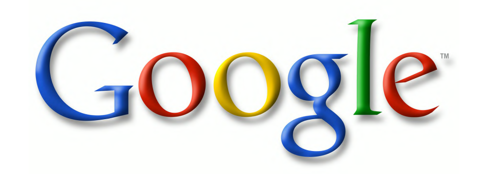
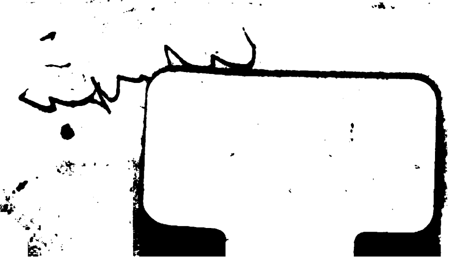
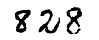






LE NOTTI
DI YOUNG,

[illegible] DAL FRANCESE,

[illegible] ABATE ALBERTI.

[illegible] mortalia tangunt.
VIRGILIO.

[illegible] del
[illegible]

[illegible] TERZO



[illegible]

LE NOTTI DI YOUNG,

TRADOTTE DAL FRANCESE,

DAL SIGNOR ABATE ALBERTI.

Sunt lacrymæ rerum, & mentem mortalia tangunt.
VIRGILIO.

Terza Edizione, corretta ed accresciuta del Trionfo della Religione.

TOMO TERZO.



IN MARSIGLIA,

Appresso GIOVANNI MOSSY, Stampatore della Marina, e Librajo, nell'Arsenale.

M. DCC. LXX.

CON PRIVILEGIO DI SUA MAESTA'.

Tome 2d.



M. Carloni sc.

YOUNG ENTERRANT SA FILLE

LES NUITS D'YOUNG,

TRADUITES DE L'ANGLOIS.

PAR M. LE TOURNEUR.

Sunt lacrymæ rerum, & mentem mortalia tangunt.
VIRGILE.

Troisieme Édition, corrigée & augmentée du Triomphe de la Religion.

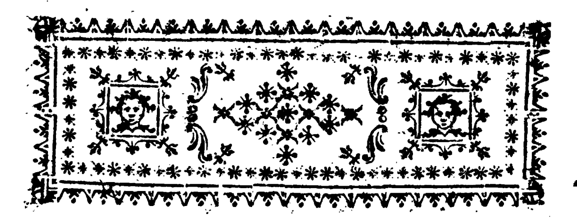
TOME TROISIEME.



A MARSEILLE,
Chez JEAN MOSSY, Imprimeur de la Marine, & Libraire, au Parc.

M. DCC. LXX.

Avec Approbation & Privilege du Roi.



LE LAMENTAZIONI, *O SIA* LE NOTTI DI YOUNG.

VENTUNESIMA NOTTE.

I CIELI.

Pluralità de' Mondi.

Oh quanto Iddio è mai grande! Oh come è possente quell'Essere, che scaglia la luce di mezzo alle opache moli di tutti que' globi, che ha tessuto il luminoso insieme della natura, ed ha sospeso l'universo, come un ricco diamante, per base del suo trono! Quale immensa estensione! Lascia cadere un peso dall'altezza d'una stella fissa: oh quanti secoli correranno pria



LES COMPLAINTES, OU LES NUITS D'YOUNG.

VINGT-UNIEME NUIT.

LES CIEUX.

PLURALITÉ DES MONDES.

QUE Dieu eſt grand! Qu'il eſt puiſſant, l'Etre qui lance la lumiere au travers des maſſes opaques de tous ces globes, qui a tiſſu l'enſemble brillant de la nature, & ſuſpendu l'univers, comme un riche diamant, à la baſe de ſon trône! Quelle étendue immenſe! Laiſſe tomber un poids de la

ch' ei giunga ſu la terra! Ove dunque incomincia, e dove finiſce queſt' ampio edifizio? Ove ſono quelle ultime mura, le quali ſignoreggiando ſu l' abiſſo del nulla, chiudono nel loro ricinto il ſoggiorno degli enti? In qual punto dello ſpazio s' è egli fermato il Creatore, ha terminate le linee del ſuo diſegno, e deposta la ſua bilancia? Qual è quel luogo eſteriore alla creazione, dove tralaſciando di peſare i mondi, e di miſurar l' infinito, piantò la maeſtoſa colonna, che ne era il confine, e diſſe agli ſpiriti, che gli facean corteggio: » Io mi fermo, e quì » pongo i limiti della mia opera. L' aſſunto la» voro è finito, ed è conſumata la creazione. » Spiriti, che conoſcete; enti, che reſpirate; » creature, che ho poſte in moto, o fiſſate nel » riposo, applaudite tutti al voſtro Autore. »

O Notte, la di cui pura, e temperata chiarezza non iſpande che un dolce ſplendore ſul quadro del mondo: tu, che coll' argentea tua chiave ci apri i teſori del noſtro emisfero; che ci crei ſotto agli occhi un nuovo univerſo, e ſpieghi a' noſtri ſguardi quegli innumerevoli mondi, naſcoſi, infra giorno, dietro la geloſa ſtella del meriggio, non puoi tu laſciarmi vedere in lontananza il poſſente Monarca, che ſpiegò innanzi al ſuo trono quelle pompoſe maraviglie?

hauteur d'une étoile fixe : Combien de siecles s'écouleront avant qu'il arrive à la terre ! Où commence donc ? où finit ce vaste édifice ? Où s'élevent les derniers murs qui, dominant sur l'abyme du néant, enferment dans leur enceinte le séjour des êtres ? A quel point de l'espace, le Créateur s'est-il arrêté, a-t-il terminé les lignes de son plan, & déposé sa balance ? Quel est le lieu extérieur à la création, où cessant de peser les mondes & de mesurer l'infini, il planta la colonne majestueuse qui en étoit le terme, & dit aux esprits de sa Cour : » Je m'arrête & je pose » ici la borne de mon ouvrage. Ma tâche » est finie, & la création consommée. Es- » prits qui connoissez, êtres qui respirez, » êtres insensibles que j'ai mis en mouve- » ment, ou fixés dans le repos, applaudis- » sez tous à vôtre Auteur ».

O Nuit, dont la clarté pure & tempérée ne répand qu'un éclat adouci sur le tableau du monde, toi qui de ta clef d'argent nous ouvres les trésors de notre hémisphere, qui crées sous nos yeux un nouvel univers, & étales à nos regards ces mondes innombrables cachés pendant le jour, derriere l'étoile jalouse du midi, ne peux-tu me laisser voir dans l'enfoncement le Monarque puis-

L' occhio mio errante ne va in cerca nelle tue profondità. Deh possa io vedere un raggio del magnifico Iddio, che è adorato dall'anima mia! Dimmi, propizia Dea, ove risiede la di lui Corte, ove risplende l' igneo suo trono. I sacri libri m' insegnano che tu distendi l' oscuro tuo velo innanzi allo sfavillantissimo di lui baldacchino. Non accade egli mai che alcuna delle stelle di tua comitiva, il di cui volo è sì rapido, e l' orbita così vasta lo incontri nel suo cammino? Voi Plejadi, e voi Stelle attaccate all' infiammato carro del polo; e tu brillante Orione, il cui occhio è ancor piú scintillante; astri favorevoli, che guidate l' uomo smarrito su l' immensità de' mari, e 'l riconducete dal seno della tempesta nel porto, additatemi da qual parte abbia io da dirigere il mio corso, per trovare il luogo ove alberga il mio Autore. Ma indarno io veglio ogni notte; indarno io fo istanza agli astri, per isveller loro il segreto del loro padrone, essi nol tradiscon giammai.

L' universo, che io veggo, è egli sua opera? Ovvero ha egli, lungi dagli occhi miei, fecondato con un soffio il seno dello spazio? Ha egli ancora cavato dal caos un' infinità d' altri mondi? Si é egli posto in mezzo a quelli sis-

sant qui a déployé devant son trône ces pompeuses merveilles ? Mon œil errant le cherche dans tes profondeurs. O puissé-je voir un rayon du Dieu magnifique que mon ame adore ! Dis-moi, déesse favorable, où réside sa Cour, où brille son trône de feu ? Tu le sais, tu es près de lui. Les livres sacrés m'apprennent que tu étends ton obscur rideau devant son dais éblouissant. Quelqu'une des étoiles de ta suite, dont le vol est si rapide, & l'orbite si vaste, ne le rencontre-t-elle point dans sa route ? Vous, Pleïades ; & vous, étoiles attellées au char enflammé du pole ; & toi, brillant Orion, dont l'œil est encore plus vif ; astres favorables, qui guidez l'homme égaré sur l'immensité des mers, & le ramenez du sein de la tempête dans le port, enseignez-moi de quel côté je dois diriger ma course, pour découvrir où habite mon Auteur ; mais je veille en vain toutes les nuits, en vain je les sollicite, pour leur arracher le secret de leur maître ; elles ne le trahissent jamais.

L'univers que je vois est-il son seul ouvrage ? Ou bien a-t-il loin de mes yeux fécondé d'un souffle le sein de l'espace ? A-t-il encore tiré du chaos une infinité d'autres mondes ? Et s'est-il placé au milieu de ces

temi diversi, come un sole centrale, che tutti gli penetra co' raggi suoi, se gli vede ondeggiar d' intorno come atomi ne' torrenti della sua luce, e ricadere nella notte del caos, s' egli ne arresta i luminosi loro sprazzi?

La brama di giugnere all' ultimo termine degli enti si desta in mio cuore. Io voglio innalzarmi di sfera in isfera, e tutta scorrere la raggiante scala, che presentata mi viene dalla notte. Essa s' abbassa fino all' uomo affinch' ei salga: io più non sono irresoluto; io m' abbandono al mio pensiero. Innalzato su l' ali sue di fuoco, io mi slancio dalla terra come da' ritegni, *che m' impedivano di prender le mosse.* Oh com' io già veggo allontanarsi il di lei globo, e diminuire a' miei occhi! Con quale rapidità io mi sento portato in alto! Io ho oltrepassato l' astro della notte. Io giungo a toccare l' azzurro velo de' Cieli. Io son già più oltre: io ho penetrato ne' spazj rimoti. Quì è il luogo ove arriva il dotto occhio dell' Astronomo: questi sono i limiti della di lui vista, allungata dal maraviglioso suo tubo. Io mi fermo ad ogni pianeta, che incontro nel mio cammino, io l' interrogo circa colui che fa splendere, e girar il suo orbe. Dal vasto anello di Saturno, in cui migliaja di terre come la nostra si perderebbono, io m' innalzo ancora, e audace tengo dietro all' ardito volo della cometa. Io giungo con essa in mezzo a quelli

ſyſtêmes divers comme un ſoleil central qui les pénetre tous de ſes rayons, les voit flotter autour de lui comme des atômes dans les torrens de ſa lumiere, & retomber dans la nuit du chaos, s'il en arrête les jets brillans ?

LE deſir de toucher au dernier terme des êtres, s'éveille dans mon ame. Je veux m'élever de ſphere en ſphere, & parcourir l'échelle radieuſe que la nuit me préſente. Elle s'abaiſſe juſqu'à l'homme, c'eſt pour qu'il monte : Je ne balance plus ; je me livre à la penſée. Enlevé ſur ſon aîle de feu, je m'élance de la terre comme de ma barriere. Comme je vois déjà ſon globe s'éloigner & décroître à mes yeux ! Avec quelle vîteſſe je me ſens monter ! J'ai paſſé l'aſtre de la nuit. Je touche au rideau d'azur des Cieux. Je l'ai paſſé : j'ai pénétré dans les eſpaces reculés. C'eſt ici qu'atteint l'œil ſavant de l'Aſtronome : c'eſt ici que ſe borne ſa vue alongée par ſon tube merveilleux. A chaque planete que je trouve ſur ma route, je m'arrête, je l'interroge ſur celui qui fait briller & rouler ſon orbe. Du vaſte anneau de Saturne, où des milliers de terre comme la nôtre ſeroient perdues, je m'éleve & ſuis avec audace le vol hardi de la comete. J'arrive avec

ſupremi Soli, che ſplendono con luce indipendente, anime de' mondi, per la cui virtù ogni coſa vive, e reſpira. Che vegg' io in queſto luogo? Un immenſo ſpazio ſeminato di ſorgenti infiammate. De' globi aſſai più vaſti che i noſtri, e che girano in cerchj più ſublimi. Andiamo più innanzi, che appena è cominciato il mio corſo. Queſto certamente non è altro ſe non che l'atrio del palagio dell' Eterno... Oh quanto è grande il mio errore! L' Eterno è ancora molto al diſſopra. Io ſono ancora ſtriſciante *in baſſo luogo* (*a*). Quanto più vò innanzi verſo di lui, e più egli ſi allontana da me. Ove dunque abitar dee lo ſtupendo Architetto, che edificò con tanta magnificenza, per albergare un inſetto, l'uomo?

Fermiamoci dunque in queſto luogo, e prendiamo reſpiro per breve iſtante. Dove ſono io? Dov' è la terra? Sole, dove ſei tu? Oh quanto è riſtretto il cerchio del tuo viaggiare! Io ſono in piedi ſu la ſommità della natura. I miei ſguardi ſignoreggiano il di lei ricinto. Quante migliaja di Cieli, e di mondi vegg' io girare ſotto a' miei piedi, a guiſa di granellini brillanti! Giunto sì lungi, ed in paeſi così nuovi per me, poſs' io non eſſer vago di riſapere quali ſono gli abitatori di que' climi così diverſi da quelli della terra, dove mai mortale alcuno non giunſe vivo?

O voi, ſituati lungi dal miſero mio ſoggior-

elle au milieu de ces soleils souverains qui brillent d'une lumiere indépendante, ames des mondes, par lesquelles tout vit & respire. Que vois-je ici? Un espace sans bornes semé de sources enflammées. Des globes plus vastes que les nôtres, roulans dans des cercles plus élevés. Avançons plus loin : ma course n'est que commencée. Ce n'est sans doute ici que le portique du palais de l'Eternel... Quelle est mon erreur! L'Eternel est bien au-dessus. Je rampe encore *(a)*. Plus j'avance vers lui, plus il recule loin de moi. Où donc doit habiter l'étonnant Architecte, qui a bâti si magnifiquement pour loger un insecte, l'homme?

Arrêtons-nous donc ici, & respirons un moment. Où suis-je? Où est la terre? Soleil, où es-tu? Que le cercle où tu voyages est étroit! Je suis ici débout sur le sommet de la nature. Mes regards dominent son enceinte. Que de milliers de Cieux & de mondes je vois rouler sous mes pieds, comme des grains brillans! Arrivé si loin & dans des régions si nouvelles pour moi, puis-je n'être pas curieux d'apprendre quels sont les habitans de ces climats si différens de la terre, où jamais mortel n'aborda vivant?

O vous, placés loin de ma chétive de-

no, in tal distanza, che i più vividi raggi del mio sole, nell' andar d' un secolo non potrebber trascorrerla, io vò errando lontano della mia patria. Io cerco nuove maraviglie per lo stupore degli uomini: quale è il nome di questa contrada dell' immensa Signoria di quel padrone, a cui ogni cosa ubbidisce? Vicini del soggiorno della beatitudine, siete voi mortali, o Dei? Siete voi una colonia venuta da' Cieli? Qualunque sia la vostra natura, voi dovete vivere con altra vita, favellare in altro linguaggio, aver idee ben diverse da quelle dell' uomo... Qual varietà nelle opere del Creatore!... Ma ditemi, di qual natura sono i vostri pensieri. La ragione costì siede ella su un trono? Regna essa da sovrana su i sensi? Si ribellano essi contro di quella? Allorchè la sua face si spegne, ne avete voi una seconda, la di cui luce vi guidi? I vostri fortunati reami godono essi ancora della loro età dell' oro? I vostri primi progenitori conservarono essi la loro innocenza? La virtù vi riesce ella facile, e connaturale? È questo l' ultimo vostro soggiorno? Se voi cangiate dimora, siete voi trasportati viventi, oppur v' è duopo morire? Di quale specie è ella la vostra morte? Vi son noti i dolori, e le malattie? Sapete voi cosa sia l'orribil guerra??

meure, à une diſtance que les rayons les plus ſolides de mon ſoleil ne pourroient traverſer en un ſiecle, j'erre loin de ma patrie. Je cherche des merveilles nouvelles à l'admiration de l'homme. Quel eſt le nom de cette contrée du domaine immenſe du maître à qui tout obéit? Voiſins du ſéjour de la félicité, êtes-vous des mortels ou des Dieux? Êtes-vous une colonie venue des Cieux? Quelle que ſoit votre nature, vous devez vivre une autre vie, parler un autre langage, avoir bien d'autres idées que l'homme... Quelle variété dans les ouvrages de notre Créateur!... Mais dites-moi de quelle nature ſont vos penſées. La raiſon eſt-elle ici ſur un trône? Regne-t-elle en ſouveraine ſur les ſens? Se révoltent-ils contr'elle? Quand ſon flambeau s'éteint, en avez-vous un ſecond dont la lumiere vous guide? Vos heureux Royaumes jouiſſent-ils encore de leur âge d'or? Vos premiers ancêtres ont-ils conſervé leur innocence? La vertu vous eſt-elle facile & naturelle? Eſt-ce ici votre dernier ſéjour? Si vous en changez, êtes-vous transférés vivans, ou vous faut-il mourir? De quelle eſpece eſt votre mort? Connoiſſez-vous la douleur & la maladie? Connoiſſez-vous la guerre horrible?

Nell' ora in cui io vi parlo, la guerra fatale lacera il seno all' Europa gemente: così chiamiamo un piccol angolo dell' universo, in cui vaneggianti Monarchi si vanno agitando. Nel mondo in cui nacqui non s' aspetta che la morte venga in conseguenza degli anni. L' intemperanza affretta l' opera della vecchiaja. Parve alla morte ch' essa indugiasse troppo a distruggerci, *e però* deposta la sua faretra, appesa la falce, incaricò i Sovrani di mantenere in sua vece un continuo macello dell' umana specie. L' ambizion loro la serve meglio che *l' inesorabil* sua scimitarra. Credereste che ve n' ebbe di quelli, i quali facevano svenare il loro gregge dopo averlo spogliato, e che in un sol pasto bevevano il sangue di più migliaja di sudditi? Ah perchè mai la scienza è venuta ad illuminarci, circa la sorgente de' nostri mali? Deh perchè non possiamo noi accusarne ancora le maligne influenze delle stelle! Sarebbe pur meglio che una inevitabile fatalità versasse le miserie su l' umana specie. I Monarchi almeno sarebbero innocenti della strage delle nazioni. Re nimici della mia patria, porgete orecchio al consiglio d' un generoso nimico. Volete voi esser grandi, volete voi diventare i Dei dell' uman genere, e far che i vostri nomi corrano immortali, e luminosi lungo le *future* generazioni, come quegli astri, che girano nel cerchio de' secoli? Rinunziate di gareggiare per puntini d' un atomo; e que' ceppi, che voi preparate alle straniere nazioni, stringano piut-

A l'heure où je vous parle, la guerre fatale déchire l'Europe gémiſſante : nous appellons ainſi un petit coin de l'univers, où s'agitent des Rois inſenſés. Dans le monde où je ſuis né, l'on n'attend pas que la mort vienne à la ſuite des ans. L'intempérance hâte l'ouvrage de la vieilleſſe. La mort a trouvé qu'elle étoit trop lente à nous détruire. Elle a dépoſé ſon carquois, ſuſpendu ſa faulx, & chargé les Rois d'entretenir à ſa place une boucherie continuelle de l'eſpece humaine. Leur ambition la ſert mieux que ſon glaive. Croiriez-vous qu'on en a vu qui faiſoient égorger leur troupeau après l'avoir dépouillé, & qui buvoient le ſang de pluſieurs milliers de ſujets dans un repas ? Ah, pourquoi la ſcience eſt-elle venue nous éclairer ſur la ſource de nos maux ? Que ne pouvons-nous en accuſer encore les malignes influences des étoiles ! Il vaudroit bien mieux qu'une fatalité inévitable verſât les malheurs ſur l'eſpece humaine. Du moins les Rois ſeroient innocens du meurtre des nations. Rois ennemis de ma patrie, écoutez le conſeil d'un ennemi généreux. Voulez-vous être grands, voulez-vous devenir les Dieux du genre humain, & que vos noms roulent immortels & brillans le long des générations,

tosto l' inumano ministro, che vi consiglia la guerra.

E voi, abitanti di questi lontani mondi, rispondetemi, siedono puranche in trono coloro, che v' inviano a morte? Il furore di distruggere è egli presso di voi ricompensato coll' apoteosi? Sonovi fra di voi conquistatori, che incontrino gloria nello spandere il vostro sangue? Ma forse voi siete immuni dalla morte, e dal dolore. Forse che d' un Etere puro, e sottile è composto il privilegiato vostro essere. Esenti dalla gravità, e dalla corruzione voi certamente v' innalzate, e volate a vostro talento nello spazio. Oh quanto è diversa la vostra sorte dalla sorte dell' uomo? Schiavi infelici, d' un fango grossolano, e vile, che uccide l' anima, noi siamo un tutto formato di due parti, che non possono conciliarsi, e che si muovono eterna guerra. Ma voi non avete vetuna idea dell' uomo, nè della terra. Gli è il nome d' uno Spedale, in cui sono i pazzi dell' universo. La ragione istessa è ivi insensata; e sovente vi fa le parti della pazzìa. Oh quanto vi dee parere strano un tal racconto! Non udiste voi mai dir nulla dell' esistenza dell' uman genere? L' infiammato carro d' Enoc o d' Elia, non passò egli vicino a questi luoghi?

comme ces aſtres roulent dans le cercle des ſiecles? Renoncez à vous diſputer des points ſur un atôme; & que les fers que vous préparez aux nations étrangeres, chargent plutôt le Miniſtre inhumain qui vous conſeille la guerre.

Et vous, habitans de ces mondes éloignés, répondez-moi, ceux qui vous envoient mourir ſont-ils auſſi ſur des trônes? Chez vous, la fureur de détruire fait-elle des Dieux? Eſt-il parmi vous des conquérans qui trouvent la gloire en répandant votre ſang? Mais peut-être êtes-vous exempts de la mort & de la douleur. Peut-être qu'un Ether pur & délié compoſe votre être privilégié. Affranchis de la peſanteur & de la corruption, vous vous élevez ſans doute, vous planez à votre gré dans l'eſpace. Que votre ſort eſt différent du ſort de l'homme! Eſclaves malheureux d'un limon vil & groſſier qui tue l'ame, nous ſommes un tout formé de deux parties qui ne peuvent ſe concilier, & qui ſe font une guerre éternelle. Mais vous n'avez aucune idée de l'homme ni de la terre. C'eſt le nom d'un hôpital où ſont les fous de l'univers. La raiſon même y eſt inſenſée, & ſouvent y joue le rôle de la folie. Que ce récit doit vous paroître étrange? N'avez-

L'Angelo delle tenebre, allorch' egli cadea da' Cieli, non macchiò egli la purezza del vostro Etere, non ecclissò, per breve istante, il vostro globo col passaggio dell' immensa sua ombra?

Se io m' inganno nel moltiplicar l' universo, il mio errore è sublime. Egli è fondato sovra una verità, essa ha per base l' idea della grandezza di Dio. E chi mi dimostrerà che è un errore? Chi avrà l'ardire di prescriver limiti alla Onnipotenza? Può egli l' uomo ideare di più di quello, che Dio possa fare? Un mondo non gli costa più che un atomo a crearlo. Basta ch' ei dica: » Sian fatti », e migliaja di mondi si vedran nascere. Freddo Censore non voler condannare il mio entusiasmo. Lasciami queste idee, che m' aggrandiscono, e che m' infiammano. La mia imaginazione non può, senza un sentimento d' orrore, immergersi nel muto, e deserto impero del nulla: essa è vaga di rappiccinirlo coll' ampliare i limiti dell' Essere; *e con ciò* essa crede accrescer la gloria del Creatore.

La sperienza medesima concorre anch' essa a stabilir viemmeglio la mia conghiettura. I cris-

vous jamais rien oui de l'exiſtence du genre humain ? Le char enflammé d'Enoch ou d'Elie n'a-t-il point paſſé près de ces lieux ? L'Ange de ténebres, lorſqu'il tomboit des Cieux, n'a-t-il point ſouillé la pureté de votre Éther, n'a-t-il point éclipſé quelques inſtans votre globe par le paſſage de ſon ombre immenſe ?

Si je me trompe en multipliant les univers, mon erreur eſt ſublime. Elle eſt appuyée ſur une vérité, elle a pour baſe l'idée de la grandeur de Dieu. Et qui me démontrera que c'eſt une erreur ? Qui oſera aſſigner des bornes à la Toute-Puiſſance ? L'homme peut-il imaginer au-delà de ce que Dieu peut faire ? Un monde ne lui coûte pas plus à créer qu'un atôme. Qu'il diſe : » qu'ils » ſoient », & des milliers de mondes vont naître. Froid cenſeur, ne condamne point mon enthouſiaſme. Laiſſe-moi ces idées qui m'agrandiſſent & m'enflamment. Mon imagination ne peut plonger ſans un ſentiment d'horreur dans l'empire muet & déſert du néant : elle aime à le reſſerrer, en reculant les bornes de l'Être ; elle croit ajouter à la gloire du Créateur.

L'expérience vient elle-même appuyer ma conjecture. Les verres de l'optique ont

talli dell'ottica svelarono agli attoniti nostri occhi l'esistenza di creature infinitamente piccole, che noi non avremmo mai ideate; e l'immaginazione non può tener dietro alla ragione, che le vede, e che le dimostra. I due termini della creazione si corrispondono, e sono in equilibrio l'uno coll'altro: il pensiero non dee temere di stender troppo verso l'estrema piccolezza, nè d'innalzarsi troppo verso l'estrema grandezza. L'errore sarà sempre nella mancanza, e non mai nell'eccesso. Qual effetto può parer troppo grande, allorchè si pensa alla causa? Stupendo Architetto! L'anima mia può abbassarsi, o sollevarsi a suo piacimento nell'immensità della tua idea, senza mai poter abbandonare il centro. Io sono, è il tuo nome. Tutta l'esistenza a te s'appartiene. La creazione non è ancora che un nulla: non è che un velo ondeggiante al tuo cospetto, come la lieve atmosfera in faccia all'astro.

L'imaginazion mia s'infiamma, agitandosi nell'immensità dell'Onnipotenza. Sarebbe egli mai quest'universo nel Mappamondo generale della natura, ciò che è l'Inghilterra, rispetto al nostro globo, un punto brillante, ma invisibile, e quasi perduto nell'ampiezza dell'essere, un'isola, che da spazj incomprensibili, e deserti, è separata da altri continenti più vasti, i di cui abitatori, situati più vicino a' raggi della Divinità, riceverono anime privilegiate, le quali da un clima più fortunato, fecondate sono, e

révélé à nos yeux étonnés l'exiſtence d'êtres infiniment petits, que nous n'aurions jamais ſoupçonnés; & l'imagination ne peut ſuivre la raiſon qui les voit & les démontre. Les deux termes de la création ſe répondent, & ſont en équilibre l'un avec l'autre: la penſée ne doit pas craindre de trop deſcendre vers l'extrême grandeur. L'erreur ſera toujours dans le défaut, & jamais dans l'excès. Quel effet peut paroître trop grand, quand on ſonge à la cauſe? Étonnant Architecte! Mon ame peut s'abaiſſer ou s'élever à ſon gré dans l'immenſité de ton idée, ſans jamais pouvoir quitter le centre. Je ſuis, eſt ton nom. Toute l'exiſtence t'appartient. La création n'eſt encore qu'un néant: ce n'eſt qu'un voile flottant devant toi, comme l'atmoſphere légere devant l'aſtre.

Mon imagination s'embraſe, en s'agitant dans l'immenſité de la Toute-Puiſſance. Cet univers ne ſeroit-il point dans la mappemonde générale de la nature, ce qu'eſt l'Angleterre à notre globe, un point brillant, mais inviſible & preſque perdu dans le vaſte de l'être, une iſle que des eſpaces inconcevables & déſerts ſéparent d'autres continens plus étendus, dont les habitans placés plus près des rayons de la Divinité, ont reçu des

fezionate in un istante, senza che la loro virtù abbia mestiere d'aspettare, come quella degli uomini, il tardo autunno (c) dell'età? Che? Tutte le creature, che io mi fo ad interrogare, si tacciono! Ah dunque da qualche parte della natura non sorgerà una voce, che risponda a' miei quesiti? Ma qual creatura mi può rispondere, quando che il pensier mio non trova che sia bastevole un universo?

Ma, e perchè perdermi in questi abissi? Riedi prosontuosa imaginazione, confessa i limiti prescritti all'uomo, e non accusar il Creatore, quasi che gli abbia troppo ristretti. Non iscopriamo noi forse un tutto perfetto, in ciò che abbraccia la nostra vista! Non ci basta egli di godere dell'ampie signorìe del Sole? Oh quanto è splendente la gloria, che lo incorona! In qual vasta circonferenza questo Monarca dell'aria vibra, dall'infiammato suo trono, la profusion de' suoi raggi, così presto, così lontano quanto il volo del pensiero, e cogli eterni suoi fuochi alimento porge a' suoi ubbidienti pianeti! Oh di quanto questa Città del Sole, è superiore a quella, che fu edificata dal superbo tiranno del Nilo: e la mano, che l'ha innalzata è altresì la sola che può distruggerla! Perchè vuol egli l'uomo smarrirsi al di là del cerchio, che questo *stupendo* pianeta riempie del suo splendore? È pur assai per questa

ames privilégiées, qu'un climat plus heureux féconde & perfectionne en un instant, sans que leur vertu ait besoin d'attendre, comme celle de l'homme, l'automne (c) tardive de l'âge? Quoi, tous les êtres que j'enterroge gardent le silence! Oh, ne s'élevera-t-il point, de quelque endroit de la nature, une voix qui réponde à mes questions? Mais quel être peut me répondre, quand ma pensée ne trouve pas assez d'un univers?

Mais pourquoi me perdre dans ces abymes? Reviens, imagination présomptueuse; avoue les bornes imposées à l'homme, & n'accuse pas le Créateur de l'avoir trop resserré. Ne découvrons-nous pas un tout parfait dans ce que notre vue embrasse! Ne nous suffit-il pas de jouir des vastes domaines du soleil? Que la gloire qui le couronne est éclatante! Dans quelle vaste circonférence ce Monarque des airs lance de son trône enflammé la profusion de ses rayons, aussi vîte, aussi loin que la pensée peut voler, & nourrir ses planetes obéissantes de ses feux éternels! Que cette ville du soleil est bien au-dessus de celle que bâtit le superbe Tyran du Nil: & la main qui l'éleva est aussi la seule qui peut la détruire! Pour-

frale creatura, lo aver una maraviglia da ammirare, un infinito da scorrere, un firmamento da studiare.

Savj della terra, osservatori della natura, ingegni sublimi, che volate sulle tracce di Newton, avete voi scoperto colui, che vede la sommità della creazione, abbassata nella profondità d'un abisso? Avete voi ritrovato l'orbe del grand' Essere, del Sole universale, che attrae a se tutti gli enti; avete voi riconosciuti i satelliti, che lo circondano, le stelle del mattino, che assistono al suo spuntare, e formano il suo corteggio? Ponno essi i vostri telescopj arrivare fino al trono di colui, che aggravò di catene l'infernale Monarca, e lo avvinse alla terra, oscurissima volta, he a' Cieli serve di base? Non è già (*d*) la scienza, ma bensì la religione, che mi con durrà fino a lui. Un cuor virtuoso, che adora il suo Dio, è quel savio, che il trova, e d'astro non ha bisogno nè d'Angelo che lo guidi. L'umile amore penetra fin là, dove la superba ragione non può arrivare, e va diritto a picchiar all' uscio de' Cieli. Il savio si trasforma in insensato, allorchè vuol su la terra scandagliar i misterj della natura, o l'abisso ancor più profondo della divinità. L'uomo non è già nato per molto imparare, per molto sapere: egli è nato per ammirar, e adorare. Sì, ciascuno di quegli as-

quoi l'homme veut-il s'égarer au-delà du cercle que cet astre remplit de sa splendeur? C'est assez pour cet être foible, d'avoir une merveille à admirer, un infini à parcourir, un firmament à étudier.

SAVANS de la terre, observateurs de la nature, génies supérieures, qui volez sur les traces de Newton, avez-vous découvert celui qui voit le faîte de la Création abaissé dans la profondeur d'un abyme? Avez-vous trouvé l'orbe du grand Être, du soleil universel qui attire à lui tous les êtres; avez-vous reconnu les satellites qui l'environnent, les étoiles du matin qui assistent à son lever & forment sa Cour? Vos télescopes peuvent-ils porter jusqu'au trône de celui qui chargea de chaînes le monarque des enfers, & l'attacha à la sombre voûte qui sert de base aux Cieux? Ce *(d)* n'est pas la science, c'est la religion qui me conduira jusqu'à lui. Un cœur vertueux qui adore son Dieu, est le savant qui le trouve, & n'a pas besoin d'astre ni d'Ange qui le guide. L'humble amour pénetre où la raison superbe ne peut atteindre, & va frapper droit à la porte des Cieux. Le sage se change en insensé, lorsqu'il veut sur la terre sonder les mysteres de la nature, ou l'abyme plus profond

tri è un tempio, in cui Dio riceve l' omaggio, che gli è dovuto. Io ho veduto fumare i loro Altari: io ho veduto i loro incensi innalzarsi verso il di lui trono: io ho udito le sfere risuonare *agli armonici* concenti delle sue lodi. Nulla v' è di profano nell' universo. L' intiera natura è un luogo sagrato (*e*).

A foggia dello stellato (*) fiume dell' Astronomìa, le cui brillanti scintille infuocano il polo, io ho aperte tutte le sorgenti dell' anima mia. Io ho versate a ribocco su i Cieli tutte le ricchezze della poesìa. La mia musa non sa cos' ella abbia da ammirar maggiormente, o ciò ch' essa ha ideato, o ciò ch' essa vede realmente. Volgiamo ora indietro i nostri sguardi, e rivediamo in un' occhiata tutta la serie degli obbietti, che io testè ho trascorsi nel campo della notte. Oh con qual giubilo l' uomo, che tutti gli accoglie in suo pensiero, dee esclamare, confuso, e prostrato: » Quali gruppi di mondi » ammontati, di globi ridondanti di creature, » e coperti di luce! Qual padre! e qual famiglia! »

(*) La costellazione dell' Eridano.

encore de la Divinité. L'homme n'eſt pas né pour beaucoup apprendre & beaucoup ſavoir: il eſt né pour admirer & adorer. Oui, chacun de ces aſtres eſt un temple où Dieu reçoit l'hommage qui lui eſt dû. J'ai vu fumer leurs Autels: j'ai vu leur encens s'élever vers ſon trône: j'ai entendu les ſpheres retentir des concerts de ſa louange. Il n'eſt rien de profane dans l'univers. La nature entiere eſt un lieu conſacré (*e*).

AINSI que le fleuve (*) étoilé de l'Aſtronomie, dont les brillantes étincelles embraſſent le pole, j'ai ouvert toutes les ſources de mon ame. J'ai verſé, ſans réſerve, ſur les Cieux toutes les richeſſes de la Poéſie. Ma muſe ne ſait ce qu'elle doit admirer le plus, ou de ce qu'elle a imaginé, ou de ce qu'elle voyoit en effet. Tournons maintenant nos regards en arriere, & revoyons d'un coup d'œil toute la ſuite des objets que je viens de parcourir dans le champ de la nuit. Avec quels tranſports l'homme qui les raſſemble tous dans ſa penſée, doit s'écrier, confondu & proſterné: » Quels grouppes de mondes amoncelés, » de globes chargés d'êtres & couverts de » lumiere! Quel pere & quelle famille! »

(*) La conſtellation de l'Eridan.

Padre universale perdona a un debol mortale l' imperfetta imagine del tuo potere, ch' egli ha avuto l' ardire di delineare.

(*a*) È pazzìa volersi servire come d' ajuto della grandezza dell' opere di Dio, per concepire la sua. Egli è da questo punto di vista, che la ragione ravvisa meglio l' immensa distanza, che rimane da correre per giugner fino a lui.

(*b*) Oh piacesse a Dio che quel nemico dell' uomo si fosse fermato in alcuno di que' globi, ch' egli ha incontrati nel suo cammino, e ch' egli non fosse mai giunto fino alla terra, la quale è ora suo domicilio, e ch'egli ha annerita, e lordata coll' infernale suo piede; piacesse al Cielo ch' egli non si fosse imbiancato nell' onde dell' Oceano, allorchè passò da Roma in Inghilterra, ov' è troppo agevol cosa il riconoscerlo!

(*c*) Gli astri uscendo delle mani del Creatore, diedero indietro, per rispetto, al vederlo, e si allontanarono nello spazio in isterminate distanze: nel mentre che il rispetto li scosta, una dolce, e forte attrazione li trascina verso di lui. Scintillanti de' raggi, ch' essi ricevono dal divino suo splendore, essi girano intorno all' Eterno Padre del Sole, sempre sforzandosi di accostarvisi, e sempre restandone lontani per quel rispetto, che gli rispigne. Ovvero essi furono inviati, per linee dirette, in imbasciata verso delle nazioni. Cieli! in qual latitudine! Molto al di là dell' Orizzonte de' terreni pensieri! E a che fine furon essi mandati? —— Qui finisce lo sforzo dell' uman pensiero: ed io ignoro, come prima, il luogo ov' è collocato il di lui trono.

Ho io da andarne maravigliato? Io mi sono ingannato nel mio cammino. Io son nato in un secolo più curioso che divoto, in cui si ha maggior vaghezza di determinare, in qual luogo sieno situati il Cielo, e l' Inferno, di quel che si abbia sollecitudine di schivar l' uno, e far acquisto dell' altro.

Credi tu, Lorenzo, che io non abbia riportata alcuna scoperta dall' immenso viaggio, che io vengo di fare dall' Eteree pianure? Ecco cos' è ch' io ho pur quivi imparato. Il grande proprietario non ha lasciato alcun vuoto, nè sterili deserti nel campo della natura. Tutti que' globi son popolati di creature preziose, destinate a formar tanti

Pere universel, pardonne à un foible mortel l'image imparfaite qu'il a osé tracer de ta puissance.

(*a*) C'est folie que de vouloir s'aider de la grandeur des ouvrages de Dieu, pour concevoir la sienne. C'est de ce point de vue que la raison apperçoit mieux la distance immense qui reste à traverser pour arriver jusqu'à lui.

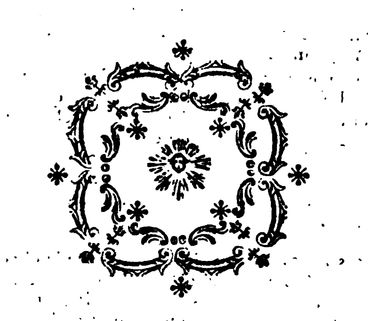
(*b*) Oh! Plût à Dieu que cet ennemi de l'homme se fût arrêté dans quelqu'un des globes qu'il a rencontrés dans sa route, & qu'il ne fût jamais arrivé jusqu'à la terre, qui est maintenant son domicile, & qu'il a noircie & souillée de son pied infernal; plût à Dieu qu'il ne se fût pas blanchi dans les flots de l'Océan, lorsqu'il a passé de Rome en Angleterre, où il n'est que trop facile de le reconnoître.

(*c*) Les astres en sortant de la main du Créateur, reculerent de respect à sa vue & s'éloignerent dans l'espace à des distances immenses : tandis que le respect les éloigne, une douce & forte attraction les entraîne vers lui. Brillans des rayons qu'ils empruntent de son éclat divin, ils tournent autour du Pere éternel du soleil, faisant toujours effort pour s'en approcher, & restant toujours éloignés par le respect qui les repousse. Ou bien ils furent envoyés par des lignes directes en emballade vers les nations. Dieu, à quelle latitude! Bien au-delà de l'horizon des pensées terrestres! Et pour quels desseins furent-ils envoyés? —— Ici finit l'effort de l'humaine pensée : & j'ignore, comme auparavant, les lieux où son trône est placé.

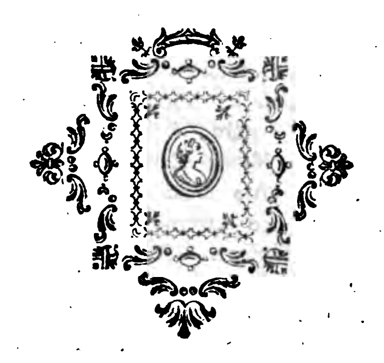
Dois-je m'en étonner? Je me suis mépris dans ma route. Je suis né dans un siecle plus curieux que dévot, où l'on est plus jaloux de déterminer en quels lieux sont le Ciel & l'enfer, que soigneux d'éviter l'un, & de conquérir l'autre.

Crois-tu, Lorenzo, que je n'aie rapporté aucune découverte du voyage immense que je viens de faire dans les plaines Éthérées? Voici ce que j'y ai encore appris. Le grand propriétaire n'a point laissé de vuides ni de déserts stériles dans le champ de la nature. Tous ces globes sont peuplés d'êtres précieux destinés à former des Dieux. Il nourrit leur raison & féconde leurs vertus des rayons bienfaisans de sa

è in tal guisa che la natura s' avanza gradatamente fino al termine della perfezione. Ma non accade dell' anima ciò che avviene della materia. I di lei progressi dipendono in parte da noi medesimi. Allorchè essa vuole innalzarsi, il Cielo seconda i di lei sforzi. Egli ingrandisce l'anima, che è già grande: egli rimpiccolisce eziandìo quella, che volontariamente si rimane piccola, e ristretta. Sii un uomo, e tu diverrai un Dio. La metà dell' esser tuo può essere tua opera. Di qual più nobile ambizione potresti mai essere infiammato? O tu, la cui ambizione non aspira ad altro, che a ciò che è tua disgrazia, e tua vergogna, è egli possibile che tu non senta ancora scintilla alcuna di pietà nel tuo cuore, dopo averti io fatte ricevere lezioni così sublimi da' Cieli, e dopo averti reso discepolo degli astri? Vile schiavo del mondo, e de' di lui capricci, ti vergognerai tu di piegare il ginocchio innanzi a' Cieli? Il più grande encomio dell' uomo si è quello di riporre il suo orgoglio nella sua religione, e nella sua pietà. Se l' uomo segue con docilità la dottrina, che gli è insegnata dagli astri, egli ben presto spiccherà verso l' altezze il suo volo, ed innalzandosi sovra ali porporine, tempestate d'auree macchie, penetrerà in que' luoghi, ove ora non può giugnere col pensiero, e vedrà, trionfando, allontanarsi sotto a' suoi piedi quelle luminose sfere.



par degrés jusqu'au terme de la perfection. Mais il n'en est pas de l'ame comme de la matiere. Ses progrès dépendent en partie de nous-mêmes. Quand elle veut s'élever, le Ciel la seconde. Il agrandit l'ame qui est déjà grande : il rappetisse encore celle qui reste petite & bornée par un choix volontaire. Sois un homme, & tu deviendras un Dieu. La moitié de ton être peut être ton ouvrage. Quelle ambition plus noble pourroit t'enflammer ? O toi, dont l'ambition n'aspire qu'à ce qui fait ton malheur & ta honte, est-il possible que tu ne sentes encore dans ton cœur aucune étincelle de piété, après que je t'ai fait recevoir des Cieux de si sublimes leçons, & que je t'ai rendu le disciple des astres ? Lâche esclave du monde & de ses fantaisies, rougiras-tu de fléchir le genou devant les Cieux ? Le plus grand éloge de l'homme est de mettre son orgueil dans sa religion & sa piété. Si l'homme suit avec docilité la doctrine que lui enseignent les astres, bientôt il prendra son essor vers les hauteurs, & s'élevant sur ses aîles de pourpre parsemées d'yeux d'or, il pénétrera dans des lieux où ne peut maintenant atteindre sa pensée, & triomphant, il verra s'éloigner sous ses pieds ces spheres éclatantes.



tura accorra in ajuto dell' uomo, secondi gli sforzi dell' ingegno, e faccia la metà dell' opera.

E che v' è di grande, e di vasto in quegli obbietti, se noi badiamo a' Cieli; e che avverrà pure, se noi paragoniamo la bellezza dell' opera? Arte umana, cui l' orgoglio dell' uomo dà nome di grande, tu cerchi di gonfiarti, di sollevarti per parer qualche cosa: ma, e che sei tu a confronto della natura? Che sono appetto delle di lei opere, le tue colonne d' acqua, che schizzano fin nelle nubi, i tuoi serbatoj, in cui tu imprigioni i fiumi, le tue statue colossali, le tue montagne scolpite in figura umana, le tue Città di cento porte, di cui l' uom curioso non può in tre giorni vedere a parte a parte le maraviglie, i tuoi archi trionfali, i tuoi orti pensili, i tuoi immensi teatri? Essi non sono altro che fanciulleschi lavori. Tuttavia ci sentiam mossi al loro aspetto, e l' anima nostra fatta maggior di se stessa. Nell' entrare in un tempio grandioso, essa si sente soprafatta da un religioso rispetto. Oh quanto dunque essa dee andare maravigliata all' aspetto de' Cieli? Di qual sagro orrore tu dei essere penetrato, nel vederti collocato dall' Eterno sotto la *maestosa* volta dell' immenso, tempio, innalzato dalle sue mani! Se la sola presenza d' un uomo dabbene inspira la virtù: se di lei ragiona l' istesso suo silenzio: se lo spettatore, mosso a venerazione, indrizza alla

venir au ſecours de l'homme, ſeconder les efforts du génie & faire la moitié de l'ouvrage.

Qu'y a-t-il de grand & de vaſte dans ces objets, ſi nous ſongeons aux Cieux; & que ſera-ce encore, ſi nous comparons la beauté de l'ouvrage? Art humain, que l'orgueil de l'homme appelle grand, tu cherches à t'enfler, à t'élever pour paroître quelque choſe; mais qu'es-tu devant la nature? Que ſont auprès de ſes ouvrages, tes colonnes d'eau élancées dans les nues, tes réſervoirs où tu empriſonnes des fleuves, tes ſtatues coloſſales, tes montagnes taillées en forme humaine, tes villes à cent portes, dont le curieux ne peut en trois journées parcourir les merveilles, tes arcs de triomphe, tes immenſes théatres, tes jardins ſuſpendus dans l'air? Ce ne ſont que des travaux d'enfant. Cependant leur aſpect nous frappe & nous éleve l'ame. En entrant dans un temple ſuperbe, elle ſe ſent ſaiſie de reſpect. O combien elle doit donc être étonnée à la vue des Cieux! De quelle ſainte horreur tu dois être pénétré, en te voyant placé par l'Éternel ſous la voûte du temple immenſe que ſes mains ont élevé! Si la ſeule préſence d'un homme de bien conſeille la vertu; ſi ſon ſi-

saviezza un sospiro; possiamo noi mirare, senza, andarne commossi, senza sentirsi più fervidi per la virtù, i Cieli, quel luminosissimo specchio, formato dalle mani di Dio medesimo, e che alcuni lineamenti ci riflette della di lui grandezza? Alloraquando la disperazione s' insignorisce dell' uomo, e l' opprime, come mai per rincorarlo non può bastare il dirgli: » Mirate i Cieli? »

O catena stellata di luminosi anelli, che l' Ente benefico sospende sovra la terra, per attrarre a se il cuore dell' uomo, ed incatenarlo appié del suo trono, quante lezioni tu detti alla mia ragione! Mi sembra vedere, in ogni sistema de' pianeti, l' imagine d' una società ben regolata, in cui regnano la concordia, e l' armonìa. Una specie di comune amicizia par che gli unisca. Essi fanno fra di loro un reciproco iscambio di luce. Essi si prestano, essi si restituiscono i loro raggi. Tutti illuminano, e sono illuminati; tutti attraggono, e sono attratti. Cittadini dell' istesso Cielo, sempre fedeli alle leggi della lor patria, niuno si scosta dal piano generale, niuno pecca contro l' interesse del tutto. Quel continuo traffico di servigj, e di chiarori, non è egli una vivente pittura, in cui l' uomo può imparare ad amare con amor inalterabile i suoi fratelli; a cercar, con un nobile disinteresse, nella pubblica felicità il proprio ben essere? [illegible] è nella

lence même parle d'elle : si le spectateur ému de vénération pousse, en le voyant, un soupir vers la sagesse ; pouvons-nous voir sans émotion, sans nous sentir plus de courage pour la vertu, les Cieux, ce miroir éclatant formé des mains de Dieu même, & qui nous réfléchit quelques traits de sa grandeur ? Quand le désespoir s'empare de l'homme & l'accable, comment ne suffit-il pas, pour le ranimer, de lui dire : » As-tu vu les Cieux ? »

O chaîne étoilée d'anneaux lumineux, que l'Être bienfaisant suspend au-dessus de la terre pour attirer à lui le cœur de l'homme & l'enchaîner au pied de son trône, que de leçons tu retraces à ma raison ! Je crois voir, dans chaque systême des planetes, l'image d'une société bien policée, où regnent la concorde & l'harmonie. Une sorte d'amitié commune semble les unir. Il se fait entr'elles un échange réciproque de lumiere. Elles se prêtent, elles se rendent leurs rayons. Toute s'éclairent & sont éclairées ; toutes attirent & sont attirées. Citoyennes du même Ciel, toujours fidelles aux loix de leur patrie, aucune ne peche contre l'intérêt du tout. Ce commerce continuel de services & de clartés, n'est-il pas un tableau vivant, où l'homme peut apprendre à aimer ses fre-

natura, eziandio fra i più insensibili, che sia stato creato per se solo, e che non mostri all' uomo l'esempio d' una mutua benevolenza, il primario de' nostri doveri.

E tu, uom salvatico; sempre disposto a prender vendetta contro il tuo simile, alla menoma offesa, che tu riceva, tu vibri, a guisa d' un insetto irritato, l' avvelenato dardo della tua collera! Sappi però che il cuor dell' uomo era così bene organizzato, quanto il sieno que' globi, e ch' egli fu fatto per amarti. La tua volontà si è quella, che lo ha depravato; le feroci tue passioni son quelle, che sconcertano l'armonìa de' naturali suoi movimenti, e 'l danno in preda a' disordini della discordia, e dell' odio. Non seguirai tu il dolce impulso, che la natura dona al tuo cuore? Egli vuole di continuo trascinarti verso la benevolenza sociale. Barbaro, nel momento in cui i tuoi sguardi, e i tuoi pensieri discendono dal firmamento, ardisci tu correre a svenare il tuo fratello? E perchè?... Per un dito di fango. Porgi orecchio alla voce di quegli astri; essi ti gridano: » Ferma, e sii benefico » come noi ». Egli è in tal guisa che la loro » luce, doppiamente vantaggiosa, sgombra le

res d'un amour inaltérable, à chercher avec un noble désintéressement son bien-être dans le bonheur public? Il n'est point d'être dans la nature, même parmi les plus insensibles, qui ait été créé pour lui seul, & qui ne montre à l'homme l'exemple d'une bienveillance naturelle, le premier de nos devoirs.

Et toi, homme sauvage, toujours prêt à te venger de ton semblable, à la plus légere offense, tu dardes, comme un insecte irrité, l'aiguillon envenimé de ta colere! Sache pourtant que le cœur de l'homme étoit aussi-bien organisé que le sont ces globes, & qu'il fut fait pour aimer. C'est ta volonté qui l'a dépravé; ce sont tes passions farouches qui dérangent l'harmonie de ses mouvemens naturels, & le livrent aux déréglemens de la discorde & de la haine. Ne suivras-tu point la douce impulsion que la nature donne à ton cœur? Elle veut sans cesse t'entraîner vers la bienveillance sociale. Barbare, au moment que tes regards & tes pensées descendent du firmament, oses-tu bien courir égorger ton frere? Eh! Pourquoi?... Pour un pouce de fange. Entends la voix de ces astres, ils te crient: » Arrête, » & sois bienfaisant comme nous ». C'est ainsi que leur lumiere doublement utile dis-

tenebre onde sono avvolti i nostri sensi, e la nostr' anima.

Deh! Perchè (*a*) non senti tu almeno per la virtú un entusiasmo eguale a quello, che la vista de' Cieli inspirava a' Savj del Paganesimo! Egli era al chiaror di quegli astri notturni, che i Socrati, i Platoni, i Seneca meditavano nel silenzio delle notti. Egli é in mezzo a tutti que' globi, ch' essi hanno raccolte le sublimi verità, che noi ammiriamo negli immortali loro scritti.

Non limitarti a pagar loro lo sterile tributo delle tue lodi: presta altresì fede alle utili loro lezioni: que' maestri dell' uman genere non furono salariati per ingannare i lor discepoli. Essi t' insegnano che l' uomo non si *crede* infelice, se non perchè è limitata la di lui vista; che la saviezza consiste nello studiare, nel giudicare sovra tutto l' insieme; che la natura, osservata a dovere, può inspirare la virtú la più sublime, e stabilirla sovra una base saldissima; che Dio, e l' universo invitano in ogni parte, ed esigono la nostra attenzione; che l' universo ci riflette gl' indeboliti lineamenti del Creatore, come l'Oceano riflette il Sole, di cui l' abbagliante disco non può esser fissato dall' occhio; che un' alma immortale non è vaga di delineare, fuorchè disegni immortali; che uno spirito, che non ha limiti, vuole uno spazio illimitato; che i grandi spettacoli, e gli obbietti sublimi ingrandiscono

ſipe les ténebres qui couvrent & nos ſens, & notre ame.

Oh! que *(a)* ne ſens-tu du moins pour la vertu un enthouſiaſme égal à celui que la vue des Cieux inſpiroit aux ſages du Paganiſme! C'étoit à la clarté de ces aſtres nocturnes que méditoient, dans le ſilence des nuits, les Socrates, les Platons, les Séneques. C'eſt au milieu de tous ces globes qu'ils ont recueilli les vérités ſublimes que nous admirons dans leurs écrits immortels.

Ne te borne pas à leur payer le tribut ſtérile de tes louanges: donne auſſi ta croyance à leurs utiles leçons: ces maîtres du genre humain n'ont point été penſionnés pour tromper leurs diſciples. Ils t'enſeignent que l'homme ne ſe croit malheureux que parce que ſa vue eſt bornée; que la ſageſſe conſiſte à étudier, à juger l'enſemble; que la nature bien vue peut inſpirer la vertu la plus ſublime, & lui donner une baſe ſolide; que Dieu & l'univers réclament partout notre attention; que l'univers nous réfléchit les traits affoiblis de la majeſté du Créateur, comme l'Océan réfléchit le ſoleil dont l'œil ne peut fixer le diſque éblouiſſant; qu'une ame immortelle n'aime à tracer que des plans immortels; qu'un eſprit

l' anima. Tale è la dottrina, che la notte insegnava a que' Savj mortali: tale è l' inesausta sorgente di verità, e d' inspirazioni, che i Cieli tenevano aperta alla ragione.

L' anima è fatta per viaggiare ne' Cieli. Là si è dove, fuggita della sua prigione, e disimpegnata da' lacci della terra, essa può respirare liberamente, e distendersi; dar carriera a tutte le sue facoltà, e cogliere la vera grandezza, senza timore di andar ingannata dall' illusione. Essa non si trova come straniera in quel giardino smaltato di stelle. Errante in mezzo a quelle maraviglie, è essa medesima una maraviglia. La grandezza loro le fa ravvisare la propria. Essa indovina qual sia l' arte misteriosa, che in un ordine economico dispose que' globi: essa giudica, da maestro illuminato, quali sieno le leggi de' diversi lor moti. Altera, ed incantata di se stessa, essa si riconosce nel suo soggiorno, essa, con giusto orgoglio, l' origine sua confessa a se stessa. In mezzo a quegli astri, essa vi si sente più vigorosa, e più viva, e riposta ne' luoghi del suo esiglio, riporta sentimenti degni dell' illustre sua patria *(b)*. Questa astrologia morale è la sola vera astrologìa. Egli è in questa nuova guisa che gli astri influir possono sul destino dell' uomo, e contribuire alla vera di lui grandezza. Essa si

ſans bornes veut un eſpace ſans bornes ; que les grands ſpectacles & les objets ſublimes agrandiſſent l'ame. Telle eſt la doctrine que la nuit enſeignoit à ces ſages mortels : telle eſt l'inépuiſable ſource de vérités & d'inſpirations que les Cieux tiennent ouverte à la raiſon.

L'AME eſt faite pour voyager dans les Cieux. C'eſt là qu'échappée de ſa priſon, & dégagée des liens de la terre, elle peut reſpirer librement, s'étendre, donner carriere à toutes ſes facultés, & ſaiſir la vraie grandeur, ſans craindre d'être déçue par l'illuſion. Dans ce jardin émaillé d'étoiles, elle ne ſe trouve point étrangere. Errante au milieu de ces merveilles, elle en eſt une elle-même. Leur grandeur l'avertit de la ſienne. Elle devine l'art myſtérieux qui arrangea ces globes dans un ordre économique ; elle juge, en maître éclairé, les loix de leurs mouvemens divers. Fiere & charmée d'elle-même, elle ſe reconnoît dans ſon ſéjour, elle s'avoue avec un juſte orgueil ſon origine. Au milieu de ces aſtres, elle s'y ſent plus forte & plus vivante, & reporte dans les lieux de ſon exil des ſentimens dignes de ſon illuſtre patrie *(b)*. Cette aſtrologie morale eſt la ſeule véritable. C'eſt dans ce ſens nou-

trova ſolamente nell' anima; e l'anima la riceve dalla contemplazione de' grandi obbietti: più eſſi ſon ſublimi, e diverſi, più eſſa la forma prende, e i lineamenti della Divinità.

Oh con quale delizioſa ebbrezza io paſſeggio ſenza ſtancarmi, in mezzo a tutti que' globi! Io incontro Iddio in ciaſcun d'eſſi, e fremo nel vedermi ignudo innanzi a' di lui ſguardi. Sfavillanti cittadini dell' aria, oh quali luminoſe impreſſioni voi portate nell' anima mia, qual fecondità ſomminiſtrate a' miei penſieri! Di quali ringraziamenti non vi va debitore un cuor ſenſibile, e grato? Ad ogni ſguardo, che a voi io volgo, io veggo ſchiudere nuove verità. Non ſenti tu com' io, o Lorenzo, nel tuo penſiero un agente ſegreto, che ti ſcancella davanti i limiti del tempo? Quelle sfere, che ne miſurano il corſo, mi danno l'idea, e la ſperanza della immortalità. Quello ſpazio illimitato, in cui paſſeggiano que' globi inſtancabili, mi deſta l'idea d'una durata ſenza fine. In tal guiſa, per un nuovo benefizio della natura, l'imagine dell' eternità entra per gli occhi, e va dipignerſi ſu l'anima, che ſenza durar fatica la concepiſce (*c*).

veau que les aſtres peuvent influer ſur la deſtinée de l'homme, & contribuer à ſa véritable grandeur. Elle eſt dans l'ame ſeule ; & l'ame la reçoit de la contemplation des grands objets : plus ils ſont ſublimes & divins, plus elle prend la forme & les traits de la Divinité.

Avec quelle ivreſſe délicieuſe je me promene, ſans me laſſer, au milieu de tous ces globes ! Je rencontre Dieu dans chacun d'eux, & je fremis de me voir nu devant ſes regards. Brillans citoyens des airs, quelles impreſſions lumineuſes vous portez dans mon ame, quelle fécondité vous donnez à mes penſées ! Que de remerciemens ne vous doit pas un cœur ſenſible & reconnoiſſant ? A chaque regard que je jette ſur vous, je vois éclorre de nouvelles vérités. Lorenzo, ne ſens-tu pas, comme moi, dans ta penſée une action ſecrete qui efface devant toi les bornes du temps ? Ces ſpheres qui en meſurent le cours, me donnent l'idée & l'eſpoir de l'immortalité. Cet eſpace ſans limites que parcourent ces globes infatigables, éveille l'idée d'une durée ſans fin. Ainſi, par un nouveau bienfait de la nature, l'image de l'éternité entre par les yeux, & va ſe peindre ſur l'ame qui la conçoit ſans fatigue (*c*).

Mortali, studiate sovente la verità in quegli astri. Unitevi ad essi per via del pensiero. Formatevi un cuore intrepido per quell' ora terribile, in cui fuochi più ardenti, e più spaventosi solcheranno il seno d' una notte più buja, allorchè que' monumenti luminosi d' un Dio, spenti, e cadenti dalle loro sfere, cederanno il luogo all' eterno velo, onde i Cieli andranno coperti.

Colpito da un tal pensiero, come se io mi destassi in quell' ora formidabile, una luce improvvisa, e viva, come quella del fulmine viene ad illuminarmi, ed io mi fo ad esclamare: » O » voi, astri de' miei giorni, e de' miei anni: voi, » i luminosi cui passi misurano tutte le propor» zioni di mia durata: voi, che girate incessan» temente colle ore, e precorrete il tardo cam» mino dell' uomo; insegnatemi a numerare i » miei giorni, e a cedere finalmente il mio cuo» re alla virtù ». Più pretesto alcuno non mi rimane da prolungare i miei folli errori. Passato è il tempo, in cui le passioni tendevano lacciuoli alla mia gioventù, in cui il bollente ardore de' sensi mi trascinava a precipitarmivi. La vecchiaja ne ha allontanati i miei passi; gli anni appianarono insensibilmente la strada, che mi conduce alla saviezza. Guai a questi capegli canuti, se la pazzia sopravvivendo alle mie passioni,

venisse

Mortels, étudiez ſouvent la vérité dans ces aſtres. Uniſſez-vous à eux par la penſée. Formez-vous des cœurs intrépides pour l'heure terrible, où des feux plus vifs & plus effrayans ſillonneront le ſein d'une nuit plus profonde, lorſque ces monumens éclatans d'un Dieu, éteints & tombans de leurs ſpheres, céderont la place à l'éternel rideau qui couvrira les Cieux.

Frappé de cette penſée, comme ſi je m'éveillois dans cette heure formidable, une lumiere ſoudaine & vive, comme celle de la foudre, vient de m'éclairer, & je m'écrie: » O vous, aſtres de mes jours & de mes an» nées: vous dont les pas lumineux meſu» rent toutes les portions de ma durée: » vous qui roulez ſans ceſſe avec les heu» res, & devancez la marche tardive de » l'homme, enſeignez-moi à compter mes » jours, & à céder enfin mon cœur à la » vertu ». Il ne me reſte plus de prétextes pour prolonger mes folles erreurs. Le temps n'eſt plus, où les paſſions tendoient des pieges à ma jeuneſſe, où l'ardeur bouillante des ſens m'y précipitoit. La vieilleſſe en a éloigné mes pas; les années ont inſenſiblement applani le chemin qui me conduit à la ſageſſe. Malheur à ces cheveux blancs,

venisse ancora a distruggere l' opera salutare della vecchiaja!

Astri, assistetemi. O piuttosto, te imploro, o grande Artefice de' mondi, l' onnipotente cui dito ha congegnato questo grande oriuolo. Con qual infinita precisione le di lui ruote si muovono d' accordo! La luminosa sua marcia mostra all' occhio l' irrevocabil fuga de' nostri giorni. Aprimi gli occhi, terribile Iddio, prima che la morte venga a chiudermegli; ajutami a leggere la muta dottrina delle tue opere, a veder gli obbietti tali quali essi sono, anzi che l' alterata loro imagine nello specchio infedele del mondo. Ponimi innanzi agli occhi il tempo, e l' eternità. Oh quanto è pericolosa cosa lo sbagliare nella misura dell' una, o dell' altro; un tale errore porta seco la nostra ruina. Fa che io gli pesi entrambi in una giusta bilancia, la quale mi mostri il divario del loro peso; che il tempo non mi sembri che ciò ch' egli è realmente, un rapido momento: e che l' orbe immenso della eternità, girando nella sua grandezza innanzi all' anima mia, la sollevi, e l' attragga verso de' Cieli. Deh, quando fia ch' io vegga un universo più vago di quello, che intanto io ammiro? Quando mi sarà concesso di contemplar sul tuo seno svelato il modello della creazione, nè più andar maravigliato quaggiù della ristretta copia di esso? Quando fia ch' io scuota questa polvere, che è estranea a me stesso? Quando

si la folie survivant à mes passions, venoit encore détruire le salutaire ouvrage de la vieillesse.

ASTRES, assistez-moi. Ou plutôt, c'est toi que j'implore, grand Artisan des mondes, dont le doigt tout-puissant a monté cette vaste horloge. Avec quelle précision infinie ses roues multipliées se meuvent ensemble! Sa marche éclatante montre à l'œil la fuite irrévocable de nos jours. Ouvre mes yeux, Dieu terrible, avant que la mort vienne les fermer; aide-moi à lire la doctrine muette de tes ouvrages, à voir les objets tels qu'ils sont, plutôt que leur image altérée dans le miroir infidele du monde. Place devant mes regards le temps & l'éternité. Qu'il est dangereux de se méprendre dans la mesure de l'une & de l'autre; cette erreur entraîne notre ruine. Fais que je pese l'un & l'autre dans une balance exacte, qui m'apprenne la différence de leur poids. Que le temps ne me paroisse que ce qu'il est en effet, un rapide moment: & que l'orbe immense de l'éternité, roulant dans sa grandeur devant mon ame, l'éleve & l'attire vers les Cieux. Oh! quand verrai-je un plus bel univers que celui que j'admire ici? Quand pourrai-je contempler sur ton sein dévoilé le modele

sia che l' anima mia sgombra da questa *frale* spoglia di carne, e restituita alle paterne tue braccia, sen vada godere la felicità nel tuo seno!

(*a*) Piacesse al Cielo che i Cristiani avessero almeno il zelo ond' erano accesi i Pagani! Per vergogna del secol nostro, la nostra pietà va scemando, a misura che crescono le nostre cognizioni. Questo è un fenomeno così strano in morale, quanto il sarebbe nella fisica un Sole, che ci agghiacciasse, o una stella fissa, che si facesse a riscaldarci.

(*b*) Qual nome, o Lorenzo, daremo noi al firmamento? Giacchè i Cieli somministrano all' anima un alimento, che mantiene l' immortale sua vita, come la terra nutrisce il corpo, chiamiamogli il nobile alimento dell' anima, che vi passeggia, vi si fortifica, vi si ricrea, e vi si abbandona a' dilettosi trasporti del pensiero. Chiamiamogli il giardino della Divinità, ove si producono frutti dolci come l'ambrosia, e di cui si pasce la ragione. È questi un *Eden*, un Paradiso terrestre, che non è perduto per noi. Deh perchè non poss' io arrivare fino all' albero della vita! Questi è il luogo ov' egli alligna; non è vietato all' uomo il gustare il di lui frutto: non v' è un Angelo, che armato di fiammeggiante spada ne custodisca l' ingresso; se l' uomo ne coglie, egli è sicuro di vivere eternamente.

Credi tu, Lorenzo, ch' io mi sia scostato dal mio sentiero? Nò io ho colpito a dirittura nel segno. Il mio scopo era il risuscitare la tua divozione. Ed oh quanto io ringrazio l' ombre sagre della notte, che cambiano l'universo in un tempio immenso! Ed oh qual Dio abitar dee in un tal tempio! Oh qual anima formar debbono i Cieli! Il cuor di Lorenzo riman egli diacciato, come la Salamandra in mezzo a que' sagri fuochi? O scintille della notte, ceneri infiammate nel vasto focolare de' Cieli, che suscitate siete, o spente dal soffio del grande Jehovah, a me v' unite; versate tutte le vostre influenze sul cuor di

de la création, & ne plus m'étonner ici de sa foible copie? Quand secouerai-je cette poussiere étrangere à moi? Quand mon ame ira-t-elle, dégagée de ce vêtement de chair, & rendue à tes bras paternels, goûter dans ton sein le bonheur!

(*a*) Plût à Dieu que les Chrétiens eussent du moins le zele des Payens! A la honte de notre siecle, notre piété diminue, à mesure que nos lumieres augmentent. Ce phénomène est aussi étrange en morale, que le seroit dans la Physique un Soleil qui nous glaceroit, ou une étoile fixe qui nous échaufferoit.

(*b*) Lorenzo, quel nom donnerons-nous au firmament? Puisque les Cieux donnent à l'ame une nourriture qui entretient sa vie immortelle, comme la terre nourrit le corps, appellons-les le noble aliment de l'ame, qui s'y promene, s'y fortifie, s'y réjouit, & s'y livre aux transports délicieux de la pensée. Nommons-les le jardin de la Divinité, où croissent des fruits qui ont la douceur de l'ambroise, & dont la raison se nourrit. C'est ici un Eden, un Paradis qui n'est point perdu pour nous. Oh! que ne puis-je atteindre jusqu'à l'arbre de vie! C'est ici qu'il croît, il n'est point défendu à l'homme de goûter de son fruit: un Ange n'en garde point l'entrée, une épée flamboyante à la main; si l'homme en cueille, il est sûr de toujours vivre.

Penses-tu, Lorenzo, que je me sois écarté de ma route? Non: j'ai frappé droit au but. Mon objet étoit de ressusciter ta dévotion. Et combien je remercie les ombres sacrées de la nuit qui change l'univers en un temple immense! Et quel temple que celui-ci, pour prier! Et quel Dieu doit habiter dans un pareil temple. Oh! quelle ame les Cieux doivent former! Le cœur de Lorenzo reste-t-il de glace, comme la Salamandre, au milieu de ces feux sacrés? O étincelles de la nuit, cendres enflammées dans le vaste foyer des Cieux, qu'anime ou qu'éteint le souffle du grand Jéhovah, joignez-vous à moi; versez toutes vos influences

Lorenzo, liberatelo da' demonj, che già da sì gran tempo il possèggono, e cangiatelo in uomo. Forse che Lorenzo vuol ancora far resistenza? L' orgoglio de' talenti t' impegna a contrastare le verità più inconcusse: ma nel contraddirle tu disonori que' talenti medesimi, e con ciò fai vedere che il tuo cuore è più corrotto assai di quel che sia cieca la tua ragione. Oh quanto è piccolo, e spreggevole un cuore incredulo! Egli è troppo ristretto per poter concepire cosa alcuna di nobile, e di grande. Egli è pieno d' un atomo. Egli è gonfio d' amor proprio; egli sagrifica a questo amor proprio, che non s' occupa fuorchè del corpo, gl' interessi d' un' alma immortale.

(c) Se l' eternità non ci dovesse mai appartenere, gli astri ci parlerebbero essi di lei nel cuor della notte? È una bestemmia lo idearsi, che la natura abbia acceso in noi il più ardente de' nostri desiderj, per ischernirlo. Egli è in tal guisa che l' uomo ritrova la prova del secondo articolo di sua credenza, articolo altrettanto importante, quanto quello dell' esistenza d' un Dio, in obbietti in cui rado è ch' egli badi a ricercarvele; e tu puoi legger ne' Cieli che l' alma tua è immortale.

Oh qual folla di verità istruttive il firmamento spiega a' nostri occhi! Qual è la parte della saviezza, che non vi s' insegni all' uomo, se la cognizione de' primarj suoi doveri può renderlo savio? E 'l vantaggio d' essere istruito non è già l' unico. V' è nello spettacolo de' Cieli una grandezza sublime, e patetica, che s' impadronisce de' nostri cuori, gli riscalda, e gli soggioga per via del sentimento. Oh quanto lo splendore, onde l' infiammato polo sfavilla, è pieno di forza, e d' eloquenza! Con quale energìa questo muto oratore ci predica verità sublimissime! Il di lui silenzio è udito da tutta la terra al dilà de' pianeti, ed eziandìo nel profondo dell' inferno. L' inferno non può resistere allo stupore, quantunque sia troppo orgoglioso per encomiarlo. Sarà dunque la terra più infernale che l' inferno medesimo? Porterà essa su la sua superficie, abitatori, che mai non ammirano, che mai non lodano?

Lorenzo, la cui ammirazione occupata altrove, mai si rivolse a fare un sol quesito alla luna; mai non ebbe la menoma corrispondenza con un sol di quegli astri; mai non alzò un altare alla Regina de' Cieli, che cammina nella luce, nè rese i dovuti omaggi alla luminosa sua Corte. Le sue rivali (*) sublunari sono da gran tempo l' og-

---

(*) *Le donne.*

sur le cœur de Lorenzo, délivrez-le des démons qui le possédent depuis si long-temps, & changez-le en homme. Est-ce que Lorenzo veut encore résister ? L'orgueil des talens t'engage à contester des vérités : mais en les contestant, tu deshonores ces talens mêmes, & tu annonces par-là que ton cœur est encore plus corrompu que ta raison n'est aveugle. Qu'un cœur incrédule est petit & méprisable ! Il est trop étroit pour rien concevoir de noble & de grand. Il est rempli d'un atôme ; il est enflé d'amour-propre ; il immole à cet amour-propre, qui ne s'occupe que du corps, les intérêts d'une ame immortelle.

(*c*) Si l'éternité ne devoit jamais nous appartenir, les astres nous parleroient-ils d'elle au milieu de la nuit ? C'est un blasphême de penser que la nature ait allumé en nous le plus ardent de nos desirs pour le tromper. C'est ainsi que l'homme trouve *la* preuve du second article de sa croyance, article aussi important que celui de l'existence d'un Dieu, dans des objets où il s'avise rarement de la chercher ; & tu peux lire dans les Cieux que ton ame est immortelle.

Oh ! quelle foule de vérités instructives le firmament étale à nos yeux ! Quelle est la partie de la sagesse qui n'y soit pas enseignée à l'homme, si la connoissance de ses principaux devoirs peut le rendre sage ? Et l'avantage d'être instruits n'est pas le seul. Il est dans le spectacle des Cieux une grandeur sublime & pathétique qui s'empare de nos cœurs, les échauffe, & les subjugue par le sentiment. Que l'éclat dont brille le pole enflammé est plein de force & d'éloquence ! Avec quelle énergie cet Orateur muet nous prêche de grandes vérités ! son silence est entendu par toute la terre, au-delà des planetes, & même dans le fond des enfers. L'enfer ne peut se refuser à l'étonnement, quoiqu'il soit trop orgueilleux pour louer. La terre sera-t-elle donc plus infernale que l'enfer même ? Portera-t-elle sur sa surface des habitans qui n'admirent, & ne louent jamais ?

Lorenzo, dont l'admiration est occupée ailleurs, n'a jamais fait à la lune une seule question : jamais il n'a entretenu la plus légere correspondance avec un de ces astres : jamais il n'a élevé d'autel à la Reine des Cieux, qui marche dans la lumiere, ni rendu ses hommages à sa cour éclatante. Ses rivales (*) sublunaires sont depuis

(*) *Les femmes.*

getto di tutti i suoi omaggi; stelle malefiche, che fanno girare il capo al loro astronomo, sconcertano la di lui ragione, e corrompono il di lui cuore; che gli fanno immolar la sua pace, e la sua gloria ad una pazzìa momentanea, che si chiama piacere. Gli è essere un idolatro più grossolano che noi furon mai quelli, che baciavano la mano alzata verso la luna, e che versavano il sangue su l'Ara di Giove. O tu gran Dio, il vero Giove, a cui ogni sagrifizio appartiensi, divino Maestro, che istruisci l'umana specie, i Cieli sono il più bel volume, che tu le porgi da leggere: egli è tutto scritto in lettere majuscole. L'aureo alfabetto de' Cieli è scintillante di lume, e di stelle per ferir meglio i nostri occhi. Si può leggerlo correntemente, e al solo leggerlo si capisce. Non è già per la sola Giudea, non è per il solo Cristianesimo ch' ei sia visibile: egli è scritto in una lingua universale, intesa da tutto il genere umano; sublime per il savio, semplice, e volgare per gli uomini, che guidano al pascolo gli armenti, che solcano coll'aratro, o balzar fanno dal seno delle spighe le asciutte biade; favella degna del grand' Essere, che se ne serve per parlare all' uomo. I Cieli servono di commentario al sagro volume della Scrittura, che sovente rimanda i suoi lettori alla contemplazione de' Cieli, come alla prima sua lezione; e la Santa Scrittura medesima, senza questa lezione preliminare, non è altro che un inintelligibil frammento. Libro maraviglioso, in cui il savio impara la saviezza. E la tua mano, o Notte, si è quella, che ci apre sotto agli occhi questo libro stupendo.



long-temps l'objet de tous ses hommages; étoiles malfaisantes, qui font tourner la tête à leur Astronome, renversent sa raison & corrompent son cœur, qui lui font sacrifier sa paix & sa gloire à une folie momentanée, qu'on nomme plaisir. C'est être un idolâtre plus grossier que ne l'ont jamais été ceux qui baisoient la main levée vers la lune, ou qui versoient le sang sur l'autel de Jupiter. O toi, grand Dieu, le vrai Jupiter, à qui tout sacrifice appartient, divin Maître, qui instruis l'espece humaine, les Cieux sont le plus beau volume que tu lui donnes à lire: il est tout écrit en lettres capitales. L'alphabet d'or des Cieux étincelle de lunes & d'étoiles, afin de frapper mieux notre vue. On peut le lire en courant, & on l'entend à la seule lecture. Ce n'est pas pour le pays de la Judée, ou pour le Pays Chrétien seul qu'il est visible: il est écrit dans une langue universelle, entendue de tout le genre humain; sublime pour le savant, simple & vulgaire pour les hommes qui paissent les troupeaux, conduisent la charrue, ou font jaillir du sein des épis le grain retentissant; langage digne du grand Être qui l'emploie pour parler à l'homme. Les Cieux servent de commentaire au volume sacré de l'Écriture, qui souvent renvoie son lecteur à la vue des Cieux, comme à sa premiere leçon; & l'Écriture Sainte n'est-elle-même qu'un fragment inintelligible, sans cette leçon préliminaire. Livre merveilleux où le sage apprend la sagesse. Et c'est ta main, ô Nuit, qui ouvre sous nos yeux ce livre étonnant!



NOTTE VENTESIMATERZA.



Inno all' Eterno.

VEDRÒ io ſempre la lode avvilirſi nelle Corti, ſolleticar, co' ſuoi luſinghieri ſuoni, l' orecchio de' Grandi, e proſtituirſi al vizio per dell' oro? La vedrò io ſempre mendicare un pane diſonorevole preſſo d' un ricco ſenza viſcere, dar incenſo ad un cuor vile, e morto alla virtù, e ſpandere i ſuoi dolci profumi intorno a un cadavere?

O lode abbandona le Corti, ove tu diſonori la tua nobiltà, e rinunzia al vergognoſo uffizio di adulare i cattivi Principi, riſali verſo la tua ſorgente, verſo quella poteſtà ſuprema, che arricchì la lingua del dono della parola, diede i vanni al penſiero, e l' eſſere all' anima. In faccia del Creatore, l' uomo ſi proſtra, e s' abbaſſa al coſpetto dell' uomo; gli oſſequj, e gl' incenſi ſi diſtribuiſcono da creta a creta, e da colpa a colpa, e Tu Autor dell' uomo, Tu, il ſupremo Proprietario, a cui ogni coſa appartiene, Tu reſti privo de' ſuoi omaggi!

Ah poſſa io ceſſar di reſpirare, quando l' ani-

VINGT-TROISIEME NUIT.

Hymne à l'Éternel.

VERRAI-JE toujours la louange ramper dans les Cours, chatouiller l'oreille des Grands de ses sons flatteurs, & se vendre au vice pour de l'or? La verrai-je toujours mendier un pain déshonorant au riche sans ame, encenser un cœur bas & mort à la vertu, & répandre ses doux parfums autour d'un cadavre?

O louange, quitte les Cours où tu dégrades ta noblesse, & renonce à l'emploi honteux de flatter les mauvais Princes, remonte vers ta source, vers ce pouvoir suprême, qui enrichit la langue du don de la parole, donna l'essor à la pensée & l'être à l'ame. Sous les yeux du Créateur, l'homme se prosterne & s'abaisse devant l'homme; les respects & l'encens se distribuent d'argille à argille, & de crime à crime; & toi, Auteur de l'homme, toi, le souverain propriétaire à qui tout appartient, tu restes privé de ses hommages!

Oh! puissé-je cesser de respirer, quand

ma mia cesserà di lodar il suo Autore! Deh perchè non poss' io, colla mia gratitudine, vendicarlo degl' ingrati, che 'l mettono in obblìo! Onde comincierò io le sue lodi, per non finirle giammai? In qualunque lato io volga lo sguardo, la natura mi grida di fargli plauso. Il giorno è il di lui sorriso, e quella oscurità maestosa, il di cui ricco, e magnifico orrore è stellato di mondi luminosi, cade dall' increspamento delle sue ciglia. Oh di quante maraviglie ha tessuto il nero manto della notte! Qual pompa in quell' arco sontuoso, sparso, *ed arricchito* dall' uno all' altro polo di splendentissimi globi! Qual fastosa profusione per i nostri occhi! Essere sùpremo, per te ciò è nulla.

Gran Dio, l'immenso di cui occhio abbraccia nel presente, il futuro, ed il passato, e vede come un istante la durata, che i mortali dividono come in tre parti; Tu sòlo conosci ogni cosa, e resti intieramente sconosciuto. Quantunque invisibile, tu ti manifesti, tu ti fai sentire in ogni luogo, nelle tue più piccole opere, egualmente che nelle maggiori. Le foglie, e i fiori carichi d' un mondo di creature, ch' essi nudriscono, annunziano il tuo potere del pari che quelli giganteschi globi, e le numerose famiglie onde son popolati. Nel momento in cui il pensiero si fa ad interrogargli, essi nominano tutti il loro padre comune.

mon ame cessera de louer son Auteur ! Que ne puis-je, par ma reconnoissance, le venger des ingrats qui l'oublient ! Où commencerai-je sa louange, pour ne la finir jamais ? De quelque côté que je tourne mes yeux, la nature me crie de lui applaudir. Le jour est son sourire, & cette obscurité majestueuse, dont la riche & superbe horreur est étoilée de mondes lumineux, tombe du froncement de son sourcil. De combien de merveilles il a tissu le noir manteau de la nuit ! Quelle pompe dans cet arc somptueux, semé d'un pole à l'autre de globes éclatans ! Quelle fastueuse profusion pour nos yeux ! Être suprême, pour toi c'est un néant.

GRAND Dieu, dont l'œil immense embrasse, dans le présent, le futur & le passé, & voit comme un instant la durée que les mortels partagent en trois portions ; seul tu connois tout, & restes entiérement inconnu. Quoique invisible, tu te décèles, tu te fais sentir par-tout, dans tes plus petits ouvrages comme dans les plus grands. Les feuilles & les fleurs, chargées d'un monde d'êtres qu'elles nourissent, annoncent autant ta puissance que ces globes gigantesques & les grandes familles dont ils sont peuplés. Dès que la pensée les interroge, ils nomment tous leur pere commun.

Tu ſei la ſorgente univerſale onde ſcorrono la felicità, e la vita, e ſi ſcompartiſcono in tutti gli enti. Tu deſti all' uomo il privilegio della parola: ma la parola non può eſprimere il tuo nome. Dimmi dunque qual è? Come degg' io chiamare colui, che io veggo ardere in que' Soli innumerabili? Porgi aita all' anima mia ſicchè poſſa ſoſtener l' idea di te: eſſa ſoggiace oppreſſa dal peſo della tua gloria.

Gran tutto, compoſto di tutte le perfezioni, cagione di tutte le cagioni: tronco eterno onde ſi diramano tutti i rami della natura: primo Autore degli effetti, e dell' infinita loro catena; chi può dire dove s' arreſterà l' ultimo de' ſuoi anelli? Creatore di queſta incommenſurabil mole di materia, lavorata in mille guiſe, denſa, o rara, opaca, o luminoſa, riſtretta in un atomo inviſibile, o eſteſa in infinito: egualmente incomprenſibile, e miſterioſo per l' uomo nelle tue maggiori, come nelle tue più piccole opere: artefice di tutti que' globi della notte, in mezzo a cui tu gettaſti l' uomo, acciò colle ginocchia piegate vedeſſe, ed ammiraſſe. Padre degli ſpiriti, quelli Re momentanei della materia, quelle ſcintille della tua gloria, que' nobili figli della tua potenza, a' quali tu deſti il fortunato poter di operare per piacerti, e non gia la ſemplice facoltà d' ubbidire paſſivamente alle tue leggi, ſenza conoſcerle. Queſte numeroſiſſime turbe

Tu es la source universelle, d'où la vie & le bonheur découlent & se distribuent dans tous les êtres. Tu as donné à l'homme le privilege de la parole : mais la parole ne peut exprimer ton nom. Dis-moi donc quel est-il ? Comment dois-je appeller celui que je vois brûler dans ces soleils sans nombre ? Aide mon ame à soutenir ton idée : elle succombe, accablée du poids de ta gloire.

Grand Tout, composé de toutes les perfections, cause de toutes les causes : tige éternelle d'où partent tous les rameaux de la nature : premier Auteur des effets & de leur chaîne infinie, qui peut dire où s'arrêtera le dernier de ses anneaux ? Créateur de cette masse immesurable de matiere façonnée en mille formes, dense ou rare, opaque ou lumineuse, resserrée dans un atôme invisible, ou étendue sans bornes : également inconcevable, & mystérieuse pour l'homme dans tes plus grands, comme dans tes plus petits ouvrages : Artisan de tous ces globes de la nuit, au milieu desquels tu as jeté l'homme pour voir & pour admirer à genoux. Pere des esprits, ces Rois momentanés de la matiere, ces étincelles de ta gloire, ces nobles enfans de ta puissance, à qui

di creature intellettuali, s' innalzano gradatamente l' une ſu le altre, fino all' ultime, che ſon più vicine *al tuo trono*: raggi più o meno brillanti della divina tua luce, deſtinati ad animare, a penetrare la tenebroſa creta de' corpi organici, riceverono, in diverſa proporzione, l' iſtinto, la ragione, e l' intelletto. La numeroſa loro famiglia riempie, e popola queſto ſuperbo palagio dell' univerſo, che tu fabbricaſti colle immortali tue mani.

Eterno Monarca inſegnami dunque il luogo, ove tu alberghi? In quai luoghi potrò io trovare il ſoggiorno del mio benefattore? Ho io da tuffarmi negli abiſſi? Farò di te inchieſta al Sole? Que' venti, che sì forte muggiſcono, mi diranno eſſi ov' io abbia da cercare il loro Creatore? È egli forſe colui, ch' io odo nella voce del fulmine? Sedente ſu le procelle, impone egli alle furibonde tempeſte di trarre l' infiammato ſuo carro (*a*)?

Ma che è mai quel ch' io dico? È egli Iddio così lontano da me? Io ho beſtemmiato. Mortali, proſtratevi meco. Egli è preſente. Io intuono le ſue lodi, rinchiuſo nel di lui ſeno. L' univerſo non è che un punto del trono dell'

tu donnas l'heureux pouvoir d'agir pour te plaire, & non pas la ſimple faculté d'obéir paſſivement à tes loix ſans les connoître. Cet eſſaim d'êtres intellectuels s'élevent par un ordre gradué les uns au deſſus des autres, juſqu'au dernier qui t'approche le plus : rayons plus ou moins brillans de ta divine lumiere, deſtinés à animer, à pénétrer l'argille ténébreuſe des corps organiſés, ils ont reçu à des meſures différentes l'inſtinct, la raiſon & l'intelligence. Leur famille nombreuſe remplit & peuple ce palais ſuperbe de l'univers, que tu as bâti de tes mains immortelles.

MONARQUE éternel, enſeignes-moi donc où tu habites ? En quels lieux pourrai-je trouver la demeure de mon bienfaicteur ? Dois-je plonger dans les abymes ? Te demanderai-je au ſoleil ? Ces vents rugiſſans me diront-ils où je dois chercher leur Créateur ? Eſt-ce lui que j'entends dans la voix du tonnerre ? Aſſis ſur les orages, ordonne-t-il aux tempêtes fougueuſes de rouler ſon char enflammé *(a)* ?

MAIS que dis-je ? Dieu eſt-il ſi loin de moi ? J'ai blaſphêmé. Mortels, proſternez-vous avec moi. Il eſt préſent. J'entonne ſa louange, enfermé dans ſon ſein. L'univers

Essere ineffabile, un di cui muover di ciglia fece nascere la natura. L' ombra del suo braccio la sostiene. S' egli sospende per un sol momento il suo sorriso, essa n' andrà distrutta. Ciò che fra noi sorge più in sublime, egli il vede strisciante nel profondo d' un abisso. La di lui mano abbraccia l' immensità.

Ma, e chi son io? La Maestà sua non riceve ella oltraggio da' trasporti d' un debol mortale? Se l' uomo ha ricevuto il privilegio d' ammirare le di lui opere, ardira egli altresì, atomo d' un mondo atomo, borbottar nella polvere le lodi dell' Eterno? E dove trovare idee, che non sieno indègne di lui? Sia che il mio pensiero penetri fin nel centro della terra, sia ch' egli s' innalzi fino alle volte de' Cieli, egli non trova nella natura imagini abbastanza nobili, onde esprimere la sua grandezza. Egli non vede che indigenza, che tenebre nello splendore, e nelle ricchezze dell' universo. Tutto ciò, che quegli astri ispirano di più sublime, è fiacchissimo: l' energìa non è che languidezza, e 'l più ardente entusiasmo è ancor diacciato.

Gran Dio, Tu, che io canto; Tu che m' ispiri, mia forza nella mia vecchiaja, l' ambizione, e 'l tesoro dell' anima mia, Tu che compartisti all' uomo *il nobil* dono della immortalità,

n'eſt qu'un point du trône de l'Être ineffable, dont un coup d'œil fit naître la nature. L'ombre de ſon bras la ſoutient. Qu'il ſuſpende un moment ſon ſourire, elle va ſe diſſoudre. Il voit ramper au fond d'un abyme ce qui s'éleve le plus. Sa main embraſſe l'immenſité.

Mais que ſuis-je? Les tranſports d'un foible mortel n'outragent-ils point ſa Majeſté? Si l'homme a reçu le privilege d'admirer ſes ouvrages, oſera-t-il auſſi, atôme d'un monde atôme, murmurer dans la pouſſiere les louanges de l'Éternel? Où trouver des idées qui ne ſoient pas indignes de lui? Soit que ma penſée pénetre juſqu'au centre de la terre, ſoit qu'elle s'éleve juſqu'à la voûte des Cieux, elle ne trouve point dans la nature d'images aſſez nobles pour exprimer ſa grandeur. Elle ne voit que ténebres & qu'indigence dans l'éclat & dans la richeſſe de l'univers. Ce que tous ces aſtres inſpirent de plus ſublime eſt foible: l'énergie n'eſt que langueur, & le plus brûlant enthouſiaſme eſt encore glacé.

Grand Dieu, toi que je chante, toi qui m'inſpires, ma force dans ma vieilleſſe, l'ambition & le tréſor de mon ame, toi qui as fait à l'homme le don de l'immorta-

dimmi con qual nome io t' ho da chiamare *negli eccessi* di mia riconoscenza? Ah se io non posso trovar un nome augusto abbastanza, soffri ch' io te ne dia uno, che è caro al mio cuore... Io ti chiamerò l' amico dell' uomo.

Io vi ricuso per Giudici de' miei versi, anime languide, e fredde, cui un sentimento cagiona stanchezza, che atterrite siete da un trasporto, e che sempre tranquille ne' vostri omaggi, temereste che un estro dell' entusiasmo, che uno slancio dell' anima turbasse il vostro riposo. Lungi da me que' Dottori effeminati, che predicano la virtù a sangue freddo in una prosa stentata, ed *incolta*, e mai non escono dallo stato di languidezza, e d' indolenza, in cui l' anima loro è aggravata. È egli vietato lo infiammarsi in un tale soggetto? Avrà essa la ragion sola il privilegio di dar di mano alla sagra arpa, e l' entusiasmo dell' ingegno è egli un delitto? Quì gli è delitto il rimanersi tranquillo, e freddo. Quì, la passion sola è ragione, e 'l trasporto è saviezza. Spande egli l' incenso, senz'ardere, i suoi dolci profumi? Ah perchè mai è avvenuto che l' inverno della vecchiaja abbia istupidita la mia musa, e addormentato il mio ingegno? Deh perchè non ho io un cuor più puro, e più nobili accenti! Quando l' anima s' infiamma, e si solleva su l' ale sue di fuoco, ah! sì che allora gli spiriti celesti rispondono all' uomo, e le loro

lité, de quel nom t'appellerai-je dans ma reconnoiſſance ? Ah, ſi je n'en peux trouver d'aſſez auguſte, ſouffre que je t'en donne un qui eſt cher à mon cœur. . . Je te nommerai l'ami de l'homme.

Je vous recuſe, pour juges de mes vers, ames froides & molles, qu'un ſentiment fatigue, qu'un traſport alarme, & qui, toujours tranquilles dans vos hommages, craindriez qu'une ſaillie de l'enthouſiaſme, qu'un élan de l'ame ne troublât votre repos. Loin de moi ces Docteurs efféminés, qui prêchent la vertu de ſang-froid dans une proſe rampante & inanimée, & ne ſortent jamais de l'état de langueur & d'indolence où leur ame eſt affaiſſée. Dans un tel ſujet, eſt-il défendu de s'enflammer ? La raiſon ſeule aura-t-elle la prérogative de toucher la harpe ſacrée, & l'enthouſiaſme du génie eſt-il un crime ? Le crime ici, c'eſt de reſter calme & froid. Ici, la paſſion ſeule eſt raiſon, & le tranſport eſt ſageſſe. L'encens répand-t-il, ſans brûler, ſes doux parfums ? Ah, pourquoi faut-il que l'hiver de la vieilleſſe ait engourdi ma muſe & aſſoupi mon génie. Que n'ai-je un cœur plus pur, & des accens plus fiers ! Quand l'ame s'échauffe & s'éleve ſur ſes aîles de feu, ah ! c'eſt alors

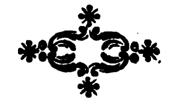
polcro il luminoso trono, ov' hai da salire, ed assolvi la morte.

(*a*) E Tu, il secondo dopo l' Eterno, e tuttavia suo uguale; Tu, a cui noi siam debitori del dono della immortalità; Tu che ce la comperasti per via d'un prezzo infinito; Tu, che facesti tutt' i mondi, e non ne ricomperasti che un solo; emanazione eterna, e luminosa della Divinità; Tu, la cui suprema potenza, ristretta nel tempo, ma illimitata nell' estensione, è stabilita sovra una base più salda assai che il diamante, e che regna eternamente sovra ben altra cosa, che diamanti, e troni: Tu, innanzi a cui gli Angioli tremano per terrore, e per rispetto. E Tu, terza persona della Divinità, raggio, che procede dagli altri due, e che ne vai distinto senza esserne separato: Tu, che non formi con esse che un medesimo Dio: Tu, strana cosa! che t' incorporasti colla polve dell'uomo, e t'abbassasti fino a lui, senza nulla smarrire di tua grandezza: Tu, che ti compiaci di far albergo nel cuor dell' uomo, quand' egli è puro: Tu, il vincolo de' Cieli, e della Terra, io ardisco sperare che Tu non ti recherai ad offesa questa invocazione, che io indirizzo a Te, all' altre due persone: a chi?... O mistero, o incomprensibile Trinità, svelata, senza essere intesa! Le tenebre unite alla luce, il numero nell' unità; la cagione della nostra gioja, e del nostro timore; triplice dardo, che distrugge tutto ciò ch' è vizioso; triplice Sole, che anima tutto ciò che è buono! Sole dell' anima, che non conosce occaso! Gran Dio, unico in tre persone, la parola non può nominarti; il pensiero non può comprenderti; la tua grandezza sopravanza ogni grandezza; la tua bontà, ogni bontà; e l' istessa tua clemenza è superiore ad ogni clemenza.



ſes du tombeau le trône éclatant où tu dois monter, & abſous la mort.

(*a*) Et toi, le ſecond après l'Éternel, & cependant ſon égal; toi à qui nous devons le don de l'immortalité; toi qui l'as achetée pour nous à un prix infini; toi qui fis tous les mondes, & qui n'en as racheté qu'un ſeul; émanation éternelle & brillante de la Divinité; toi dont la puiſſance ſouveraine, bornée dans le temps, mais illimitée dans l'étendue, eſt affermie ſur une baſe plus ſolide que le diamant, & regne éternellement ſur bien autre choſe que des diamans & des trônes: toi devant qui les Anges tremblent de terreur & de reſpect. Et toi, troiſieme perſonne de la Divinité, rayon qui procede des deux autres, & qui en es diſtingué ſans en être ſéparé; toi qui ne compoſes avec elles qu'un même Dieu; toi, choſe étrange! qui t'es incorporé à la pouſſiere de l'homme, & t'es abaiſſé juſqu'à lui, ſans rien perdre de ta grandeur; toi qui te plais à habiter dans le cœur de l'homme quand il eſt pur; toi le lien des Cieux & de la terre; j'oſe eſpérer que tu ne ſeras pas offenſé de cette invocation que je t'adreſſe à toi, aux deux autres perſonnes: à qui?... O myſtere, ô inconcevable Trinité, révélée, ſans être conçue! Les ténebres unies à la lumiere, le nombre dans l'unité; la cauſe de notre joie & de notre crainte, triple trait qui détruit tout ce qui eſt vicieux, triple ſoleil qui anime tout ce qui eſt bon! Soleil de l'ame qui ne connoît point de couchant! Grand Dieu, unique en trois perſonnes, la parole ne peut te nommer, la penſée ne peut te comprendre, ta grandeur ſurpaſſe toute grandeur; ta bonté, toute bonté; & ta clémence même eſt au-deſſus de toute clémence.



NOTTE VENTESIMAQUARTA.



La Consolazione.

Illuminata l' anima mia nel cuor delle tenebre, ispirata dal religioso orrore del silenzio, consolata dalla meditazione delle verità sublimi, è insensibilmente passata dagli affanni alla pace. La mia musa s' è innalzata al dissopra dello spazio, ove volano i neri augelli della notte. Vaga di giugnere in un orizzonte infinito, essa è penetrata oltre gli infocati confini dell' universo. Ma a che giova l' ardito volo dell' immaginazione, se il cuor si striscia tuttavia su la terra? La virtù non ha minor numero di nemici, che di adulatori. Facile n' è l' encomio, penosa la pratica. Amico, non volerti ristrignere alle vane parole: convien lodarla per via delle tue azioni,

. . . .

Io t' ho aperto sotto degli occhi il libro della natura: io ne ho scorso, te presente, le pagine più luminose: io ho procurato d' interessare i tuoi sensi, di cattivare il tuo orecchio, per introdurre la verità nel tuo cuore. Non darti a pensare che sieno mie quelle lezioni, che da me ti furon *dettate*. I miei canti non eran altro che

VINGT-QUATRIEME NUIT.

La Consolation.

AU milieu des ténebres mon ame illuminée, inspirée par la religieuse horreur du silence, consolée par la méditation des vérités sublimes, a passé insensiblement des chagrins à la paix. Ma muse s'est élevée au-dessus de l'espace où volent les noirs oiseaux de la nuit. Jalouse d'arriver dans un horizon infini, elle a pénétré au-delà des bornes enflammées de l'univers. Mais que sert le vol hardi de l'imagination, si le cœur rampe sur la terre? La vertu n'a pas moins de flatteurs que d'ennemis. L'éloge en est aisé; la pratique en est pénible. Ami, ne te bornes pas à de vaines paroles: c'est par tes actions qu'il faut la louer.

J'AI ouvert sous tes yeux le livre de la nature: j'en ai parcouru devant toi les pages les plus brillantes: j'ai cherché à intéresser tes sens, à captiver ton oreille pour introduire la vérité dans ton cœur. Ne crois pas que les leçons que tu as entendues soient de

un debole eco della voce della natura: essa ti grida incessantemente: » Metti un Dio al disso- » pra di me. Egli è colui, che co' sguardi, e » colle protettrici sue ali, ricuopre tutte le crea- » ture, che io chiudo *in seno*: egli è colui, » che m' impone di annunziar loro le sue leggi, » e che diffonde la felicità sovra di esse. Il mor- » tal più colpevole può gittarsi, con tutta fidu- » cia, nelle sue braccia: egli mai non ributta » il debole, che implora *il di lui ajuto*, egli » mai non ricusa un asilo all' infelice, che cerca » la pace nel di lui seno. Qualunque sieno le » specie, e la facoltà de' diversi abitatori di ques- » ti globi, ond' io sono arricchito, dapertutto » la virtù è la base della lor beatitudine; allor- » ché il tempo del loro esilio è trascorso, essa » gli riconduce tutti al loro Creatore, il quale, » da padron generoso, paga loro *il salario* delle » loro fatiche. La rimembranza delle passate lor » pene accresce il sentimento di lor fortuna, e » la felicità loro incomincia, per non finire in » eterno ». Oh quanto di dolcezza versa nel cuor dell' uomo una tale speranza! Essa è confacevole alla dignità di sua natura: essa sola può render paghe le nostre brame, contentare le nostre passioni, e soddisfare la nostra ragione. Ma i tuoi frivoli beni, qual felicità ti procurano? Essi accecano l' anima tua, e turbano la tua pace: essi non si trascinan dietro, altro che pene, e dolori. Precipitato di miseria in miseria, dopo essere stato per alcuni anni lo scher-

moi. Mes chants n'étoient qu'un foible écho de la voix de la nature. Elle te crie sans cesse :
» Place un Dieu au-dessus de moi. C'est lui
» qui couvre de ses regards & de son aîle
» protectrice tous les êtres que je renferme :
» c'est lui qui me charge de leur annoncer
» ses loix, & qui répand sur eux le bon-
» heur. Le mortel le plus coupable peut se
» jeter avec confiance dans ses bras : jamais
» il ne repousse le foible qui l'implore, ja-
» mais il ne refuse un asyle au malheureux
» qui cherche la paix dans son sein. Quelles
» que soient les especes & les facultés des
» habitans divers de ces globes dont je suis
» enrichie, par-tout la vertu est la base de
» leur bonheur : lorsque le temps de leur
» exil est écoulé, elle les reconduit tous à
» leur Créateur, qui les paye de leurs tra-
» vaux en maître généreux. Le souvenir de
» leurs peines passées augmente le sentiment
» de leur bonheur, & leur félicité commen-
» ce pour ne finir jamais ». Que cette espérance porte de douceurs dans le cœur de l'homme ! Elle convient à la dignité de sa nature ; elle seule peut remplir nos desirs, contenter nos passions, & satisfaire notre raison. Mais tes biens frivoles, quel bonheur te procurent-ils ? Ils aveuglent ton ame &

zio della fortuna, tu resti senza consolazione, e senza ajuto, e la disperazione attende la sua preda negli ultimi tuoi momenti.

La terra svolgendo il suo emisfero dalla faccia del Sole, immerge nelle tenebre i suoi abitatori. Sotto la volta del firmamento, le cui deboli faci si spengono nella densità dell' ombre, la Notte solitaria, e vestita a bruno, come una vedova sconsolata nel deserto suo palagio, se ne sta sedente in un mesto silenzio, e sembra oppressa da un profondo dolore. Intorno a lei l' universo è parato di funebre gramaglia, e tutta la natura è dolente: tali, e più profonde ancora sono le tenebre, in cui cade l' anima, che s' allontana dal suo Dio. Incerta, e tremante nella oscurità, essa vuol abbracciare fantasime, che da lei son prese in cambio della felicità: essa non incontra altro che la pena: ogni suo sforzo accresce i suoi mali, e raddoppia i suoi terrori. Il suo stato le diventa intollerabile: la speranza l'abbandona: essa implora la morte, e 'l nulla.

Indarno l' uomo vizioso spiega su la sua fronte un orgoglio impostore: indarno ei vorrebbe

troublent ta paix : ils ne traînent après eux que peines & douleurs. Précipité de misere en misere, après avoir été quelques années le jouet de la fortune, tu restes sans consolation & sans secours, & le désespoir attend sa proie à tes derniers momens.

LA terre, en détournant son hémisphere de la face du soleil, plonge ses habitans dans les ténebres. Sous la voûte du firmament, dont les foibles flambeaux s'éteignent dans l'épaisseur des ombres, la Nuit solitaire & vêtue de deuil, comme une veuve éplorée dans son palais désert, est assise dans un morne silence, & paroît accablée d'une douleur profonde. Autour d'elle l'univers est tendu d'un crêpe funebre, & toute la nature est attristée : telles & plus profondes encore sont les ténebres où l'ame tombe en se détournant de son Dieu. Incertaine & tremblante dans l'obscurité, elle veut saisir des fantômes qu'elle prend pour le bonheur : elle ne rencontre que la peine : chaque effort qu'elle fait augmente ses maux & redouble ses terreurs. Son état lui devient insupportable : l'espérance l'abandonne : elle implore la mort & le néant.

EN vain l'homme vicieux étale sur son front un orgueil imposteur : en vain il veut

ingannarci con una calma apparente. Io ho squarciato il velo ond' è avvolto il di lui cuore: io l' ho veduto, vergognoso di se medesimo, disprezzarsi in segreto. L' abito del vizio può bensì affievolire, ma giammai soffocare affatto la voce de' rimorsi.

Mortal mai non visse, che non confessasse, morendo, nell' ora fatale, in cui l' uom più non mente, che tutto ciò che l' avea dilettato, non era altro che pene, e vanità. Pensa come pensano i moribondi: lascia agli avventurieri del mondo le vane lor bagatelle, e quella frivola gioja, che apparecchia loro eterni dolori: lasciagli languire affamati di ricchezze, di potenza, e di fama, e trattar da insensato quel savio, che va in cerca di beni più reali. Oh quanto un' anima fuggita di fresco dal feretro, come quella di Filandro, di Narcissa, e di Lucia, dee andare attonita, allorchè scorge la verità, che le si svela davanti; che poi verso degli uomini rivolge uno sguardo, e ch' essa gli vede intesi ad impiegare tutta la loro vita per ingannarsi circa la necessità di morire! Dall' istesso stupore noi saremo soprafatti, alloraquando ci sarà rivocato il corto privilegio della vita, e che il rimorso vendicatore verrà punire, su l' anima nostra, l' abuso de' nostri giorni. Di qual tormento non ci sarà cagione il vedere la verità così lungamente rispinta, così lungamente ignorata; alloraquando essa si svelerà, ch' essa si dichiarerà nostra nimica, e

nous tromper par un calme apparent. J'ai percé le voile dont ſon cœur s'enveloppe: je l'ai vu honteux de lui-même ſe mépriſer en ſecret. L'habitude du vice peut bien affoiblir, mais jamais étouffer tout-à-fait la voix des remords.

Il n'a point vécu de mortel, qui n'ait avoué en mourant, à l'heure fatale où l'homme ne ment plus, que tout ce qui l'avoit charmé, n'étoit que peine & vanité. Penſe comme penſent les mourans: laiſſe aux aventuriers du monde leurs vaines bagatelles, & cette joie frivole qui leur prépare d'éternelles douleurs: laiſſe-les languir affamés de richeſſes, de pouvoir & de renommée, & traiter d'inſenſé le ſage qui cherche des biens plus réels. Qu'une ame, nouvellement échappée du cercueil, telle que celle de Philandre, de Narciſſe, & de Lucie, doit être étonnée, lorſqu'elle apperçoit la vérité qui ſe découvre devant elle; qu'enſuite elle jette un regard vers les hommes, & qu'elle les voit employant toute leur vie à ſe tromper ſur la néceſſité de mourir! Le même étonnement nous ſaiſira tous, quand le court privilege de la vie nous ſera retiré, & que le remords vengeur viendra punir ſur notre ame l'abus de nos jours. Quel tourment ce

che si farà a chiamare l' eternità, perchè le renda giustizia *degli oltraggj* dell' uomo! Affrettiamoci d' insignorirsi della savìezza, prima che la savìezza s' insignorisca di noi, e diventi nostro supplizio. Oh uomo il più rispettabile (*a*), e 'l più frivolo di tutte le creature, oh quanto grande è il tuo potere! Ma oh quanto è debole la tua volontà! Quantunque la spaventevole eternità deposti abbia in tuo cuore i semi di tua felicità, o di tua sventura, e ch' essa t' abbia lasciata libera la scelta del tuo destino; se avvien che un insetto, ronzando, ti passi innanzi agli occhi, eccoti distratto, e dimenticati sono quelli importantissimi interessi.

Nò, Lorenzo, tu non gli metterai in oblio, se la tua ragione ha qualche impero sovra dell' uomo, e se qualche dolcezza han questi versi, ch' io ho scritti al barlume degli astri taciturni della notte, nel mentre che il silenzio riposava su le labbra de' volgari mortali, e che il sonno assediava, con in insensati sogni, la loro anima. Rinova la tua attenzione: gli ultimi misterj della notte sono per cominciare: porgi orecchio alla solenne mia preghiera.

Per questo silenzio, attributo della morte; per questa eternità, retaggio eterno della colpa; per

sera de voir la vérité si long-temps repoussée, si long-temps méconnue; lorsqu'elle se dévoilera, qu'elle se déclarera notre ennemie, & qu'elle appellera l'éternité pour lui faire justice de l'homme! Hâtons-nous de saisir la sagesse avant que la sagesse nous saisisse, & devienne notre supplice. O homme, le plus respectable (*a*) & le plus frivole des êtres, que ton pouvoir est grand! Mais que ta volonté est foible! Quoique la redoutable éternité ait déposé dans ton cœur les semences de ton bonheur ou de ton malheur, & qu'elle t'ait laissé le libre choix de ta destinée; qu'un insecte vienne à passer en bourdonnant devant tes yeux, te voilà distrait, & ces grands intérêts sont oubliés.

NON, Lorenzo, tu ne les oublieras point, si la raison a quelque empire sur l'homme, & s'il est quelque charme dans ces vers que j'ai tracés à la lueur des astres taciturnes de la nuit, tandis que le silence reposoit sur les levres des mortels vulgaires, & que le sommeil obsédoit leur ame de songes insensés. Renouvelle ton attention: les derniers mysteres de la nuit vont commencer: écoute ma priere solemnelle.

PAR ce silence, attribut de la mort, cette obscurité, partage éternel du crime, ce

questo velo di morte, disteso su l' universo addormentato; per questi venerabili obbietti, che la notte presenta a' sensi, ed al pensiero; per que' fuochi immortali, e tremoli in mezzo all' ombre, muti, e brillanti interpreti di quella Divinità, ch' essi annuziano, e che ti sollecitano d' adorare; per tutti quegli imperj distrutti, que' famosi Monarchi precipitati dal colmo delle passeggiere grandezze, funesto presagio, che minaccia l' ambizione de' Monarchi viventi: a nome della turba de' mortali, che dal primo uomo fino a quest' ora han reso lo spirito: a nome di quelle funebri campane, ch' io odo agitarsi *per l' aria*, e chiamare nel fosco impero la folla degli uomini, che esalano in questo punto l'ultimo loro sospiro, e che ti gridano che tu sei per seguitargli: a nome di tutte le squallide loro larve, che l' atterrita mia imaginazione vede raunate sotto i neri stendardi della morte: *a nome* di que' sepolcri ammontati, di quella umana polve, che l' instancabile scavator di sepolture rigetta incessantemente dal seno della terra, per dare luogo ad una nuova sepolcral fossa: a nome di quella pompa lugubre, che fugge il chiarore del giorno, di quelle nere faci, e di tutto quello apparato, di cui l' orgoglio vuol ancora adornare la polvere dell' uomo, che più non esiste: a nome di quelle volte sepolcrali, di quelle lampadi solitarie, il cui fosco, e tetro chiarore riluce in dolente guisa su l'urne de' Re trapassati: per quelli spaventevoli spetri, che

voile de mort étendu ſur l'univers aſſoupi: par ces objets vénérables que la nuit offre aux ſens & à la penſée, ces feux immortels & tremblans dans les ombres, interprêtes muets & brillans de la Divinité qu'ils annoncent & qu'ils te preſſent d'adorer: par tous ces Empires détruits, ces Monarques fameux précipités du faîte de leurs grandeurs paſſageres, triſte préſage qui menace l'ambition des Monarques vivans: au nom de la foule des mortels, qui ont expiré depuis le premier homme juſqu'à cette heure: au nom des cloches funebres que j'entends s'ébranler & appeller dans le ſombre empire la foule des hommes, qui rendent en cet inſtant le dernier ſoupir, & te crient que tu vas les ſuivre: au nom de tous leurs pâles fantômes que mon imagination effrayée voit raſſemblés ſous les noirs étendards de la mort, de ces tombeaux entaſſés, de cette pouſſiere humaine que l'infatigable foſſoyeur rejette ſans ceſſe du ſein de la terre, pour creuſer la place du nouveau cercueil: au nom de cette pompe lugubre qui fuit la clarté du jour, de ces noirs flambeaux, & de tout cet appareil dont l'orgueil veut encore parer la pouſſiere de l'homme qui n'eſt plus: au nom de ces voûtes ſépulcrales, de

tu credi che t' appariſcono, o che ti ſembra udir gemere nel profondo de' lor ſepolcri: per le meſte querele di quelle vittime ſventurate, che nella loro diſperazione chiaman la morte, e la trovano più dolce che il rimorſo, e la miſeria: finalmente per quel giorno fatale, in cui i colpevoli adunati udiranno l' ultima loro condannagione, in cui la luna ſarà affogata nel ſangue, in cui i Cieli cadranno, in cui gli aſtri ſaran ſommerſi, in cui l' ultimo ſcoppio del fulmine (*) darà il ſegno della diſtruzion generale: a nome di quel ſecondo caos, Lorenzo, a nome di quella eterna notte, io te ne ſcongiuro, ſii virtuoſo (*h*).

Io più di coſa veruna non ſon debitore a Filandro, nè a te: io ho ſoddisfatto con voi ad ogni mio debito. Io ho pagato all' amico, che ſopravvive, il tributo di mia tenerezza, ed ho eſeguite le volontà dell' amico, che più non vive. Imperciocchè tu hai da ſapere che io ſono ſolamente il di lui eſecutore teſtamentario. Egli, morendo, m' ha laſciato in legato queſto depoſito di verità per conſegnartelo. Io ho terminata la

(*) Funebre campana della natura.

ces lampes ſolitaires dont l'épaiſſe & morne clarté luit triſtement ſur les urnes des Rois décédés : par ces ſpectres effrayans que tu crois t'apparoître, ou entendre gémir du fond de leurs tombes : par les plaintes de ces victimes infortunées, qui dans leur déſeſpoir appellent la mort & la trouvent plus douce que le remords ou la miſere : enfin par ce jour fatal où les coupables aſſemblées ſubiront leur dernier arrêt, où la lune ſera noyée dans le ſang, où les Cieux s'écrouleront, où les aſtres s'abymeront, où le dernier éclat de tonnerre (*) donnera le ſignal de la deſtruction générale : au nom de ce ſecond chaos, Lorenzo, au nom de cette nuit éternelle, je t'en conjure, ſois vertueux *(b)*.

Je ne dois plus rien à Philandre ni à toi : je me ſuis acquitté avec vous. J'ai payé à l'ami qui ſurvit le tribut de ma tendreſſe, & j'ai rempli les volontés de l'ami qui n'eſt plus. Car apprends que je ne ſuis que ſon exécuteur teſtamentaire. Il m'a légué, en mourant, ce dépôt de vérités pour te le remettre. J'ai rempli ma tâche ; commence la

(*) Cloche funebre de la nature.

parte mia; tu comincia la tua: odi la voce di Filandro, e quella del Cielo ne' miei canti. L'amicizia ti dìa l'emulazione della virtù, e soccorso porga alla tua ragione. Il mondo aspetta da te una maniera di vivere, che non riesca disonorevole alla memoria del tuo amico. Lorenzo, tu hai un figlio. La felicità del giovane Florello sta in tua mano. L'esempio influisce potentemente sovra tutti gli uomini; ma quello spezialmente d'un padre *sul cuor* d'un figlio. L'esempio del vizio è più forte che quello della virtù; e quando il genitore è vizioso, la ruina del figlio è quasi sicura. La *paterna* tenerezza ti dipinga il tuo figlio sgomentato, e tremante, che sta attendendo la sua decisione. Autore de' suoi giorni, non volerlo costrignere a maledirti per avergli dato l'essere, e non voler diventare lo snaturato artefice di sua disgrazia. Ama te stesso per lui: salva il padre di Florello, e l'amico di Filandro, ed acconsenti d'arrischiare d'esser felice.

L'amico tuo si è quegli, che te ne scongiura: la tua felicità è (c) l'ultima grazia, ch'egli con fiocca, moribonda voce ti chiede. Hò io da maravigliarmi della stanchezza onde mi sento aggravato, dopo la lunga fatica del sublime volo, che sì lungamente sostenni? Lo zelo della gloria del mio Creatore, era quegli, che m'animava. Lo stesso desiderio m'invita ancora: io vorrei poter ancora riscaldare il mio ingegno, e

tienne : entends la voix de Philandre & celle du Ciel dans mes chants. Que l'amitié te donne l'émulation de la vertu, & ſecoure ta raiſon. Le monde attend de toi une conduite qui ne déshonore pas la mémoire de ton ami. Lorenzo, tu as un fils. Le bonheur du jeune Florello dépend de ton choix. L'exemple influe puiſſamment ſur tous les hommes ; mais ſur-tout celui d'un pere ſur ſon fils. L'exemple du vice eſt plus fort que celui de la vertu ; & quand le pere eſt vicieux, la ruine du fils eſt preſque certaine. Que ta tendreſſe peigne à ton cœur ton enfant alarmé & tremblant dans l'attente de ta déciſion. Auteur de ſes jours, ne le force pas à te maudire de lui avoir donné l'être, & ne deviens pas l'artiſan dénaturé de ſon malheur. Aime-toi pour lui : ſauve le pere de Florello & l'ami de Philandre, & conſens à riſquer d'être heureux,

C'est ton ami qui t'en conjure : ton bonheur eſt (*c*) la derniere grace qu'il te demande d'une voix affoiblie & mourante. Dois-je m'étonner de la laſſitude qui m'accable, après la longue fatigue du vol élevé que j'ai ſoutenu ſi long-temps ? C'étoit le zele de la gloire de mon Créateur qui m'animoit. Le même deſir m'invite encore : je

raccogliere nuove verità su la tomba *del mio* Filandro. Ma ahi lasso! Io languisco, ed è estinta la mia fantasìa. Le mie forze m' hanno abbandonato, diacciati sono i miei spiriti. Il sonno ha toccate, coll' umido suo scettro, le aggravate mie pupille. Io ho sentite passar su i miei occhi le sì dolci, morbide piume dell' accarezzanti sue ale. Questo Nume, il di cui ritorno è seguitato da quello della pace, mi promette di pagarmi ben presto i lunghi, arretrati interessi del riposo, onde mi va debitore. Dolce sonno, già da sì gran tempo assente dal mio soggiorno, affretta i tuoi passi: dopo avere addormentato l' agricoltore nella sua capanna, il marinajo nella sua branda, il soldato nella sua tenda, luoghi da cui le nere cure non t' hanno mai discacciato, vieni a riposarti su de' miei occhi. Conduci teco in corteggio, non più quelle spaventevoli larve, che mi furono sì lungamente moleste, ma que' sogni leggieri d' un tranquillo, e perfetto riposo: versa sovra i miei sensi quel balsamo ristorante, quella dolce rugiada, che rinfresca l' uomo, e restituisce l' agilità, e la forza alli ordegni della fragil sua macchina. Senza il periodico ritorno de' tuoi benefizj, essa perirebbe ancor più presto. Affralita dall' agitazione d' una giornata, tu la restauri, tu la rimetti in assetto per l' aurora seguente. Incessantemente rinovata, ringiovanita per le tue cure, essa segue a svolgere il filo de' nostri giorni, infino a che la malattìa venga impacciar le sue ruote, o che la

voudrois pouvoir encore échauffer mon génie, & recueillir de nouvelles vérités sur le tombeau de Philandre. Mais hélas! Je languis: mon imagination est éteinte; mes forces m'ont abandonné, mes esprits sont glacés. Le sommeil a touché de son sceptre humide mes paupieres appesanties. J'ai senti sur mes yeux le duvet si doux de son aîle caressante. Ce Dieu dont le retour suit celui de la paix, me promet de me payer bientôt les longs arrérages du repos qu'il me doit. Doux sommeil, depuis si long-temps absent de ma demeure, hâte tes pas: quand tu as assoupi le laboureur dans sa chaumiere, le matelot dans son hamac, le soldat dans sa tente, lieux d'où les noirs chagrins ne t'ont jamais repoussé, viens te reposer sur mes yeux. Amene à ta suite, non plus ces fantômes effrayans qui m'ont si long-temps importuné, mais ces songes légers d'un repos tranquille & parfait: verse sur mes sens ce baume restaurant, cette douce rosée qui rafraîchit l'homme & rend la souplesse & la force aux ressorts de sa frêle machine. Sans le retour périodique de tes bienfaits, elle périroit encore plus vîte. Fatiguée de l'agitation d'une journée, tu la répares, tu la remontes pour l'aurore qui

morte ſpezzando gli ordegni, che l' animavano, il movimento ſi fermi... Quando ſi fermerà egli per me?

Tu ſolo il ſai, Ente immutabile, che vedi paſſare ſotto a' tuoi occhi la ſucceſſione delle creature materiali, o intellettuali, ſparſe nelle regioni dell' univerſo, e diverſifichi a tuo talento il cangiante ritratto de' lor deſtini: Tu, che le vedi girar tutte ſotto a' tuoi piedi co' mondi, così nel torrente paſſeggiero del tempo, come nello ſterminato Oceano della eternità, procelloſi, o tranquilli, ſecondo che dal tuo ſoffio agitati ſono, o acchettati. Dalle luminoſiſſime altezze dell' eterna tua dimora, degnati a traverſo di quell' immenſo ſpazio, di quegli ordini diverſi di nature ſconoſciute, di que' ſciami innumerevoli di creature maraviglioſe, che vanno, allorchè tu le chiami, ripoſarſi in tuo ſeno, di quella vaſta eſtenſione, ove tu ſeminaſti i Soli come la rena, degnati guardare con un occhio di pietà, o per dire di più, coll' occhio d' un Dio, queſta debole particella di polve, che tu fai reſpirare in fondo ad un abiſſo. Perdonale le ſue colpe: per-

va ſuivre. Sans ceſſe renouvellée, rajeunie par tes ſoins, elle continue de développer le fil de nos jours, juſqu'à ce que la maladie vienne embarraſſer ſes roues, ou que la mort briſant les reſſorts qui l'animoient, le mouvement s'arrête... Quand s'arrêtera-t-il pour moi?

TOI ſeul, le ſais, Être immuable, qui vois paſſer ſous tes yeux la ſucceſſion des êtres matériels ou intelligens, épars dans les régions de l'univers, & varies à ton gré le tableau changeant de leurs deſtinées: toi qui les vois rouler tous ſous tes pieds avec les mondes, ſoit dans le torrent paſſager du temps, ſoit dans l'Océan ſans rivages de l'éternité, orageux ou tranquilles, ſelon que ton ſouffle les ſouleve ou les calme. Des brillantes hauteurs de ta demeure éternelle, daigne au travers de cet eſpace immenſe, de ces ordres divers de natures inconnues, de ces eſſaims innombrables d'êtres merveilleux qui vont, quand tu les appelles, ſe repoſer dans ton ſein, de cette vaſte étendue où tu ſemas les ſoleils comme le ſable, daigne regarder d'un œil de pitié, ou pour dire plus, de l'œil d'un Dieu, cette foible parcelle de pouſſiere que tu fais reſpirer au fond d'un abyme. Pardonne-lui ſes crimes;

donale eziandìo le ſue virtù. Ben preſto queſti occhi, ch' io ſchiudo ancora, non vedranno più il Sole, quantunque la notte ſegua a diſcendere, e l' aurora a riſalire ſu la bilancia de' giorni: Deh non laſciarmegli chiudere, ſenza avermi annunziata, con uno ſguardo di tua clemenza, la mia grazia, e la beatitudine. Benefico Dio, la pena è odiata dall' uomo: eſſa è terribile per lui, eziandìo quando ella è paſſeggiera. Ah degna, sì degnati, nell'ora di tua bontà, diſtendermi dolcemente ſul freddo mio letto, nel mio letto di terra, a cui la natura mi va accoſtando, verſo di cui la malattìa mi traſcina ancor più preſto; e fa che allora s' incida ſul mio ſepolcro queſta verità, regiſtrata nel libro del deſtino, al capitolo dell' uomo: » L' anima umana s' agita in » vano ne' ſuoi mali, ſi volge, e ſi rivolge in» darno per tutti i verſi: eſſa non può trovare » riposo che in Te: quaggiù, nella ſperanza; » dopo la morte, in una perfetta felicità ». Fa che la mia tomba, ſervendo d' organo alla morte, annunzj queſta verità a tutti i mortali. Fa ch' eſſa iſtruiſca il dotto, e 'l ſavio; che un Miniſtro fedele la ripeta ogni ſera all' orecchio de' Monarchi, ed alloraquando tutti i miei ſenſi, mollemente ſopiti ſotto il ricovero dell' *amoroſe* tue ali, ſaranno preſſo a sfaſciarſi in dolce ſonno, fa ch' eſſa penetri ancora più altamente nel mio cuore, e che allora l'anima mia appoggiata ſul tuo ſeno, riposi in pace. Nò, io non poſſo diſperare di dover eſſer felice. Iddio.... O uomo,

pardonne-lui jusqu'à ses vertus. Bientôt ces yeux, que j'ouvre encore, ne verront plus le soleil, quoique la nuit continue de descendre & l'aurore de remonter sur la balance des jours: ne me les laisse pas fermer, sans m'avoir annoncé, par un regard de ta clémence, ma grace, & le bonheur. Dieu bienfaisant, la peine est haïe de l'homme: elle est terrible pour lui, même lorsqu'elle n'est que passagere. Ah! daigne, daigne à l'heure de ta bonté me poser doucement sur ma froide couche, dans mon lit de terre, dont la nature m'approche, où la maladie me traîne encore plus vite; & qu'alors on grave sur mon tombeau, cette vérité écrite dans le livre de la destinée au chapitre de l'homme: » L'ame humaine s'agite en vain » dans ses maux, se tourne & retourne en » vain dans tous les sens: elle ne peut trou- » ver de repos qu'en toi: ici-bas, dans l'es- » pérance; après la mort, dans un bonheur » parfait ». Que ma tombe, servant d'organe àl a mort, annonce cette vérité à tous les mortels. Qu'elle instruise le savant & le sage; qu'un Ministre fidele la répete chaque nuit à l'oreille des Rois; & quand tous mes sens, mollement assoupis sous l'abri de ton aile, seront prêts à s'affaisser dans un doux

rallegrati; Natura, ringrazialo, Iddio può tutto.. e Dio è (*d*) l' amico dell' uomo.

La morale mia musa ha fatto il suo ultimo sforzo, la consolazione corona le mie fatiche, e i miei canti: deh possa ella passar da' miei versi nel cuore de' miei lettori! Io non pavento più altro male, fuorchè la colpa, e seppellisco in sempiterno il timor della morte, sotto questo debole monumento, che a lode dell' Eterno io consacro.

Addio Notte. Io più non mi veggo avvolto dalle tue ombre; un giorno eterno è incominciato: la gioja brilla, e penetra nell' anima mia. Ente nato dal nulla, poss' io dolermi di alcuni pochi mali, che mi saranno pagati con una felicità senza fine? O anima mia, mentre corrono i momenti, che ci rimangono, godiamo ancor della vita, pensando alla morte: questo è il mezzo di vivere, e di morire in pace, la speranza sia quella, che mantenga la mia gioja: la virtù sia la mia scienza: io aspetto la mia ricompensa dal Dio liberale, che lasciò

cadere

ſommeil, fais qu'elle deſcende encore plus avant dans mon cœur, & qu'alors mon ame, appuyée ſur ton ſein, repoſe en paix. Non, je ne peux déſeſpérer d'être heureux. Dieu... ô homme, réjouis-toi; Nature, rends-lui graces, Dieu peut tout... & Dieu eſt (*d*) l'ami de l'homme!

Ma muſe morale a fait ſon dernier effort; la conſolation couronne mes travaux & mes chants: puiſſe-t-elle paſſer de mes vers dans le cœur de mes lecteurs. Je ne redoute plus d'autre mal que le crime, & j'enſevelis pour jamais la crainte de la mort ſous ce foible monument que je conſacre à la louange de l'Éternel.

Adieu Nuit. Je ne me vois plus enveloppé de tes ombres: un jour éternel eſt commencé: la joie brille & pénetre mon ame. Être né du néant, puis-je me plaindre de quelques maux qui me ſeront payés par une félicité ſans fin? O mon ame, pendant les inſtans qui nous reſtent, goûtons encore la vie, en ſongeant à la mort: c'eſt le moyen de vivre & de mourir en paix: que l'eſpérance entretienne ma joie: que la vertu ſoit ma ſcience: j'attends ma récompenſe du Dieu libéral, qui laiſſa tomber ces

cadere quegli astri dal diadema, ond' è cinta l'augusta sua fronte.

E tu, Lorenzo, il tuo caro Filandro ti chiama nel cuor della notte. Ecco l' ora propizia, in cui più intimo è il commercio dell' uomo co' Cieli: ecco l' ora, in cui i raggi della verità penetran più addentro ne' cuori. Svegliati. Tu sarai desto per sempre, quando l' universo dormirà, quando tutti quegli astri s' estingueranno come deboli fiaccole, quando il tempo, come fece il robusto Sansone nella sua collera, crollando le colonne del mondo, cadrà egli stesso sepolto sotto le vaste sue ruine, e che nello spazio dove fu la natura, regnerà una notte eterna, universale.

(*a*) Conosci tu chi tu sia? Comprendi tu l' importanza d' un' alma immortale? Mira tutti quelli luminosi fuochi della notte, quella folla di globi, e di mondi, e quella stupenda pompa del firmamento. Aggiugni ancora nel tuo pensiero migliaja d'altri a tutti quegli astri, che i tuoi occhi contemplano: pesagli tutti insieme a confronto d' un' anima. Essa sola darà il tracollo alla bilancia. Essa sola è più ricca che tutta quella brillante, ma insensibil materia.

(*b*) Rispondimi, Lorenzo. Cos' è la Religione? È la prova del sano giudizio. Ad onta del tuo orgoglio, e del tuo spirito, oh quanto tu sei quì inferiore all' uom più stupido! Nulla dunque operar potranno sovra il tuo cuore, la vergogna, e 'l timore? A guisa dell' Angelo, che

aſtres du diadême dont ſon front auguſte eſt ceint.

ET toi, Lorenzo, ton cher Philandre t'appelle au milieu de la nuit. Voici l'heure propice où le commerce de l'homme avec les Cieux eſt le plus intime: voici l'heure où les rayons de la vérité pénetrent plus avant dans les cœurs. Éveille-toi. Tu ſeras éveillé pour toujours, quand l'univers dormira, quand tous ces aſtres s'éteindront comme de foibles flambeaux; quand le temps, ainſi que le robuſte Samſon dans ſa colere, ébranlant les colonnes du monde, tombera lui-même enſeveli ſous ſes vaſtes débris, & qu'il régnera dans l'eſpace où fut la nature, une nuit éternelle, univerſelle!

(*a*) Connois-tu qui tu es? Connois-tu l'importance d'une ame immortelle? Vois tous ces feux éclatans de la nuit, cette foule de globes & de mondes, & cette pompe étonnante du firmament. Ajoute encore dans ta penſée des milliers d'aſtres à tous ces aſtres que tes yeux contemplent: peſe-les tous enſemble contre une ame. Elle fera ſeule pencher encore la balance. Elle ſeule eſt plus riche que la magnificence de toute cette matiere brillante, mais inſenſible.

(*b*) Réponds-moi, Lorenzo. Qu'eſt-ce que la Religion? C'eſt la preuve du bon-ſens. Malgré ton orgueil & ton eſprit, que tu es ici au-deſſous de l'homme le plus borné! Ni la honte, ni la crainte ne pourront-elles rien ſur ton cœur? Comme l'Ange qui veille à ta garde, j'ai pris

veglia a tua custodia, io ho spiccato il mio volo, io t' ho svelto dalla terra, io t' ho accompagnato in mezzo agli eserciti di que' numerosi globi, io t' ho fatto passeggiar, come un Dio, a traverso le stelle di prima grandezza, disposte in fila dall' una, e dall' altra parte del nostro cammino, io t' ho fatto veder le nubi sotto a' tuoi piedi, io t' ho fatto visitare il ricinto del palagio dell' Eterno, io t' ho quasi condotto fino al di lui trono; vuoi tu ancora inebbriarti d' un veleno, che tu chiami piacere, e che non è altro che una vana spuma di gioja, la quale, passato il momento dell'effervescenza, depone un fele d' amarezza ricolmo? Ogni gioja, il cui termine è sicuro, è indegna d' un essere sublime, d' un essere immortale. Puoi tu preferire un diletto, che muore quasi sul nascere, che passa così presto, e che non ti lascia che la vergogna, e 'l rimorso? Tu, cui la gloria riesce sì dolce, puoi tu correre incontro alla tua ruina per via del disprezzo, non dirò degli uomini solamente, che tu chiami bacchettoni, ma eziandìo per via del disprezzo di te medesimo?

(*c*) Questa preghiera sembra di tal natura da non poter essere rifiutata. Tuttavia, oh demenza dell' uman genere! è la preghiera più disperata, che l' uomo all' uom possa fare. Impiegherò ancor più parole per somministrartene altre prove? Anderò io cercando ancora nuovi argomenti per impegnarti a seguire i postumi avvertimenti, che ti son dati da Filandro?

(*d*) Io interrompo la mia lode, ed impongo silenzio a me stesso: imperciocchè puoi tu, Dio protettore, tu che sei insieme Dio, e mortale, e che perciò sei maggiormente Dio per l'uomo; oggetto eterno de' pensieri, e delli omaggi dell' uomo, puoi tu non essere oltraggiato dalle fiacche sue lodi? Il puoi tu, tu che il seno abbandonasti del tuo genitore, ed incurvasti i Cieli de' Cieli per riconciliargli colla terra; che esalasti nell' agonìe l' innocente tua anima, spezzasti contro l' albero della tua Croce, il ferreo scetro della morte, svellesti dalla divorante sua bocca l' umana specie, che era presso a diventare sua preda; che spalancasti le porte de' Cieli a' tuoi nemici, e mandasti i loro fratelli addolorati ricevere il loro salario per questo debito infinito; se le colpe dell' uomo sono sì grandi, ch' egli non possa contraccambiartene il prezzo, tu ci vieti la disperazione, come un peccato ancor maggiore, e ci prescrivi la gioja come un dovere; e per dir tutto in una parola, tu che per ineffabile tenerezza ti compiaci d' essere fra i figliuoli degli uomini. Qual linguag-

mon vol, je t'ai arraché de la terre, je t'ai accompagné au milieu des armées de ces globes nombreux; je t'ai promené, comme un Dieu, au travers des étoiles de la premiere grandeur, rangées en haie aux deux côtés de notre route, je t'ai fait parcourir l'enceinte du palais de l'Éternel, je t'ai presque conduit jusqu'à son trône; veux-tu encore t'enivrer d'un poison que tu appelles plaisir, & qui n'est qu'une vaine écume de joie, qui, après le moment de l'effervescence, dépose un fiel rempli d'amertume? Toute joie dont la fin est certaine, est indigne d'un être sublime, d'un être immortel. Peux-tu préférer un plaisir qui meurt presque en naissant, qui passe si vîte & ne te laisse que la honte & le remords? Toi pour qui la gloire a tant de douceur, peux-tu courir à ta ruine par le mépris, non seulement de ces hommes que tu appelles bigots, mais encore par le mépris de toi-même.

(*c*) Cette priere ne paroît pas de nature à être refusée. C'est cependant, ô démence du genre humain! la priere la plus désespérée que l'homme puisse faire à l'homme. M'échaufferai-je encore pour te fournir de nouvelles preuves? Irai-je chercher des argumens nouveaux pour t'engager à suivre les avis posthumes que te donne Philandre?

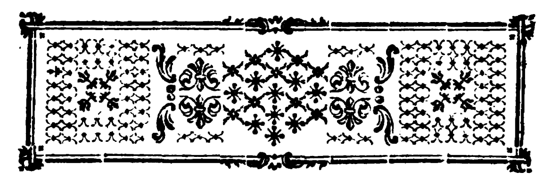
(*d*) J'interromps ma louange & je m'impose silence: car peux-tu, Dieu protecteur, toi qui es tout à la fois Dieu & mortel, & qui en es plus Dieu pour l'homme; objet éternel des pensées & des hommages de l'homme, peux-tu n'être pas outragé par ses foibles louanges? Le peux-tu, toi qui quittas le sein de ton pere, & courbas les Cieux des Cieux pour les réconcilier avec la terre; qui rendis dans les agonies ton ame innocente, brisas le sceptre de fer de la mort contre l'arbre de ta Croix, arrachas de sa bouche dévorante la race humaine qui alloit devenir sa proie; qui ouvris les portes des Cieux à tes ennemis, & envoyas leurs freres souffrans recevoir leur salaire pour cette dette infinie; si les crimes de l'homme sont si grands, qu'il ne puisse t'en payer, tu nous défends le désespoir, comme un crime encore plus grand, & tu nous ordonnes la joie comme un devoir; & pour tout dire en un mot, toi qui par une tendresse ineffable, te plais parmi les enfans des hommes. Quel langage! Est-il venu des Cieux? A-t-il été tenu à l'hom-

gio! È egli venuto da' Cieli? È egli stato indirizzato all' uomo, all'uom colpevole? E che sono tutti i misterj in confronto del misterio del tuo amore? Quest' amore è la morte della morte, il rimedio della disperazione, e 'l soggetto de' canti d' allegrezza dell' eternità: il suono di tali divine parole è più dolce che la melodìa degli angelici concerti; egli guarisce, e rallegra il cuor dell'uomo, quand' anche immerso fosse in pensieri tetri, e cupi come la notte. Esse ci danno un saggio della perfetta felicità, e l' anima ne gode, prima ancora che sia separata dal corpo.

Il fine delle Notti.

me, à l'homme coupable ? Que ſont tous les myſteres, en comparaiſon du myſtere de ton amour ? Cet amour eſt la mort de la mort, le remede du déſeſpoir, & le ſujet des chants d'allégreſſe de l'éternité : le ſon de ces paroles divines eſt plus doux que la mélodie des concerts des Anges ; il guérit & réjouit le cœur de l'homme, fût-il plongé dans des penſées ſombres comme la nuit. Elles nous donnent un avant-goût du bonheur parfait, & l'ame en jouit, avant même qu'elle ſoit ſéparée du corps.

Fin des Nuits.



IL GIUDIZIO FINALE, POEMA.

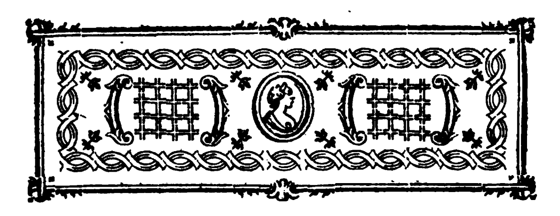
CANTO PRIMO.

Ipſe pater mediâ nimborum in nocte coruſcâ
Fulmina molitur dextrâ; quo maxima motu
Terra tremit; fugêre feræ, & mortalia corda
Per gentes humilis ſtravit pavor.

... *Virgilio.*

NEL mentre che altri cantano la fortuna de' Grandi, la gloria de' Conquiſtatori, le rivoluzioni degl' Imperj, e tutto quel pompoſo apparato dell' uman potere: nel mentre che i Poeti della mia patria s' infiammano di nobil eſtro ſulle tracce dell' Eroe (*) dell' Inghilterra, e s' immortalizzano nel celebrare le immortali ſue geſta: io m' inoltro fino al termine de' ſecoli, e ſchiudo nell' avvenire agli occhi de' mortali una ſcena aſſai più ſtupenda, e aſſai più terri-

(*) Il Duca di Marlborough.



LE JUGEMENT DERNIER,

POËME.

CHANT PREMIER.

Ipse Pater mediâ nimborum in nocte coruscâ
Fulmina molitur dextrâ; quo maxima motu
Terra tremit; fugêre feræ, & mortalia corda
Per gentes humilis stravit pavor.

. . . *Virgile.*

TANDIS que d'autres chantent la fortune des Grands, la gloire des Conquérans, les révolutions des Empires, & tout ce pompeux appareil de la puissance humaine : tandis que les Poëtes de ma patrie s'échauffent sur les pas du Héros (*) de l'Angleterre, & s'immortalisent à chanter ses actions immortelles : moi, je m'avance jus-

(*) Le Duc de Marlborough.

bile de' noſtri Campi di Marte. Io ferir voglio le loro orecchie co' fragoroſi ſuoni della tromba, che ha da riunire le nazioni, e far loro udire gli ultimi gemiti della ſpirante natura: Io vo' dipignere l' univerſo nell' allarmi, e nel terrore, la terra, e i Cieli crollati, l' antico ſcetro della morte ſpezzato, il ſeno de' ſepolcri, che s' agitano per riprodurre i morti, l' Immortale, che giugne per giudicargli, e che pronunzia la ſentenza dell' eterno loro deſtino.

Soſpeſo tra il terrore, e la gioja, io contemplo l' ardito mio diſegno, e chiedo, tremando, a me ſteſſo, ſe è vero ch' io ſia quegli che l'ho ideato. Tutto ciò che il pianeta del giorno, o quello della notte viddero mai di grande, e di terribile, è aſſai inferiore alla mia impreſa. Da quel punto, in cui io l' ho formata, più ſplendore, nè grandezza io non ravviſo nel Trono dell' Inghilterra, nè tampoco nel di lei potere, e i confini del globo, ch' io abito, ſon troppo riſtretti per i miei verſi. Attorniatemi per udirmi, folla di mondi ſparſi nell' univerſo, e voi Angioli qualunque ſia l' ordine voſtro, e la voſtra natura; qualunque ſia la diſtanza del voſtro ſoggiorno, tutti accorrete in ajuto d' un de-

qu'au terme des siecles, & j'ouvre dans l'avenir, aux yeux des mortels ; une scene bien plus étonnante, & bien plus terrible que le spectacle de nos champs de bataille. Je veux frapper leurs oreilles des sons éclatans de la trompette qui rassemblera les nations, & leur faire entendre les derniers gémissemens de la nature expirante : je veux peindre l'univers dans les alarmes, la terre & les Cieux écroulés, le sceptre antique de la mort brisé, le sein des tombeaux s'agitant pour reproduire les morts, l'Immortel arrivant pour les juger, & prononçant l'arrêt de leurs destinées éternelles.

Suspendu entre la terreur & la joie, je contemple mon hardi dessein, & je me demande, en tremblant, s'il est vrai que c'est moi qui l'ai conçu. Tout ce que l'astre du jour, ou ceux de la nuit ont vu de grand & de terrible, est bien au-dessous de mon entreprise. Depuis que je l'ai formée, je ne vois plus ni éclat ni grandeur dans le trône de l'Angleterre, ni dans sa puissance ; & les bornes du globe que j'habite sont trop resserrées pour mes vers. Environnez-moi pour m'entendre, foule de mondes épars dans l'univers : & vous, Anges, quels que soient vos rangs & votre nature ; que[...]

bole mortale. La gloria dell' eterno vostro Padrone, si è quella, che io prendo a cantare.

Arbitro Supremo di tutti gli enti; tu, innanzi a cui gli Angioli s' incurvano, e si prostrano: se al primo cenno del tuo volere, tutti quelli obbietti, che noi ammiriamo, tutti que' mondi scintillanti di luce, uscirono affollati dal seno della notte, e dagli abissi del caos, e vennero occupare il luogo loro nello spazio. Deh ti degna altresì farmi sentire l'impressione del tuo potere. Tu calma il tumulto de' miei sensi; tu sgombra le tenebre dell' anima mia, e tu m'inspira; seconda i miei sforzi, e somministra al mio ingegno la forza di rendersi eguale alla grandezza del mio soggetto.

L' uomo alza gli occhi, e contempla la bellezza dell' universo. Mira la terra, e la ridente superficie di sue pianure: quello strato di verdura, e di fiori, di cui l' abbellisce la primavera; quelle messi dorate onde l' arricchisce l' autunno. Odi i muggiti dell' antico Oceano, mira quei mostri, che si muovono nel di lui seno, e l' enormi cui moli formano nelle sue onde *impetuosi torrenti*, che strascinano le navi arrestate dalla calma. Mira quelle selve, che s' inalzano, ed incoronano la cima de' monti; quei fiumi, che servono di confine agl' Imperj, e di-

les diſtances de votre ſéjour, venez tous au ſecours d'un foible mortel. C'eſt la gloire de votre Maître éternel que j'entreprends de chanter.

Souverain Arbitre de tous les êtres, toi devant qui les Anges s'inclinent & s'abaiſſent : ſi au premier ſignal de ta volonté, tous ces objets que nos yeux admirent, tous ces mondes étincelans de lumiere ſortirent en foule du ſein de la nuit & des abymes du chaos, & vinrent ſe ranger dans l'eſpace ; daigne auſſi me faire ſentir l'impreſſion de ta puiſſance. Appaiſe le trouble de mes ſens, diſſipe les ténebres de mon ame, inſpire-moi, ſeconde mes efforts, & donne à mon génie la force de s'égaler à la grandeur de mon ſujet.

Homme, leve les yeux & contemple la beauté de l'univers. Vois la terre & la riante ſurface de ſes plaines : ce tapis de verdure & de fleurs dont le printemps l'embellit : ces moiſſons dorées dont l'enrichit l'automne. Entends les mugiſſemens de l'antique Océan : vois ces monſtres qui ſe meuvent dans ſon ſein, & dont les énormes maſſes forment dans ſes flots des torrens qui entraînent les vaiſſeaux arrêtés par le calme. Vois ces forêts qui s'élevent & couronnent

vidono i climi; quelle valli, che nudriscono i brillanti semi dell'oro, e tengono la fortuna de' Re, e de' Regni, rinchiusa nelle profonde loro miniere; que' poggi, che salgono nelle nubi, e adombrano, col loro capo, le circonvicine pianure. Mira quelle vaste Città, que' numerosi eserciti, quell' immenso numero di navi guerriere, e ne' canali d'Albione la sovrana navale armata, che dà leggi all' Europa. Se l' orecchio tuo non può abbracciare la vasta prospettiva della terra, mirala in ristretto nella sola Inghilterra.

Porta quindi i tuoi sguardi sulle maraviglie del firmamento. Oh qual distanza dall' Orto all' Occaso! L'occhio non giugne che a stento agli opposti confini di questa cerulea estensione, ampio teatro, in cui le tempeste spiegar possono tutti i loro furori, e Dio tutta la sua collera. Mira quelle faci, i di cui fuochi infiammano il polo, illuminano il cammino delle stagioni, e guidano i passi dell' anno. Essi risplendono fin dal nascere dell' universo, senza aver mai nulla smarrito del lor chiarore. Vedi finire, e ricominciare le loro rivoluzioni: oh quanto è vasto il cerchio, ch' essi trascorrono! Oh quanto è immenso lo spazio, in cui tutti quegli astri girano a migliaja affollati! Non ammiri tu la grandezza d-

la cime des monts; ces fleuves qui bornent les Empires & partagent les climats; ces vallées qui nourrissent les semences brillantes de l'or, & tiennent la fortune des Royaumes & des Rois enfermées dans leurs mines profondes; ces collines qui montent dans les nues & ombragent de leurs têtes les plaines d'alentour. Vois ces vastes Cités, ces armées nombreuses, ces flottes immenses, & dans les canaux d'Albion la flotte souveraine qui donne des loix à l'Europe. Si ton œil ne peut embrasser la vaste perspective de la terre, vois-en l'abrégé dans la seule Angleterre.

PORTE ensuite tes regards sur les merveilles du firmament. Quelle distance de l'Orient à l'Occident! L'œil n'atteint qu'avec peine les bornes opposées de cette étendue d'azur; vaste théatre où les tempêtes peuvent déployer toutes leurs fureurs, & Dieu toute sa colere. Vois ces flambeaux dont les feux embrasent le pole, éclairent la marche des saisons, & guident les pas de l'année. Ils brillent depuis la naissance de l'univers, sans avoir rien perdu de leur éclat. Vois leurs révolutions finir & recommencer: que le cercle qu'ils parcourent est vaste! Que l'espace où tous ces astres roulent pressés par

tutte quelle opere, la ſaldezza delle lor baſi? Non ti ſembrano degne d' eſſere immortali?... E bene tutti hanno da perire, e cadere come cade il debole granellino dalla ſua ſtagion maturato. Indarno ſi cercheranno i luoghi dove fu il firmamento. Traccia alcuna non rimarrà ne' Cieli di quel brillante cumulo di coſtellazioni, nè ſulla terra veſtigio alcuno dell' Impero, in cui gli Stuard hanno regnato. Il tempo ſarà annientato, ſcancellato ſarà l' univerſo, e nell' immenſità del vuoto, non rimarrà un ſol atomo.

Preſto o tardi, in qualunque epoca dell' avvenire, il cui terribil ſegreto è naſcoſto nel libro del deſtino, forſe che dopo che la terra avrà diecimila volte ancora rinnovate le ſue meſſi; dopo che tutte le ſcene della di lei ſuperficie ſaranno paſſate per mille cambiamenti diverſi; allorché nuovi Imperj ſorti ſaranno dalle ruine degli antichi; allorchè altri Borboni (ſe gli uomini ne ſon degni), altre Anne regneranno ſopr' altre contrade; mentre che l'umana ſpecie, ſempre ſtrepitoſa, e tumultuante, s' agiterà ancora ſulle tracce battute venti ſecoli prima, e ch' eſſa non penſerà niente più che le generazioni preſenti a quel giorno, in cui la terra ſi ſfaſcerà, in cui ſpegnerafſi il Sole; quel dì terribile arriverà... Deſtatevi voi o mondi, deſ-

milliers, eſt immenſe! N'admires-tu pas la grandeur de tous ces ouvrages, la ſolidité de leurs baſes? Ne te paroiſſent-ils pas bien dignes d'être immortels? ... Hé bien, tous doivent périr & tomber comme le foible grain que l'automne a mûri. On cherchera vainement les lieux où fut la terre, où fut le firmament. Il ne reſtera dans les Cieux aucune trace de cet amas brillant de conſtellations, ni ſur la terre aucun veſtige de l'Empire où les Stuarts ont régné. Le temps ſera anéanti, l'univers effacé; il ne reſtera pas un ſeul atôme dans l'immenſité du vuide.

Tôt ou tard, à quelque époque de l'avenir, dont le terrible ſecret eſt caché dans le livre de la deſtinée; peut-être après que la terre aura dix mille fois encore renouvellé ſes moiſſons, que toutes les ſcenes de ſa ſurface auront éprouvé mille changemens divers; lorſque de nouveaux Empires ſeront ſortis des ruines des anciens; que d'autres Bourbons, & (ſi les hommes en ſont dignes) d'autres Annes, régneront ſur d'autres contrées; tandis que l'eſpece humaine, toujours bruyante & tumultueuſe, s'agitera encore ſur les traces battues vingt ſiecles auparavant, & qu'elle ne ſongera pas plus que les générations préſentes au jour où la terre

tatevi: Padroni delle nazioni, udite, e tremate...

Una densa nube si solleva, e invola il giorno: un' improvvisa notte avvolge gl' Imperj tutti della terra: I venti impetuosi svelgono le foreste, e ne disperdono ben lungi i frammenti: quelle montagne, che parvero eterne, crollano, e sono agitate per l' aria come i cedri, di cui coperte sono le loro cime: le valli spaccate, il profondo mostrano de' loro abissi: l' Oceano scommosso in tutta la sua mole, muggisce in tutte le sue onde, atterra i suoi ripari, e traboccando oltre le sponde, si dilaga per ogni parte; macchie di sangue si stendono, e di vermiglio colore tingono l' argenteo disco della luna: il globo del Sole si spegne nelle tenebre; un tuono continuo romoreggia ne' più remoti vani dell' aria, e i suoi lunghi muggiti si stendono dall' uno all' altro polo.

In quel momento la tromba fatale, mezzo nascosta nelle nubi, e mezzo scoperta all' occhio de' mortali, spanderà d' ogni intorno i suoi spaventevoli suoni: Il fragoroso suo squillare penetrerà fin al centro della terra, e crollerà le volte dell' universo... I viventi cadranno morti, i morti si desteranno per il terrore: altro suono più formidabile non atterì mai la natura. Nò nò il fragore delle trombe guerriere, che rimbombaron ne' Cieli allora-

s'écroulera, où le ſoleil s'éteindra; ce jour épouvantable arrivera. . . Éveillez-vous, Mondes, éveillez-vous: Maîtres des nations, écoutez & tremblez. . .

Un nuage épais s'éleve & dérobe le jour: une nuit ſoudaine enveloppe tous les Empires de la terre: les vents impétueux déchirent les forêts & diſperſent au loin leurs débris: ces montagnes qui parurent éternelles, s'ébranlent & ſe balancent dans l'air comme les cedres qui couvrent leurs cimes: les vallons entr'ouverts montrent le fond de leurs abymes: l'Océan agité dans toute ſa maſſe, mugit dans tous ſes flots, briſe ſes barrieres & ſe déborde par tous ſes rivages: des taches de ſang s'étendent & rougiſſent le diſque argenté de la lune: le globe du ſoleil s'éteint dans les ténebres; un tonnerre continuel gronde dans la profondeur des Cieux, & ſes longs roulemens ſe répandent d'un pole à l'autre pole.

En ce moment, la trompette fatale, à moitié cachée dans les nuages, à moitié découverte à l'œil des mortels, répandra ſes ſons épouvantables: ſes bruyans éclats pénétreront juſqu'au centre de la terre, & ébranleront les voûtes de l'univers. . . Les vivans tomberont morts, les morts s'éveil-

quando Satanno, e Dio combattevano nell' Eterce Pianure, lo ſcoppio de' fulmini, che l' Onnipotente ſcagliava ſu gli Angioli ribelli, nè l' orribile ſtrido che eſſi mandarono nel cader nell'abiſſo, non furono così terribili.

Se gli Angioli ſono caduti, come mai il figliuol della terra può non tremare, e crederſi in ſicuro? La virtù non ſi dà gratuitamente all' infingardaggine, ma ſi vende al coraggio; ſon neceſſarie le fatiche, le pene, i continui sforzi per ottenerla, e per conſervarla. Di quà dal ſepolcro non ſi prova felicità pura, e tranquilla; i pericoli ſuccedono inceſſantemente a' pericoli: non cerchiamo quaggiù che gl' inquieti piaceri della vittoria, e non già i tranquilli diletti della pace.

Se l' uomo ſi aſſoggettaſſe di buon grado al proprio deſtino, s' egli rientraſſe ne' limiti di ſua natura, ſe alloraquando la voluttà gli ſtende le ſeduttrici ſue braccia, alloraquando la beltà co' ſorriſi l' invita, quando l' ambizione il tenta, facendo pomposa moſtra dell' attrattive del potere, l' anima ſua ſi trasferiſſe in quell' avvenire, ch' eſſa ſi rappreſentaſſe alla mente

leront de terreur. Jamais ſon plus formidable n'effraya la nature. Non, le bruit des clairons guerriers, dont les Cieux retentirent, quand Satan & Dieu combattoient dans les plaines Éthérées, les éclats des foudres que le Tout-Puiſſant lançoit ſur les Anges rebelles, ni l'horrible cri qu'ils pouſſerent en tombant dans l'abyme, ne furent point ſi terribles.

Si les Anges ſont tombés, comment l'enfant de la terre peut-il ne pas trembler & ſe croire en ſûreté? La vertu ne ſe donne point gratuitement à la pareſſe: elle ſe vend au courage. Il faut des travaux, des peines, des efforts continuels pour l'obtenir & pour la conſerver. En deçà du tombeau, il n'eſt point de bonheur pur & paiſible; les périls ſuccedent ſans fin aux périls; ne cherchons ici-bas que les plaiſirs inquiets de la victoire, & non pas les plaiſirs tranquilles de la paix.

Si l'homme ſe ſoumettoit de bonne grace à ſa deſtinée, s'il rentroit dans les bornes de ſa nature: ſi, lorſque la volupté lui tend ſes bras ſéduiſans, que la beauté lui ſourit, que l'ambition le tente en étalant devant lui les charmes du pouvoir, ſon ame ſe tranſportoit dans cet avenir, qu'elle ſe re-

l' apparato di quel dì spaventevole; ch' essa s' immaginasse d' udire i suoni della tromba, vedere i morti sorger tremanti dal seno de' taciturni loro sepolcri. Quelle imagini farebbero sopra di essa, impressioni così profonde, che potenza alcuna non v' é su la terra, la quale potesse smuoverla dalle sue risoluzioni. Credendosi già compagna delli spiriti celesti, essa non getterebbe sul mondo che sguardi sdegnosi. Invano la morte presente, e con la falce in mano minaccerebbe di ferire: sicura di vincere, essa chiederebbe la pugna, e dalla grandezza de' suoi rischi, si farebbe a misurar la speranza de' suoi diletti.

La colpa si è quella, che terribile rende quel giorno estremo. Sfuggite la colpa, e voi mi vedrete senza terrore continuare a spiegarvi innanzi l' intera pittura di quella gran scena.

Finchè il serpente può nuocere, tutto ciò ch' egli ha di vago, e d' amabile, eccita il nostro terrore, e ci fa temere la folta erbetta; ma da quel punto, in cui è svelto il suo dardo, alloraquando egli non è piú pericoloso, egli s'abbellisce a' nostri occhi; noi ammiriamo il scintillante suo occhio, la liscia, e variegata sua pelle, le lucenti sue squame, la coda sua, che si ripiega, il suo capo, che si dirizza; tutto ciò che

préſentât l'appareil de ce jour épouvantable, qu'elle s'imaginât entendre les ſons de la trompette, voir les morts ſe lever tremblans du fond de leurs tombeaux ſilencieux, ces images feroient ſur elle des impreſſions ſi profondes, qu'il n'eſt point de puiſſance ſur la terre qui pût ébranler ſes réſolutions. Se croyant déjà la compagne des Eſprits céleſtes, elle ne jetteroit ſur le monde que des regards dédaigneux: en vain la mort, préſente & le glaive en main, menaceroit de frapper: ſûre de vaincre, elle demanderoit le combat, & meſureroit l'eſpérance de ſes plaiſirs ſur la grandeur de ſes dangers.

C'est le crime qui rend ce dernier jour ſi terrible. Évitez le crime, & vous me verrez ſans effroi continuer de déployer devant vous le tableau complet de ce grand événement.

Tant que le ſerpent peut nuire, tout ce qu'il a d'aimable excite notre frayeur, & nous fait craindre l'épaiſſeur du gaſon; mais dès qu'une fois ſon dard eſt arraché, dès qu'il n'eſt plus dangereux, il s'embellit à nos yeux; nous admirons ſon œil étincelant, ſa peau liſſe & bariolée, ſes écailles luiſantes, ſa queue qui ſe replie, ſa tête qui ſe dreſſe:

ci faceva orrore, ci fa piacere, e la noſtra avverſione ſi cangia in amore.

Vieni dunque, o mia muſa, tu, il cui malinconico umore è amante delle ſcene di triſtezza, e di terrore; tu, che ſei così ſovente veduta errante in mezzo a' ſepolcri, e a' foſchi Regni della notte; vieni dipignere tutto l' orrore di quel momento, il piú ſpaventevole fra tutti quelli, che il mondo vide fin dal ſuo naſcere, in cui il terrore, e la diſperazione ſaranno giunti al colmo loro; comincia dal dirci, qual cangiamento ſi farà ſu la terra, e quali ſtrani ſentimenti agiteranno il cuor dell' uomo.

Quale ſpettacolo lagrimevole! La terra un tempo fortunata, mollemente piegata ſul pacifico ſuo aſſe, girava maeſtoſamente nella ſua orbita: mille brillanti pianeti ſi movevano in giro inceſſantemente intorno ad eſſa, e formavano la ſua Corte: ad alcuni era impoſto il carico di mantenere l'amena varietà delle ſtagioni, e le dolci viciſſitudini dell' autunno, e della primavera; agli altri era data la cura di guidar le ſue navi ſu le immenſe pianure de' mari; a queſti *era impoſto* d' innalzare, e d' abbaſſare la ſuperficie dell' Oceano; a quello d' illuminarlo co' ſuoi raggi, e di portare a vicenda, ai due ſuoi emisferj, il tributo, e l' oro della ſua luce. Queſto globo

tout ce qui nous faisoit horreur nous fait plaisir, & notre aversion se change en amour.

Viens donc, ma muse, toi dont l'humeur mélancolique aime les scenes de tristesse & d'effroi, toi qu'on voit si souvent errante au milieu des tombeaux & des sombres Royaumes de la nuit, viens peindre toute l'horreur de ce moment, le plus affreux de tous ceux que l'univers aura vus depuis sa naissance, où la terreur & le désespoir seront à leur comble: commence par dire quel changement se fera sur la terre, & quels sentimens étranges agiteront le cœur de l'homme.

Quel spectacle déplorable! Jadis la terre fortunée, mollement inclinée sur son axe paisible, rouloit avec majesté dans son orbite: mille planetes brillantes tournoient sans relâche autour d'elle & composoient sa cour: les unes étoient chargées d'entretenir l'agréable variété des saisons, & les douces vicissitudes de l'automne & du printemps; les autres de conduire ses vaisseaux sur l'étendue des vastes mers: celle-ci d'élever & d'abaisser la surface de l'Océan; cella-là de l'éclairer de ses rayons, & de porter tour-à-tour à ses deux hémispheres le tribut &

cotanto amato da' Cieli, cotanto favorito dal Creatore, che ne avea fatto un ſoggiorno di piacere, e di delizie, diredato ora della paterna ſua tenerezza è dolentemente immerſo nelle tenebre, ed abbandonato agli orrori della diſperazione, e della notte. Più non v' è Sole, che ſplenda ſovr' eſſa per illuminarla; più luce non vedeſi, fuorchè quella de' ſpaventevoli fulmini, che ſolcano i Cieli: crollate ſono, ed affaſciate le ſue montagne: i famoſi ſuoi fiumi ſon diſſeccati, e la ſua ſuperficie sfigurata più non preſenta che un informe caos, che una lunga ſerie di ruine. Niun v' è che ſia in ſicuro ſotto il trono di Dio.

O terra, tale è il tuo deſtino! Qual conſolazione, quale aſilo offrirai tu al colpevol tuo padrone? Oh quanto l' uomo, quel sì altero Re de' tuoi Imperj ſarà profondamente umiliato! Oh com' egli maledirà la nobile ſua ſtatura, e quella ſpecioſa forma, che ſembra diſtinguerlo dal rettile che ſi ſtriſcia! Egli riconoſce ora che il verme è ſuo uguale, e figlio d' una medeſima creta. Quali doloroſi ſtrazj lacereranno allora il tremante ſuo cuore! Potentiſſimo Iddio, perchè abbandoni tu in tal guiſa l' opera delle tue mani? O tu, che nella tua lunga agonìa ſentiſti ſcorrere il dolore nelle palpitanti tue vene, e penetrar i tuoi ſenſi dall' acute ſue trafitture; tu, che la morte conduſſe cattivo ne' foſchi ſuoi re-

l'or de ſa lumiere. Ce globe ſi chéri des Cieux, ſi favoriſé du Créateur, qui en avoit fait un ſéjour de plaiſirs & de délices, maintenant déshérité de ſa tendreſſe paternelle, eſt triſtement plongé dans les ténebres, & abandonné aux horreurs du déſeſpoir & de la nuit. Plus de ſoleil qui brille au-deſſus d'elle pour l'éclairer : plus de lumiere, que les effrayans éclairs des foudres qui ſillonnent les Cieux : ſes montagnes ſont écroulées : ſes fleuves fameux ſont taris ; & ſa ſurface défigurée n'offre plus qu'un chaos informe, qu'un long enchaînement de ruines. Rien n'eſt en ſûreté ſous le trône de Dieu.

O terre, telle eſt ta deſtinée ! Quelle conſolation, quel aſyle offriras-tu à ton coupable maître ? Que l'homme, ce Roi ſi fier de tes Empires, ſera profondément humilié ? Comme il maudira ſa noble ſtature, & cette forme impoſante qui ſembloit le diſtinguer du reptile qui ſe traîne ! Il reconnoît maintenant que le ver eſt ſon égal & l'enfant de la même argille que lui ! Quelles tranſes douloureuſes éprouvera ſon cœur tremblant ! Dieu puiſſant, pourquoi abandonnes-tu ainſi l'ouvrage de tes mains ? O toi, qui dans ta longue agonie ſentis la

gni, e che da lei imparasti l'orribil mistero delle calamità de' mortali, Dio Salvatore, proteggimi in quest' ora spaventevole.

Un perfido, che ha tradito il suo Sovrano, sente ch' egli non potrà sostenere i minacciosi suoi sguardi: l' aterrito suo cuore gli consiglia la fuga: egli vuol uscire dalla sua patria, e cercar in lontano paese un asilo, che il sottragga alla vendetta: ma ordini rapidissimi il precorsero: un rigoroso decreto gli chiude i mari, e lo imprigiona nella sua patria: il porto in cui cercava salvezza, il rispigne, *e 'l porta* sotto al taglio dell' *ultrice* spada. Gli uomini in simil guisa fuggiranno dall' Orto all' Occaso, dal Polo all' Equatore, implorando invano un ricovero, che gli scampi dalla collera d' un Dio vendicatore. Essi chiederanno alle fiamme di avviluppargli, a' mari di ricoprirgli, alle rupi di chiudergli nel loro seno. I mari rigetteranno dal grembo loro i colpevoli, e gli rimanderanno al loro destino: gli antri delle balze non saranno altro che carceri, le quali gli custodiranno fino al momento del supplizio.

Ambizione, spiega tutta la pompa di tue gran-

douleur parcourir tes veines palpitantes, & pénétrer tes sens de ses pointes aiguës; toi que la mort a conduit captif dans ses sombres Royaumes, & qui as appris d'elle l'horrible mystere des maux des mortels, Dieu sauveur, protege-moi dans cette heure épouvantable.

Un malheureux qui a trahi son Roi, sent qu'il ne pourra soutenir ses regards menaçans: son cœur épouvanté lui conseille la fuite: il veut sortir de sa patrie, & chercher dans un pays lointain un abri contre la vengeance; mais des ordres rapides l'ont dévancé; un décret rigoureux lui ferme les mers & l'emprisonne dans sa patrie: le port où il cherchoit son salut, le repousse sous le coup du glaive. Ainsi les hommes fuiront de l'Orient à l'Occident, du Pole à l'Équateur, implorant vainement un abri contre la colere d'un Dieu vengeur. Ils demanderont aux flammes de les envelopper, aux mers de les couvrir, aux rochers de les enfermer dans leurs flancs. Les mers rejetteront de leur sein les coupables & les renverront à leur destinée: les antres des rochers ne seront que des prisons qui les garderont jusqu'au moment du supplice.

Ambition, étale toute la pompe de tes

dezze; ricchezza offrimi tutti i tesori dell'Indie; vite carica di dilettosissimo frutto, vantami la dolcezza dell' inebbriante tuo nettare; bellezza fa mostra a' miei occhi di tutte le tue attrattive: Oh com' io le prendo a sdegno, allorquando la brama de' beni immortali si desta nell' anima mia, e che portata su l' ali de' trasporti, essa si slancia ne' Cieli, come Elia nel suo carro di fuoco! Ricevere sorridendo le minacce della morte, attendere anziosamente il momento della propria dissoluzione, provar piacere nel veder cadere in rovina la creta del proprio corpo, sentir una dolce gioja nell' avvicinarsi del sepolcro: religione ecco il tuo trionfo: religione tu sei ogni cosa sovra la terra, il resto è un nulla, ed io non veggo altro nell' universo, che la mia anima, e Dio.

O anima mia, adora incessantemente questo Dio, a cui tutte le inanimate creature rendono omaggio. Sia ch' esse seguano le leggi, ch' egli ha loro prescritte, sia che se ne scostino, esse a lui solo ubbidiscono. I suoi ordini son quelli, per cui le fiamme hanno sospeso il divorante loro potere, e le liquide onde si sono indurate in masse immobili. I mostri, che infestano i mari, que' mostri sitibondi di sangue, che non anelano, fuorchè alla preda, s' ammansano al primo cenno del suo volere, addolciscono la selvaggia loro natura, e divengono i protettori dell'uomo

grandeurs; richeſſe, offre-moi tous les tréſors des Indes; vigne chargée d'un fruit délicieux, vante-moi la douceur de ton nectar enivrant; beauté, déploie devant moi tous tes charmes: comme je les dédaigne, lorſque le deſir des biens immortels s'éveille dans mon ame, & que ſur l'aile des tranſports, elle s'élance dans les Cieux, comme Elie dans ſon char de feu! Recevoir en ſouriant les menaces de la mort, languir après le moment de ſa diſſolution, éprouver du plaiſir en voyant l'argille de ſon corps tomber en ruines, ſentir un doux tranſport, aux approches du tombeau : Religion, voilà ton triomphe : Religion, tu es tout ſur la terre, le reſte eſt un néant, & je ne vois dans l'univers que mon ame & Dieu.

O mon ame, adore ſans ceſſe ce Dieu à qui tous ces êtres inanimés rendent hommage. Soit qu'ils ſuivent les loix qu'il leur a tracées, ſoit qu'ils s'en écartent; c'eſt à lui qu'ils obéiſſent. C'eſt par ſes ordres que les flammes ont ſuſpendu leur pouvoir dévorant, que les flots liquides ſe ſont durcis en maſſes immobiles. Les monſtres qui infeſtent les mers, ces monſtres altérés de ſang, qui ne reſpirent que la proie, s'appaiſent au premier ſignal de ſa volonté,

stupefatto. Te io chiamo in testimonio, o tu, che soggiornasti tre dì sepolto nelle profonde viscere della balena, nel mentre che la notte ti circondava di tutto il suo orrore, e che l'Oceano furibondo muggiva sopra il tuo capo.

Il tuono romoreggia, vola il lampo, tutti i venti scatenati, e furiosi son venuti a combattere sul mare: l'onde spumanti lanciate nelle nubi scuoprono il fondo degli abissi: la morte accorre, e si presenta a' Marinaj atterriti. Essi volgono uno sguardo tremante su le passate loro operazioni. Il coraggio gli abbandona. Immobili, e muti per lo terrore, l'anima loro è aggravata da una tetra, e profonda disperazione. Nè le lagrime, nè le suppliche calmar possono la tempesta. La nave é sopracarica delle sue ricchezze: essi fanno getto de' lor tesori, *e gli danno in preda* all' onde adirate. Ah se almeno un tal sagrifizio riscattar potesse la loro vita! Ma la tempesta rinforza tuttavia: la barca è presso a sommergersi. . . Più non v' é pietà. Per salvare se stessi afferrano il Profeta tremante, e lo precipitano nel mare. Egli scende in fondo all' abisso: l' onde si ricchiudono sul di lui capo; egli è creduto del numero de' trapassati.

adouciſſent leur nature ſauvage, & deviennent les protecteurs de l'homme étonné. Je t'atteſte, ô toi qui demeuras trois jours enſeveli dans les entrailles profondes de la baleine, tandis que la nuit t'environnoit de toute ſon horreur, & que l'Océan courroucé mugiſſoit au-deſſus de ta tête.

Le tonnerre gronde; l'éclair vole, tous les vents déchaînés & furieux ſont venus ſe combattre ſur les mers: les vagues écumantes élancées dans les nues découvrent le fond des abymes: la mort accourt & ſe préſente aux Matelots épouvantés. Ils jettent un regard tremblant ſur leurs actions paſſées. Le courage les abandonne. Immobiles & muets de terreur, leur ame eſt affaiſſée dans un morne & profond déſeſpoir. Ni larmes ni prieres ne peuvent appaiſer la tempête. La barque eſt ſurchargée de ſes richeſſes: ils jettent leurs tréſors aux flots irrités. Si du moins par ce ſacrifice ils pouvoient racheter la vie? Mais l'orage continue: la barque eſt prête à s'enfoncer.... Plus de merci. Pour ſe ſauver eux-mêmes, ils ſaiſiſſent le Prophête tremblant & le précipitent dans la mer. Il deſcend au fond de l'abyme: les vagues ſe referment ſur ſa tête; il eſt compté au rang des morts.

Egli viene. Il Padrone del mondo volgendo propizio lo ſguardo verſo del ſuo ſervidore, ſtende, per camparlo, la potente ſua mano. Impone ſilenzio alla procella, comanda all' acque di aprir pacifico il ſeno al mortal, ch' ei protegge, e di portarlo mollemente abbracciato colle ſue onde. Egli mette un freno ai moſtri dell' abiſſo: i moſtri s' allontanano riſpettoſi, dimenticano la loro voracità alla viſta della lor preda, contemplano *tranquilli*, e ſenza sdegno quel nuovo oſpite, e a lui d' intorno innocentemente traſtullanſi.

Ma, ecco un nuovo prodigio. La voce del Padrone della natura è penetrata fin nel profondo de' mari: gran Leviatan, tu ſei quegli ch'eſſa ſi fa a chiamare: egli porge in ſilenzio l' orecchio: egli ha udito il ſuo padrone: egli brilla di gioja, ſi ſcaglia *a un tratto*, e balzando nell' onde, le commuove come farebbe la tempeſta: egli s' avanza: la ſabbia ſollevata annerisce, e turba l' acque; i maroſi diviſi tornano indietro fino alle ſponde.

Il moſtro, aprendo l'enormi ſue maſcelle, fa vedere nel ſuo ſeno una voraggine altrettanto vaſta che quelle della terra ſquarciata, allora-quando l' aria imprigionata nelle ſue viſcere, fa sforzo contro la tremante ſua ſuperficie, e s'apre un larghiſſimo varco. Il Profeta ne contempla

Il vit : le Maître du monde jetant un regard propice sur son serviteur, étend pour le sauver sa main puissante. Il impose silence à la tempête, commande aux flots d'ouvrir un sein paisible au mortel qu'il protege, & de le porter mollement embrassé de leurs ondes. Il met un frein aux monstres de l'abyme : les monstres s'éloignent avec respect, oublient leur voracité à la vue de leur proie, contemplent sans colere cet hôte nouveau, & se jouent innocemment autour de lui.

Mais voici un prodige nouveau. La voix du Maître de la nature a pénétré jusqu'au fond des mers : grand Leviathan, c'est toi qu'elle appelle : il prête l'oreille en silence : il a entendu son Maître, il tressaille de joie, s'élance & bondissant dans les flots, il les agite comme la tempête : il s'avance : les sables émus noircissent & troublent l'onde ; les vagues partagées reculent jusqu'aux rivages.

Le monstre écartant ses mâchoires énormes, laisse voir dans ses flancs un gouffre aussi vaste que ceux de la terre déchirée, lorsque l'air emprisonné dans ses entrailles, fait effort contre sa surface tremblante, & s'ouvre un large passage. Le Prophête contemple

attonito la fosca profondità, ne trascorre cogli occhi il vasto giro, e i taglienti filari de' mostruosi suoi denti. Finalmente egli prende possesso di quello spazioso ritiro, e naviga in sicuro in quell' animato vascello.

Egli solo fra i mortali provò l' ignoto piacere d' udir, senza rischio, muggir gli aquiloni nell' onde, di restare sospeso su la cima delle liquide loro montagne, di scendere fino a quell' acque, l' immobile di cui massa dorme in silenzio lungi dal fragore delle tempeste. Egli solo penetrò ne' sotterranei fondamenti, su cui s' appoggiano le colline dell' Oceano, e negli antri tenebrosi dell' inchinate sue rupi. Egli respirò in que' luoghi, ove mai lo scandaglio non giunse, e peregrinò vivente nel solitario impero della morte.

Egli durò due giorni, e due notti in quella maravigliosa vita, errando in mezzo a folte selve di corallo, e in mezzo a sconosciuti labirinti di scogli, e di sabbie. Tosto che i raggi della terza aurora ebbero indorate le colline, e inargentate le onde, il Re de' mari si sollevò su la loro superficie, e pianamente depose su la sponda il fragile, e sagro ospite, che l'Eterno gli avea consegnato, perchè salvo gliel restituisse.

avec ſurpriſe ſa ſombre profondeur, parcourt des yeux ſon vaſte contour, & les files tranchantes de ſes dents monſtrueuſes. Enfin il prend poſſeſſion de cette retraite ſpacieuſe, & vogue en ſûreté dans ce vaiſſeau animé.

Lui ſeul, entre les mortels, éprouva le charme inconnu d'entendre, ſans danger, les aquilons mugir dans les flots, de reſter ſuſpendu ſur la cime de leurs montagnes liquides; de deſcendre juſqu'à ces eaux dont la maſſe immobile dort en ſilence, loin du bruit des tempêtes. Lui ſeul pénétra dans les fondemens ſouterrains où s'appuient les collines de l'Océan, & dans les antres ténébreux de ſes rochers inclinés. Il reſpira dans les lieux où la ſonde n'atteignit jamais, & voyagea vivant dans l'empire ſolitaire de la mort.

Il vécut deux jours & deux nuits cette vie merveilleuſe, errant au travers d'épaiſſes forêts de corail, & des labyrinthes ignorés de rochers & de ſables. Dès que les rayons de la troiſieme aurore eurent doré les côteaux & argenté les flots, le roi des mers ſe ſouleve ſur leur ſurface, & dépoſe doucement ſur le rivage l'hôte fragile & ſacré, dont l'Éternel l'avoit chargé de lui répondre.

IL GIUDIZIO FINALE.



CANTO SECONDO.

Noi speriamo che i morti risorgeranno dal seno della polvere, e che poi saranno immortali come Dei.

... Focil.

Ora l' uomo si desta: ei sorge dal silenzioso letto, in cui riposò per lo spazio di piú e piú secoli; egli si riscuote dal sonno d' una notte di diecimila anni, e sulle sponde s' avanza d' un nuovo mondo. La mia musa non è di quelle, che si ristringono a cantar i Pastori, o i Monarchi. Essa si abbandona al focoso suo estro: essa ardisce avventurarsi nella vasta eternità. Il mio soggetto abbraccia l' universo, e i miei canti interessano tutto il genere umano.

Suona la tromba per la seconda volta. Gli è il segno dell' universale adunanza di tutte le creature, che respirarono *l' aura vitale*. La pianura, ove tutte le generazioni son per trovarsi, è apparecchiata da turbini impetuosi, che atterrano, e portano negli abissi le città, le selve, e le montagne, ed altro non lasciano che uno spazio immenso, e spianato.

LE JUGEMENT DERNIER.

CHANT SECOND.

Nous espérons que les morts ressusciteront du sein de la poussiere, & qu'ensuite ils seront immortels comme des Dieux.

... Focil.

MAINTENANT l'homme s'éveille: il se leve de la couche silencieuse où il a reposé pendant des siecles; il secoue le sommeil d'une nuit de dix mille ans, & s'avance sur les bords d'un monde nouveau. Ma muse n'est point de celles qui se bornent à chanter les bergers ou les Rois. Elle s'abandonne à sa fougue: elle ose se risquer dans la vaste éternité. Mon sujet embrasse l'univers, & mes chants intéressent toute la race humaine.

UNE seconde fois la trompette sonne. C'est le signal de l'assemblée universelle de tous les êtres qui ont respiré. La plaine où vont se rendre toutes les générations, est préparée par des tourbillons impétueux qui renversent, emportent, cités, forêts, montagnes, dans les abymes, & ne laissent qu'un espace immense & applani.

Già i sepolcri si schiudono, e restituiscono il loro deposito. La polve è animata, le ossa son agitate, le disperse membra si muovono, si cercano, si riuniscono, e formano interi corpi immortali.

Nel mentre che l'universo soggiogato piegava il capo alle leggi della superba Roma, Roma ubbidiva a Pompeo. Un dì perduto, fu la perdita di quel Signore della terra, e 'l rese obbietto di disprezzo, e di pietà agli occhi medesimi del suo nimico. Vittima caduta sotto a' colpi d'un traditore, il di lui sangue fè vermiglio il pugnale d'un vile sicario, ed impunemente fu sparso. Avesse egli almeno esalata la sua grand' anima in mezzo agli orrori delle battaglie! Se le confuse grida de' moribondi, miste a' suoni delle trombe guerriere, accompagnati avessero gli ultimi sospiri dell' eroe, ed avessero onorata la di lui morte! Ma egli perì senza gloria, e invendicato; nel mentre che Cesare volge uno sguardo di morte verso quel mostro, l'insanguinata cui mano gli fa dono dell' universo, *presentandogli* il capo del suo rivale, l'orrido di lui tronco si rimane abbandonato in sulle spiagge. Quel capo, e quel tronco sfigurato si riuniranno un' altra volta, qualunque sia l'intervallo de' Regni, e de' mari, che gli hanno divisi. Un atomo solo non vi sarà sulla terra o per l'aria, che a quel potente segno

DÉJA les tombeaux s'ouvrent & rendent leur dépôt. La poussiere s'anime, les ossemens s'agitent, les membres dispersés se meuvent, se cherchent, s'unissent & complettent des corps immortels.

TANDIS que l'univers soumis fléchissoit sous les loix de la superbe Rome, Rome obéissoit à Pompée. Un jour perdu, perdit ce maître de la terre, & le rendit un objet de mépris & de pitié aux yeux mêmes de son ennemi. Victime tombée sous les coups d'un traître, son sang rougit le poignard d'un lâche assassin, & fut répandu avec impunité. Si du moins il eût rendu sa grande ame au milieu des horreurs des combats! Si les cris confus des mourans, mêlés aux sons des clairons, eussent accompagné les derniers soupirs du héros, & honoré sa mort! Mais il périt sans gloire & sans vengeance; tandis que César lance un regard de mort sur le monstre, dont la main ensanglantée lui fait présent de l'univers, dans la tête de son rival, son corps hideux reste abandonné sur le rivage. Cette tête & ce tronc défiguré se rejoindront encore, quel que soit l'intervalle des Royaumes & des mers qui les aient séparés. Il ne sera pas sur la terre ou dans l'air un seul atôme qui ne

non venga animato, e non ritolga il movimento, e la vita.

In tal guisa, in un bel giorno d' estate, vedesi un sciame d' api ronzanti, l' une all' altre appiccate insieme scherzar per l' aria, senza poter fissare la leggier loro inconstanza; ma se avviene che odasi rimbombare il rame sonoro, invaghite di que' suoni, metton fine a' loro errori, scendono aggomitolare intorno all' albero più vicino, ed in graziosa foggia sospendonsi a' di lui rami.

Alloraquando i corpi saranno ringioveniti, l'anima, la quale n' andava forse errante intorno al polo, o stupefatta viaggiava in mezzo agli astri cocenti, o restava attaccata a que' luoghi ove riposava il di lei corpo, ovvero passeggiava già su i confini dell' eterna sua dimora, agitata dal timore, e dal desiderio nell' aspettazione del suo destino, l' anima allora fedele alla sua unione, ritorna a sposare l' immortalizzata sua creta, e ad unirvisi per mai più separarsene. Essa più non teme che la vita da lei sen fugga come per l' innanzi; poichè quella non è più una macchina fragile, e caduca; *nuovi* ordegni, che il tempo non potrà consumare, manterranno d' or in appresso gli eterni suoi movimenti.

In simil guisa un fragile modello ricevè da principio dall' ingegno dell' Arc hitetto la fuggiti-

s'anime à ce ſignal puiſſant, & ne reprenne le mouvement & la vie.

Ainsi dans un beau jour d'été l'on voit un eſſaim d'abeilles bourdonnantes, enchaînées l'une à l'autre ſe jouer au milieu des airs, ſans pouvoir fixer leur volage inconſtance; mais que l'airain ſonore vienne à retentir, charmées de ſes ſons, elles mettent fin à leurs erreurs, elles deſcendent par pelotons autour de l'arbre voiſin, & ſe ſuſpendent avec grace à ſes rameaux.

Quand les corps ſeront rajeunis, l'ame qui peut-être erroit près du pole, ou voyageoit émerveillée au milieu des aſtres brûlans, ou qui reſtoit attachée aux lieux où repoſoit ſon corps, ou bien côtoyoit déjà les bords de ſon ſéjour éternel, agitée de crainte & de deſirs dans l'attente de ſa deſtinée, l'ame alors, fidelle à ſon union, revient épouſer ſon argille immortaliſée, & s'y unit pour ne s'en ſéparer jamais. Elle ne craint plus que la vie s'en échappe comme auparavant; ce n'eſt plus une machine fragile & périſſable; des reſſorts que le temps ne peut uſer entretiendront déſormais ſes mouvemens éternels.

Ainsi un fragile modele reçut d'abord du génie de l'Architecte la forme fugitive

va forma dell' edifizio, ch' egli ha ideato; prima che quell' abbozzo ingrandito diventasse il sontuoso palagio, di cui la quercia, e 'l durevol marmo hanno innalzato le colonne, stabilite le fondamenta; prima che il rame e il ferro concatenati avessero, co' robusti loro legami, tutto l' insieme dell' edifizio, e gli avessero promesso di difenderlo lungamente dall' ingiurie de' secoli.

Ora questa volta antica, e sagra; questa famosa cupola, sotto a cui presto, o tardi portati sono dal seno delle Corti, o di mezzo a' campi tutti gli eroi dell' Inghilterra, qualunque sia stata la loro grandezza, la loro saviezza, o le loro virtù, per esser pasto de' vermini, e disciogliersi in polvere; questa solenne abitazione de' morti incoronati, ove i sudditi calpestano sotto a' lor passi i Monarchi *al suolo* giacenti, vede una numerosa schiatta di Re, e d' Eroi uscir del suo seno, e riempire il vasto suo ricinto. Quì la spada della vittoria non è più quella, che dà le corone; gli è la virtù: il mortale, che fu il più virtuoso si è quegli, che risusciterà il più grande.

E non sarà già solamente da' campi di sepoltura, e dal seno delle tombe, che uscirà la folla degli uomini. Dal mezzo delle fondamenta, che sostengono i pomposi nostri palagi, da tutti quelli ameni luoghi consecrati a' nostri giuochi, e a' nostri diletti, sorgerà il nume-

de l'édifice qu'il a conçu ; avant que cette esquisse agrandie devînt le palais somptueux, dont le chêne & le marbre durable ont élevé les colonnes, affermi les fondemens ; avant que l'airain & le fer eussent enchaîné de leurs robustes liens tout l'ensemble de l'édifice, & lui eussent promis de le défendre long-temps contre l'injure des siecles.

MAINTENANT cette voûte antique & sacrée, ce dôme fameux où viennent se rendre tôt ou tard du sein des Cours, ou du milieu des camps tous les héros de l'Angleterre, quelles que soient leur grandeur, leur sagesse, ou leurs vertus, pour nourrir le ver & se résoudre en poussiere ; cette demeure solemnelle des morts couronnés, où les sujets foulent sous leurs pas les Monarques gissans, voit une race nombreuse de Héros & de Rois sortir de son sein, & remplir sa vaste enceinte. Ici, ce n'est plus l'épée de la victoire qui donne les couronnes, c'est la vertu : le mortel qui vécut le plus vertueux, ressuscite le plus grand.

ET, ce ne sera pas seulement des champs de sépulture & du sein des tombeaux que sortira la foule des hommes. Du milieu des fondemens qui portent nos palais pompeux, de tous ces lieux charmans consacrés à nos

rofo popolo de' noftri antenati, le cui offa conculcate fervono di bafe all' apparato del luffo de' lor nipoti. Non v' è un punto fu la fuperficie del globo, ove non fia ftato fcavato un fepolcro, e la fabbia, che è in fondo al mare, è coperta di cadaveri. Ogni cofa é ripiena, ogni cofa è ingombra d' infranti avanzi dell' uomo, e in quel giorno terribile, fi vedrà in ogni parte l' umana fpecie rinafcere, ed ufcir a fchiere da' fuoi avvampanti fepolcri.

Ma tutti non fi defteranno a un tempo medefimo, e tutti al loro fvegliarfi non proveranno i medefimi fentimenti. Alcuni non apriranno alla luce i loro occhi, che con rammarico, faranno atterriti dallo fplendore del giorno, proveranno rincrefcimento dell' aver abbandonato il fepolcro, e fofpireranno la notte. Altri, la cui virtù lungamente provata, e fempre immobile avrà trionfato degli affalti del vizio, e dell' urto delle paffioni, la coftante cui volontà non avrà ceduto alle feduttrici lufinghe della voluttà, nè piegato alle minacce de' tiranni, mireranno in fronte, fenza impallidire, quel giorno d' orrore, fembreranno Dei invulnerabili in mezzo a' radoppiati lampi del fulmine; gli aftri cadenti, nè la terra tremante non turberanno la tranquilla loro anima. Effi vedranno con fronte ferena difciorfi la terra, cadere i Cieli, aprirfi gli abiffi, tutta la natura armata per diftruggere; effi be-

jeux & à nos plaiſirs, s'élevera le peuple nombreux de nos ancêtres, dont les oſſemens foulés ſervent de baſe à l'appareil du luxe de leurs enfans. Il n'eſt point de place ſur la ſurface du globe, où l'on n'ait creuſé une tombe, & le ſable du fond des mers eſt jonché de cadavres. Tout eſt rempli, tout eſt couvert des débris de l'homme, & dans ce jour terrible, on verra de toutes parts l'eſpece humaine renaître & ſortir par eſſaims de ſes tombeaux en feu.

Mais tous ne ſe réveilleront pas en même temps, & tous n'éprouveront pas les mêmes ſentimens à leur réveil. Les uns n'ouvriront qu'à regret leurs yeux à la lumiere, ſeront effrayés de l'éclat du jour, regretteront le tombeau, & rappelleront la nuit. Les autres, dont la vertu long-temps éprouvée & toujours inébranlable aura triomphé des aſſauts du vice & du choc des paſſions, dont la ferme volonté n'aura point cédé aux charmes ſéducteurs de la volupté, ni fléchi ſous la menace des tyrans, enviſageront ſans pâlir ce jour d'horreur, paroîtront des Dieux invulnérables au milieu des éclats redoublés de la foudre ; les aſtres tombans, ni la terre tremblante ne troubleront point leur ame tranquille. Ils verront d'un front calme la

nediranno l'aurora di quel giorno eterno, e soffriranno con pena le dilazioni, che ritardano la loro beatitudine.

Quì la grandezza è abbassata, la forza è impotente, il povero è in festa, la bellezza inorridisce di se stessa, e nasconde il proprio volto. Cristiani, ed Ebrei, Turchi, e Pagani, tutti sono confusi in un medesimo gregge, e forse tali uomini, cui un zelo fanatico porse l'armi per sostenere le loro opinioni, e che piagati da reciproche ferite son morti nimici l'uno dell'altro, si sveglieranno amici, e tenendosi per mano n'andranno presentarsi al comun loro Creatore, per chiedergli la medesima felicità.

Ma la fiducia, e la gioja sovratutto saranno destinate per i benefattori dell'uman genere. E chi sono coloro, che io veggo singolarmente risplendere in quella illustre schiera? Prostrati al suolo, o musa, e colla tua riconoscenza paga agli uomini virtuosi quel tributo d'omaggio, di cui tu sei altera di andar loro debitrice. Wicham, Fox, Chickley, io vi saluto, nomi illustri, la di cui celebrità è per risplendere fin ne' secoli più rimoti. I primi suoni della mia cetra tentati furono dalle tremanti mie dita al rezzo di quelle ombrose frondi, che piantate furono dalle vostre

mani,

terre ſe diſſoudre, les Cieux s'écrouler, l'abyme s'entr'ouvrir, toute la nature armée pour détruire: ils béniront l'aurore de ce jour éternel, & ſouffriront avec peine les délais qui retardent leur bonheur.

Ici, la grandeur eſt abaiſſée, la force eſt impuiſſante, le pauvre eſt dans la joie, la beauté ſe fait horreur & cache ſon viſage. Chrétiens & Juifs, Turcs & Payens, tous ſont confondus dans le même troupeau, & peut-être des hommes qu'un zele fanatique arma pour défendre leurs opinions, & qui frappés de bleſſures mutuelles, ſont morts ennemis l'un de l'autre, s'éveilleront amis, & ſe tenant par la main iront ſe préſenter à leur commun Créateur, pour lui demander le même bonheur.

Mais la confiance & la joie ſeront ſur-tout pour les bienfaicteurs du genre humain. Qui ſont ceux que je vois briller avec diſtinction dans ce rang illuſtre? Muſe, proſterne-toi & paye l'hommage de ta reconnoiſſance aux hommes vertueux, à qui tu es fiere de la devoir. Wicham, Fox, Chyckley, je vous ſalue, noms illuſtres, dont l'éclat doit briller dans les ſiecles les plus reculés. C'eſt ſous les ombrages que vos mains ont plantés, près du cryſtal des fon-

mani, e accanto alle cristalline fonti, che voi schiudeste. Fu vostra gloria il rendervi obbligati i Sovrani della mia patria, col procurare la felicità de' loro popoli. Ora voi sorgete immortali per vivere fortunati.

Ed io, che alcuni anni sono era meno che un verme, un atomo, e un' ombra, è egli vero che io viverò, allorquando tutti quegli astri saranno estinti? Sopraviverò io alla terra annientata, e camminerò del pari cogli Angioli? In piedi, innanzi al trono dell' Eterno, vedrò io nascere dalle sue mani nuovi mondi, in cui forse si narreranno i casi dell' umana specie?

Ma prima che una tale felicità abbia principio; prima che l' anima s' innalzi in quell'eterne dimore, il Giudice scende in mezzo al fragore del fulmine, e tutto il genere umano comparisce innanzi al di lui Tribunale.

Io prendo a delineare quest' ardita pittura. Gran Re, a cui ubbidisco, porgi *attento*, e rispettoso l' orecchio. Io non ho mestiere degli ajuti dell' arte per cattivar l' attenzione, e per muovere i cuori, lungi di quà ogni finzione, e tutte quelle maravigliose cose inventate per recare stupore all' imaginazione. Mirate se quel Dio, che scende è un Dio favoloso: egli è il vero Dio: all' avvicinarsi di lui gli innumera-

taines que vous avez ouvertes, que mes doigts tremblans ont eſſayé les premiers ſons de ma lyre. Votre gloire fut d'obliger les Rois de mon pays, en faiſant le bonheur de leurs peuples. Maintenant vous vous levez immortels pour vivre heureux.

Et moi, qui étois, il y a quelques années, moins que le ver, l'atôme & l'ombre, eſt-il vrai que je vivrai, quand tous ces aſtres ſeront éteints ? Survivrai-je à la terre anéantie, & marcherai-je l'égal des Anges ? Debout devant le trône de l'Éternel, verrai-je éclorre de ſes mains des mondes nouveaux où l'on racontera peut-être les aventures de l'eſpece humaine ?

Mais avant que ce bonheur commence, avant que l'ame s'éleve dans ces demeures éternelles, le Juge deſcend au bruit du tonnerre, & tout le genre humain comparoît devant ſon Tribunal.

Je vais crayonner ce hardi tableau. Grande Reine à qui j'obéis, écoute avec reſpect. Je n'ai pas beſoin du ſecours de l'art pour maîtriſer l'attention, & pour émouvoir les cœurs. Loin d'ici toute fiction, & tout ce merveilleux inventé pour étonner l'imagination. Voyez ſi ce Dieu qui deſcend, eſt un Dieu fabuleux : c'eſt le véritable : à ſon ap-

bili mondi, si stanno nel silenzio, e nella aspettazione.

Mira l' ampio ricinto dell' anfiteatro, in cui tutta l' umana gente ha da udire la sua sentenza: egli è attorniato da spiriti immortali, che stanno in guardia di quello. Le generazioni vengono come a ondate a perdersi in questa immensa pianura. Ogni secolo, ogni Impero vi versa i suoi abitanti: traccia più non rimane di quella catena di secoli, che separavano l' epoche diverse della nascita de' Monarchi. Nembrod, e Borbone si confondono nella calca: Adamo saluta l' ultimo de' suoi figliuoli.

Oh quanto è frivola la scienza; oh quanto l' arte è vana, quando esse non servono alla virtù! Quanto tempo si è perduto, quanti volumi ingrossarono sotto la mano de' dotti, per fissare il giorno della nascita d' un eroe, e per numerare i di lui antenati! Qual gioja, qual contento hanno essi mai da risentire in quel momento, in cui la serie degli uomini illustri de' primi secoli del mondo, si scuopre al loro sguardo? Ohimè! tutti que' Dotti sono ora occupati da cure di maggiore importanza, e Cesare istesso passerebbe sotto a' loro occhi, senza ch' essi badassero a porvi mente per osservarlo!

proche, les mondes innombrables qu'il a formés, ſont dans le ſilence & dans l'attente.

Vois la vaſte enceinte de l'amphithéatre où toute la race humaine doit entendre ſon arrêt : une garde d'eſprits immortels l'environne. Les générations viennent par flots s'engloutir dans cette plaine immenſe. Chaque ſiecle, chaque Empire y verſe ſes habitans : il ne reſte plus de trace de cette chaîne de ſiecles qui ont ſéparé les époques différentes de la naiſſance des Rois. Nemrod & Bourbon ſe mêlent dans la foule : Adam ſalue le dernier de ſes enfans.

Que la ſcience eſt frivole, que l'art eſt vain, quand ils ne ſervent pas à la vertu ! Que de temps a été perdu ; que de volumes ont groſſi ſous la main des Savans, pour fixer le jour de la naiſſance d'un héros & compter ſes ancêtres ! Quelle joie, quels tranſports ne doivent-ils pas éprouver en ce moment où la ſuite des hommes célebres que les premiers ſiecles du monde ont vu naître, ſe découvre à leurs yeux ? Hélas ! tous ces Savans ſont maintenant occupés de ſoins bien plus importans : & Céſar même paſſeroit ſous leurs yeux, qu'ils ne ſongeroient pas à le remarquer !

Qual numeroſo concorſo! L' onde, che s' infrangono ſu le ſponde rimbombanti, le foglie tremanti nelle ſelve agitate, le auree lumiere appeſe alla volta de' Cieli, non ſono così numeroſe. Tutti quelli formidabili eſerciti, la cui preſenza facea cadere un Impero, e naſcer l'altro, e la di cui retroguardia marciava ancora nell' ombre della notte, nel mentre che l'eſteſa lor fronte s'avanzava già ſul campo di battaglia, illuminato da' primi raggi dell' aurora: quel mondo di ſoldati, che il potente Zerſe ſi traeva dietro; tutti i guerrieri, che combatterono nelle pianure di Canne, là dove la vincitrice Roma fu coſtretta a cedere la vittoria a Cartagine, e n' andò ferita da piaga così profonda, che una ſeconda piaga uguale a quella, terminato avrebbe il corſo del ſuo deſtino, e privata la terra della quarta ſua Monarchìa; tutti coloro eziandìo che riempirono i famoſi campi di Blenhein, e di Ramillies: tutti ſi trovano in queſto luogo; ma la lor folla ſi perde, e diventa inſenſibile nella folla degli uomini, come un' onda nell' immenſità dell' Oceano.

» Figliuoli degli uomini, preparatevi al Giu-
» dizio », grida una voce acutiſſima, che feriſce l' aria. La terra trema di bel nuovo, io

QUEL nombreux concours! Les vagues qui ſe briſent ſur les rivages retentiſſans, les feuilles tremblantes des forêts agitées, les luſtres d'or attachés à la voûte des Cieux, ne ſont point en ſi grand nombre. Toutes ces armées formidables dont la préſence faiſoit tomber un Empire & naître l'autre, & dont l'arriere-garde marchoit encore dans les ombres de la nuit, lorſque leur large front s'avançoit déjà ſur le champ de bataille, éclairé des premiers rayons de l'aurore: ce monde de ſoldats que le puiſſant Xercès traînoit à ſa ſuite; tous les guerriers qui ont combattu dans les plaines de Cannes, où Rome victorieuſe fut forcée de céder la victoire à Carthage, & reçut une plaie ſi profonde, qu'une ſeconde plaie ſemblable eût terminé là le cours de ſes deſtinées, & privé la terre de ſa quatrieme Monarchie; tous ceux encore qui remplirent les champs fameux de Blenheim & de Ramillies: tous ſont ici; mais leur foule ſe perd & devient inſenſible dans la foule des hommes, comme une vague dans l'immenſité de l'Océan.

» ENFANS des hommes, préparez-vous » au jugement », crie une voix éclatante qui perce les airs. La terre tremble de nou-

odo le infernali *caverne* rintronare fin dal profondo de' loro abissi.

O tu, chicchè tu sia, che fosti il Monarca più possente della terra, che nascesti sotto la stella più fortunata, che mai non cignesti senza *prospero* evento la fortunata tua spada, che riunisti maggior numero di regni sotto la tua dominazione; tu che nel giorno de' tuoi trionfi, esclamavi. » Regni, se così vuole, l'Onnipotente ne' Cieli; quest' universo è il mio Impero »; trema in questo momento d' alzar gli occhi... O mia musa, da qual turbazione tu sei agitata! Quali numeri, qual misura sei tu per scegliere?

D' improvviso onde porporine infuocano i Cieli: nell' istante che segue, quel velo di fuoco *si dirada*, e s' apre, e fa vedere nella lontananza quel Dio, che invisibile regnava su i mondi. Egli è da quel luogo, ch' egli governa la natura, che con uno sguardo penetra, abbraccia tutte le sue opere, crea, conserva, e distrugge: egli è da quella lontananza, ch' ei ci vede a guisa di formiche erranti a caso su questo globo sospeso nell' aria.

Egli è dal profondo di questo santuario ch'io veggo uscire il figliuol dell' Eterno. Cieli! quali torrenti di luce hanno ferito le abbagliate mie pu-

veau; j'entends ses gémissemens profonds; j'entends les enfers retentir au fond de leurs abymes.

O toi, qui que tu sois, qui fus le plus puissant des Monarques de la terre, qui naquis sous l'étoile la plus heureuse, qui ne ceignis jamais sans succès ton épée fortunée, qui réunis le plus de Royaumes sous ta domination; toi qui dans le jour de tes triomphes, t'écriois : » Que le Tout-Puissant re-
» gne s'il veut dans les Cieux; cet univers
» est mon Empire »; tremble en ce moment de lever les yeux... O ma muse, quel trouble t'agite ! Quels nombres, quelle mesure vas-tu choisir?

Soudain des ondes de pourpre enflamment les Cieux : l'instant d'après, ce rideau de feu s'ouvre & laisse voir dans l'enfoncement le Dieu qui régnoit invisible sur les mondes. C'est delà qu'il gouverne la nature, que d'un regard il pénetre, embrasse tous ses ouvrages, crée, conserve & détruit; c'est de cet éloignement qu'il nous voit comme des fourmis, errans à l'aventure sur ce globe suspendu dans l'air.

C'est du fond de ce sanctuaire que je vois sortir le fils de l'Éternel. Dieu ! quels torrens de lumiere ont blessé ma vue

pille! Egli è portato sovra un soglio ondeggiante; maestosa è la sua fronte, come lo era in quell' istante, in cui formò l' universo, terribile come nel momento, in cui precipitò da' Cieli l' infocato Angelo degli abissi infernali. Un cerchio di stelle circonda i raggianti suoi fianchi: la notte riposa su le sue ciglia, il suo volto ha lo splendor dell' aurora. S' egli piega sovra dell' uomo uno sguardo dolce, e favorevole, l' uomo aspetta o riceve la felicità: ma se gli ardenti suoi occhi vibrano il fuoco della collera, l' infelicità di noi s' insignorisce. Nella sinistra sua mano *ei tiene* il luminoso volume della scienza; *e brandisce* colla sua destra la scintillante spada di sua giustizia.

Egli è in tale apparato che s' avanza a traverso de' Cieli in mezzo a' fulmini, e a' lampi l' arbitro della vita, e della morte. La turba degli Angioli il precede, disposti in file splendenti, e celebranti le di lui glorie con maravigliosi concerti. Sceso dall' altezza degli astri ei si ferma: là tutte le nubi adunate si sollevano, e sorgono in giro a guisa di due colonne dipinte d' oro, e di porpora. Una s' appoggia su la terra, l' altra riposa sul mare, e l' onde ingrossate imbiancano di spuma la larga sua base. Esse reggono il Tribunale su cui Iddio è per giudicar l' universo. Nell' alto di questa cristallina volta ondeggiar si veggono veli, formati del più puro azzurro de' Cieli, e sventolare a giuoco intorno

éblouie ! Il est porté sur un trône flottant ; son front est majestueux comme à l'instant où il forma l'univers, terrible comme au moment où il précipita des Cieux l'Ange enflammé des enfers. Une ceinture d'étoiles entoure ses flancs radieux : la nuit repose sur ses sourcils, son visage a l'éclat de l'aurore. S'il abaisse sur l'homme un regard doux & favorable, l'homme attend ou reçoit le bonheur ; mais si ses yeux ardens lancent le feu de la colere, le malheur nous saisit. A sa main gauche, est le volume brillant de la science ; à sa droite, le glaive de sa justice étincelle.

C'EST dans cet appareil que s'avance au travers des Cieux, au milieu des foudres & des éclairs l'Arbitre de la vie & de la mort. La troupe des Anges le précede, rangés en files brillantes, & célébrant sa gloire dans des concerts ravissans. Descendu jusqu'à la hauteur des astres, il s'arrête : là tous les nuages assemblés s'élevent & s'arrondissent en deux colonnes, nuancées d'or & de pourpre. L'une s'appuie sur la terre : l'autre repose sur les mers, & les vagues enflées blanchissent d'écume sa large base. Elles soutiennent le Tribunal où il va juger l'Univers. Des voiles formés du plus pur azur des Cieux

alle colonne. La morte è incatenata alla base del Tribunale, e *siede* su gli avanzi dell' *infranta* sua spada.

Là è il luogo dove l' eterno Giudice salito in trono, comparisce in tutto lo splendore della Divinità: le di lui vestimenta sono trapunte di stelle maravigliosamente ordinate: il scintillante globo d' un sole arde a' suoi piedi.

Allora un Arcangelo, cinto di raggi, svolge dall' argentea sua asta lo stendardo della religione, il cui ondeggiare adombra, e scuopre mano a mano la metà del giro de' Cieli.

O gloria formidabile, il di cui splendore tormenta gli occhi del reo! Ferma, musa imprudente: non voler isvelare gli orribili pensieri, che si formano nel cuore de' perversi. Abbi timore di dire, ch' essi bramano che tutto quello apparato non sia che un sogno, che l'anime loro periscano co' loro corpi, o che Dio sia spogliato dell' Impero dell' universo. Dinne piuttosto, se il sai, per qual mezzo provar si possa una gioja indicibile nel contemplare questo strano spettacolo. Ma si dà egli altro eccesso di giubbilo, che quello *che nasce* dal sincero rammarico, che prova una coscienza severa, che non sa perdonarsi i suoi vizj? Ve n' ha egli un altro che non sia quello delle lagrime del rimorso, delle fatiche, della vigilanza, e delle sante violenze

flottent du haut de cette voûte de cryſtal, & ſe jouent autour des colonnes. La mort eſt enchaînée à la baſe du Tribunal ſur les débris de ſon glaive.

C'EST là que le Juge éternel, monté ſur ſon trône, paroît dans tout l'éclat de la Divinité : ſes vêtemens ſont parſemés d'étoiles merveilleuſement arrangées ; le globe étincelant d'un ſoleil brûle à ſes pieds.

ALORS un Archange radieux déroule de ſon bâton d'argent l'étendard de la religion, dont les ondes flottantes ombragent & découvrent tour-à-tour la moitié de l'étendue des Cieux.

O gloire formidable, dont l'éclat tourmente les yeux du coupable ! Arrête, muſe imprudente, ne réveles point les horribles penſées qui ſe forment dans le cœur des méchans. Crains de dire qu'ils ſouhaitent que tout cet appareil ne ſoit qu'un rêve, que leurs ames périſſent avec leurs corps, ou que Dieu ſoit dépouillé de l'Empire de l'univers. Dis plutôt, ſi tu le ſais, par quels moyens on peut eſpérer d'éprouver les plus doux tranſports en contemplant ce ſpectacle étrange. Mais en eſt-il d'autres que le repentir ſincere, qu'une conſcience ſévere qui ne ſait point ſe pardonner ſes vices ? En eſt-il

dell' orazione? Egli è in tal guisa che in questo momento, animato da un fervore sconosciuto all' anima mia, io depongo il mio cuore appiè dell' Eterno, e a lui il consacro in questo augusto tempio, di cui i Cieli formano il ricinto, ancor troppo ristretto per la grandezza del suo padrone.

O tu, la di cui bilancia pesa le montagne, il di cui soffio può cangiare l' Oceano d' acque in Oceano di fuoco, e l' umide sue onde in onde cocenti, il più debole de' figli della terra, tremante, e prostrato cade a' tuoi piedi, ed implora la tua clemenza. Ah! degna comandare a' venti di portar via, di seppellire le mie colpe, e 'l passato negli abissi dell' obliò. Fa ch' io vegga ognora il tuo potere, e la mia fiacchezza, e che l' anima mia tutta sia intieramente a te consacrata: regna sù la mia volontà; eccita, accheta a tuo talento le mie passioni. Se avvien ch' io provi i focosi trasporti della collera, fa che il mio sdegno ricada sopra i miei vizj. *Fa* che il mio cuore s' infiammi di zelo per soccorrere l' infelice, e sollevare il *grave* peso ond' è oppressa l' anima sua. *Fa* che il volume, in cui la tua saviezza dettò le sue lezioni, sia sempre *aperto* innanzi a' miei occhi, e che la mia ragione mai non si stanchi di leggere in esso. Chi è colui, che ogni anno adorna di fiori la

d'autres que les larmes du remords, les travaux, la vigilance & les ſaintes violences de la priere? C'eſt ainſi qu'en ce moment, animé d'une ferveur inconnue à mon ame, je dépoſe mon cœur aux pieds de l'Éternel, & le dévoue à lui dans ce temple auguſte dont les Cieux forment l'enceinte, trop étroite encore pour la grandeur de ſon Maître.

O toi, dont la balance peſe les montagnes, dont le ſouffle peut changer l'Océan des eaux en Océan de feu, & ſes flots humides en flots brûlans, le plus foible des enfans de la terre, tremblant & proſterné, tombe à tes pieds, & implore ta clémence. Ah! daigne commander aux vents d'emporter, d'enſevelir mes fautes & le paſſé dans les abymes de l'oubli. Que je voie toujours ton pouvoir & ma foibleſſe, & que mon ame te ſoit dévouée toute entiere: regne ſur ma volonté: excite, calme à ton gré mes paſſions. Si j'éprouve les bouillans tranſports de la colere, que mon indignation tombe ſur mes vices. Que mon cœur s'enflamme pour ſecourir le malheureux, & ſoulever le fardeau dont ſon ame eſt oppreſſée. Que le volume où ta ſageſſe a dicté ſes leçons ſoit toujours devant mes yeux, & que ma raiſon

primavera, come una giovane pastorella, e dice all' estate di venire innanzi comme la sposa uscente del letto nuziale? Chi è colui, che fa schiudere i frutti dal fecondo seno dell'autunno, e impone poscia all' inverno di spogliarla del suo addobbo? Non è già il padrone dell' Ottomano Impero, nè il Czar ancor più grande di quello, nè questa Reina, che dal seno della nostr' Isola dà all' Europa la pace, o la guerra.

Oh come tutti gli obbietti della natura richiamano all' anima mia la rimembranza del suo Autore? Allorchè io odo muggir l'Oceano, o romoreggiare il tuono, oh qual salutevol terrore eccitato sento in mio cuore dal terrore di sue vendette! Allorchè io veggo la terra abbellirsi di fiori, o gli astri spandere la luce, o anima mia, non obliare giammai di rendergli omaggio.

Fa che in tutte le varie scene della vita, in mezzo a' piaceri dell' opulenza, o agli orrori dell' indigenza, la tua gloria sia sempre il termine de' miei pensieri, e lo scopo delle mie operazioni. Sia che la spada della guerra splenda nelle nostre mani; sia che nel riposo della pace noi cantiamo all' ombra delle nostre pampinose viti, a te solo tornar dee la gloria delle nostre conquiste, o l' omaggio de' dolci diletti

ne se lasse point d'y lire. Quel est celui qui tous les ans pare le printemps de fleurs comme une jeune bergere, & dit à l'été de s'avancer comme l'épouse sortant du lit nuptial ? Quel est celui qui fait éclorre les fruits du sein fécond de l'automne, & ordonne ensuite à l'hiver de la dépouiller de sa parure ? Ce n'est pas le maître de l'Empire Ottoman, ni le Czar plus grand que lui, ni cette Reine, qui du sein de notre Isle, donne à l'Europe la paix ou la guerre.

Que tous les objets de la nature rappellent à mon ame le souvenir de son Auteur ! Quand j'entends l'Océan mugir, ou gronder le tonnerre, que la terreur de sa vengeance excite dans mon cœur des alarmes salutaires ! Quand je vois la terre se parer de fleurs, ou les astres répandre la lumiere, ô mon ame, n'oublie jamais de lui rendre hommage.

Que dans toutes les scenes variées de la vie, au milieu des plaisirs de la richesse, ou des horreurs de l'indigence, ta gloire soit toujours le terme de mes pensées, & le but de mes démarches. Soit que l'épée de la guerre brille dans nos mains, soit que dans le repos de la paix nous chantions à l'ombre de nos vignobles, c'est à toi que

delle nostre vindemmie. Tu sei quegli, che appassisci il grappolo, o che il colorisci; i tuoi cenni son quelli, per cui l'arco vien teso, scoccate son le saette, e per cui i nostri vittoriosi eserciti passano i mari, e mettono in mano alla Regina d'Albione lo scetro del Norte.

Fa, che sempre sorto del letto coll'aurora, io apra colla preghiera, e ti consacri il dì nascente: che l'anima mia al suo destarsi intuoni la tua lode, e gradatamente s'innalzi ne' Cieli coll' astro, che ci illumina; che a misura ch'egli va avanzando nell'ardente suo cerchio, il mio cuore s'infiammi sempre più col fuoco del tuo amore, e che i miei omaggi non abbian termine, nemmen dopo ch'ei sia sparito.

Permetti alla notte il ragionar meco di tua grandezza, alloraquando essa ha disteso il fosco, e maestoso velo, che chiude il mondo; che i taciturni suoi astri innalzandosi sul nostro capo, rechino nell'anima un pacifico chiarore, e ci mostrino la natura in una luce più dolce. Oh come il tumulto dell'idee s'accheta in questo punto! Oh come l'anima intenerita penetrar si sente dalle dolci commozioni della virtù! Qual sublime, e deliziosa occupazione si è mai il seguire quest'arco stellato, e giugnere fino al palagio del Monarca de' giorni, ammirare la di

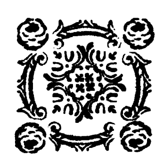
doit retourner la gloire de nos conquêtes, ou l'hommage des doux plaiſirs de nos vendanges. C'eſt toi qui flétris la grappe, ou qui la colores; c'eſt par tes ordres que l'arc eſt bandé, que les traits ſont lancés, & que nos armées victorieuſes paſſent les mers & donnent à la Reine d'Albion le ſceptre du Nord.

FAIS que toujours levé avec l'aurore, j'ouvre par la priere & te conſacre le jour naiſſant: que mon ame à ſon réveil entonne ta louange, & s'éleve par degrés dans les Cieux avec l'aſtre qui nous éclaire; qu'à meſure qu'il avance dans ſon cercle brûlant, mon cœur s'embraſe de plus en plus des feux de ton amour, & que mes hommages ne finiſſent pas encore après qu'il a diſparu.

PERMETS à la nuit de m'entretenir de ta grandeur, lorſqu'elle a tiré le ſombre & majeſtueux rideau qui ferme le monde; que ſes aſtres taciturnes s'élevant ſur nos têtes, portent dans l'ame une clarté paiſible, & nous montrent la nature dans un jour plus doux. Oh, comme le tumulte des idées ſe calme en ce moment! Comme l'âme attendrie ſent la vertu la pénétrer de ſes douces émotions! Quelle occupation ſublime & délicieuſe, de ſuivre cet arc étoilé, & d'arri-

lui Corte, adoperarsi per ottenere i favori, e da quell' altezza ripiegare lo sguardo su l'universo assonnato.

Non sei tu forse quegli, che può crollare i fondamenti del mondo? Impiega dunque il tuo potere, per domare la ribelle mia volontà. Tu, che puoi mettere un freno al furore dell' onde, calma i trasporti, e 'l tumulto de' miei sensi; insegnami ad opporre una fermezza sempre uguale alle attrattive del piacere, ed agli assalti dell' infortunio. Tu sii sempre l'obbietto de' miei desiderj; mantieni nell' anima mia il sagro fuoco della Religione; sostienla nella speranza, e fa che prenda il prezzo, che la tua mano ha nascosto in seno alla eternità. *Fa, deh fa*, che nel gran giorno delle ricompense, io vegga senza terrore aprirsi il libro fatale; e che portato nel soggiorno della beatitudine, io confonda, colli angelici concerti, *il suono* della riconoscente mia voce.



ver jusqu'au palais du Monarque des jours, d'admirer sa Cour, de briguer ses faveurs, & d'abaisser de cette hauteur ses regards sur l'univers assoupi.

N'ES-TU pas celui qui peut ébranler les fondemens du monde ? Emploie donc ta puissance à dompter ma volonté rebelle. Toi qui peux mettre un frein à la fureur des flots, appaise les transports & le trouble de mes sens; enseigne-moi à opposer une fermeté toujours égale aux attraits du plaisir & aux assauts du malheur. Sois toujours l'objet de mes desirs; entretiens dans mon ame le feu sacré de la Religion; soutiens-la dans l'espérance, & fais-lui saisir le prix que ta main a caché dans le sein de l'éternité. Qu'au grand jour des récompenses, je voie sans frayeur le livre fatal s'ouvrir; & que porté dans le séjour du bonheur, je mêle aux concerts des Anges ma voix reconnoissante.



IL GIUDIZIO FINALE.



CANTO TERZO.

Esse quoque in fatis reminiscitur affore tempus,
Quo mare, quo tellus, correptaque regia Cœli
Ardeat, & mundi moles operosa laboret.

. . . *Ovid. Met.*

Io prendo a cantare la fatal apertura del libro del destino, le risplendenti dimore degli Angioli, e degli uomini virtuosi; l' orribil sorte de' colpevoli; lo spaventevole soggiorno de' tormenti, e de' mali. È questo l'ultimo, e 'l maggior degli sforzi della mia musa. Ora è il tempo, ch' essa dee innalzarsi al piú alto grado della sua gloria, o rimaner per sempre sepolta nelle tenebre dell' oblìo. Ma essa s' inanima, essa s'infiamma vicina al termine di sua carriera; essa ascende al dissopra del polo stellato. Essa, nel rapido suo volo, vede l' universo diminuire, il Sole allontanarsi, estinguersi. Il di lei occhio stancato dal nuovo lustro de' Cieli, dura fatica a sostenere il loro splendore. Essa ode i canti d'allegrezza degli Arcangioli, di cui l' intiera natura ripete, e prolunga i suoni.

LE JUGEMENT DERNIER.

CHANT TROISIEME.

Esse quoque in fatis reminiscitur affore tempus,
Quo mare, quo tellus, correptaque regia Cœli
Ardeat, & mundi moles operosa laboret.

. . . *Ovid Met.*

JE veux chanter l'ouverture fatale du livre des destins; les demeures brillantes des Anges & des hommes vertueux; l'horrible destinée des coupables; le séjour affreux des tourmens & des maux. C'est ici le dernier & le plus grand des efforts de ma muse. C'est maintenant qu'elle doit s'élever au plus haut degré de sa gloire, ou rester pour toujours ensevelie dans les ténebres de l'oubli. Mais elle s'anime, elle s'enflamme près du terme de sa course; elle monte au-dessus du pole étoilé. Dans son vol rapide, elle voit l'univers diminuer, le soleil s'éloigner, s'éteindre. Son œil fatigué de l'éclat nouveau des Cieux a peine à soutenir leur splendeur. Elle entend les chants d'allégresse des Archanges, dont la nature entiere répete & prolonge les sons,

Ora diecimila trombe ſuonano inſieme: ed ora ſuccede un profondo, e vaſto ſilenzio. Angeli, ed uomini reſtan muti, ed immobili. Sollevato al diſſopra di eſſi il terribil Giudice, paſſeggia intorno intorno lo ſguardo. I Cieli ſon pieni dello ſplendore della ſua gloria. Allora egli poſa la mano ſul libro fatale, che è ſoſtenuto da Serafini, che gli ſtanno davanti: nel momento in cui egli rompe il ſigillo, s' ode un gemito univerſale. O anima mia! ſarai tu colà?

Egli comanda, e la folla degli uomini vien rapidamente ſeparata in due porzioni. Mira a ſiniſtra quale coſternazione, qual orrido pallore sfigura i volti: qualche coſa di più orribile che la morte è impreſſa ne' convulſivi lor lineamenti. Mira in quali angoſce, in quali ſtrazj d'orrore eſſi ſi percuotono il petto, e volgono altrove lo ſguardo. L' orbe de' loro occhi ſgomentati, e tremanti gira nello ſpavento, e ſvela i tormenti interiori della loro anima: il dolore parla in ogni geſto, in ogni ſguardo, e di quando in quando tramandano un gemito di diſperazione. Lettore ſe tu ſei colpevole, riſparmia alla mia muſa queſta dolente pittura; tu la troverai nel tuo cuore.

Tantôt dix mille trompettes sonnent à la fois : tantôt succede un profond & vaste silence. Anges & hommes restent muets & immobiles. Élevé au-dessus d'eux, le Juge terrible promene ses regards autour de lui. Les Cieux sont remplis de l'éclat de sa gloire. Alors il pose sa main sur le livre fatal que des Séraphins soutiennent devant lui : à l'instant où il brise le sceau, on entend un gémissement universel. Oh mon ame ! seras-tu là ?

Il commande, & la foule des hommes est rapidement séparée en deux portions. Vois à sa gauche quel abattement, quelle pâleur hideuse défigure les visages : quelque chose de plus horrible que la mort est empreint dans leurs traits convulsifs. Vois dans quelles angoisses, dans quelles transes d'effroi ils frappent leur sein & détournent la vue. L'orbe de leurs yeux effarés & tremblans roule dans la frayeur, & révele les tourmens intérieurs de leur ame : la douleur parle dans chaque geste, dans chaque regard, & d'intervalle en intervalle ils poussent un gémissement de désespoir. Lecteur, si tu es coupable, épargne à ma muse cette triste peinture : tu la trouveras dans ton cœur.

Se tu vedessi il tuo genitore, tuo fratello, quella sposa, che t' era sì cara, e tutti i compagni di tua vita, i quali non ebbero che i medesimi interessi, che i medesimi desiderj, che un medesimo cuore con te, separati per sempre da te; e tu rimasto solo infelice; ahi qual vista di disperazione! Che non daresti tu allora per aver ancora un giorno di vita, una di quelle ore, uno di quegli istanti, che il tempo ha rapiti? Spera di poter rispignere il flusso dell'Oceano, d' arrestare la procella nell' aria, e 'l Sole nel suo corso; ma dispera di ottener quell' istante.

Mirate a destra quai volti amabili, e graziosi! Oh come viva è l' imagine del Creatore ne' ringiovaniti lor lineamenti, quali ridenti colori, quali occhi scintillanti d' uno splendore immortale! Oh qual aria trionfante! Il nobile, e fiero loro sguardo osa fermarsi sul Tribunale, ove siede il tremendo Giudice, e sostenere il minaccioso sguardo della sua collera. O gloria del giusto! Son esse quelle umane figure, che erano cadute in polvere? Ma ancor si vede su la lor fronte qualche lieve traccia d' agitazione, e di timore, che altera la loro gioja.

In tal guisa la giovane amante, allorquando il Sacerdote s' accosta per unirla al suo sposo,

Si tu voyois ton pere, ton frere, l'épouse que tu aimois, & tous les compagnons de ta vie, qui n'eurent que les mêmes intérêts, que les mêmes desirs, qu'un même cœur avec toi, séparés de toi pour jamais; & toi resté seul malheureux; quelle vue désespérante! Que ne donnerois-tu pas alors pour avoir encore un jour de vie, une des heures, un des instans que le temps a emportés? Espere de repousser le flux de l'Océan, d'arrêter la tempête dans l'air, & le Soleil dans sa course; mais désespere d'obtenir cet instant. . . . .

Voyez à la droite, quels visages aimables & gracieux! Comme l'image du Créateur est vivante dans leurs traits rajeunis, quelles riantes couleurs, quels yeux brillans d'un éclat immortel! Quel air triomphant! Leur regard noble & fier ose s'arrêter sur le Tribunal où le Juge redoutable est assis, soutenir le regard menaçant de sa colére. O gloire du juste! sont-ce là ces formes humaines qui étoient tombées en poussiere? Mais on voit encore sur leur front quelques traces légeres de trouble & de crainte altérer leur joie. . . . .

Ainsi la jeune amante, quand le Prêtre s'approche pour l'unir à son époux, ne voit

non mira ancora la sua felicità, che con un occhio inquieto, e turbato: il cuore le palpita in seno; l'incertezza, e mille sentimenti diversi la tengono in agitazione. L'inquietudine, e la gioja si confondono su le rosee sue guance: essa trema *per timore* che qualche accidente improvviso non rapisca dalle sue mani la felicità, che essa è vicina ad afferrare, e non cangi in pene crudeli le dolci sue speranze.

Ora che la famiglia di Adamo, dal primo fino all' ultimo de' suoi figliuoli, è raunata in due classi separate, senz' altra differenza, che quella della colpa, e della virtù, alzate gli occhi, o voi che tormentate la vostra vita per rendervi celebri, e pensate che la rinomanza è qualche cosa di grande; mirate, e cercate le tracce di questa gloria dell' umana specie, di tutte quelle *famose* gesta *cotanto* vantate, di cui son pieni gli annali del tempo. Coloro, che fondarono qualche setta, che conquistarono, o che cederono corone, che diedero il nome loro alle nazioni, riunirono sotto la loro ubbidienza famosi Imperj, colmarono valli, appianaron montagne, assegnarono a' fiumi la strada del corso loro, assoggettaron l' Oceano alle vittoriose loro armate navali, tutti qui son confusi, senza distinzione veruna: verità, che si dovrebbe *scolpire* ne' palagi de' Monarchi!

encore ſon bonheur que d'un œil inquiet & troublé : ſon cœur palpite : l'incertitude & mille ſentimens divers l'agitent. L'inquiétude & la joie ſe mêlent ſur ſes joues de roſe ; elle tremble que quelque accident imprévu ne raviſſe de ſes mains le bonheur qu'elle eſt prête à ſaiſir, & ne change en peines cruelles ſes douces eſpérances.

Maintenant que la famille d'Adam, depuis le premier juſqu'au dernier de ſes enfans, eſt raſſemblée dans deux claſſes ſéparées, ſans autre différence que celle du crime & de la vertu, levez les yeux, vous qui tourmentez votre vie pour vous rendre célebres, & penſez que la renommée eſt quelque choſe de grand ; voyez & cherchez les traces de cette gloire de la race humaine, de tous ces exploits vantés, dont on a chargé les annales du temps. Ceux qui fonderent des ſectes, qui conquirent ou céderent des couronnes, qui donnerent leur nom aux nations, réunirent ſous leur obéiſſance des Empires fameux, comblerent des vallées, applanirent des montagnes, marquerent aux fleuves la route de leurs cours, ſoumirent l'Océan à leurs flottes victorieuſes, tous ſont ici confondus ſans diſtinction : vérité qu'on devroit écrire dans le palais des Rois !

Quest' ora, su di cui l' Onnipotente fin da tutta l' eternità tenne gli occhi rivolti, che determinò la creazione dell' universo, e tutti gli avvenimenti del mondo, sia che la di lui mano abbia sparso i beni, o i mali; sia ch' essa abbia cangiato, distrutto, o conservato; ch' essa abbia rovesciati i troni dell' Oriente, e del Mezzogiorno, dato all' Occidente, o al Norte l' Impero della terra, quest' ora terribile è giunta.

Al dissopra, il soggiorno della beatitudine si mostra in tutto il suo splendore: questo giorno è ancor più splendente che il giorno, in cui le porte de' Cieli si spalancarono al figliuol dell' Eterno, allorchè egli tornò trionfante da' foschi regni della notte, e che carico di trofei, passando per mezzo agli aerei campi, fu salutato vincitore dalle acclamazioni degli Angioli.

Al dissotto, gli è un soggiorno d' orrore, ove le tenebre ammontate sono sopra le tenebre, ove le pene si fecondano, e si succedono in lunghissima serie. In mezzo v' è un vasto, profondo mare di zolfo, le ardenti cui onde si sollevano per inghiottire, e divorare la loro preda. A tal vista spaventevole, gli eletti dal seno istesso della felicità, non possono far a meno di non provare un sentimento di terrore, e però *tremanti* s' affollano intorno al soglio dell' Eterno.

CETTE heure, sur laquelle le Tout-Puissant a de toute éternité tenu ses yeux attachés, qui a déterminé la création de l'univers, & tous les événemens du monde, soit que sa main ait répandu les biens ou les maux, soit qu'elle ait changé, détruit ou conservé, qu'elle ait renversé les trônes de l'Orient & du Midi, donné à l'Occident ou au Nord l'empire de la terre, cette heure terrible est arrivée.

AU-DESSUS, le séjour du bonheur se montre dans tout son éclat: ce jour est encore plus brillant que le jour où les portes des Cieux s'ouvrirent au Fils de l'Éternel, lorsqu'il revint triomphant des sombres royaumes de la nuit, que chargé de trophées il traversa les airs, & fut salué vainqueur aux acclamations des Anges.

AU-DESSOUS, c'est un séjour d'horreur, où les ténebres sont entassées sur les ténebres, où les peines se fécondent & se succedent dans un long enchaînement. Au milieu est une mer de soufre, vaste & profonde, dont les flots brûlans se soulevent pour engloutir & dévorer leur proie. A cette vue épouvantable, les élus dans le sein même de la félicité, ne peuvent se défendre d'un sentiment de terreur, & se pressent autour du trône de l'Éternel.

Tale è la scena, che terminar dee le speranze, e i timori de' mortali. Continui questo ritratto chi oserà farlo... Quanto a me, il pennello trema nelle mie mani: lo spavento ha soprafatto i miei sensi; e l' universo è posto sossopra a' miei occhi. O terrore! Io veggo, io veggo il Giudice supremo increspante l' irritate ciglia: tutto l' apparato degli eterni supplizj è presente a' miei occhi. Io non ne posso sostener lo spettacolo: io mi sento mancare: il mio sangue diacciato si arresta: l' anima mia è presso a fuggirsi. La sola idea di que' tormenti mi uccide.

» Ah! qual è la man crudele, sclamerà il colpevole, » che ha infranti i ripari della tom» ba ov' io dormiva in pace? O barbara morte, » tu non mi desti che un asilo passeggero; tu » non mi ritenesti, per qualche tempo, in tuo » seno, se non per darmi in preda alla collera » d' un Dio vendicatore. Incatenato nelle fiam» me, non m' è lasciata la voce, che per man» dare dolorosissime strida: gli ardenti miei oc» chi più non vedranno altro chiarore, che il » barlume de' fuochi onde son divorato.

» Tutte quelle facoltà, di cui il Cielo m' ave» va fatto dono per mia felicità, il sentimento, » la ragione, la memoria, tutte si rivoltano con» tro me stesso, son divenute mie nemiche, e

Telle est la scene qui doit terminer les espérances & les craintes des mortels. Continue ce tableau, qui l'osera... Pour moi, le pinceau tremble dans mes mains : le trouble s'est emparé de mes sens; & l'univers se renverse devant ma vue. O terreur ! je vois, je vois le Juge suprême fronçant son sourcil irrité : tout l'appareil des supplices éternels est présent à mes yeux. Je n'en peux soutenir le spectacle : je me sens défaillir : mon sang glacé s'arrête : mon ame est prête à s'échapper. La seule idée de ces tourmens me tue.

» Ah ! quelle est la main cruelle, s'écriera le coupable, qui a brisé les barrieres de la tombe où je dormois en paix ? O mort barbare, tu ne m'as donné qu'un abri passager ; tu ne m'as retenu quelque temps dans ton sein que pour me livrer à la colere d'un Dieu vengeur. Enchaîné dans les flammes, la voix ne m'est laissée que pour pousser des cris de douleur : mes yeux brûlans ne verront plus d'autre clarté que la lueur des feux qui me dévorent.

» Toutes ces facultés dont le Ciel m'avoit fait don pour mon bonheur, le sentiment, la raison, la mémoire, toutes se tournent contre moi, sont mes ennemis,

» s' uniscono per cruciarmi. Io dunque non esisterò più che per soffrire! Che! Nulla requie! Niun sollievo! Niun raggio di speranza mi splenderà *su gli occhi* da qualche parte de' Cieli! Più non regna egli quel Dio sì benefico?

» Mai! Mai!... Oh suono spaventevole, e che precipita il pensiero in un abisso, che non ha fondo! Se io non fossi mai nato, io non sarei infelice. Perchè non fui io lasciato ad aumentar la massa delle creature insensibili, formare l' onda del ruscello, o 'l fiore de' campi? Pietoso Iddio, perchè destarmi dal seno delle tenebre, e della polvere, ov' io riposava, per affliggermi colla luce? Che messtier v' era di dar alla creta una forma simigliante alla tua imagine, per non darle altra vita, che quella del dolore? Gli animali sono più felici. Essi nascono, essi vivono, essi si riadormentano in una pacifica morte. La pena è per l' uom solo.

» O Dio! Puoi tu, dal seno d' una felicità perfettissima, vedermi immerso in quest' abisso, e udirmi, senza esser mosso a compassione; quando chiamarti mio padre dal mezzo di questo mare infiammato; e quando maledire

» & s'unissent pour me tourmenter. Je
» n'existerai donc plus que pour souffrir!
» Quoi! Nul relâche! Nul soulagement!
» Nul rayon d'espoir ne me luira de quel-
» que coin des Cieux! Ce Dieu si bienfai-
» sant n'y regne-t-il plus?

» JAMAIS! Jamais!... O son épouvan-
» table, & qui précipite la pensée dans un
» abyme sans fond! Si je ne fusse jamais
» né, je n'eusse point été coupable, & je
» ne serois point malheureux. Que ne m'a-
» t-on laissé augmenter la masse des êtres
» insensibles, former l'onde du ruisseau, ou
» la fleur des champs? Dieu compatissant,
» pourquoi m'éveiller du sein des ténebres
» & de la poussiere où je reposois, pour
» m'affliger de la lumiere? Quel besoin de
» façonner mon argille à ton image, pour
» ne lui donner d'autre vie que la douleur?
» Les animaux sont plus heureux. Ils nais-
» sent, ils vivent & se rendorment dans
» une mort paisible. La peine est pour
» l'homme seul!

» O Dieu! peux-tu, du sein d'un bon-
» heur parfait, me voir enfoncé dans cet
» abyme, & m'entendre sans pitié tantôt
» t'appeller mon pere du milieu de cette
» mer enflammée, tantôt maudire ton pou-

» il tuo potere? Fai tu consistere la tua gloria
» nel vedermi soffrire? Se tu ti compiaci nell'
» esercitare la tua vendetta, dà di mano a' tuoi
» fulmini, e scagliali; rovescia mondi, ma non
» riunir tutto il tuo potere contro un atomo
» sventurato: obliami: lascia ch' io mi perda
» nella tua immensità; o lasciami morire un'
» altra volta». È troppo tardi. Più non v' è luogo a speranza per gl' infelici. Essi porteranno senza riposo tutto il peso della collera d'un Dio irritato.

Intanto i fortunati immortali s' avanzano in trionfo, vanno entrare in possesso de' beati loro soggiorni, ed occupare que' troni, che gli Angioli rubelli lasciaron vuoti.

Finiscano altri l' ardita pittura, che io ho abbozzata; io sento venir meno le mie forze, e 'l mio ingegno discendere dall' altezza, ov' egli s'era innalzato: scegliamo un soggetto men grande, ma degno ancora d' esser cantato. Io vo' dipignere il mondo in preda alle fiamme, e la dissoluzione degli elementi.

L' ora fatale è giunta; e la natura freme d'orrore all' avvicinarsi al suo fine. Violentissimi scoppj del tuono ne danno il segno. Tutte le meteore s' adunano in folla ne' Cieli. Mille lampi vibrati son su la terra; e 'l di lei globo s' in-

» voir? Mets-tù ta gloire à me voir souf-
» frir? Si tu te plais à exercer ta vengean-
» ce, prends & lance tes foudres; renverse
» des mondes, mais ne réunis pas ta toute-
» puissance contre un malheureux atôme:
» oublie-moi: laisse-moi me perdre dans
» ton immensité; ou laisse-moi mourir en-
» core une fois ». Il est trop tard: il n'est plus d'espoir pour les malheureux. Ils porteront sans relâche tout le poids de la colere d'un Dieu irrité.

Cependant les immortels heureux s'avancent en triomphe, vont prendre possession de leurs demeures fortunées, & remplir les trônes que les Anges rebelles ont laissés déserts.

Que d'autres achevent le hardi tableau que j'ai commencé: je sens mes forces s'affoiblir, & mon génie descendre de la hauteur où il s'étoit élevé. Choisissons un sujet moins grand, mais digne encore d'être chanté. Je vais peindre le monde en flammes, & la dissolution des élémens.

L'heure fatale est arrivée; & la nature frissonne aux approches de sa fin. De violens éclats de tonnerre donnent le signal. Tous les météores s'attroupent dans les Cieux. Mille éclairs sont lancés sur la terre, & son-

fuoca; dense nubi salgono in aria, e l' oscurano; lingue di fuoco scintillar si veggono in mezzo all' ondeggiante fumo, e 'l seno solcano della profonda notte: i Cieli riflettono i foschi loro chiarori. Dalle quattro parti del mondo, quattro Angioli soffiano coll' immortal loro fiato i venti impetuosi. L' incendio cresce: la fiamma si dilata; le onde ingrossano, si agitano, e riempiono l' atmosfera. Quì essa sorge in turbini, e confonde in una ruina comune le città, e i deserti: là essa cade ammucchiata sovra un Regno lontano, e 'l divora; costà monti eterni si sprofondano su le calcinate lor fondamenta, e colmano le valli colle vaste loro ruine.

Udiste il terribile schianto, per cui tutto il globo si è sentito rimbombare nella sua profondità? Quello è 'l rovinìo dell' Olimpo, e dell' Atlante, che cadono. Quelle enormi masse, poste dalla mano di Dio, la cui durata pareva eterna, già più non sono *altro* che cenere, e fumo.

Mostratemi quell' Isola famosa, di cui i Re della terra venivan mendicare i tesori, l' alleanza o la vendetta; quella terra prediletta de' Cieli, e che si chiamava Inghilterra. I mari, che la

globe s'embrafe : d'épais nuages montent dans l'air & l'obfcurciffent : des lames de feu étincellent au travers de la fumée ondoyante, & fillonnent le fein de la nuit profonde : les Cieux réfléchiffent leurs fombres lueurs. Des quatre coins du monde, quatre Anges foufflent de leur haleine immortelle les vents impétueux. L'incendie s'accroît : la flamme fe répand ; fes flots s'enflent, s'agitent & rempliffent l'atmofphere. Ici, elle s'éleve en tourbillons, & confond dans une ruine commune les cités & les déferts : là, elle tombe en maffe fur un Royaume éloigné & le dévore : ici des monts éternels s'écroulent fur leurs fondemens calcinés, & comblent les vallons de leurs vaftes débris.

Avez-vous entendu ce craquement effroyable, dont tout le globe a retenti dans fa profondeur ? C'eft le fracas de l'Olympe & de l'Atlas tombans. Ces maffes énormes pofées de la main de Dieu, dont la durée fembloit éternelle, ne font déjà plus que cendres & fumée.

Montrez-moi cette Ifle fameufe dont les Rois de la terre venoient mendier les tréfors, l'alliance ou la vengeance ; cette terre qui fut chérie des Cieux, & qu'on nommoit

circondano non possono più difenderla. Ohimè, i mari oggidì la circondano per divorarla!

Gli Angioli chiederanno dove furono i limiti dell' Asia, e le feconde pianure dell' Europa; in quali luoghi si stendevano le deserte arene della Libia; sotto quali climi l' Indo generava l'oro, e i diamanti. Tutte le parti della terra, tutti i suoi Regni saranno inabissati l' uno nell' altro, confusi, e disciolti in un istesso diluvio. In tal guisa la distruzione unirà quelle Monarchie rivali, che l' ambizione tiene divise. Tutto ciò che camminava su la terra, guizzava nell' onde, volava per l' aria, tutti gli animali, a cui Adamo impose un nome, tutti perirono nelle fiamme.

Ma la ruina di questo globo non estinguerà punto l' incendio: il suo furore s' è accresciuto: le fiamme s' avventano nelle nubi, e giungono ne' Cieli. Il Sole, la Luna, le Stelle, ogni cosa è consumata. Più non rimane vestigio alcuno di quella cupola così vasta, e così luminosa. Un' ora ha distrutto l' opera *intera*, che costò sei giorni all' Onnipotente.

l'Angleterre. Les mers qui l'environnent ne peuvent-elles plus la défendre? Hélas, les mers l'environnent aujourd'hui pour la dévorer !

Les Anges demanderont où furent les limites de l'Aſie, & les plaines fécondes de l'Europe; dans quels lieux s'étendoient les ſables déſerts de la Lybie; dans quels climats l'Inde enfantoit l'or & les diamans. Toutes les parties de la terre, tous ſes Royaumes ſeront abymés l'un dans l'autre, confondus & diſſous dans un même déluge. Ainſi la deſtruction unira ces Monarchies rivales que l'ambition tient diviſées. Tout ce qui marchoit ſur la terre, nageoit dans les eaux, voloit dans les Cieux; tous les animaux à qui Adam impoſa des noms, tous ont péri dans les flammes.

Mais la ruine de ce globe n'éteindra pas l'incendie: ſa fureur en eſt augmentée: les flammes s'élancent dans les nuages & gagnent les Cieux. Le ſoleil, la lune, les étoiles, tout eſt conſumé. Il ne reſte plus aucun veſtige de cette voûte ſi vaſte & ſi brillante. Une heure a détruit l'ouvrage qui coûta ſix journées au Tout-Puiſſant.

GIOVANNA GRAY,

O SIA

IL TRIONFO

DELLA

RELIGIONE

SU L'AMORE,

POEMA.

Gratior & pulchro veniens in corpore virtus.

Virg.

JEANNE GRAY,

OU

LE TRIOMPHE

DE LA

RELIGION

SUR L'AMOUR,

POEME.

Gratior & pulchro veniens in corpore virtus.

Virg.

Estratto del saggio su la Storia generale del S. de Voltaire, Tom. 4. p. 270.

EDUARDO VI non lasciò la Corona nè a Maria, nè ad Elisabetta sue sorelle, ma a Giovanna Gray, discendente d' Arrigo VII, i cui avoli erano la vedova di Luigi XII, e Brandone, semplice Gentiluomo, creato Duca di Suffolke. Era questa Giovanna Gray moglie d'un Lord Gilforte, e Gilforte era figlio del Duca di Northumberland (*), plenipotenziario mentre regnò Eduardo VI. Il testamento d' Eduardo, nel dare il trono a Giovanna Gray, non fece altro che prepararle un palco; essa fu proclamata in Londra: ma il partito, e 'l gius di Maria, figlia d' Arrigo VIII, e di Caterina d' Arragona, la vinsero; e la prima cosa, che fece questa Regina, dopo aver sottoscritto il suo contratto di matrimonio con Filippo II, fu di far condannare a morte la sua rivale, Principessa di diciasett' anni, pie-

(*) Giovanni Dudley, Conte di Warvick, poi Duca di Northumberland. Egli avea saputo indurre Eduardo VI a derogare al testamento d'Arrigo VIII, su l'articolo della successione, e scelse Giovanna Gray per isposa di Gilforte suo figlio, lusingandosi che per tal via la Corona caderebbe infallibilmente in sua casa, se mai avveniva che le sorelle del Re fossero dichiarate *escluse dal poterla pretendere.*

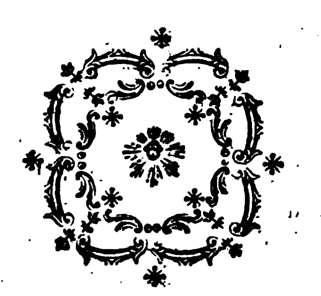
Extrait de l'essai sur l'Histoire générale de M. de Voltaire, Tom. 4, p. 270.

EDOUARD VI ne laissa la Couronne ni à Marie ni à Elisabeth ses sœurs, mais à Jeanne Gray, descendante de Henri VII, petite fille de la veuve de Louis XII, & de Brandon, simple Gentilhomme, créé Duc de Suffolk. Cette Jeanne Gray étoit femme d'un Lord Gilfort, & Gilfort étoit fils du Duc de Northumberland (*), tout-puissant sous Edouard VI. Le Testament d'Edouard VI, en donnant le trône à Jeanne Gray, ne lui prépara qu'un échafaut; elle fut proclamée à Londres; mais le parti & le droit de Marie, fille de Henri VIII, & de Catherine d'Arragon, l'emporterent; & la premiere chose que fit cette Reine, après avoir signé son contrat de mariage avec Philippe II, ce fut de faire condamner à mort sa ri-

(*) Jean Dudley, Comte de Warvick, depuis Duc de Northumberland. Il avoit su disposer Edouard VI à déroger au testament d'Henri VIII, sur l'article de la succession, & il choisit Jeanne Gray pour la faire l'épouse de Gilfort son fils, se flattant que par-là la couronne tomberoit infailliblement dans sa Maison, si une fois les sœurs du Roi en étoient déclarées déchues.

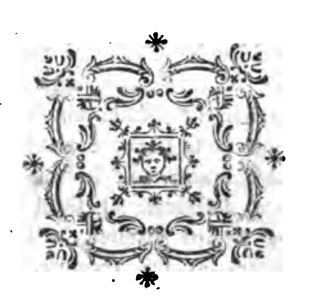
na di grazie, e d' innocenza, la quale altra colpa non avea che quella d'essere nominata nel testamento d' Eduardo. Indarno si svestì essa di quella fatal dignità, che non ritenne fuorchè per lo spazio di nove giorni: essa fu condotta al suplizio (*), del pari che suo marito, suo padre, e suo suocero. Fu essa la terza Regina in Inghilterra, in men di vent' anni, che morisse sul palco.

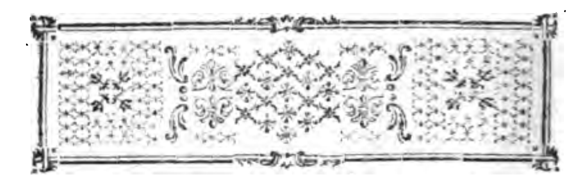
(*) Nel 1554.



vale, Princeſſe de dix-ſept ans, pleine de graces & d'innocence, qui n'avoit d'autre crime que d'être nommée dans le Teſtament d'Edouard. En vain elle ſe dépouilla de cette dignité fatale, qu'elle ne garda que neuf jours: elle fut conduite au ſupplice *(*)*, ainſi que ſon mari, ſon pere & ſon beau-pere. Ce fut la troiſieme Reine en Angleterre, en moins de vingt années, qui mourut ſur l'échafaut.

(*) En 1554.



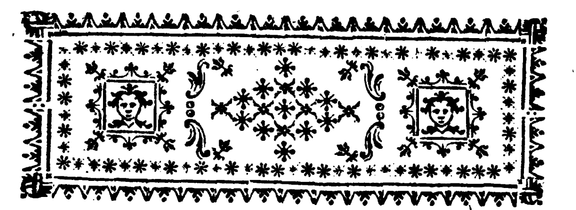


IL TRIONFO
DELLA
RELIGIONE
SU L'AMORE.

Ad Cœlum ardentia lumina tollens,
Lumina; nam teneras tenebant vincula palmas.
Virg.

MUSA abbandona il ſoggiorno de' Cieli, e quel ſolenne ſtile, che era confacevole alle ſtupende narrazioni (*) delle maraviglie dell' avvenire. Scendi ſu la terra, e vieni a render paga una nobil brama ond' io mi ſento infiammato. Io vo' deſcrivere al ſecol mio l' infortunio d' una Regina virtuoſa, e 'l ſuo coraggio maggior ancora di ſua ſventura. Muſa, prendiamci la cura della ſua gloria, inſpira compaſſionevoli ſuoni all' intenerita mia anima, e gli accenti della tua voce conformi rendi alle ſue diſgrazie.

(*) Queſto Poema comparve immediatamente dopo quello del Giudizio finale.



LE TRIOMPHE DE LA RELIGION SUR L'AMOUR,

> Ad Cœlum ardentia lumina tollens,
> Lumina; nam teneras arcebant vincula palmas.
>
> *Virg.*

MUSE, quitte le séjour des Cieux, & ce ton solemnel qui convenoit aux étonnans récits (*) des merveilles de l'avenir. Descends sur la terre, & viens satisfaire un noble desir dont je me sens pressé. Je veux conter à mon siecle l'infortune d'une Reine vertueuse, & son courage plus grand que ses revers. Muse, prenons soin de sa gloire, inspire des sons touchans à mon ame attendrie, & conforme les accens de ta voix à ses malheurs.

(*) Ce Poëme parut immédiatement après celui du Jugement dernier.

E voi, vaghe donne, che gli occhi apriste alla luce del giorno in quest' Isola fortunata, e che l' ornamento siete, *e 'l lustro* della mia mia patria, porgete attento l' orecchio a' miei versi. Amabil sesso, che regnate sul nostro per via dell' impero delle attrattive, la virtù vi dispensa dalla bellezza, e vi dà su i nostri cuori diritti assai più sicuri, e assai più sagri. Ma alloraquando voi ci presentate la virtù sotto gl' incantevoli lineamenti d' un volto leggiadro, in cui respirano la giovinezza, e le grazie, se la fortuna vi ha collocate sovra un teatro, che vi mette in chiaro, favorevol lume, ah! allora voi siete l' obbietto più gradito, di cui i Cieli possano abbellire la terra: allora voi meritate altro più che amore, e 'l cuore *è tutto* tentato d' indirizzarvi gli omaggi, *che son* riservati al Dio dell' universo!

Ormondo (*), e l' illustre sua Regina non erano ancora nati. Ma la mia patria non aspettò il secolo dell' immortale Anna a produrre prodigj di virtù. Maria camminava al suo trono di vittorie in vittorie. Le trionfanti sue armi avean rovesciati di fresco i progetti dell' ambizioso Dudley, alloraquando l' Inghilterra vide una Principessa della stirpe de' Suffolke, innocentemente

(*) Dell' illustre famiglia degli Ormondi Butler, Governatore dell' Irlanda, e Generale dell' Armata Inglese nel 1712.

Et vous, belles, qui avez reçu le jour dans cette isle heureuse, & qui faites l'ornement de ma patrie, prêtez à mes vers une oreille attentive. Sexe aimable, qui régnez sur le nôtre par l'empire des charmes, la vertu vous dispense de la beauté, & vous donne sur nos cœurs des droits aussi sûrs & plus sacrés. Mais quand vous nous offrez la vertu sous les traits enchanteurs d'un beau visage, où respirent la jeunesse & les graces, si la fortune vous a placées sur un théatre qui vous expose dans un jour favorable, ah! vous êtes alors l'objet le plus ravissant dont les Cieux puissent embellir la terre: alors vous méritez plus que de l'amour, & le cœur est tenté de vous adresser les hommages réservés au Dieu de l'univers!

Ormond (*) & son illustre Reine n'étoient pas nés encore; mais ma patrie n'a pas attendu le siecle de l'immortelle Anne pour enfanter des prodiges de vertu. Marie marchoit à son trône de victoires en victoires. Ses armées triomphantes venoient de renverser les projets de l'ambitieux Dudley,

(*) De l'illustre famille des Ormond Butler, Gouverneur d'Irlande, & Général de l'Armée Angloise en 1712.

portata dall' altrui delitto sovra un trono, che a lei non apparteneva, farvi mostra per lo spazio di alcuni giorni della più bella fra le donne, in tutto il lustro della gioventù, e delle grandezze: ben presto fu vista caduta da quella elevazione, sostenere, senza stordimento, la fatal mutazione del suo destino.

O fortuna! O sventura! la sua grand' anima è già ristabilita da così dolorosa caduta. Ma tu, di lei sposo, tu l'obbietto del casto suo amore, tu ch' essa ha coronato, colle sue giovani mani, Gilforte, all' aspetto di tua ruina, in quale stato si trova l' anima tua? Quella è l' inquietudine più crudele ond' è tormentata la di lui giovane sposa. Essa non l' ha ancora veduto, dacchè essi sono infelici. Essa arde di voglia, essa trema di vederlo. L' impazienza, e l' amore la precipitano verso le di lui stanze: l'uscio era per aprirsi. Essa si ferma, essa trema, e ritorna su i suoi passi: ma un trasporto la riconduce al luogo, ch' essa paventa. Essa non può più indugiar di vedere lo sposo: essa entra: essa lo ha trovato: mutola, essa le passa vicino, e non ardisce arrischiare una parola: le sue pupille non osano sol-

lorſque l'Angleterre vit une Princeſſe de la race des Suffolk, innocemment portée par le crime d'autrui ſur un trône qui ne lui appartenoit pas, y montrer, l'eſpace de quelques jours, la plus belle des femmes dans tout l'éclat de la jeuneſſe & des grandeurs: bientôt on la vit, tombée de cette élévation, ſoutenir ſans s'étonner le changement fatal de ſa deſtinée.

O fortune! ô revers! ſa grande ame s'eſt déjà remiſe de cette chûte accablante. Mais toi, ſon époux, toi l'objet de ſon chaſte amour, toi qu'elle a couronné de ſes jeunes mains, Gilfort, à l'aſpect de ta ruine, en quel état ſe trouve ton ame? C'eſt là la plus cruelle inquiétude qui tourmente ſa jeune épouſe. Elle ne l'a point encore vu, depuis qu'ils ſont malheureux. Elle brûle, elle tremble de le voir. L'impatience & l'amour la précipitent vers ſon appartement: la porte alloit s'ouvrir... Elle s'arrête, elle frémit & revient ſur ſes pas; mais un tranſport la ramene à l'endroit qu'elle redoute. Elle ne peut plus s'abſtenir de voir ſon époux: elle entre: elle l'a trouvé: muette elle paſſe près de lui; elle n'oſe haſarder une parole; ſes yeux n'oſent ſe lever ſur ſon cher

levarsi a rimirar il suo caro Gilforte, tanto essa teme l' aspetto del di lui dolore (*).

Finalmente essa si precipita sul suo giovane sposo, e senza muover parola lo strigne fra le sue braccia. Essa nasconde, quanto può, l' interna sua agitazione, essa compone i suoi sguardi, e le fattezze del suo bel volto; essa vi mostra una pace, che non è nel suo cuore, e con voce di dolcezza piena (**):

» Caro sposo, gli dice, cessa di darti affanno: la fortuna, è vero, ci toglie un Regno: » ma ci rimane un coraggio superiore ad una » tal perdita. La virtù ci pagherà questa lieve » sventura: noi ne saremo ricompensati in quel » soggiorno, in cui non passa divario alcuno » tra il mortale, che siede sul trono, e quello, » che dalla sorte ne fu precipitato. E qual sì » gran cambiamento è avvenuto nel mio destino? Io non sono più Regina: ma io sono » ancora tua sposa. Io amo meglio ubbidire a » Gilforte, che regnare sù l' universo. Allora- » quando noi saremo insieme nascosi in qualche » oscuro ritiro, Maria potrà cessare di perseguitarci, essa potrà obbliarci: quanto a me

(*) In simil guisa, dopo una crudele malattìa la giovinetta pallida, e dolente schiva il cristallo, e paventa di specchiarvisi.

(**) Con voce altrettanto dolce, che il fiato del zeffiro, allorchè *scherza* tra i gigli di primavera, e tra le rose nascenti.

Gilfort, tant elle craint la vue de ſa douleur (*).

ENFIN elle ſe précipite ſur ſon jeune époux, & ſans parler le ſerre entre ſes bras. Elle cache, comme elle peut, le trouble de ſon ame: elle compoſe ſes regards & les traits de ſon beau viſage, elle y montre une paix qui n'eſt pas dans ſon cœur, & d'une voix pleine de douceur *(**)*;

» CHER époux, lui dit-elle, ceſſe de t'af-
» fliger: la fortune, il eſt vrai, nous enle-
» ve une couronne; mais il nous reſte un
» courage ſupérieur à cette perte. La vertu
» nous paiera ce léger malheur: nous en
» ſerons récompenſés dans ce ſéjour où l'on
» ne connoît point de différence entre le
» mortel qui eſt aſſis ſur un trône, & celui
» que le ſort en a précipité. Eh! quel ſi
„ grand changement eſt-il donc arrivé dans
» ma deſtinée? Je ne ſuis plus Reine; mais
» je ſuis encore ton épouſe. J'aime mieux
„ obéir à Gilfort, que de régner ſur l'uni-
„ vers. Quand nous ſerons cachés enſemble

(*) Ainſi après une maladie cruelle, la jeune fille pâle & triſte évite la glâce & craint de s'y voir.

(**) D'une voix auſſi douce que l'haleine du zéphyr, lorſqu'il careſſe les lys du printemps, & le bouton de la roſe naiſſante.

» io ti prometto fin d' ora di ſeguirti nel tuo
» eſilio, coſtante, e fedele fino all' ultimo mo-
» mento. Io ti renderò in amore ciò, che tu
» perdi in potere... Ah! io veggo che le noſ-
» tre due anime s' intendono: io leggo ne' tuoi
» occhi la coſtanza della tua: noi ſapremo far
» vedere al mondo, che ſi può abbandonare
» con indifferenza una Corona (*). »

In tal guiſa queſta bella procurava di conſolare il ſuo ſpoſo; ma l' avvenire atterriſce Gilforte. Egli ſi raccapriccia, egli trema *per timore*, che mali più orribili non vengano a piombare ſovra di' eſſa. Ohimè! quell' avvenire, ch' egli paventa, arriva... Le porte ſi ſpalancano: un cuſtode s' avanza... Barbara Regina, che l' hai inviato, perdonagli s' egli ſi è intenerito per *la miſera* ſorte di queſta coppia sfortunata.. Come dipignere il diſperato di lei dolore, nel momento in cui ſi vide diviſa dal ſuo giovane ſpoſo, ch' eſſa amava, e da cui era sì teneramente riamata? Orribile fu il ſuo dolore; ma richiamando a ſe il ſuo coraggio, eſſa ſoſtenne ancora queſta crudele ſeparazione.

(*) Per conquiſtare un trono baſta eſſere un Eroe; ma per ſaperne diſcendere con grandezza *d'animo*, conviene eſſer più che uomo.

„ dans quelque retraite obſcure, Marie
„ pourra ceſſer de nous pourſuivre, elle
„ pourra nous oublier: moi, je te promets
„ ici de te ſuivre dans ton exil, conſtante &
„ fidelle, juſqu'au dernier moment. Je te
„ rendrai en amour ce que tu perds en
„ puiſſance... Ah! je vois que nos deux
„ ames s'entendent: je lis dans tes yeux la
„ fermeté de la tienne: nous ſaurons mon-
„ trer au monde qu'on peut quitter une
„ couronne avec indifférence *(*)* „.

Ainsi cette belle eſſayoit de conſoler ſon époux: mais l'avenir épouvante Gilfort. Il s'alarme, il tremble que des maux plus affreux ne viennent fondre ſur elle. Hélas! cet avenir qu'il redoute, arrive... Les portes s'ouvrent: un garde s'avance.... Reine barbare, qui l'as envoyé, pardonne-lui de s'être attendri ſur le ſort de ce couple infortuné... Comment retracer ſon déſeſpoir, au moment où elle ſe vit ſéparée du jeune époux qu'elle aimoit, & dont elle étoit ſi tendrement aimée? Sa douleur fut horrible; mais rappellant ſon courage, elle ſoutint encore cette ſéparation cruelle.

(*) Pour conquérir un trône, il ſuffit d'être un héros; mais pour ſavoir en deſcendre avec grandeur, il faut être plus qu'un homme.

Gilforte rimasto solo ha soggiaciuto al *grave* peso di questa nuova sventura: la sua costanza lo abbandona: affralito a segno da non potersi più reggere, ei siede, ed immergendosi nell' abisso del suo dolore, egli aggira in sua mente i suoi mesti pensieri. Mille orride imagini s' affacciano successivamente a' suoi sguardi. Sovente nel suo furore egli sorge, stendendo le braccia in atto d' abbracciar la sua sposa, e ricade immobile, e moribondo. Talvolta tacito, e pensoso sen va errando lungo le spaziose stanze del deserto suo palagio. Lo splendore de' loro addobbi riesce molesto a' suoi occhi, ed accora la di lui anima. Egli maledisce il destino, e i crudeli scherzi, con cui egli si è dilettato di abbellir un infelice, con quella vana pompa, che accresce il suo infortunio... I suoi sguardi si sono imbattuti nel letto nuziale: i suoi occhi vi si affisano, ed in un cupo silenzio egli pasce il suo dolore colla rimembranza de' diletti passati. Oh dolci trasporti ch' egli risentì, da quali crudeli pene siete voi seguitati!

Che è divenuta quella fortunata notte, in cui questi due amanti possedendosi per la prima volta, si fecero reciproco dono di mille abbracciamenti? La luna era sul cominciar del suo corso alloraquando illuminò quella notte felice: la dolce, e pacifica sua chiarezza splendeva sul letto nuziale, ed invitava all' amore: essa vide Gilforte, ne' trasporti di sua tenerezza, ricevere

Gilfort demeuré ſeul a ſuccombé ſous le poids de ce nouveau malheur: ſa conſtance l'abandonne: foible, n'en pouvant plus, il s'aſſied, & ſe plongeant dans l'abyme de ſa douleur, il roule en ſon ame ſes triſtes penſées. Mille horribles images ſe ſuccedent devant ſes yeux. Souvent dans un tranſport, il ſe leve étendant les bras, comme pour embraſſer ſon épouſe, & retombe immobile & mourant. Tantôt il erre en ſilence le long des ſpacieux appartemens de ſon Palais déſert. L'éclat de leurs ornemens importune ſa vue & attriſte ſon ame. Il maudit la deſtinée, & les jeux cruels où elle s'eſt amuſée à parer un malheureux de cette pompe vaine qui augmente ſon infortune... Ses regards ont rencontré le lit nuptial: ſes yeux s'y attachent, & dans un ſombre ſilence il repaît ſa douleur du ſouvenir de ſes plaiſirs paſſés. O doux tranſports qu'il éprouva, de quelles peines cruelles vous êtes ſuivis!

Qu'est devenue cette nuit heureuſe où ces deux amans ſe poſſédant pour la premiere fois, ſe prodiguerent leurs premiers embraſſemens? La lune commençoit ſon cours, lorſqu'elle éclaira cette nuit fortunée: ſa clarté douce & paiſible luiſoit ſur le lit nuptial & invitoit à l'amour: elle vit Gilfort,

la sua timida amante, strignerla nell' amorose sue braccia, palpare, baciare, divorar le sue attrattive, inebbriare tutti i suoi sensi del godimento delle giovenili sue bellezze (*), nascose fino a quel giorno agli sguardi de' mortali. Ora essa splende con mesta luce su quel letto abbandonato: prima di terminare il suo corso, essa ha veduta svanire la felicità de' due amanti: tanto amore, e tanto potere non furon che un sogno, il quale non durò che un sol giorno.

In simil guisa, sotto l' incostante nostro clima, una tempesta, oscura in un momento, e sfigura la ridente faccia del Cielo. Tutti i venti *scatenati a un tratto*, scendono dalle nubi, si precipitano uniti su le pianure, atterrano, e via ne portano i fiori, e i frutti, e fanno gemere le foreste inchinate: l' inverno viene un' altra volta mostrarsi nel cuor della state, trionfa de' cocenti fuochi del Sole, rovescia le stagioni, e l' ordine turba dell' anno.

Ma quale dunque è il luogo ove questa giovane sposa vien trascinata lungi dall' *amato* consorte, e dalla luce del giorno? Oh come per lei è cangiata la scena! Essa non si vede d' intorno altro che obbietti di sinistro augurio, a' quali non sono avvezzi i suoi occhi, e che la

(*) Ricusate a Monarchi.

dans les transports de sa tendresse, recevoir sa timide amante, la presser dans ses bras amoureux, toucher, baiser, dévorer ses charmes, enivrer tous ses sens de la jouissance de ses jeunes appas (*), cachés jusqu'à ce jour aux regards des mortels. Maintenant elle luit tristement sur ce lit abandonné : avant qu'elle eût terminé son cours, elle a vu s'évanouir le bonheur de ces deux amans : tant d'amour & de puissance n'ont été qu'un songe qui n'a duré qu'un jour !

Ainsi dans nos climats inconstans un orage couvre & défigure en un moment la face riante des Cieux. Tous les vents à la fois descendent des nuages, fondent ensemble sur les plaines, balayent fleurs & fruits & font gémir les forêts inclinées : l'hiver vient encore se montrer au milieu des étés, triomphe des feux brûlans du Soleil, renverse les saisons & trouble l'ordre de l'année.

Mais, en quels lieux cette jeune épouse est-elle donc entraînée loin de son époux & de la lumiere du jour ? Que la scene est changée pour elle ! Elle ne trouve autour d'elle que des objets de sinistre présage auxquels ses yeux ne sont pas accoutumés, &

(*) Refusés à des Rois.

riempiono di ſentimenti d' orrore, a lei ſconoſciuti. In vece del trono, della *real* Corona, di quel pomposo apparato ond' eſſa era attorniata, delle guardie numeroſe, ed ubbidienti, eſſa ſi vede ſola, abbandonata alle tenebre d' un' orrida prigione. In vece d' uno ſpoſo, altra creatura vivente non vede, che un feroce ſoldato, il di cui minaccioſo ſguardo le fa agghiacciare il ſangue nelle vene per lo ſpavento. In ſul mattino, prima che l' aurora ſorga intorno al suo carcere, i tetri penſieri ritornano a tormentare l' affettuoſo ſuo cuore, che avea cominciato a guſtar l' amore, e le ſue dolcezze: la ſera eſſa comprende che la notte è giunta all' udire il fatal carceriere, che chiude con grande ſtrepito i catenacci della prigione della ſua cattiva, e vaſſene godere in pace quel ſonno ond' eſſa è priva.

Ahi, cambiamento terribile per chiunque il mira con occhio volgare! Ma la figlia di Suffolke saprà far ſervire alla virtù le ſue diſgrazie. Egli è in tal generale abbandono, in quella total privazione degli umani ajuti, che la forza d' una Religion ſublime ſi ſpiega maggiormente. In que' momenti di diſperazione, in cui le calamità ſon giunte al colmo loro, in cui la natura *ſpoſſata*, e rifinita ſuccombe; allora appunto la Religion ſi compiace di ſoccorrere l' infelice.

qui la rempliſſent de ſentimens d'horreur, inconnus à ſon ame. Au lieu de ce trône, de cette couronne, de cet appareil pompeux dont elle étoit environnée, de cette garde nombreuſe & obéiſſante, elle ſe voit ſeule, abandonnée aux ténebres d'une priſon affreuſe. A la place d'un époux, elle ne voit d'être animée qu'un ſoldat farouche, dont le regard menaçant la glace d'effroi. Le matin, avant que l'aurore ſe leve autour de ſon cachot, les noires penſées reviennent tourmenter ſon cœur ſenſible, qui avoit commencé de goûter l'amour & ſes douceurs: le ſoir, elle apprend que la nuit eſt venue par un fatal ſatellite qui ferme à grand bruit les verroux ſur ſa captive, & va goûter en paix un ſommeil dont elle eſt privée.

O changement affreux pour quiconque le voit avec des yeux vulgaires! Mais la fille de Suffolk ſaura faire ſervir ſes malheurs à ſa vertu. C'eſt dans cet abandon général, dans cette privation totale des ſecours humains, que la force d'une Religion ſublime ſe déploie davantage. Dans ces momens de déſeſpoir, où les calamités ſont à leur comble, où la nature épuiſée ſuccombe; c'eſt alors que la Religion ſe plaît à ſecourir le malheureux.

Noi contempliamo con istupida maraviglia il grado d'altezza, a cui s'innalza un mortale, che sostiene con costanza tutti i rovesci, con cui la fortuna l'opprime. Noi duriamo fatica a prestar fede a' nostri occhi, nel vederlo insensibile alla perdita di sue ricchezze, di sua gloria, e di tutte le umane grandezze, serbare in mezzo alle sue disgrazie una fronte *serena*, e trionfante, ed un'alma tranquilla, sorridere ancora sotto al peso di sue sventure, e consolar coloro, che venivano per consolarlo.

La giovane Principessa oppone alle sue sventure un invincibil coraggio. Dal profondo del tenebroso suo carcere, essa interrompe lo spaventevol silenzio di quell' orribil ritiro. Posta ginocchione, e sollevando le mani cariche di catene, con cuore fervente, e rassegnato, essa alza la voce verso il suo Dio: » Onnipotente Id-
» dio, gli dic' ella, a te s' appartiene il solle-
» vare, e deprimere. Tu sei quegli, che fai pas-
» sare dalle tenebre alla luce una stirpe igno-
» rata, e che immergi un' altra volta nell'oblio
» una famiglia di Sovrani. Fin dalla prima mia
» giovinezza, e nello spazio di alcuni giorni io
» ho provate ambe le sorti. Io sento che la na-
» tura è commossa per una rivoluzion così ra-
» pida, e così terribile; ma io mi sento altresì
» il coraggio di sostenerla con onore. Deh dam-
» mi quella forza, che fa superar le sventure;
» e se nel bollore della gioventù, nell'ebbrezza

Nous contemplons avec un étonnement ſtupide, le degré de hauteur où s'éleve un mortel qui ſoutient avec confiance tous les revers dont la fortune l'accable. Nous avons peine à en croire nos yeux, en le voyant inſenſible à la perte de ſes richeſſes, de ſa gloire & de toutes les grandeurs humaines, conſerver au milieu de ſes diſgraces un front triomphant & une ame tranquille, ſourire encore ſous le fardeau de ſes malheurs, & conſoler ceux qui venoient le conſoler.

LA jeune Princeſſe oppoſe à ſes revers un courage invincible. Du fond de ſon cachot ténébreux, elle interrompt l'affreux ſilence de cette horrible retraite. A genoux, & ſoulevant ſes mains chargées de chaînes, d'un cœur fervent & réſigné, elle éleve ſa voix vers ſon Dieu : » Dieu Tout-Puiſſant, lui dit elle, » c'eſt à toi d'élever & d'a-» baiſſer. C'eſt toi qui fais paſſer des téne-» bres à la lumiere une race ignorée, ou » qui replonges dans l'oubli une famille » de Rois. Dès l'entrée de ma jeuneſſe & » dans l'eſpace de quelques jours j'ai éprou-» vé l'une & l'autre fortune. Je ſens que » la nature s'émeut d'une révolution ſi ra-» pide & ſi terrible ; mais je me ſens auſſi » le courage de la ſoutenir avec honneur.

» della prosperità, in mezzo all' incantesimo, ed
» a' prestigj d' una Corte brillante, io ho sem-
» pre avuto te presente al mio pensiero, non
» volermi abbandonare nella mia disgrazia; ma
» sovra ogni cosa gli è per lo mio sposo, che
» io imploro la tua clemenza: s' ella è colpa
» a' tuoi occhi lo aver portato una Corona, non
» è già lui, io son quella, che l' ho ricevuta.
» Se il tuo braccio ha da ferire un di noi, *deh*
» *fa* ch' io sia sola lo scopo di tua vendetta.
» Il mio sposo è innocente: egli a me soprav-
» viva, egli aumenti la gloria della sua patria,
» egli sia un monumento di tua bontà in una
» terra colpevole. Rendi ancora al mio genitore
» tutta la tenerezza, ch' egli ebbe per me. Se
» due vite sì care son risparmiate, io ricono-
» scerò che tu m' hai esaudita, e benedirò *il tuo*
» *nome*, anche allora che vedrò grondare il mio
» sangue. »

O costanza, virtù celeste, come sai trionfare de' furori d' un nemico, e schernire la sua vendetta! Allorchè l' uomo ricalcitra dispettosamente contro il suo destino, e che l' anima s' inviperisce contro i suoi mali, i suoi mali contro di lei s' inviperiscono. Essa perde la pace. La più lieve disgrazia si fa grande a' suoi occhi, e in una sola, il tormento le fa provare di mille morti.

» Donne-moi la force qui fait vaincre les » malheurs; & si dans le feu de la jeu- » nesse, dans l'ivresse de la prospérité, au » milieu de l'enchantement & des prestiges » d'une Cour brillante, je me suis toujours » souvenue de toi, ne m'abandonnes pas » dans ma disgrace. Mais c'est sur-tout pour » mon époux que j'implore ta clémence. Si » c'est un crime à tes yeux d'avoir porté la » Couronne, ce n'est pas lui, c'est moi qui » l'ai reçue. Si ton bras doit frapper l'un » de nous, que je sois seule en butte à ta » vengeance. Mon époux est innocent : qu'il » me survive, qu'il augmente la gloire de » son pays; & qu'il soit un monument de » ta bonté dans une terre coupable. Rends » encore à mon pere toute la tendresse qu'il » a eue pour moi. Si deux têtes si cheres » sont épargnées, je croirai que tu m'auras » entendue, & je te bénirai, même en » voyant couler mon sang ».

O constance, vertu céleste, comme tu sais triompher des fureurs d'un ennemi, & tromper sa vengeance! Quand l'homme se révolte avec emportement contre la destinée, & que l'ame s'irrite contre ses maux, ses maux s'irritent contr'elle. Elle perd la paix. La plus légere disgrace s'agrandit &

Ma tu nel ſottomettere l' uomo alla ſventura; tu ne ſcemi il ſentimento, tu le togli la ſua amarezza: e tu ſai eziandio fargli provare qualche dolcezza nel ſuo infortunio.

Era il dì precedente quel giorno, in cui l' inesorabil Maria ſperava di render paghe le ſue vendette; quel giorno funeſto, in cui la barbara *Regina* ſparſe con piacere il ſangue dell' innocenza, e a forza di crudeltà, cambiò gli atti di ſua giuſtizia, in odioſi misfatti. Il Sole nel ſuo tramontare velò con denſa nube la luminoſa ſua fronte, e parve addolorato per la neceſſità del ſuo ritorno. Fu nera, e profonda la notte, che precedè quella ſanguinoſa giornata (*): un Cielo tenebroſo, e ſenza ſtelle: un ſordo romoreggiare de' venti, che s' univano al malinconico ſuono della pioggia cadente, ſembravano apparecchiare le ſcene funebri dell' indimani.

L' innocenza può dormire, anche carica di catene. Il ſonno ſcende ſu le pupille della giovane Reina: la ſventurata s' addormenta. Un ſogno ingannevole ſen viene a prender giuoco di ſua mi-

(*) Le fiaccole non tramandavano che una luce pallida, e lugubre.

luî fait éprouver les tourmens de mille morts dans une ſeule. Mais toi, en ſoumettant l'homme au malheur, tu en affoiblis le ſentiment, tu lui ôtes ſon amertume, & tu ſais encore lui faire trouver des douceurs dans ſon infortune.

C'ÉTOIT la veille du jour où l'inexorable Marie ſe promettoit d'accomplir ſes vengeances ; de ce jour funeſte où la barbare répandit avec plaiſir le ſang de l'innocence, & changea à force de cruautés les actes de ſa juſtice en forfaits odieux. Le Soleil en ſe couchant voila d'épais nuages ſon front éclatant, & parut s'attriſter de la néceſſité de ſon retour. La nuit qui précéda cette ſanglante journée, fut noire & profonde (*) ; un Ciel ténébreux & ſans étoiles, les mugiſſemens ſourds des vents qui ſe mêloient au ſon mélancolique de la pluie tombante, ſembloient préparer les ſcenes funebres du lendemain.

L'INNOCENCE peut dormir chargée de fers. Le ſommeil deſcend ſur les yeux de la jeune Reine : l'infortunée s'endort. Un ſonge impoſteur vient ſe jouer de ſa miſere, & la

(*) Les flambeaux ne jettoient qu'une lueur pâle & lugubre.

ſeria, e la fa riſalire ſovra un ſoglio ideale. Cinta la fronte di chimerico diadema, eſſa vede le numeroſe ſue navi, e i ſuoi eſerciti diſtendere aſſai lontano ſu la terra, e ſu i mari l'ombra della ſua potenza. Le ſembra di paſſeggiare in mezzo a' ſuoi ſudditi in tutto il pomposo treno della maeſtà regale. Una turba di fantaſtiche perſone la precede, celebrando le ſue glorie, e le ſue conquiſte. La ſua rivale ſi è quella ond' eſſa ha trionfato poc' anzi; eſſa ſe la vede in atto ſupplichevole proſtrata a' ſuoi piedi. Incatenata in un carcere, gli è deſſa che s' intenerisce ſu la ſorte della ſua prigioniera, e le impone di ſorgere!

Il giorno ſpunta: i raggi dell'aurora ſcherzan ſu l' onde, indorano la cima delle colline, e l'ombre biancheggianti cacciano verſo l' occaſo. Il fragore de' *diurni* lavori ricomincia a farſi ſentire nelle Città, ed annunzia la penoſa, e laborioſa vita dell' uomo. I progetti di vendetta ſi deſtano di nuovo nel cuor de' tiranni: l'amante ſpoſo ſi volge dalla parte della ſua giovane ſpoſa. La ſventurata Suffolke nel deſtarſi ſi trova ſola, e diviſa dal ſuo. Eſſa non ſi lagna del ſonno, che l'ha sì crudelmente deluſa. Eſſa perdona alla notte le ſue menzogne, » e quelle grandezze, dic' ella, » ond' io mi vedeva attorniata, erano

fait remonter ſur un trône imaginaire. Le front ceint d'un vain diadême, elle voit ſes flottes & ſes armées étendre au loin ſur la terre & les mers l'ombre de ſa puiſſance. Elle croit marcher au milieu de ſes Sujets dans l'appareil pompeux de la majeſté royale. Une foule de fantômes la précede célébrant ſa gloire & ſes conquêtes. C'eſt de ſa rivale qu'elle vient de triompher : elle la voit proſternée & ſuppliante à ſes pieds. Enchaînée dans une priſon, c'eſt elle qui s'attendrit ſur la deſtinée de ſa captive, & lui ordonne de ſe relever !

Le jour naît. Les rayons de l'aurore ſe jouent ſur l'onde, dorent la cime des côteaux, & chaſſent vers l'Occident les ombres blanchiſſantes. Le bruit des travaux recommence à retentir dans les Villes, & annonce la vie pénible & laborieuſe de l'homme. Les projets de vengeance ſe réveillent dans l'ame des tyrans : l'époux amoureux ſe tourne vers ſa jeune épouſe. L'infortunée Suffolk ſe trouve à ſon réveil ſeule & ſéparée du ſien. Elle ne ſe plaint point du ſonge qui l'a ſi cruellement trompée. Elle pardonne à la nuit ſes menſonges, » & ces gran- » deurs, dit-elle, dont je me voyois envi-

» esse più che un sogno (*)? » Tranquilla, e serena, si volge su l' altro lato, e fa che il suo cuore torni in uno stato conforme alla sua sorte. Gli è in questo momento, sfortunato Gilforte! gli è in questo momento, che le viene annunziato che la sua morte è vicina (**)!

Oh Dio! quanto è crudele per una giovane Principessa il perire in tal guisa sul fior degli anni, nel momento in cui il tempo veniva di dar l' ultima mano alle sue attrattive, di schiudere tutti i tesori di sua bellezza, e di animar la vita, e l' amore in tutti i suoi sensi! Oh quanto è orribile per una sposa adorata, il passar dalle braccia del suo giovane sposo nelle braccia della spaventevol morte, quasi in su l'uscire del letto nuziale, e de' primi trasporti dell'amore, confusa ancora, e turbata del nuovo saggio di sue dolcezze (***)! Oh quanto amara le dovette riuscire la necessità di separarsi così presto dal suo caro Gilforte, di lasciarlo solo dopo di se,

(*) Un rapido baleno, che splende per un momento, e immantinenti svanisce.

(**) Sole, ritira i tuoi raggi, nascondi il tuo volto in nubi assai più nere che la notte, e non voler essere testimonio di quell' orrendo spettacolo; ovvero cammina con maggiore rapidità verso i mari Occidentali, sicchè il sangue dell' innocente Principessa non venga a macchiare la purezza de' luminosi tuoi sguardi.

(***) Ancor vermiglia in volto per lo rossore cagionato dalla presenza del Sacerdote, che avea testè formata la loro unione.

» ronnée, étoient-elles plus qu'un rêve (*) » ? Calme & tranquille, elle se retourne sur l'autre sens, & fait reprendre à son cœur un état conforme à sa fortune. C'est en ce moment, infortuné Gilfort ! c'est en ce moment qu'on vient lui annoncer que sa mort est prochaine (**).

Dieu ! qu'il est cruel pour une jeune Princesse de périr ainsi dans la fleur des ans, au moment où le temps venoit de finir tous ses charmes, d'épanouir tous les trésors de sa beauté, & d'animer dans tous ses sens la vie & l'amour ! Qu'il est affreux pour une épouse adorée de passer des bras de son jeune époux dans les bras de l'horrible mort, lorsqu'au sortir du lit nuptial & des premiers transports de l'amour, confuse encore & troublée du nouvel essai de ses douceurs (***) ! Qu'elle dut trouver amere la nécessité de se séparer déjà de son cher Gil-

(*) Un rapide éclair qui brille un instant & disparoît aussi-tôt.

(**) Soleil, retire tes rayons, voile ta face dans des nuages aussi noirs que la nuit, & ne sois pas témoin de cet horrible spectacle ; ou bien marche plus rapidement vers les mers occidentales, & que le sang de cette Princesse innocente ne souille pas la pureté de tes regards lumineux.

(***) Rougissant encore de la présence du Prêtre qui venoit de former leur union.

se, disperato, immerso in un abisso di duolo, ed inconsolabil per sempre! Quella felicità, di cui essa si era lusingata: quella felicità, di cui essa si era formata imagini così graziose, è svanita. Quella serie di giorni fortunati: quelle notti deliziose, il cui incanto affeziona reciprocamente gli amanti; que' diletti tranquilli, e puri d'un dolce commerzio: e quelli ancora che nascono dalle inquietudini della tenerezza: que' dilettosi trasporti, che vengon dietro a' palpiti d'un cuore amante, e fedele, essa ne ha provate le delizie, e non le gusterà mai più! Essa non vedrà nascere un bel germoglio del suo amore, dolcemente stretto al di lei seno, o mollemente *adagiato* sulle sue ginocchia, sorridere alla sua genitrice, e mostrarle impressi in volto i lineamenti dello sposo, da lei amato. Se almen fosse nato, quel *dolce* figlio, egli avrebbe potuto un giorno, alloraquando il vecchio suo genitore tornerà da lagrimare sulla tomba di sua figlia, così tosto rapita, egli avrebbe potuto, colle innocenti sue carezze, obbligarlo a sorridere nel suo dolore; quel figlio avrebbe potuto consolare la di lui vecchiaja, e 'l luogo di sua madre occupare nel di lui cuore (*)*!*...

(*) Come vedesi nell'India fortunata novelli fiori succedere in luogo de' frutti, che cadono, ed ingannare felicemente lo stupefatto Indiano.

fort, de le laiſſer ſeul après elle, déſeſpéré, abymé dans la triſteſſe & pour jamais inconſolable! Ce bonheur dont elle s'étoit flattée; ce bonheur dont elle s'étoit formé de ſi riantes images, eſt évanoui. Cette chaîne de jours fortunés; ces nuits délicieuſes dont le charme attache les amans l'un à l'autre; ces plaiſirs tranquilles & purs d'une douce ſociété; & ces plaiſirs encore qui naiſſent des inquiétudes de la tendreſſe; ces tranſports raviſſans qui ſuivent les alarmes d'un cœur amoureux & fidele, elle en connoît les délices, & ne les goûtera plus! Elle ne verra point un jeune rejeton de ſon amour, doucemenr preſſé contre ſon ſein, ou mollement agité ſur ſes genoux, ſourire à ſa mere & lui préſenter les traits de l'époux chéri d'elle. S'il étoit né du moins, ce fils, il eût pu quelque jour, lorſque ſon vieux pere reviendra de pleurer ſur la tombe de ſa fille, ſitôt enlevée, il eût pu, par ſes careſſes innocentes, le forcer à lui ſourire au milieu de ſa douleur; ce fils eût pu conſoler ſa vieilleſſe & prendre dans ſon cœur la place de ſa mere [*]!...

(*) Comme on voit dans l'Inde fortunée, des fleurs nouvelles remplacer les fruits qui tombent, & tromper heureuſement l'Indien étonné.

Tutte queste dolorose idee vengono inasprire il sentimento delle sue disgrazie, e le fanno lentamente gustare tutta l'amarezza della morte; eppur tanti affanni non l' hanno oppressa. Di mezzo agli orrori ond' è circondata; i suoi sguardi penetrano le volte della sua prigione, e giungono fino alle fortunate regioni dell' immortalità: là è il luogo, verso cui si slancia la di lei anima, dove sollevata alquanto respira, e gusta un momento di pace. Insensibile per se medesima, essa raccomanda a' suoi amici, che si struggono in lagrime, lo sposo, e 'l genitore. I suoi nemici si maravigliano, e s' adirano al vedere il tranquillo coraggio, con cui essa affronta l' impotente loro odio. Essa s' è innalzata al disopra di essi: da Gilforte in fuori non v' è più nulla su la terra, che l' affezioni alla vita. Ma Gilforte pugna ancora nel di lei cuore: essa non può svellernelo: l' importuna, e cara sua imagine viene di continuo presentarsi a' suoi occhi, e s' oppone alla di lei anima, la quale si sforza di spezzare tutti i suoi legami, e ricoverarsi ne' Cieli. Simile a quelle fiamme disuguali, che deboli, e moribonde son presso ad estinguersi, ma si rinvigoriscono, e si riacendono ancora intorno all' alimento, ch' esse divorano: ora la di lei anima gode una calma celeste, ed ora le scosse risentite, e tutte le fiamme dell' amore... Finalmente dopo molti contrasti, la religione è vincitrice: » Sì, sclama essa, quel Cielo, che » è la mia forza, e la mia speranza, certa-

Toutes ces penſées déchirantes viennent aigrir le ſentiment de ſes malheurs, & lui font goûter lentement toute l'amertume de la mort; mais tant de chagrins ne l'ont point accablée. Au travers des horreurs qui l'environnent, ſes regards percent les voûtes de ſa priſon & pénetrent juſqu'aux régions heureuſes de l'immortalité; c'eſt là que ſon ame s'élance, reſpire ſoulagée, & goûte un moment de paix. Inſenſible pour elle-même, elle recommande à ſes amis en pleurs ſon époux & ſon pere. Ses ennemis s'étonnent & s'indignent du courage tranquille dont elle brave leur haine impuiſſante. Elle s'eſt élevée au-deſſus d'eux: il n'eſt plus rien ſur la terre qui l'attache à la vie que Gilfort. Mais Gilfort combat encore dans ſon cœur: elle ne peut l'en arracher: ſans ceſſe ſon image importune & chérie vient s'offrir à ſes yeux, & s'oppoſe à ſon ame qui fait effort pour briſer tous ſes liens & ſe réfugier dans les Cieux. Semblable à ces flammes inégales qui, foibles & mourantes, ſont prêtes à s'éteindre, mais ſe raniment & ſe rallument encore autour de l'aliment qu'elles dévorent, tantôt ſon ame jouit d'un calme céleſte, & tantôt elle reſſent les ſecouſſes & tous les feux de l'amour... Enfin, après bien

» mente non abbandonerà Gilforte, egli veglierà „ *alla conservazione* de' suoi giorni »! Una tale idea la rassicura, e la riconforta. Ora che la morte a lei si presenta, essa è pronta a riceverla: già essa l'accusa del suo indugiare: essa non soffre, ma si stanca d'aspettarla.

O mortali, la cui vista è sì corta, voi vi date sempre scioccamente a pensare, che la disgrazia passata sarà l'ultima delle vostre disgrazie! Ahimè, rimembrivi dunque che i timori succedono ognora ai timori, e che gli affanni formano sovente una catena, così lunga, quanto la vita.

Essa credea, che null' altro più le rimaneva fuorchè di morire, e l'alma sua riposava tranquilla, su la speranza di giugner ben presto all' ultimo de' suoi mali... Ma oh quanto essa è lungi dall'essere al termine delle crudeli sue afflizioni! Una disgrazia, *amara* più che la morte, viene a colpirla. S'apre l'uscio, rotolar vede a' suoi piedi una testa sanguinosa, e coperta di capegli canuti... Quella è la testa del suo avolo, che Maria ha immolato al suo furore.

E come non esser sensibile in tal frangente? Le riesce impossibile: quel colpo inaspettato la

des combats, la Religion l'emporte: » Oui, s'écrie-t-elle, » ce Ciel qui fait ma force & » mon espoir, sans doute n'abandonnera » pas Gilfort, il veillera sur ses jours »! Cette idée la rassure & l'encourage. Maintenant que la mort se présente, elle est prête à la recevoir: déjà elle accuse sa lenteur: elle ne souffre pas, mais elle se lasse de l'attendre.

O mortels, dont la vue est si bornée, vous pensez toujours follement que le malheur qui vient de passer sera le dernier de vos malheurs. Hélas! retenez donc que les alarmes succedent sans cesse aux alarmes, & que les chagrins forment souvent une chaîne aussi longue que la vie.

Elle croyoit n'avoir plus qu'à mourir, & son ame tranquille se reposoit sur l'espérance de toucher au dernier de ses maux... Mais qu'elle est loin d'être à la fin de ses cruelles épreuves! Un malheur plus grand que la mort vient fondre sur elle. La porte s'ouvre, à ses pieds roule une tête sanglante & couverte de cheveux blancs... C'est la tête de son grand-pere que Marie vient d'immoler à sa fureur.

Comment se défendre ici d'être sensible? Il lui est impossible: ce coup imprévu l'é-

opprime: il ſuo coraggio l'abbandona: eſſa ſuccombe. Un ſoſpiro fugge dall' oppreſſo ſuo cuore, e tradiſce la ſua coſtanza. Le ſgorgan dagli occhi le lagrime, e le moſtrano ch' eſſa non è peranco che una debol mortale (*)... La natura non avea mai formato un padre più tenero: più egli invecchiava, e più era amante della ſua figlia. Oh quanti rendimenti di grazie ella avrebbe avuti da porgere alla ſua nemica, ſe le aveſſe accordato il favore di morir prima, e di laſciare il deſtino di quel buon vecchio, in un avvenire ignorato dalla ſua figlia!

Quell' improvviſo colpo di fulmine deſtata avendola dall' ingannevole ſua ſicurezza, eſſa ſi ſente il cuor ſopraffatto da *mille* nuovi timori. Si affacciano alla ſua mente tutti i mali, che *l' infelice* ſua ſorte può tenerle ancor riſervati. Eſſa vede affiizioni ſopra afflizioni concatenarſi l' une coll' altre, ſenza limite a' ſuoi patimenti, finché la natura potrà ricevere, e ſentire nuove ferite. La ſpada è ſtata immerſa nel ſangue della ſua famiglia. E chi d' or innanzi metterà freno al furore d' un' implacabil Regina? Come ſperare che la clemenza entrar poſſa nel cuore d' una rivale oltraggiata, quando che il fanatiſmo

(*) Eſſa ſoſpira, ma i ſuoi ſoſpiri eſalano tranquilli come i mattutini vapori: eſſa piange, ma le ſue lagrime ſcorrono in ſilenzio come la notturna rugiada.

crafe; fon courage l'abandonne: elle fuccombe. Un foupir s'échappe de fon cœur oppreffé, & trahit fa conftance. Des larmes coulent de fes yeux, & lui apprennent qu'elle n'eft encore qu'une foible mortelle [*]. . . . La nature n'avoit point formé de pere plus tendre: plus il vieilliffoit, plus il aimoit fa fille. Ah! qu'elle eût eu de graces à rendre à fon ennemie, fi elle lui eût accordé la faveur de mourir la premiere, & de laiffer la deftinée de ce vieillard dans un avenir ignoré de fa fille.

Réveillée par ce coup de foudre, de fa trompeufe fécurité, fon ame fe remplit de nouvelles alarmes. Elle fonge à tous les maux que la deftinée peut encore lui garder en réferve. Elle voit chagrins fur chagrins s'enchainer l'un à l'autre, fans terme à fes fouffrances, tant que la nature pourra recevoir & fentir de nouvelles bleffures. Le glaive s'eft trempé dans le fang de fa famille. Qui mettra déformais des bornes à la fureur d'une Reine implacable? Comment efpérer que la clémence puiffe entrer dans le cœur

(*) Elle foupire, mais fes foupirs s'exhalent en paix, comme les vapeurs du matin: elle ploure, mais fes larmes defcendent en filence comme la rofée de la nuit.

si è impadronito di lei, e che l'istessa religione consacra a' suoi occhi i suoi misfatti?

Percossa da orribili presentimenti, essa non può frenare i singhiozzi. Il terrore l'ha soprafsatta, il suo sangue s' agghiaccia nelle sue vene, le sue belle guance si scolorano, una nera tristezza spegne lo splendore de' suoi begli occhi, un mortal pallore si stende sovra tutto il suo corpo. Ohimè! E se Gilforte altresì... Dacchè, di pensiere in pensiere, essa fu giunta a quella spaventevole idea, fu quello come un precipizio, in cui s' inabissò l' anima sua. Un tremito universale agita le sue membra; ferma a un tratto è immobile, essa non può muovere un passo; essa non ardisce abbassare verso la terra i suoi sguardi: Cieli, se gli occhi suoi in mezzo alle tenebre scorgessero il capo di Gilforte!... Gilforte si presenta alla sua vista (*), vestito in abiti da bruno, pallido in volto, e sconsolato, muta ha la voce, e diacciata da una fredda disperazione... Egli s' avanza verso di lei a passo *tardo*, e lento, simile ad una larva uscente del sepolcro. Atterrita essa dà indietro, percotendosi

(*) Egli che fin allora la consolava di tutti i suoi timori, oggi più non viene per calmare il di lei cuore, e tergere le sue lagrime. Egli non viene, come soleva, simile al giorno nascente, sgombrar le nubi della di lei anima, e dissipar i vapori della sua malinconìa; ma egli viene, a guisa di nera procella, trascinarla nel profondo dell' abisso.

d'une rivale offensée, quand le fanatisme s'est emparé d'elle, & que la Religion même consacre à ses yeux ses attentats ?

FRAPPÉE d'affreux pressentimens, elle ne peut retenir ses sanglots. La terreur la saisit, son sang se glace dans ses veines, ses belles joues se décolorent, une sombre tristesse éteint l'éclat de ses beaux yeux, une pâleur mortelle s'étend sur tout son corps: hélas ! Et si Gilfort aussi... Dès que, de pensées en pensées, elle fut arrivée à cette idée effrayante, ce fut comme un précipice où s'abyma son ame. Un tremblement universel agite ses membres; tout-à-coup arrêtée & immobile, elle ne peut faire un pas; elle n'ose baisser ses regards vers la terre : Ciel, si ses yeux au travers des ténebres y rencontroient la tête de Gilfort !... Gilfort se présente à sa vue [*], vêtu d'habits de deuil, le visage pâle & abattu, la voix muette & glacée par un froid désespoir. Il s'avance vers elle à pas lents, semblable à un fantô-

(*) Lui qui jusqu'alors la consoloit de toutes ses alarmes, ne vient plus aujourd'hui pour calmer son cœur & essuyer ses larmes. Il ne vient point, comme à l'ordinaire, semblable au jour naissant, écarter les nuages de son ame, & dissiper les vapeurs de sa mélancolie; mais il vient, comme un sombre orage, l'entraîner au fond de l'abyme.

il seno. I smarriti suoi occhi mostrano qual sia l'ambascia del di lei cuore. Colpita da dolore intensissimo, essa vacilla, e cade stesa per terra, svenuta, e senza respiro (*).

Gilforte mette uno strido, si precipita su la sua sposa, la strigne nelle sue braccia, e con un bacio di fuoco richiama la di lei anima, già vicina a fuggirsi. In tal guisa una fiaccola accesa rende la fiamma, e la vita alla fiaccola, che un soffio aveva spenta. Essa solleva appena i suoi occhi nuotanti nella morte; essa rivede la luce, e Gilforte con essa: ah, senza Gilforte, la luce le riuscirebbe insoffribile! Essa avea potuto risolversi a morire: essa aveva ancora avuta la forza di sopportare la funesta morte dell' avo: ma nel vedere Gilforte in que' luoghi di tristo presagio, essa non può dar legge al suo dolore, essa non può ritenere i suoi gemiti. Ah Gilforte, sclama essa! ... Essa volle proseguire, ma i singhiozzi soffocarono la sua voce. L'amore rientra nel di lei cuore, vi riporta l'agitazione,

(*) In tal guisa, allorchè il Cielo comincia a coprirsi di nubi, freme un bel giglio al primo mormorio degli aquiloni nascenti: ma alloraquando tutti i venti si scatenano insieme, e che l'acque cadono a dirotto dal sen delle nuvole, il suo fusto incurvato sotto a' loro sforzi è vicino ad infragnersi: le scosse raddoppiano: egli si spezza, e cade in mezzo a' dispersi suoi fiori; ma i suoi fiori nell' appassire profumano ancora co' dolci loro odori *quella* terra, che li fè schiudere.

me ſortant du tombeau. Épouvantée, elle recule, en ſe meurtriſſant le ſein. Ses yeux effarés retracent les angoiſſes de ſon cœur. Frappée à l'ame, elle chancelle & tombe étendue ſur la terre, inanimée & ne reſpirant plus [*].

Gilfort jette un cri, ſe précipite ſur ſon épouſe, la ſerre dans ſes bras, & rappelle par un baiſer de feu, ſon ame prête à s'échapper. Ainſi le flambeau allumé rend la flamme & la vie au flambeau qu'un ſouffle vient d'éteindre. Elle ſouleve avec peine ſes yeux nageans dans la mort; elle revoit la lumiere & Gilfort avec elle: ah, ſans Gilfort la lumiere lui ſeroit inſupportable! Elle avoit pu ſe réſoudre à mourir: elle avoit encore eu la force de ſupporter la mort funeſte de ſon grand-pere; mais en voyant Gilfort dans ces lieux d'affreux préſage, elle ne peut commander à ſa douleur; elle ne

(*) Ainſi, quand le Ciel commence à ſe couvrir de nuages, un beau lys friſſonne au premier murmure des aquilons naiſſans; mais quand tous les vents fondent enſemble & que les eaux tombent en maſſes du ſein des nues, ſa tige courbée ſous leurs efforts eſt prête à ſe briſer: les ſecouſſes redoublent: elle ſe briſe & tombe au milieu de ſes fleurs diſperſées; mais ſes fleurs, en ſe flétriſſant, parfument encore de leurs douces odeurs la terre qui les fit éclorre.

e i ſuoi crudeli tumulti, e in un momento atterra l'opera di ſua coſtanza (*).

Quale ſpettacolo più poſſente a muovere un cuore, che quello d'una bella, che piange? Qual alma abbaſtanza forte, abbaſtanza cruda, per reſtare inſenſibile alle ſue lagrime? Il cuore s'intenериſce, e ſi ſente penetrato ben preſto da mille incomprenſibili diletti, che eſcono dal ſuo dolore. I ſuoi ſoſpiri eſalano le vampe dell'amore: ſi pongono in oblìo i ſuoi affanni, e ſi trova nel ſentimento medeſimo de' proprj mali, una ſpecie di voluttà, dolce ed inebbriante.

Gilforte la prova: Conſunto dalle pene, ebbro di piacere, nel traſporto del ſuo amore egli ſi getta ſu la ſua ſpoſa, e la ſtrigne lagrimoſa nelle ſue braccia. Allora egli oblìa la ſua diſgrazia; nel ſuo delirio ei ſi crede ancora felice, egli non ſente fuorchè l'amore, e s'abbandona a' ſuoi traſporti: ma d'improvviſo una crudel

(*) In ſimil guiſa quel giovane, che ſi ſpecchiava in criſtallina onda tranquilla, vide ſcancellata la ſua immagine dal liquido ſpecchio, nel momento in cui le ſue lagrime vennero intorbidare quell'acque: egli vide i mobili ſuoi lineamenti diſperderſi, ſmarrire la forma loro, dilatarſi, e fuggire in onde circolari verſo le ſponde.

peut retenir ſes gémiſſemens. Ah, Gilfort, s'écrie-t-elle!... Elle voulut continuer, mais les ſanglots étoufferent ſa voix. L'amour rentre dans ſon cœur, y reporte l'agitation & ſes troubles cruels, & renverſe en un moment l'ouvrage de ſa conſtance (*).

Pour émouvoir un cœur, eſt-il un ſpectacle plus puiſſant que celui d'une belle en pleurs? Quelle ame aſſez forte, aſſez dure, pour reſter inſenſible à ſes larmes? Le cœur s'attendrit & ſe ſent bientôt pénétré de mille charmes inconcevables qui ſortent de ſa douleur. Ses ſoupirs exhalent les feux de l'amour: on oublie ſes chagrins, & l'on trouve dans le ſentiment même de ſes maux une ſorte de volupté douce & enivrante.

Gilfort l'éprouve: conſumé de peines, enivré de plaiſir, dans l'emportement de ſon amour, il ſaiſit ſon épouſe, & la ſerre éplorée entre ſes bras. Alors il oublie ſa diſgrace, dans ſon délire il ſe croit encore heureux, il ne ſent que l'amour & s'abandonne à ſes tranſports; mais ſoudain une réflexion cruelle

(*) Ainſi ce jeune homme qui ſe contemploit dans le cryſtal d'une eau tranquille, vit ſon image s'effacer du liquide miroir, dès que ſes larmes vinrent à troubler l'onde: il vit ſes traits mouvans ſe diſperſer, perdre leur forme, s'étendre & fuir vers les bords en ondes circulaires....

riflessione distrugge il suo incantesimo .... Egli si svelle con terrore dalle braccia della sua sposa, fugge in disparte, vi si ferma, quasi che paventasse di ricadere nel suo farnetico; e con un tuono, che mal dissimulava il suo dolore:
» Frena, *le dice*, frena, o cara mia vita,
» *deh frena quel pianto.* Io non posso soppor-
» tare le tue lagrime. Tu hai saputo addolcire
» i miei affanni: deh tu modera i tuoi, e non
» voler essere insensibile che per te sola. Non
» hai da compiagnermi perchè *deggio* morire,
» se tu non hai piú da vivere. La vita è un
» trattato, di cui la morte è una condizione:
» o presto o tardi convien soddisfarvi. Che si
» guadagna egli a prolungare d'un giorno? Non
» abbiam noi veduto *dalle finestre* del tuo pa-
» laggio fluttuar l'onde ammontate di mezzo a'
» mari, incalzarsi, e spignersi tumultuosamente
» fino alla spiaggia, ove spirar *viene* il loro
» furore? Non ci ripetevamo noi forse che in
» simil guisa accade che l'onde dell'umana
» specie cacciate sieno le une dall'altre, e dopo
» un momento d'agitazione, e di fragore, spa-
» riscano? Perchè tanto affliggerti per la mia
» sorte? Tu miri la tua senza esserne commossa!
» Cara sposa, la tua sensibilità m'offende. Ignori
» tu forse che il colpo, che t'ha da ferire mi
» donerà la morte? Io piú non temo di morire;
» io non posso vivere senza di te, e corro con
» gioja incontro al mio destino. Ah! sposa amata,
» almeno morremo insieme, e l'istesso sepolcro

détruit l'enchantement... Il s'arrache avec effroi des bras de ſon épouſe, fuit à l'écart, y demeure, comme s'il eût craint de retomber dans ſon égarement; & d'un ton qui diſſimuloit mal ſa douleur: » Arrête, ô ma » chere vie, arrête. Je ne peux endurer tes » larmes. Tu as ſu adoucir mes chagrins: » modere les tiens, & ne ſois pas inſenſible » pour toi ſeule. Ne me plains point de » mourir, ſi tu ne dois plus vivre. La vie » eſt un traité dont la mort eſt la condi- » tion: tôt ou tard il faut la remplir. Que „ gagne-t-on à différer d'un jour? N'avons- „ nous pas vu de ton palais les flots rouler „ amoncelés du milieu des mers, ſe preſſer, „ ſe pouſſer tumultueuſement juſqu'au ri- „ vage où leur fureur expire: ne nous ré- „ pétions-nous pas que c'étoit ainſi que les „ flots de la race humaine ſe chaſſoient l'un „ l'autre, & après un moment d'agitation „ & de bruit, diſparoiſſoient? Pourquoi „ tant t'affliger de mon ſort? Tu vois le „ tien ſans t'émouvoir! Chere épouſe, ta „ ſenſibilité m'offenſe. Ne ſais-tu pas que „ le coup qui doit te frapper me donnera la „ mort? Je ne crains plus de mourir; ſans „ toi je ne peux vivre, & je cours avec joie „ à la rencontre de ma deſtinée. Chere

» riceverà l'amante, e la ſpoſa... Ma che!
» le tue lagrime cominciano a ſcorrere un'altra
» volta! Ah io mi rimprovero la mia tenerez-
» za, giacchè eſſa inaſpriſce il tuo dolore. Ani-
» ma della mia vita, calma, *deh calma* il tuo
» cuore. Tu non fai altro che aggravare ſopra
» di me il peſo delle noſtre ſventure, e tu ti
» uniſci alla noſtra nemica per opprimermi. »

Inutili sforzi! Più egli cerca di conſolarla, e più eſſa diviene inconſolabile. L' altrui pietà raddoppia la noſtra afflizione. Le dolci, affettuoſe parole, in vece di rianimare il coraggio, danno l' anima in preda alla propria debolezza. Eſſa verſava torrenti di lagrime; Gilforte le biaſima, e non può frenare le ſue. Ahimè! dov' è quel grazioſo ſorriſo, con cui eſſa ſalutò Re il ſuo ſpoſo, aſſociandolo alla ſua fortuna, allorchè i popoli contemplavano, riſpettoſi, lo ſplendor del ſuo trono, e della ſua gloria? Quel giorno ritorna preſentarſi al ſuo penſiero: quel giorno riempie d' amarezza, e di ſconforto la di lei anima.

Intanto giugne un ordine della Regina, per cui vien preſcritto di fargli uſcire dalla loro prigione, e di condurgli in luoghi apparecchiati a ricevergli. La *ſpietata* donna, ingegnoſa nella ſua crudeltà, vuole che queſti ſventurati muojano in mezzo all' apparato delle grandezze. Un tale

„ épouſe, ah! du moins nous mourrons en-
„ ſemble, & le même tombeau recevra l'a-
„ mante & l'époux... Quoi! tes larmes
„ recommencent à couler! Ah je me repro-
„ che ma tendreſſe, puiſqu'elle aigrit ta dou-
„ leur. Ame de ma vie, calme ton cœur.
„ Tu ne fais qu'appeſantir ſur moi le far-
„ deau de nos malheurs, & tu te joins à
„ notre ennemie pour m'accabler „.

Inutiles efforts! Plus il eſſaie de la conſoler, plus elle devient inconſolable. La pitié d'autrui redouble notre chagrin. Des paroles douces & tendres livrent l'ame à ſa foibleſſe, au lieu de ranimer le courage. Elle verſoit des torrens de larmes: Gilfort les condamne, & ne peut retenir les ſiennes. Hélas! où eſt ce ſourire plein de graces, avec lequel elle ſalua ſon époux du nom de Roi, en l'aſſociant à ſa fortune, lorſque les peuples contemploient avec reſpect l'éclat de ſon trône & de ſa gloire? Ce jour revient ſe préſenter à ſa penſée, ce jour remplit ſon ame de déſolation & d'amertume.

Cependant arrive un ordre de la Reine, qu'on les faſſe ſortir de leur priſon & paſſer dans les lieux préparés pour les recevoir. Cette femme ingénieuſe dans ſes cruautés, veut que ces infortunés meurent au milieu

aſpetto *di magnificenza*, poſta a confronto di lor miſeria, rieſce gradita al barbaro di lei cuore. Una ſpazioſa ſtanza è parata di nero. La luce del giorno non può penetrarvi. Nel mezzo di eſſa ſta pendente una lampade (*), ſimile a quella, che arde ſu le tombe. La pallida, malinconica ſua luce ſi confonde colla denſità dell' ombre, e non ſerve ad altro che a render viſibile tutto l' orrore di que' luoghi. Una mannaja poſta ſovra una tavola riluce in mezzo alle tenebre. In quelle ſpaventevoli ſtanze, in mezzo a quell' *orrendo* apparato di morte, introdotti ſono, e laſciati i due amanti. Quella ſcena di terrore, diacciati avrebbe, per lo ſpavento, cuori colpevoli: e tuttocchè innocenti, eſſi ebbero a provare ribrezzo. Biſognava amarſi così teneramente, com' eſſi ſi amavano, per potervi ancora ſentire l' amore.

Da principio ſgomentati, e mutoli ſi guardano l' un l' altro. Gilforte il primo rompe il ſilenzio: » Che è mai la perdita d' una Corona, » e d'un Impero (**)? Ma una ſpoſa adorata, » a cui altri vien d'unirſi, come poterſene di» videre? Come vederla nelle lagrime, ed ab-

(*) Simile al falcato cerchio della luna in un Cielo ingombro di nubi.

(**) Quanti Monarchi hanno volontariamente rinunziato a queſte vane illuſioni.

de l'appareil des grandeurs. Ce contraſte, avec leur miſere, plaît à ſon ame barbare. Une ſalle ſpacieuſe eſt tendue de noir. La lumiere du jour n'y ſauroit pénétrer. Du milieu de ſa voûte pend une lampe *(*)*, ſemblable à celle qui brûle ſur les tombeaux. Sa lueur pâle & mélancolique ſe mêle à l'épaiſſeur des ombres, & ne ſert qu'à rendre viſible toute l'horreur de ces lieux. Une hache poſée ſur une table brille au travers des ténebres. C'eſt dans cette demeure effrayante, au milieu de cet appareil de mort, que nos deux amans ſont introduits & laiſſés. Cette ſcene de terreur eût glacé d'épouvante des cœurs coupables; & tout innocens qu'ils étoient, ils friſſonnerent. Il falloit s'aimer comme ils s'aimoient, pour y ſentir encore l'amour.

D'ABORD conſternés & muets, ils ſe regardent l'un l'autre. Gilfort le premier rompt le ſilence: Qu'eſt-ce que la perte „ d'une Couronne & d'un Empire (**)? „ Mais une épouſe adorée, à qui l'on vient

(*) Semblable au diſque échancré de la lune dans un Ciel chargé de nuages.

(**) Combien de Rois ont renoncé volontairement à ces vaines illuſions!

» bandonarla. *Deh perchè non m' è dato* d' im-
» primer ſempre *amoroſi baci* colle mie, ſulle
» vaghe tue labbra, di ſtrigner ſempre queſta
» mano, ch' io tocco, di contemplar di conti-
» nuo i tuoi begli occhi, e di leggere in eſſi
» la tua tenerezza! Vieni, diletta ſpoſa, vieni
» al mio ſeno, ſoffochiamo co' noſtri am-
» pleſſi il ſentimento de' noſtri mali. Sommer-
» giam nell' amore quella ragion crudele, che
» ci tormenta. Vieni, abbandoniamoci a quel
» delirio, che ne rende felici, ſicchè l' anime
» noſtre unite inſieme ſi perdano, e s' annienti-
» no nell' ebbrezza de' noſtri traſporti. Cara
» ſpoſa, dammi l' univerſo, e chiedimi dov' è
» la mia felicità? Io ti ſtringo nelle mie brac-
» cia, e ſu l' orlo del ſepolcro, io ſclamo, ec-
» cola »... Egli manda un alto gemito, e più non può favellare. Ma cogli occhi fitti ſu la ſua ſpoſa, mira in ſilenzio le ſue attrattive, le labbra, le guance, gli occhi, e nel contemplarle a parte a parte, tetre imagini vengono preſentarſi al ſuo penſiero. Egli la vede già morta: egli vede quel capo sì leggiadro, sì amato, troncato dal ſuo buſto, e avvolgenteſi nella polvere, ſanguinoſo, e sfigurato.

O voi che godete d' una grande felicità, tremate: egli è per voi ſpezialmente che l' eſtreme

„ de s'unir, comment s'en ſéparer? Com-
„ ment la voir dans les larmes & la quitter?
„ O toujours preſſer de mes levres tes levres
„ charmantes! Toujours ſerrer cette main
„ que je touche, toujours voir tes beaux
„ yeux & y lire ta tendreſſe! Viens, chere
„ épouſe, viens ſur mon ſein: étouffons
„ dans nos embraſſemens le ſentiment de nos
„ maux. Abymons dans l'amour cette rai-
„ ſon cruelle qui nous tourmente. Viens,
„ livrons-nous au délire qui nous rend heu-
„ reux, & que nos deux ames unies s'aban-
„ donnent enſemble, s'anéantiſſent dans
„ l'ivreſſe de nos tranſports. Chere épouſe,
„ donne-moi l'univers, & demande-moi où
„ eſt mon bonheur? Je te preſſe dans mes
„ bras, & au bord de la tombe, je m'écrie,
„ le voici „... Il pouſſe un long gémiſſe-
ment, & ne peut plus parler. Mais les yeux attachés ſur ſon épouſe, il parcourt en ſilence tous ſes charmes, ſes levres, ſes joues, ſes yeux, & tout en les contemplant, de noires images viennent s'offrir à ſa penſée. Il la voit déjà morte: il voit cette tête ſi belle, ſi chère, ſéparée de ſon corps, & roulant dans la pouſſiere, ſanglante & défigurée.

O vous, qui jouiſſez d'un grand bonheur, tremblez: c'eſt pour vous ſur-tout

calamità son riservate: allorchè la fortuna viene a precipitarvi, l'altezza onde voi cadete v' apparecchia una più dolorosa, e più profonda caduta. Sarebb' egli Gilforte il più infelice fra gli uomini, s' egli non fosse stato il più felice fra gli amanti (*)? Cuori sensibili, che conoscete cosa sia l' amore, seguitemi in questo spaventoso soggiorno, procurate di riconoscere questi due sfortunati al fosco barlume di questa lampade funebre, e mirate se mai vi fu spettacolo più tenero, e più dolente... Talvolta essi s'abbracciano, e confondendo (**) i lor dolori, essi versano, intrecciati l' uno nell' altro, un torrente di lagrime: poco dopo colpiti d' improvviso da sinistre idee, essi si rispingono, si scostano atterriti, e restano uno in faccia all' altro immobili per la disperazione, a guisa di statue fredde, e senz' anima. Talvolta cogli occhi di tenerezza pieni,

---

(*) Venite quì, mortali fortunati, e voi che vivete in mezzo alle grandezze. Abbandonate per un momento i fioriti vostri boschetti, e le pompose vostre stanze. Non vi vada per l'animo che io vi chiami per attristarvi, e per turbare i vostri diletti. Nò, io voglio al contrario purificare, affinare ne'vostri cuori il sentimento d'una gioja durevole. Io non chiedo che versiate le lagrime della compassione, ma piuttosto, che colla pace nell'anima, col sorriso sulle labbra, voi riponghiate la vostra ambizione in beni più reali che non sono i titoli di valoroso o di bella.

(**) Come il Thame, e l'Isi confondono le loro acque.

que les malheurs ſont extrêmes: quand la fortune vient à vous précipiter, la hauteur d'où vous tombez, vous prépare une chûte plus douloureuſe & plus profonde. Gilfort ſeroit-il le plus malheureux des hommes, s'il n'eût pas été le plus heureux des amans (*)? Cœurs ſenſibles, qui avez connu l'amour, ſuivez-moi dans cette affreuſe demeure, tâchez de reconnoître ces deux infortunés ſous les ſombres lueurs de cette lampe funebre, & voyez s'il fut jamais ſpectacle plus attendriſſant & plus triſte... Tantôt ils s'embraſſent, & confondant (**) leurs douceurs, ils verſent, enlacés l'un dans l'autre, un torrent de larmes: & puis frappés ſoudain d'idées ſiniſtres, ils ſe repouſſent, reculent effrayés, & reſtent l'un devant l'autre immobiles de déſeſpoir, comme des ſtatues froides & inanimées. Tantôt les yeux pleins

(*) Venez ici, mortels fortunés, & vous qui vivez au milieu des grandeurs. Quittez un moment vos boſquets fleuris, & vos lambris pompeux. Ne croyez pas que je vous appelle pour vous attriſter, & troubler vos plaiſirs. Non, je veux au contraire épurer, exalter dans vos cœurs le ſentiment d'une joie ſolide. Je ne demande point que vous verſiez les larmes de la pitié; mais plutôt que, la paix dans l'ame & le ſourire ſur les levres, vous attachiez votre ambition à des biens plus réels que les titres de brave ou de belle.

(**) Comme le Thame & l'Iſis mêlent leurs eaux.

pieni, e di terrore, si precipitano di bel nuovo l'uno su l'altro, e si stringono fin quasi a perder la vita. Cieli, in qual farnetico è mai caduta l'anima loro! Ne' lor trasporti essi si giurano di bel nuovo un eterno amore; gli sventurati obliano ch' essi sono vicini a cessar d'essere! Vana illusione, che non dura fuorchè un momento! Passa il delirio, la ragione ritorna, e tutti i lor mali con essa.

La morte loro non bastava ad appagare l'implacabil Maria. Essa apparecchiava loro un nuovo genere di tormento. Essa ha risoluto di tentare la virtù nel cuore della sua giovane vittima. Un Sacerdote è mandato: i carnefici l'accompagnano, ed annunziano alla sfortunata Suffolke, che Gilforte ha da morire il primo, e che l'è duopo cominciare dal morir nel suo sposo. Allora l'accorto Sacerdote, che spiava il di lei cuore, e 'l momento di sua debolezza: „ Non vi date tanto „ affanno, le dice, stà in vostra mano il salvare „ il vostro sposo. „ A queste parole, il di lei seno è posto in agitazione; essa dura fatica a respirare, un fremito d'orrore tutte le ricerca le vene, e le agghiaccia in esse il suo sangue: i vitali di lei spiriti si sono arrestati, e sospesa è la sua vita: cogli occhi fisi, e intenti alla bocca del Sacerdote, essa resta tutta tremante, come nell'aspettazione d'un grand'evento. „ Madama, „ prosegue lo scaltro Sacerdote, abbracciate la „ Religione della Regina, e salvate lo sposo, „ il

de tendresse & de terreur, ils se précipitent encore l'un sur l'autre, & se serrent jusqu'à mourir. Dans quel égàrement leur ame est tombée! Dans leurs transports ils se jurent de nouveau un amour éternel; les malheureux oublient qu'ils vont cesser d'être! Vaine illusion qui ne dure qu'un moment! Le délire passe, la raison revient, & tous leurs maux avec elle.

Ce n'étoit pas assez de leur mort pour satisfaire l'impitoyable Marie. Elle leur préparoit un nouveau genre de tourment. Elle a résolu de tenter la vertu dans le cœur de sa jeune victime. Un Prêtre est envoyé: des bourreaux l'accompagnent, & annoncent à l'infortunée Suffolk que Gilfort doit périr le premier, & qu'il lui faut commencer par mourir dans son époux. Alors le Prêtre subtil qui épioit son ame & le moment de sa foiblesse: „ Ne vous affligez point, lui „ dit-il, il ne tient qu'à vous de sauver vo- „ tre époux „. A ces mots, son sein s'agite: elle respire à peine; un frémissement d'horreur parcourt & glace tout son sang; ses esprits sont arrêtés, & sa vie suspendue: les yeux fixés & attachés à la bouche du Prêtre, elle reste toute tremblante, comme dans l'attente d'un grand événement. „ Ma-

„ genitore, e voi „ . . . Potenze celesti, assistetela (*a*). Le passate sventure erano un nulla. Da questo punto solamente essa comincia a soffrire. Che farà essa? Pronunzierà ella la sentenza di morte di Gilforte, e del genitore? Avrà essa il coraggio di farlo? . . . Nò, non temiam nulla per lei. Ella è la gloria della Religione lo innalzare la nostra debolezza al disopra di ciò, che sembra possibile all' umana natura (*).

I fragili nostri nervi possono appena comunicar un istante di moto alla lieve saetta: una bollicella d'aria corrotta, è bastevole ad arrestare il corso della giovinezza la più robusta: non vi vuole che un soffio per atterrare un eroe: nulla dunque v' ha di più fievole che l' uomo; ma l' Ente, che fa volare il lampo, e muggir la tempesta, e che dà al fulmine una forza invincibile, è egli un Esser debole? . . . Ebbene, la di lui forza diventa nostra, allorchè la preghiera il chiama in nostro ajuto. La Religione, per via d'un maraviglioso effetto, associa l'uomo all' Ente supremo, e 'l fa partecipe del poter di quel Dio, che fulmina, e regna lassù ne' Cieli.

(*a*) Abbia sempre presente il lettore, che l'Autor del Poema non era Cattolico, e che professava la religione della sfortunata Suffolke.

(*) E di confonder l'orgoglio della vana Filosofia.

„ dame, continue le Prêtre fourbe, em„ brassez la Religion de la Reine, & sau„ vez votre époux, votre pere & vous „.... Puissances du Ciel, assistez-la. Les malheurs passés n'étoient rien. Ce n'est que de cet instant qu'elle commence à souffrir. Que fera-t-elle ? Prononcera-t-elle l'arrêt de mort de son pere, de Gilfort ? Le pourra-t-elle ?.... Ne craignons rien pour elle ; c'est la gloire de la Religion d'élever notre foiblesse au-dessus de ce qui paroît possible à la nature humaine (*).

Nos frêles nerfs peuvent à peine communiquer un instant de mouvement à la fleche légere : il suffit d'une bulle d'air corrompu pour arrêter le cours de la plus robuste jeunesse : il ne faut qu'un souffle glacé pour renverser un héros : rien n'est donc plus foible que l'homme ; mais l'Être qui fait voler l'éclair & mugir la tempête, & qui donne à la foudre une force invincible, est-il un être foible ?... Hé bien, sa force devient la nôtre, quand la priere l'appelle à notre secours. La Religion, par un effet merveilleux, associe l'homme à l'Être suprême, & lui fait partager la puissance du Dieu, qui tonne & regne au haut des Cieux.

(*) Et de confondre l'orgueil de la vaine Philosophie.

La bella, la sfortunata Suffolke cade ginocchione, ed in silenzio alza verso del Cielo il suo cuore, e i suoi occhi, in cui son dipinti L'amore della sua religione, e la tristezza della sua anima. Appena si è essa fermata per alcuni istanti in tale atteggiamento, che schiarir si veggono grado a grado le nubi (*) della sua fronte, e 'l suo volto divenire splendente di grazie, e di maestà: si sarebbe *quasi* detto ch' essa già respirava una vita immortale. Allora essa sorge, e con tuono di franchezza pieno, e di grandezza: „ Se tali sono, dice essa, le condizioni „... Prima che avesse terminato (**), Gilforte s' è scagliato come una saetta verso di essa, e l'opprime con tutta la sua disperazione, sforzandosi di soffocare su le sue labbra la virtuosa sua risoluzione. [Barbaro sposo, è egli in tal guisa che tu l' ami?] Poco dopo struggendosi in lagrime, con feroce, e risoluto aspetto, ne' delirj d' un terrore, ch' egli non provava fuorchè per essa, si percuote il seno, e dando libero corso all' espressione dello sfrenato suo dolore: „ Ah!
„ rimembriti di tutto il tempo della nostra unio-
„ ne: dimmi, puoi tu mostrarmi un solo istan-
„ te, in cui io non t' abbia amata? Se tu più

(*) Come vedesi rasserenar la fronte de' Cieli, allorchè un vento improvviso prende a soffiare, e dissipare le nubi.

(**) Gilforte era stato allevato nella Religione Romana.

La belle, l'infortunée Suffolk tombe à genoux, & éleve en silence vers le Ciel son cœur & ses yeux, où sont peints l'amour de sa Religion & la tristesse de son ame. A peine est-elle demeurée quelques instans dans cette attitude, qu'on voit les nuages de (*) son front s'éclaircir par degrés, & son visage devenir éclatant de graces & de majesté; on eût dit qu'elle respiroit déjà une vie immortelle. Alors elle se releve, & d'un ton plein d'assurance & de grandeur : » Si ce sont là, dit-elle, les conditions »... Avant qu'elle eût achevé (**), Gilfort s'est élancé comme un trait vers elle, & l'accable de tout son désespoir, s'efforçant d'étouffer sur ses levres sa vertueuse résolution. (Époux barbare, est-ce ainsi que tu l'aimes?) Bientôt fondant en larmes, l'air farouche & déterminé, dans l'égarement d'une frayeur qu'il n'éprouvoit que pour elle, il se frappe le sein; & donnant un libre cours à l'expression de sa douleur effrénée: » Ah! rappelle-toi tout le temps de notre union; dis, peux-tu me

(*) Comme on voit s'éclaircir le front des Cieux, lorsqu'un vent soudain souffle, & dissipe les nuages.

(**) Gilfort avoit été élevé dans la Religion Romaine.

„ non m' ami, oblìa tutto il passato; ma se an-
„ cor te ne rimembra, se tu m' ami ancora,
„ mai, nò mai sarà che tu abbia il coraggio
„ di pronunziar freddamente la sentenza di morte
„ di quello sposo, che ti fu così caro.

„ O tu, che m' hai tanto amato, che mi strigne-
„ vi nelle tue braccia; che mi giuravi che gl' Im-
„ perj erano un nulla a' tuoi occhi, a confronto
„ del tuo amante; che mi dicevi che il destino non
„ avea che aggiugnere alla tua felicità; che tu
„ non avevi più altro voto da formare, che
„ quello di veder sempre succedere un avvenire
„ simile al presente ... Ah, se Gilforte piú non
„ t' è caro, crudele, ecco i carnefici, dì loro
„ d' immergere, al tuo cospetto, il pugnale in seno
„ al tuo sposo. Ah, forse tu saresti assai barbara
„ per farlo! Ma tuo padre ... Sì vicino del
„ suo sepolcro, vuoi tu farcelo scendere ne' tor-
„ menti? Potrai tu comportare che quel poco di
„ sangue, che gli rimane, bagni i piedi d' un
„ carnefice, e di vederlo fumar su la terra! ...
„ Ma tuo padre non t' ha mai amata, tu hai da
„ punirnelo. „

Allora un vecchione s' avanza a passo lento: debole, decrepito, sostenente appena il peso de-

» montrer un ſeul inſtant où je ne t'aie pas
» aimée? Si tu ne m'aimes plus, oublie
» tout le paſſé; mais ſi tu t'en ſouviens, ſi
» tu m'aimes encore, jamais, non jamais
» tu n'auras le courage de prononcer froi-
» dement l'Arrêt de mort de l'époux qui te
» fut ſi cher.

» O toi, qui m'as tant aimé, qui me
» preſſois dans tes bras, qui me jurois que
» les Empires n'étoient rien à tes yeux au
» prix de ton amant; qui me diſois que le
» deſtin ne pouvoit plus rien ajouter à ta
» félicité; que tu n'avois plus d'autres vœux
» à former, que de voir toujours ſuccéder
» un avenir ſemblable au préſent.... Ah! ſi
» Gilfort n'eſt plus aimé de toi, cruelle,
» voilà des bourreaux, dis-leur d'enfoncer
» le poignard dans le ſein de ton époux, à
» tes yeux. Ah, tu ſerois peut être aſſez
» barbare pour le faire! Mais ton pere...
» ſi près de ſa tombe, veux-tu l'y faire
» deſcendre dans les tourmens? Souffriras-
» tu que ce qui lui reſte de ſang, arroſe les
» pieds d'un bourreau, & fume à tes yeux
» ſur la terre!.... Mais ton pere ne t'a ja-
» mais aimée, tu dois l'en punir ».

ALORS un vieillard s'avance lentement:
foible, décrépit, ſoutenant à peine le poids

gli anni, e delle mortali cure dell' anima sua: questi era suo padre: col capo ignudo, cogli abiti negletti, e male adattati, egli s' accosta vacillando, e cogli occhi in dolente guisa piegati verso la terra. Quand' egli fu vicino a sua figlia, tre fiate rivolse in altra parte il volto, per nascondere il suo dolore, e con voce già vicina a mancare: „ A me, *dic' egli*, che sono giunto al „ termine di mia carriera, e sì vicino a morire, „ questa mannaja non può rapirmi che un giorno „ di vita. Ma tu, mia figlia, tu l'obbietto delle „ mie tenerezze, non potrò io persuaderti di vi- „ vere? Le mie lagrime, l' ultime mie lagrime „ scorreranno esse in vano? Ah, se mai avviene „ che tu provi la dolcezza d'esser madre, tu al- „ lora più non biasimerai l' affanno del tuo ge- „ nitore. „ Nel finirè tali parole, egli mette acute strida; ruscelli di lagrime rigar si veggono le appassite, disseccate sue guance. . . Ritornando verso sua figlia, egli afferra con violenza la di lei mano, e strignendola alle sue labbra: „ Pren- „ di dunque un pugnale, squarciami il seno, „ e dammi sollievo. „ Rifinito, egli cade a' piè di sua figlia, chiamandola crudele, e lorda nella polvere i suoi canuti capegli.

. . . .

Uomini crudeli, ed insensibili, non avete voi compassion veruna di lei? Non vi stancherete voi di tormentare, di desolare il di lei cuore,

des ans & des mortels ennuis de son ame: c'étoit son pere: la tête nue, les vêtemens négligés & en désordre, il s'approche en chancelant, & les yeux tristement baissés vers la terre. Lorsqu'il fut près de sa fille, trois fois il détourna son visage pour cacher sa douleur, & d'une voix prête à s'éteindre: » Moi, qui suis arrivé au terme de ma » carriere, & si près de mourir, cette ha» che ne peut me ravir qu'un jour de vie. » Mais toi, ma fille, toi l'objet de ma ten» dresse, ne pourrai-je t'engager à vivre? » Mes larmes, mes dernieres larmes cou» leront-elles en vain? Ah, si tu éprouves » jamais la douceur d'être mere, tu ne blâ» meras plus alors la douleur de ton pere ». En finissant ces mots, il pousse des cris aigus; des ruisseaux de larmes roulent le long de ses joues flétries & desséchées... Revenant à sa fille, il saisit sa main avec violence, & la pressant contre ses levres: » Prends » donc un poignard: perce-moi le sein, & » soulage-moi ». Epuisé, il tombe aux pieds de sa fille, en la nommant cruelle, & souille dans la poussiere ses cheveux blancs.

Hommes cruels & insensibles, n'aurez-vous point pitié d'elle? Ne vous lasserez-vous point de tourmenter, de déceler son

cogli eccessi d' una tenerezza insensata: anime deboli, che tradite la virtù, e cedete vilmente all' infortunio; parenti altrettanto barbari nel vostro amore, quanto lo è nell' odio la sua nemica (*)? Oppressa da un genitore, e da uno sposo amato, che a lei s' attaccano, e la trascinano verso la terra, come mai la sua virtù potrà rialzarsi, e ripigliare il sublime suo volo verso de' Cieli?

Nel mentre che il di lei cuore è agitato dalle scosse le più violenti, e che il suo coraggio assalito da tante pugne, e da tanti sforzi, vacilla; spalancar si veggono con gran fragore due gran porte, e lascian vedere giacenti al suolo tre busti sanguinosi, e senza capo... Essa riconosce i suoi più fedeli amici, coloro, che avevano combattuto per conservarle il trono... Il fatale istante è vicino: i carnefici si fanno innanzi, la scure è alzata, il colpo è per cadere: i suoi amici disposti a lei d' intorno, e lagrimando in silenzio, di lutto, e d'orrore riempiono quel lugubre ricinto.... Ho in

(*) Voi aspettate ch'essa si sia innalzata ne' Cieli, per vibrare i crudeli vostri dardi, e precipitarla sanguinolente dall' altezza dell' aria. Tale un orribil serpente s'avvolticchia intorno all'aquila generosa: indarno l'augello spiega tutta la sua forza: l'orrido rettile abbraccia, incatena il corpo, e l'ali di quella con nodi, e giri raddoppiati della velenosa sua coda, la ferisce coll' avvelenato suo dardo, nel momento in cui essa era per prendere il volo.

cœur par les excès d'une tendresse insensée : ames foibles, qui trahissez la vertu, & cédez lâchement au malheur ; parens aussi barbares dans votre amour, que l'est son ennemie dans sa haine (*) ? Accablée par un pere & un époux chéri qui s'attachent à elle, & la rentraînent vers la terre, comment sa vertu pourra-t-elle se relever, & reprendre son sublime essor vers les Cieux ?

TANDIS que son cœur est agité des plus violentes secousses, & que son courage chancelle, épuisé par tant de combats & d'efforts ; de larges portes s'ouvrent à grand bruit, & découvrent à sa vue gissans sur la terre trois troncs ensanglantés & sans tête.... Elle reconnoit ses plus fideles amis, ceux qui avoient combattu pour lui conserver le trône.... L'instant fatal est proche : les bourreaux s'avancent, la hache est levée, le coup va tomber : ses amis rangés autour d'elle, & pleurans en silence, remplissent cette lu-

(*) Vous attendez qu'elle se soit élevée dans les Cieux, pour lancer vos traits cruels, & la précipiter sanglante du milieu des airs. Tel un horrible serpent s'entrelace autour de l'aigle généreuse : l'oiseau déploie vainement toute sa force : l'affreux reptile embrasse, enchaîne son corps & ses aîles des nœuds & des replis redoublés de sa queue venimeuse, & la perce de son dard empoisonné au moment où elle s'élevoit pour prendre son vol. ...

da interrompere in queſto luogo la funeſta mia narrazione, ovvero ho da dire una verità, a cui i ſecoli futuri non potran preſtar fede?

Nò, non v'è che la ſola Religione, che iſpirar poſſa l'eroiſmo, con cui queſta giovane Principeſſa ſoſtenne queſt' ultimo colpo [*]. Tranquilla, e riſoluta d'immolarſi, eſſa s'avanza, abbraccia lo ſpoſo, e 'l genitore, gli ſtrigne per brevi iſtanti nelle ſue braccia, e poi indirizza loro queſt' ultime parole [**]:
„ I delirj della cieca voſtra tenerezza non
„ m'hanno offeſa: mi rieſce dolce il vedervi
„ porre un sì gran prezzo alla mia vita; ma
„ perdonatemi, ſe non potendo ſalvare la voſ-
„ tra, io mi rallegro d'aver avuto la forza
„ d'offerir al Cielo il ſagrifizio di due teſte,
„ più care aſſai che la mia... (Nel proferire queſte parole, eſſa gli abbraccia un'altra volta]... „ Ma ho luogo di credere, ripiglia
„ eſſa, che il mio ſangue ſoddisfarà alla legge,
„ e che rimarrà ancora luogo alla clemenza
„ per voi. Ora la morte non ha più amarezza
„ alcuna per me: eſſa l'ha tutta depoſta in
„ queſti ultimi ampleſſi; e tutto ciò che è

(*) Eſſa ben diſce il furor propizio della procella, che ha travagliata la di lei anima, e tutto il coraggio de' Martiri trionfa nel di lei cuore.

(**) Gli Angioli le udirono, e ne menarono improvviſa feſta ne' Cieli.

gubre enceinte de deuil & d'horreur... Dois-je interrompre ici mon récit funeste, ou dire une vérité que les siecles futurs ne pourront croire ?

NON, il n'y a que la Religion seule qui puisse inspirer l'héroïsme, avec lequel cette jeune Princesse soutint ce dernier coup (*). Calme & décidée à s'immoler, elle s'avance, embrasse son époux & son pere, les serre quelques momens dans ses bras, & leur adresse ensuite ces dernieres paroles (**) : » Les égaremens de votre aveugle tendresse » ne m'ont point offensée : il m'est doux de » vous voir attacher un si grand prix à ma » vie ; mais pardonnez, si ne pouvant sau- » ver la vôtre, je me félicite d'avoir eu la » force d'offrir au Ciel le sacrifice de deux » têtes plus cheres que la mienne... (En disant ces mots, elle les embrasse une seconde fois)... » Mais j'ai lieu de croire, reprit-elle, » que mon sang satisfera les » loix, & qu'il restera encore de la clé- » mence pour vous. Maintenant la mort

(*) Elle bénit la fureur propice de l'orage qui a battu son ame, & tout le courage des Martyrs triomphe dans son cœur.

(**) Les Anges les entendirent, & une joie soudaine éclata dans les Cieux.

„ per ſeguire per me, non è più altro che
„ pace, e felicità. Frenate dunque quelle lagri-
„ me inutili, e irragionevoli, e non cerchiate
„ di privarmi più lungamente di quel riposo,
„ che m' attende.

Quindi rivolta a' ſuoi carnefici, con un ſorriſo pien di dolcezza, e di tranquillità, dice loro: „ Direte alla voſtra Regina, che io le
„ rendo grazie della mia morte. Io perdo poco
„ nel laſciarle il trono dell' Inghilterra, giacchè
„ ricevo in cambio una eterna felicità. Io ſon
„ debitrice di sì gran ventura alla ſua vendetta,
„ e la morte era la ſola vendetta, che foſſe in
„ ſua mano: ferite. „

Roma iſteſſa [*] non potè ricuſare qualche lagrima al tragico racconto della funeſta ſua morte, e l' implacabil Maria ſentì entrare in ſuo cuore una tarda, inutil pietà.

Hic pietatis honos? Sic nos in ſceptra reponis?
Virgilio.

» n'a plus pour moi d'amertume : elle l'a » toute laiſſée dans ces derniers embraſſe- » mens ; & tout ce qui va ſuivre pour moi » n'eſt plus que paix & bonheur. Arrêtez » donc des larmes inutiles & déraiſonna- » bles, & ne cherchez pas à me priver plus » long-temps du repos qui m'attend ».

Ensuite ſe tournant vers ſes bourreaux, elle leur dit avec un ſourire plein de douceur & de tranquillité : „ Dites à votre „ Reine, que je lui rends graces de ma „ mort. Je perds peu de choſe, en lui laiſ- „ ſant le trône de l'Angleterre, puiſque je „ reçois en échange une félicité éternelle. „ C'eſt à ſa vengeance que je dois ce bon- „ heur, & la mort étoit la ſeule vengeance „ qui fût en ſon pouvoir : frappez „.

Rome même ne put refuſer quelques larmes au tragique récit de ſa mort funeſte, & l'implacable Marie ſentit enfin entrer dans ſon cœur une pitié tardive & inutile.

Hic pietatis honos ? Sic nos in ſceptra reponis ?
Virgil.





PARAFRASI

D' una parte del Libro di GIOBBE.

VISSE GIOBBE lungamente sul trono, circondato dal fasto, e dalla pompa de' Regnanti. L' Oriente non avea mai veduto un Monarca piú ricco, ne più potente; e la sua virtù splendeva ancor maggiormente che la sua fortuna. Finalmente la disgrazia ebbe il suo luogo: i disastri s' incatenano a' disastri; le perdite si accumulano; la morte ferisce colpo su colpo; la guerra devasta i suoi Stati; tutti i flagelli l' opprimono a un tempo; il contagio si stende su tutto il suo corpo: il Monarca non è più che un oggetto di disgusto, e d' orrore, un uomo addolorato, e coperto di piaghe; e per colmo di disgrazia, il disprezzo, le ingiurie, e gli amari sarcasmi vengono parimente ad inasprire i suoi dolori. Qual mortale avrebbe potuto sostenere un sì crudel cambiamento? Più non gli restano mali da paventare: egli li soffre tutti. Oppresso sotto al loro peso, ed abbandonato alla più orrida disperazione, egli si trascina nel fango, annaffia la polvere colle sue lagrime, e si lacera il seno. I suoi amici schierati a lui d' intorno, deplorano l' eccesso di sua sventura,



PARAPHRASE

D'une partie du Livre de JOB.

LONG-TEMPS JOB vécut ſur le trône, environné du faſte & de la pompe des Rois. L'Orient n'avoit point vu de Monarque plus riche & plus puiſſant; & ſa vertu jetoit encore un plus grand éclat que ſa fortune. A la fin le malheur eut ſon tour: les revers s'enchaînent aux revers; les pertes s'accumulent; la mort frappe coup ſur coup; la guerre déſole ſes États; tous les fléaux l'accablent à la fois; la contagion s'étend ſur tout ſon corps; le Monarque n'eſt plus qu'un objet de dégoût & d'horreur, un homme ſouffrant & couvert de plaies; & pour comble de diſgrace, le mépris, l'injure & le reproche amer viennent encore aigrir ſes douleurs. Quel mortel eût pu ſoutenir un ſi triſte changement? Il ne lui reſte plus de maux à craindre: il les ſouffre tous. Écraſé ſous leur poids, & livré au plus affreux déſeſpoir, il ſe traine dans la fange, arroſe la pouſſiere de ſes larmes, & ſe déchire le

risentono tutti i suoi mali, e gli restituiscono sospiri per sospiri. Essi, nell' angosce del loro cuore si squarciano le loro vesti, e passano sette interi giorni nel cupo silenzio del dolore. Giobbe finalmente il ruppe: non potendo più contenersi, egli maledì il giorno della sua nascita, quel funesto giorno, che avrebbe dovuto restar sepolto nell' ombre d' una notte eterna, o essere scancellato per sempre dal numero de' giorni dell'anno. Egli invoca la morte, e le chiede con gran clamori il sepolcro, quel soggiorno di pace, ove i mortali trovano il riposo, ove più non s' odono consigli importuni, ove i Re cessano finalmente d' essere infelici.

Spiacquero quelle impazienze a' suoi amici: essi il rampognano degl' imprudenti suoi voti: egli vuole giustificarsi: *la contesa* cresce, e s' accende, e nel contrasto dell' opposte loro opinioni, essi si erano avanzati a trattar quistioni, che eccedevano i limiti dell' umano ingegno. Finalmente si erano essi fermati alquanto in silenzio, alloraquando il Cielo entrò di mezzo alle lor gare, e terminò i loro litigj. Sorge sul capo loro un nero turbine, che a un tratto oscura i Cieli. Essi il veggono, e tremano: immanti-

ſein. Ses amis rangés autour de lui déplorent l'excès de ſon infortune, reſſentent tous ſes maux, & lui rendent ſoupirs pour ſoupirs. Dans les angoiſſes de leur cœur, ils déchirent leurs vêtemens & paſſent ſept jours entiers dans le morne ſilence de la douleur. Job le rompit enfin: ne pouvant plus ſe contenir, il maudit ſa deſtinée, il maudit le jour de ſa naiſſance, ce jour déſaſtreux qui eût dû reſter enſeveli dans les ombres d'une nuit éternelle, ou être à jamais rayé du nombre des jours de l'année. Il invoque la mort, & lui demande à grands cris le tombeau, cette demeure de paix, cet aſyle heureux, où les mortels trouvent le repos, où l'on n'entend plus de conſeils importuns, où les Rois ceſſent enfin d'être malheureux.

CET emportement déplut à ſes amis: ils blâment ſes vœux imprudens: il veut ſe juſtifier: la diſpute s'engage & s'échauffe; & dans le combat de leurs opinions oppoſées, ils en étoient venus à agiter des queſtions qui touchoient aux bornes de l'eſprit humain. Enfin ils avoient fait un moment de ſilence, lorſque le Ciel intervint dans leurs débats & termina leurs querelles. Au-deſſus de leurs têtes s'éleve un noir tourbillon,

nenti una formidabil voce si fa udire di mezzo a quella nube. Si è la voce dell' Onnipotente.

„ Chi è colui, dic' egli, che sciogliendo il „ freno alla temeraria sua lingua, ardisce bia„ simare il mio governo, alzare dal sen della „ polvere contro di me i suoi pensieri, e che „ pretende dettar leggi di giustizia al Creatore „ dell' universo? Tu, che poc' anzi ti mostravi „ sì audace, osa ora mirarmi in faccia con oc„ chio intrepido, sostenere le mie interrogazio„ ni, e rispondermi.

„ Ov' eri tu nel giorno in cui nacque l' uni„ verso? Videro i tuoi occhi quella mano, che „ stabilì i fondamenti della terra, distese le li„ nee della sua superficie, ritondò il suo glo„ bo, fissò la sua grandezza, e le diè l' aria „ per base? Hai tu peregrinato per tutti i suoi „ Reami, e 'l cerchio delle tue cognizioni ab„ braccia egli la sua circonferenza? Qual è „ quella mano, che abbia pesata la montagna, „ che erge l' altera sua fronte sulle pianure, che „ adombra?

„ Conosci tu colui, che stese il suo scetro „ su i mari, e pose freno al lor furore? Io „ son quegli, che ho spaccato il globo, che „ ho scavato nelle sue viscere un serbatojo per „ l' acque. La mia voce le incatenò nel loro

qui tout-à-coup obſcurcit les Cieux. Ils le voient & tremblent : auſſi-tôt ſort du fond du nuage une voix formidable. C'eſt la voix du Tout-Puiſſant.

„ Quel eſt, dit-il, celui qui donnant
„ carriere à ſa langue téméraire, oſe blâ-
„ mer ma conduite, élever contre moi ſes
„ penſées du ſein de la pouſſiere, & qui
„ prétend dicter des leçons de juſtice au
„ Créateur de l'univers ? Toi qui tout-à-
„ l'heure montrois tant d'audace, oſe main-
„ tenant m'enviſager d'un œil intrépide,
„ ſoutenir mes queſtions & me répondre.

„ Où étois tu, le jour que l'univers na-
„ quit ? Tes yeux ont-ils vu la main qui
„ poſa les fondemens de la terre, étendit
„ les lignes de ſa ſurface, arrondit ſon glo-
„ be, détermina ſa groſſeur, & lui donna
„ l'air pour baſe ? As-tu parcouru tous ſes
„ Royaumes, & le cercle de tes connoiſſan-
„ ces embraſſe-t-il ſa circonférence ? Quelle
„ main a peſé la montagne qui leve ſon
„ front ſuperbe au deſſus des plaines qu'elle
„ ombrage ?

„ Connois-tu celui qui étendit ſon ſcep-
„ tre ſur les mers, & mit un frein à leur
„ fureur ? C'eſt moi qui ai ouvert le globe,
„ qui ai creuſé dans ſes entrailles un réſer-

„ letto: l' onde sollevate, e spumanti al soffio „ delle tempeste, udirono i miei ordini. Mare, „ tu t' avanzerai fino a questo segno: quì, l'ac- „ que tue s' arresteranno.

„ Sei tu disceso in quelle profondità dell' „ Oceano, ove io nascosi tesori per sempre „ inaccessibili per la mano de' mortali? In qual „ abisso lontano da' raggi del giorno scaturisce „ la gran sorgente, onde nasce l'Oceano? Cam- „ minaron essi i tuoi piedi nelle oscure sue ca- „ verne, nel mentre che la mole dell' acque si „ movea sul tuo capo?

„ La terra ubbidiente ha essa aperto il suo se- „ no per riceverti? Hai veduti i nascosi ripostigli „ della morte, passeggiato ne' tetri anditi del „ suo palagio, e picchiato al tremendo suo „ uscio? Profonda è la notte del di lei impe- „ ro; ma la notte ov' io tengo chiusi i miei „ disegni è ancora più impenetrabile allo sguar- „ do de' fiacchi mortali. Se tu hai assistito alla „ creazione dell' universo; se tu il vedesti uscir „ del nulla, e formarsi sotto a' tuoi occhi, tu „ dei sapere ov' è situato lo sfavillante palagio „ della luce, in quali luoghi l'oscurità ha fis- „ sato il suo soggiorno.

„ Chi è l' artefice de' vapori? Qual é la sor- „ gente onde scendono le perle della rugiada?

„ voir pour les eaux. Ma voix les enchaîna
„ dans leur lit: les flots ſoulevés & bouil-
„ lonnans ſous le ſouffle des tempêtes ont
„ entendu mes ordres. Mer, tu t'avanceras
„ juſqu'ici: ici, tes flots s'arrêteront.

„ Es-tu deſcendu dans ces profondeurs
„ de l'Océan, où j'ai caché des tréſors à
„ jamais inacceſſibles à la main des mor-
„ tels? Dans quel abyme éloigné des rayons
„ du jour jaillit la grande ſource d'où cou-
„ le l'Océan? Tes pieds ont-ils marché dans
„ ſes ſombres retraites, tandis que la maſſe
„ des eaux rouloit ſur ta tête?

„ La terre obéiſſante a-t-elle ouvert ſon
„ ſein pour te recevoir? As-tu vu les re-
„ traites cachées de la mort, traverſé les
„ ſombres avenues de ſon palais & heurté
„ à ſa porte redoutable? La nuit de ſon em-
„ pire eſt profonde; mais la nuit où j'en-
„ ferme mes deſſeins, eſt encore plus im-
„ pénétrable à la vue des foibles mortels.
„ Si tu as aſſiſté à la création de l'univers,
„ ſi tu l'as vu ſortir du néant & ſe former
„ ſous tes yeux, tu dois ſavoir où eſt placé
„ le palais brillant de la lumiere, en quels
„ lieux l'obſcurité fixa ſon ſéjour.

„ Quel eſt l'artiſan des vapeurs? Quelle
„ eſt la ſource d'où deſcendent les perles de

„ Qual mano arresta nella notte il corso de'
„ fiumi, e imbianca la terra colle brine allo
„ spuntar dell' aurora? Qual soffio possente,
„ uscendo dalle regioni del Settentrione, tocca
„ i mari, e indura le immobili loro onde,
„ stende un velo di ghiaccio su la superficie de'
„ Regni, e gli cangia in deserti?

„ Tu non conosci il tuo Dio, e la corta tua
„ vista non può misurare la distanza, che da
„ te il divide. Puoi tù salire su i turbini, e
„ nascondere la tua fronte nella densità delle
„ nubi? Puoi tu, nel meriggio del giorno,
„ stendendo la tua mano, immergere l'universo
„ nella notte?

„ Chi è colui, che scaglia le nubi nell'aria,
„ e fa muovere in giro, dall'uno all'altro polo,
„ mari sospesi, che rinfresca le assetate pianure,
„ ed estingue gli ardori della state in un dilu-
„ vio di pioggia, che ne' selvaggi deserti, lun-
„ gi dal coltivato, feconda l' aride rupi, e fa
„ fiorire la rosa solitaria, senz' altro testimonio
„ di sua avvenenza, che l' occhio del giorno?

„ Sei tu quegli, che arresti i torrenti di
„ pioggia, e chiudi i serbatoj dell' atmosfera
„ esausta, allorchè la terra più non vede le
„ sue vene aperte dalla siccità; le sue monta-

„ la rosée? Quelle main arrête pendant la
„ nuit le cours des fleuves, & blanchit la
„ terre de frimats au lever de l'aurore? Quel
„ souffle puissant, sortant des régions du
„ Nord, touche les mers & durcit leurs
„ ondes immobiles, étend un voile de glace
„ sur la face des Royaumes, & les change
„ en déserts?

„ Tu ne connois pas ton Dieu; & ta foi-
„ ble vue ne peut mesurer la distance qui
„ le sépare de toi. Peux-tu monter sur les
„ tourbillons, & cacher ton front dans l'é-
„ paisseur des nuages? Peux tu, au midi du
„ jour, plonger, en étendant ta main, l'u-
„ nivers dans la nuit?

„ Quel est celui qui lance les nuages dans
„ l'air, & roule d'un pole à l'autre des
„ mers suspendues, qui rafraîchit les plai-
„ nes altérées, & éteint les ardeurs de l'été
„ dans un déluge de pluie, qui dans les sau-
„ vages déserts, loin des travaux des hom-
„ mes, féconde les rochers arides, & fait
„ fleurir la rose solitaire, sans autre té-
„ moin de ses appas que l'œil du jour?

„ Est-ce toi qui arrêtes les torrens de la
„ pluie, & fermes les réservoirs de l'atmo-
„ sphere épuisée, lorsque la terre ne voit
„ plus ses veines entr'ouvertes par la séche-

„ gne nudate, le sue pianure disseccate, ed an- „ nerite; ma che ritogliendo una nuova vita, „ essa presenta all' occhio una prospettiva, vaga- „ mente distinta di lucenti riviere, di verdeg- „ gianti pianure, di foreste coperte di foglie, „ di campi smaltati di fiori, e che l' aria è „ imbalsimata co' più dolci profumi?

„ Salisti tu mai ne' magazzini del Settentrione, „ ov' io formo la grandine, e le nevi, e tutti „ que' tesori accumulati dalla mia collera, per „ il giorno di mie vendette, in cui le nubi „ verseranno le procelle, e la morte sovra una „ terra colpevole? Chi è colui, che somminis- „ tra a' venti le vigorose lor ale, e quel soffio „ impetuoso ond' è crollata la terra? Chi può „ versare un diluvio d'acqua dal seno de' Cieli, „ atterrir la natura col maestoso fragore del „ tuono, vibrare il scintillante fulmine, asse- „ gnargli i luoghi ov' egli ha da ferire, ed ac- „ compagnare la sua caduta co' rapidi fuochi „ del lampo? Non è già quegli, che trema „ alla vista dell' infiammato suo dardo, cade „ per lo spavento al romore, e spira nel di lui „ lampo.

„ Chi formò la stupenda mole della cometa, „ e depose nell' azzurrigne *pianure* de' Cieli la „ fiammeggiante sua coda? Forse che tu sei

„ reſſe ; ſes montagnes dépouillées, ſes plai-
„ nes deſſéchées & noircies ; mais que re-
„ prenant une vie nouvelle, elle offre à
„ l'œil une perſpective variée de rivieres
„ brillantes, de plaines verdoyantes, de fo-
„ rêts couvertes de feuilles, de champs
„ émaillés de fleurs, & que l'air eſt em-
„ baumé des plus doux parfums ?

„ Es-TU jamais monté dans les magaſins
„ du Nord, où je forme la grêle & les nei-
„ ges, & tous ces tréſors amaſſés par ma
„ colere pour le jour de ma vengeance, où
„ les nues verſeront les orages & le trépas
„ ſur une terre coupable ? Quel eſt celui qui
„ donne aux vents leurs aîles vigoureuſes
„ & ce ſouffle impétueux dont la terre eſt
„ ébranlée ? Qui peut verſer un déluge
„ d'eaux du ſein des Cieux, effrayer la na-
„ ture des ſons majeſtueux du tonnerre,
„ lancer la foudre étincelante, lui marquer
„ les lieux où elle doit tomber, & accom-
„ pagner ſa chûte des feux du rapide éclair ?
„ Ce n'eſt pas celui qui tremble à la vue
„ de ſa fleche enflammée, tombe de frayeur
„ au bruit, & expire dans ſon éclair.

„ Qui forma la maſſe étonnante de la
„ comete, & dépoſa ſur l'azur des Cieux
„ ſa queue flamboyante ? Eſt-ce toi qui l'as

„ quegli, che la sospendesti *in alto*, *nel tempo* „ della tua collera: è forse di te ch' essa parla „ alle nazioni; e 'l minacciante suo splendore „ presagisce egli le tue vendette?

» Evvi su la terra colui, che tiene in mano » le redine, che guidano il corso degli astri » nell'eteree pianure, regola le loro rivoluzioni, » dirige il loro cammino, mantiene il loro splen- » dore, e la lor forza? Puoi tu arrestare l'in- » fluenza delle Plejadi, o quando Orione ris- » plende nell' alto della sua sfera, rianimare » l' universo intirizzito, e sciorre i legami di » ghiaccio, che incatenan l' anno? Chi è che » insegna a Masaroth (*) a riconoscere il suo » posto, e ad Arturo, in quali luoghi egli ha » da risplendere? La notte, e tutte le sue stelle » son mie: io ne semino le migliaja ne' Cieli, » e altre migliaja *ancora* ne tengo in serbo.

» Sei tu forse quegli, che determini in quali » luoghi il giorno ha da nascere, che apri le » purpuree cortine dell' aurora, che desti il Sole, „ gl' imponi di sorgere, e di andare a illumi- „ nare il mondo? Sei tu quegli, che l' hai col- „ locato sovra un carro di fuoco, e 'l mandi „ a compiere la vasta sua carriera? Sei tu que- „ gli, che vibri i torrenti della sua luce, con

(*) Costellazione.

„ ſuſpendue dans ta colere: eſt-ce de toi „ qu'elle parle aux nations; & ſon éclat me- „ naçant préſage-t-il ta vengeance!

„ EST-IL ſur la terre, celui dont la main „ tient les rênes qui guident les pas des aſ- „ tres dans les plaines de l'Éther, regle leurs „ révolutions, dirige leur courſe, entretient „ leur éclat & leur force? Peux-tu arrêter „ l'influence des Pleïades, ou lorſqu'Orion „ étincelle du haut de ſa ſphere, ranimer „ l'univers engourdi, & dénouer les liens „ de glace qui enchaînent l'année? Qui en- „ ſeigne à Maſaroth (*) à reconneître ſon „ poſte, & à Arcture en quels lieux il doit „ briller? La nuit & toutes ſes étoiles ſont „ à moi: j'en ſeme des milliers dans les „ Cieux, & j'en garde d'autres milliers en „ réſerve.

„ EST-CE toi qui décides en quels lieux „ le jour doit naître, qui ouvres les ri- „ deaux de pourpre de l'aurore, qui éveil- „ les le ſoleil, lui ordonnes de ſe lever & „ d'aller éclairer le monde? Eſt-ce toi qui „ l'as placé triomphant ſur un char de feu, „ & l'envoies parcourir ſa vaſte carriere?

(*) Conſtellation.

„ forza bastevole a fare che le lontane terre
„ inondate sieno da' di lui raggi?

„ Puoi tu misurar il tuo braccio col braccio
„ di Dio? Ha essa la tua voce la forza del
„ fulmine, come ha la mia? Puoi tu chiudere
„ in tua mano *l' immensa* mole dell' acque dell'
„ Oceano, allorchè la tempesta solleva tutte
„ le sue onde, e le scaglia furibondo fino in
„ seno alle nubi?

„ Mostrati in tutta la tua grandezza; racco-
„ gli tutte le tue forze; spiega tutto il tuo po-
„ tere, e con uno sguardo di sdegno, crolla
„ le fondamenta dell' universo. Invia la tua ven-
„ detta; dille di deprimere il vizio trionfante;
„ di rovesciar i tiranni dal soglio loro nella
„ polvere: dopo che tu avrai fatte tali prove,
„ allora io confesserò che la tua sicurezza da te
„ solo dipende, che il tuo essere a te s' appar-
„ tiene, e che tu puoi fidarti della tua forza.

„ Uomo insensato! Larva momentanea, più
„ vana che l' ombra d' un sogno, quali sono
„ le creature, che tu hai formate; quali sono
„ gl' insetti, che tu hai nudriti, onde tu ar-
„ disca biasimare il tuo Dio? Quando i pulcini
„ del corvo, stimolati dalla fame chiedono il
„ loro cibo, chi è colui, che ode le impor-

„ Est-ce toi qui lances les torrens de sa lu-
„ miere assez loin pour que la terre éloi-
„ gnée nage dans ses rayons ?

„ Ton bras peut-il se mesurer contre le
„ bras de Dieu ? Ta voix a-t-elle, comme
„ la mienne, la force du tonnerre ? Peux-tu
„ enfermer dans ta main la masse des eaux
„ de l'Océan, lorsque la tempête souleve
„ tous ses flots, & les lance furieux jus-
„ qu'au sein des nuages ?

„ Parois dans toute ta grandeur, ras-
„ semble toutes tes forces, déploie toute ta
„ puissance, & d'un regard irrité ébranle
„ les fondemens de l'univers. Envoie ta ven-
„ geance ; dis-lui d'abaisser le vice triom-
„ phant ; de renverser les tyrans, de leur
„ trône dans la poussiere : quand tu auras
„ fait ces preuves, alors j'avouerai que ta
„ sûreté dépend de toi seul ; que ton être
„ t'appartient, & que tu peux te reposer
„ sur ta force.

„ Homme insensé ! Fantôme d'un mo-
„ ment, plus vain que l'ombre d'un songe ;
„ quels mondes as-tu créés ; quelles créatu-
„ res as-tu formées ; quels insectes as-tu
„ nourris, pour oser blâmer ton Dieu ?
„ Quand les jeunes corbeaux, pressés par la
„ faim, demandent leur pâture, quel est

M v

,, tune loro ſtrida, eſaudiſce la loro preghiera;
,, ed accheta i lor clamori?

,, Chi è colui, che potè ſoffocare nel cuor
,, dello ſtruzzolo la tenerezza, e l'inquietudi-
,, ne materna? Egli fugge: egli laſcia le ſue
,, uova diſperſe ſu la ſabbia, abbandonate in
,, balìa della ſorte; eſſe ricevon vita dall' in-
,, fluenza de' Cieli; il Sole le adotta, le fecon-
,, da, e le fa ſchiudere col calor de' ſuoi raggi.
,, L' inſenſibile madre più non bada che la ſua
,, giovane famiglia può eſſere ſchiacciata dal
,, piè del viandante, mentr' eſſa ſen vola lungo
,, le pianure, e 'l corſo precorre del cavaliere?

,, Son eſſe le tue mani, che inteſſerono l'ad-
,, dobbo onde va altero il ſuperbo pavone?
,, Qual ricchezza ne' varj colori onde è dipin-
,, to il cangiante luſtro delle ſue piume, al-
,, lorch' egli ſpiega a' raggi del Sole tutti i
,, ſuoi colori, allorch' egli gonfio di ſe mede-
,, ſimo, e altero per la ſua bellezza, ſpiega
,, in largo giro la dorata ſua coda, e s'avan-
,, za a paſſo grave, e lento, circondato della
,, ſua gloria?

,, Qual maeſtro inſegna alla preſaga rondi-
,, nella, a diſtinguere il divario delle ſtagioni,
,, e trovare una ſtate continua col cangiar Cie-
,, lo? Appena le nubi vengono ad affliggere

„ celui qui entend leurs cris importuns, „ exauce leur priere, & appaise leurs cla- „ meurs ?

„ Qu'est-ce qui a pu étouffer dans le „ cœur de l'autruche la tendresse & l'in- „ quiétude maternelle ? Elle fuit ; elle laisse „ ses œux dispersés sur la sable, abandon- „ nés à la merci du sort ; ils reçoivent la „ vie de l'influence des Cieux ; le soleil les „ adopte, les féconde, & les fait éclorre „ à la chaleur de ses rayons. La mere in- „ sensible oublie que le pied du voyageur „ peut écraser sa jeune famille, pendant „ qu'elle vole le long de la plaine, & qu'elle „ devance la course du cavalier ?

„ Tes mains ont-elles tissu la parure dont „ s'enorgueillit le pan superpe ? Quelle ri- „ chesse dans les nuances que réfléchissent „ les ondes changeantes de son plumage, „ lorsqu'il étale toutes ses couleurs aux „ rayons du soleil, lorsque plein de lui- „ même & fier de sa beauté, il déploie „ l'éventail de sa queue dorée, & s'avance „ à pas lents environné de sa gloire !

„ Quel Maître enseigne à l'hirondelle „ prévoyante à distinguer la différence des „ saisons, & à trouver un été continuel en „ changeant de Ciel ? Dès que les nuages

,, l' anno, essa *di subito* sale su i venti, vola
,, alla distesa verso il meriggio, nè più teme la
,, tempesta, ch' essa si lascia dietro. Al ritorno
,, della primavera, essa torna a godere di sua
,, dolcezza, e seguendo a sua posta il cammi-
,, no del Sole, essa lascia l' uomo imprigionato
,, nel suo clima a soffrire, senza poterla schi-
,, vare, l' inclemenza delle stagioni, e 'l rigor
,, degl' inverni.

,, Ma essa non fa altro che strisciare nella
,, più bassa parte de' Cieli, molto al dissotto
,, dello spazio, ove vola a diletto l' aquila su-
,, perba. Nell' instancabil suo volo, questa re-
,, gina dell' aria s' invola alla vista de' mortali,
,, e sembra cercare il pianeta del giorno. Sei tu
,, quegli, che stendi, e sostieni in quelle al-
,, tezze il volume delle vaste sue ali? È egli
,, forse al tuo cenno, ch' essa va riposarsi su
,, la cima delle rupi inaccessibili? Là, sola, e
,, signoreggiando su l' estese pianure, i suoi oc-
,, chi penetrano gli spazj dell' aria, e adocchia-
,, no con uno sguardo la preda sua, *che vola*
,, *rasente* la terra. Essa pasce col proprio sangue
,, i suoi aquilini, ed innalzandosi al dissopra
,, degli eserciti schierati in battaglia, si rallegra
,, alla vista del lauto banchetto, ch' essi le stan
,, preparando.

,, Hai tu fissato il numero de' mesi, in cui
,, la capra salvatica delle montagne, e la cer-

» viennent attrister l'année, elle monte sur » les vents, vole à tire d'aîle vers le Midi, » & ne craint plus l'orage qu'elle laisse der» riere elle. Au retour du printemps, elle re» vient jouir de sa douceur, & suivant en » liberté la marche du soleil, elle laisse » l'homme emprisonné dans son climat, » subir, sans pouvoir échapper, l'inclémen» ce des saisons & la rigueur des hivers.

» Mais elle ne fait que ramper dans les » Cieux, bien au-dessous de l'espace où pla» ne l'aigle superbe. Dans son vol infatiga» ble, cette reine des airs se dérobe à la » vue des mortels, & semble chercher l'as» tre du jour. Est-ce toi qui étends & sou» tiens à cette hauteur le volume de ses » vastes aîles? Est-ce par ton ordre qu'elle » vient se reposer sur la pointe des rochers » inaccessibles? Là seule & dominant sur l'é» tendue des plaines, ses yeux percent les » espaces de l'air, & marquent d'un regard » sa proie rampante sur la terre. Elle nour» rit de sang ses jeunes aiglons, & s'élevant » au-dessus des armées rangées en bataille, » elle se réjouit à la vue du riche festin » qu'elles lui préparent.

„ As-tu réglé quel nombre de mois la „ chevre des montagnes & la biche des fo-

„ via delle foreste portar debbano il materno „ lor peso? Incurvate al tempo de' dolori del „ parto, esse il depongono su la terra. I loro „ figliuoli immuni dall' umane miserie, cammi- „ nano senza sostegno fin dal lor nascere, e „ sanno nudrirsi senz' aver mestiere dell' altrui „ soccorso. Dal momento, in cui son nati, essi „ vivono, essi abbandonano il seno della lor „ madre; senz' altra guida, che la natura, essi „ sen vanno errando liberi ne' nostri campi, sal- „ tellano su la verdura, s' innoltrano nelle sel- „ ve, e vanno da se medesimi cercare un di- „ lettoso ricovero sotto l' ombrosa loro frescura.

„ Il toro salvatico, che non conosce altro „ padrone che me, va egli muggire nelle tue „ stalle, e chiederti il suo alimento, sottopporre „ al giogo l' indocil suo capo, rompere l' in- „ durata terra del tuo campo, e fumante di su- „ dore, e di stento, fendere i penosi tuoi sol- „ chi? La di lui forza a te sarebbe d'un gran „ soccorso, ardisci dunque affrontarlo senza ti- „ more, ed assoggettarlo a' tuoi bisogni: osa „ imporgli la soma de' lavori dell' anno, co- „ mandargli di portar le tue messi ne' tuoi gra- „ naj, e di scaricar al tuo uscio i tesori dell' „ autunno.

„ Sei tu quegli, che hai dispensato l' onagro „ dalla legge del lavoro? Hai tu infranti i suoi

„ rêts doivent porter leur fardeau mater-
„ nel? Courbées dans les douleurs, elles
„ le déposent sur la terre. Leurs enfans,
„ exempts des miseres humaines, marchent
„ sans appui dès leur naissance, & savent
„ se nourrir sans secours étranger. Dès qu'ils
„ sont nés, ils vivent, ils abandonnent le
„ sein de leur mere; sans autre guide que
„ la nature, ils errent en liberté dans nos
„ champs, bondissent sur le gazon, s'en-
„ foncent dans les forêts, & vont d'eux-
„ mêmes chercher un abri délicieux sous la
„ fraîcheur de leur ombrage.

„ Le bœuf sauvage, qui ne connoît de
„ maître que moi, va-t-il mugir dans tes
„ étables & te demander sa subsistance,
„ soumettre au joug sa tête indocile, briser
„ la terre endurcie de ton champ, & fu-
„ mant de travaux & de sueur, tracer tes
„ pénibles sillons? Sa force te seroit d'un
„ grand secours; ose donc l'aborder sans
„ crainte, & l'assujettir à tes besoins: ose
„ le charger des travaux de l'année, lui or-
„ donner d'apporter tes moissons dans tes
„ greniers, & de décharger à ta porte les
„ trésors de l'automne.

„ As-tu dispensé le zebre de la loi du
„ travail? As-tu brisé ses liens pour l'en-

„ legami per mandarlo libero, e sciolto a passeggiare in mezzo a' deserti, e smarrirsi da se medesimo nell' immensa estenzione del suo dominio? La mano della natura si è quella, che il nudrisce con magnificenza, e fa crescere il di lui cibo sul pendìo delle montagne. Egli saltella su l' orlo de' lor precipizj, e sembra volare per l' aria, egli vede le Città fumare in lontananza: altero del sentimento della sua libertà, egli sdegna l' infelice coppia, che trema sotto la minaccevol mano dell' uomo, e ubbidisce da schiavo a fragilissime redine.

„ Mira il cavallo guerriero. Sei tu quegli, che ha teso i suoi muscoli, e i robusti suoi fianchi? L' indomabil sua anima non sa che sia il timore. Mira come vibri il fuoco dalle fumanti sue narici. Col capo sollevato, egli chiama, co' suoi nitriti, le lontane battaglie, e tutto arde *di voglia* di precipitarsi in mezzo alla strage. Egli si fa beffe della morte, cuopre di spuma il suo morso, e ne' suoi furiosi trasporti, egli affonda la terra. Vè come il suo cuore si gonfia, e s' agita all'aspetto della spada scintillante, com' egli s' avanza fieramente su la punta delle lance, nel mentre che i di lui occhi s' affisano nello splendor dello scudo, e ne riflettono i lampi! Mosso da un generoso orgoglio, egli soffoca il sentimento del suo dolore, e si rende insensi-

„ voyer libre errer au milieu des déſerts, „ & s'égarer lui-même dans l'immenſe étendue de ſes domaines? C'eſt la main de „ la nature qui le nourrit avec magnificence, & fait croître ſa nourriture ſur la „ pente des montagnes. Il bondit ſur leurs „ précipices, & paroît voler dans l'air: il „ voit les villes fumer dans l'éloignement: „ fier du ſentiment de ſa liberté, il dédaigne l'attelage malheureux qui tremble „ ſous la main menaçante de l'homme, & „ obéit en eſclave à des rênes fragiles.

„ Vois le cheval guerrier? As-tu tendu „ ſes muſcles, ſes flancs robuſtes? Son ame „ indomptable ne connoît point la crainte. „ Vois le feu jaillir de ſes narines fumantes. Il ſe plaît à frapper la terre de ſon „ pied ſuperbe, & ſe réjouit de ſa force. „ La tête levée, il appelle par ſes henniſſemens les combats éloignés, & brûle de „ ſe précipiter au milieu du carnage. Il ſe „ rit du trépas, couvre ſon mors d'écume, „ & dans ſes tranſports furieux il enfonce „ la terre. Comme ſon cœur s'enfle & s'agite à la vue de l'épée étincelante; comme il s'avance fiérement ſur la pointe des „ lances, tandis que ſes yeux ſe fixent ſur „ l'éclat du bouclier, & réfléchiſſent ſes

„ bile al dardo, che tremola fisso ne' di lui
„ fianchi. Egli risponde co' suoi nitriti agli squil-
„ lanti suoni della tromba guerriera, insino a
„ tanto che carico di ferite egli cade, e l' ul-
„ timo di lui sospiro è il solo ch' egli abbia
„ mandato.

„ Mira come, in guisa eziandìo più altera, com-
„ portisi il re degli animali, allorch' egli s' a-
„ vanza a passo lento nella terribile sua maes-
„ tà. Tutto ciò che respira, fugge al suo as-
„ petto: la di lui presenza spopola le foreste.
„ Uomo, è egli al suono della tua voce, ch'ei
„ si desta; è egli a te, che s' indirizzano i suoi
„ ruggiti? Riceve egli dalle tue mani il nutri-
„ mento? È forse per lui che tu tendi l'arco;
„ e gli getti tu la sua preda all' ingresso dell'
„ oscura sua tana? Sdrajato, quant'egli è lungo,
„ per terra, in mezzo a' suoi lioncini, egli anela
„ il sangue, ed aspetta l' occasion di distrugge-
„ re: ovvero disteso sovra carcami in parte di-
„ vorati, egli passa il dì nelle tenebre della sua
„ caverna, e si sta sonnacchioso su i frantumi
„ delle sue vittime. Ma appena la luna imbian-
„ ca l' aure colla pallida sua luce, il padre, e
„ i figliuoli incominciano la terribile loro cac-
„ cia, si percuotono i fianchi colla ripiegata
„ lor coda, e squarciano con furore il sen della
„ terra. Ben presto s' odono risonare le selve

„ éclairs! Par un orgueil généreux, il étouffe le sentiment de sa douleur, & se rend insensible au trait qui tremble dans ses flancs. Il répond par ses hennissemens aux sons éclatans de la trompette, jusqu'à ce qu'il tombe épuisé de blessures, & son dernier soupir est le seul qu'il ait poussé.

„ Vois la démarche encore plus fiere du roi des animaux, lorsqu'il s'avance à pas lents dans sa majesté terrible. A son aspect, tout ce qui respire, fuit: sa présence dépeuple les forêts. Homme, est-ce à ta voix qu'il s'éveille, est-ce à toi que s'adressent ses rugissemens? Prend il sa nourriture dans tes mains? Est-ce pour lui que tu bandes l'arc; & lui jettes-tu sa proie aux bords de sa sombre taniere? Couché dans sa profondeur, au milieu de ses jeunes lionceaux, il respire le sang & attend l'occasion de détruire: ou bien étendu sur des membres à demi-dévorés, il passe le jour dans les ténebres de son antre, & sommeille sur les débris de ses victimes. Mais dès que la lune blanchit les airs de sa pâle lumiere, le pere & les enfans commencent leur ronde terrible, battent leurs flancs de leur queue

„ delle strida, e de' gemiti de' moribondi. Essi „ svenano, essi sbranano. Quando saziata è la „ lor fame, essi si rintanano di nuovo nel loro „ antro, e 'l sangue misto alla spuma, che scor- „ re da' micidiali lor denti, la traccia addita „ del lor cammino. Il pastore fugge atterrito, „ e freme d' orrore nel ravvisare l'orme de' loro „ piedi impresse nella polve.

„ Non paventare quel cavallo, che io fo vi- „ vere in mezzo all' acque. La straordinaria di „ lui grandezza potrebbe atterrirti; ma è paci- „ fico il suo carattere, e di dolcezza ripieno. „ Egli non fa sentire la sua forza, e la sua col- „ lera, fuorchè per rispignère l' aggressore, e „ vendicare i suoi oltraggi. Questo nobil fi- „ gliuolo de' fiumi solleva i larghi suoi piedi, „ e gli posa su la sponda per andarsi a confon- „ dere, e pascolare colla folla degli animali. La „ terra trema, e si sprofonda sotto a' suoi passi. „ Mira qual forza unisce, e tende i suoi muscoli. „ Il ferro non gli può nuocere, e tutte le vie „ della sua vita son chiuse alle ferite: la di lui „ coda nel sollevarsi sembra un cedro delle mon- „ tagne; e i robusti suoi ordegni mai non s'al- „ lentano. Vasto edifizio di carne, i saldi suoi „ ossami, e le larghe sue coste, son così dure

„ recourbée, & déchirent avec fureur le „ ſein de la terre. Bientôt la forêt retentit „ des cris & des gémiſſemens des mourans. „ Ils égorgent, ils déchirent. Quand leur „ faim eſt aſſouvie, ils regagnent leur ca- „ verne, & le ſang mêlé d'écume qui dé- „ coule de leurs dents meurtrieres, mar- „ que la route de leur paſſage. Le berger „ fuit épouvanté, & friſſonne en rencon- „ trant les traces de leurs pieds empreintes „ dans la pouſſiere.

„ Ne crains point le cheval que je fais „ vivre au milieu des eaux. Sa grandeur „ extraordinaire pourroit t'effrayer; mais „ ſon caractere eſt paiſible & plein de dou- „ ceur. Il ne fait ſentir ſa force & ſa co- „ lere que pour repouſſer l'agreſſeur, & „ venger ſon injure. Ce noble enfant des „ fleuves leve ſes larges pieds & les poſe „ ſur le rivage pour aller ſe mêler & paî- „ tre avec la foule des animaux. La terre „ tremble & s'enfonce ſous ſes pas. Vois „ quelle force unit & bande ſes muſcles. „ Le fer ne peut l'entâmer, & toutes les ave- „ nues de ſa vie ſont fermées aux bleſſu- „ res; ſa queue en ſe dreſſant paroît un „ cedre des montagnes, & ſes robuſtes reſ- „ ſorts ne ſe relâchent jamais. Vaſte édi-

„ come il bronzo, e l' acciajo. La di lui andatura piena di maestà, e la di lui bocca armata di zanne, gli assicurano l' impero delle montagne, e de' boschi. Le montagne il nudriscono. Al primo aspetto di quel possente straniere, gli animali son soprafatti d' ammirazione, e d' orrore. La sua dolcezza gli rincora; essi ardiscono accostarsi: finalmente deponendo ogni timore, essi passano rispettosi a ricoverarsi alla di lui ombra, e ubbidiscono a' cenni de' di lui occhi. Le paludi sono il ritiro ov' egli va cercar la frescura, mentre durano i calori del giorno. I folti lor giunchi formano il di lui letto, e i salici il coprono colla lor ombra. Allorchè l' ardente sete il conduce alle sponde del Giordano, il torrente frastornato scorre nelle sue viscere; più non ne rimane che uno scarso ruscello, le di cui onde serpeggiano lungo la pianura.

„ Va su le sponde del Nilo, e delle feconde sue rive, gitta la tua lenza in mezzo alle sue acque, sospendi all' amo tuo il possente coccodrillo, e stendi su la sabbia la lunga sua mole: diverrà egli tuo schiavo? Ti riconoscerà egli per suo padrone, e tremerà alle tue minacce? Servirà egli co' suoi scherzi di trastullo ne' tuoi ozj; e ritenuto da strisce

„ fice de chair, ſes oſſemens ſolides, & ſes
„ larges côtes ſont auſſi durs que le bron-
„ ze & l'acier. Sa démarche pleine de majeſ-
„ té, & ſa bouche armée de défenſes lui
„ aſſurent l'empire des montagnes & des
„ bois. Les montagnes le nourriſſent. A la
„ premiere vue de ce puiſſant étranger, les
„ animaux ſont ſaiſis d'admiration & d'ef-
„ froi. Sa douceur les raſſure; ils oſent s'ap-
„ procher; banniſſant enfin toute crainte,
„ ils paiſſent avec reſpect à l'abri de ſon
„ ombre, & obéiſſent au ſignal de ſes yeux.
„ Les marais ſont la retraite où il va cher-
„ cher le frais dans la chaleur du jour.
„ Leurs joncs épais forment ſa couche, &
„ les ſaules le courent de leur ombrage.
„ Quand la ſoif brûlante le conduit au
„ bord du Jourdain, le torrent détourné
„ coule dans ſes entrailles; il n'en reſte plus
„ qu'un foible ruiſſeau, dont les ondes ſer-
„ pentent le long de la plaine.

„ Vas ſur les bords du Nil, & de ſes
„ rives fécondes, jette ta ligne au milieu
„ de ſes flots, ſuſpends à ton hameçon le
„ puiſſant crocodile, & étends ſur le ſable
„ ſa longue maſſe: deviendra-t-il ton eſcla-
„ ve? T'avouera-t-il pour ſon maître, &
„ tremblera-t-il à ta menace? Amuſera-t-il

„ di seta, salterà egli per giuoco intorno a' „ tuoi giovani figli! Sarà egli l' ornamento „ delle sontuose tue mense, e colla tazza col- „ ma di un sugo inebbriante, girerà intorno „ alla sua grandezza? I trafficanti si divideran- „ no essi questa ricca preda, e porteranno ne' „ diversi mercati le divise sue membra? Qual „ acciajo può penetrare le dure sue squame, „ e trionfare di sua saldezza? Fuggi, se t' è „ cara la vita; non irritare l' indomita di lui „ forza: il più valoroso divien vigliacco al suo „ cospetto: il più temerario non osa destarlo „ quand' egli assonna: qual è dunque il mor- „ tale, che ardirà ribellarsi contro di me?

„ Ma s' egli sorge nella sua forza; s' egli „ spiega su l'acque l' immensa sua lunghezza, „ qual è l' intrepido guerriero, che l'abbia mai „ spogliato della lucente sua armadura: chi ha „ mai ornati i suoi trofei con una sola delle „ sue squame? Qual è il mortale, che ose- „ rebbe avvicinarsi a lui? Mira le larghe sue „ mascelle aprire un abisso, e mostrare due ar- „ mate di denti affilati dalla morte: qual dop- „ pia fila di spade taglienti! Qual voragine „ aperta in mezzo a quelle! Misura colla tua

„ lancia.

„ tes loisirs de ses yeux; & retenu par des
„ lesses de soie, bondira-t-il autour de tes
„ jeunes enfans? Fera-t-il l'ornement de tes
„ tables somptueuses, & la coupe remplie
„ d'un jus enivrant, tournera-t-elle autour
„ de sa grosseur? Les marchands se parta-
„ geront-ils cette riche proie, & porte-
„ ront-ils dans différens marchés ses mem-
„ bres divisés? Quel acier peut pénétrer
„ ses dures écailles, & triompher de sa
„ résistance? Fuis, si tu aimes la vie; n'ir-
„ rite pas sa force indomptable: le plus
„ brave se change en lâche en sa présence:
„ le plus téméraire n'ose l'éveiller quand il
„ sommeille; quel est donc le mortel qui
„ osera se révolter contre moi?

„ Mais s'il se leve dans sa force; s'il dé-
„ ploie sur les eaux sa longueur immense,
„ quel est le guerrier intrépide qui l'a ja-
„ mais dépouillé de son armure brillante,
„ qui a jamais orné ses trophées d'une
„ seule de ses écailles? Quel mortel oseroit
„ en approcher? Vois ses larges mâchoires
„ ouvrir un abyme, & montrer deux ar-
„ mées de dents aiguisées par la mort: quel-
„ le double rangée de glaives tranchans!
„ Quel gouffre ouvert au milieu d'elles!

„ lancia la lunghezza dell' une, e col tuo ſcan-
„ daglio la profondità dell' altra.

„ Allorquando ei reſpira, turbini di fumo
„ eſcono come da una fornace dalle vaſte ſue
„ narici; e s' egli è irritato, la morte ſcorre a
„ torrenti di fuoco dall' infocata ſua gola. Il
„ furore delle tempeſte, e i muggiti dell' on-
„ de, che ti riempiono di ſpavento, ſono un
„ diletto per il di lui orecchio: la larga ſua
„ ſchiena è il trono della forza; le ſue mem-
„ bra, e i ſuoi muſcoli non poſſono eſſere
„ diſuniti da alcuna umana forza: i ſuoi nervi
„ ſon come d' acciajo; e ſaldo è il ſuo cuore
„ quanto il diamante.

„ Quando al ſuo deſtarſi egli ſorge al diſ-
„ ſopra dell' onde, e che innalzandoſi in tutta
„ la ſua lunghezza, il ſuo capo ſembra toccare
„ le nubi, le ſue ſquame percoſſe da' raggi del
„ Sole, riflettono ſu le colline una luce fuggi-
„ tiva. Il terrore ſi ſpande aſſai lungi, e i mor-
„ tali atterriti non arroſſiſcono di confeſſare il
„ lor terrore.

„ Invano la morte lo aſſale ſotto tutte le
„ forme: l' ignudo ſuo petto non paventa l'a-
„ lata ſaetta, nè il taglio della ſcimitarra: la
„ ſaetta è ributtata, e la ſcimitarra vola ſpez-
„ zata. In mezzo alla tempeſta de' dardi, che
„ piovono ſopra di lui, circondato della ſua
„ forza, e racchiuſo in ſe ſteſſo, egli ode ſenz'

» Mesure avec ta lance la longueur des uns, » avec ta sonde la profondeur de l'autre.

» LORSQU'IL respire, des tourbillons de » fumée sortent comme d'une fournaise de » ses vastes naseaux; & s'il est irrité, la » mort roule en torrens de feu de sa gueule » enflammée. La fureur des tempêtes & les » mugissemens des flots, qui te remplissent » d'épouvante, sont un charme pour son » oreille : son large dos est le trône de la » force; ses membres & ses muscles ne peu- » vent être désunis par aucune force hu- » maine : ses nerfs sont des ressorts d'acier; » son cœur est dur comme le diamant.

» QUAND à son réveil il s'éleve au-dessus » des flots, & que se dressant dans sa lon- » gueur, sa tête semble toucher aux nues, » ses écailles, frappées des rayons du so- » leil, réfléchissent sur les collines une lu- » miere fugitive. La terreur se répand au » loin, & les mortels consternés ne rou- » gissent point d'avouer leur frayeur.

» EN vain la mort l'attaque sous toutes » les formes : son poitrail nu brave la fle- » che ailée, & le tranchant du glaive : la » fleche rejaillit; le glaive vole en éclats. » Au milieu de la grêle de traits qui pleu- » vent sur lui, environné de sa force &

» atterrirsi il vano romore de' colpi, che ri» suonano sopra di lui: la sabbia è seminata » di strali infranti, tranquillo ei si fa beffe de» gli sforzi, e de' furori degli uomini, che in» vano si tormentano, e si agitano intorno all' » impenetrabil sua mole.

» Quand' egli scherza su i mari, l'onde gor» gogliano; il fango si solleva dal fondo della » sabbia, e intorbida la superficie dell' acque: » l' onde oppresse sentono il suo passaggio: le » tracce di spuma imbiancano il verde traspa» rente de' salsi umori, e i Marinaj si mostra» no l' un l'altro, da lungi, i luoghi per dove » la morte è passata.

» La terra non porta animale simile ad esso: » la di lui specie è la sola nella natura, il » di cui cuore indomabile non conosce il sen» timento del timore. Egli, nel suo furore, » gira i feroci suoi occhi, agghiaccia di ter» rore i cuori più intrepidi, e regna sovr' » essi.

» Sei tu quegli, che hai arricchita l' anima » delle maravigliose sue facoltà, che hai accesa » nel sen dell' uomo la fiaccola della ragione, » e che la fai risplendere nel suo maggior lu» me, alloraquando il Sole, e gli astri immersi » son nella notte?

„ renferme en lui-même, il entend ſans „ s'alarmer le vain bruit des coups qui re- „ tentiſſent ſur lui: le ſable eſt jonché de „ fleches briſées: tranquille, il ſe rit des „ efforts & des fureurs des hommes qui s'a- „ gitent & ſe tourmentent vainement au- „ tour de ſa maſſe impénétrable.

„ QUAND il ſe joue ſur les mers, les „ flots bouillonnent; le limon s'éleve du „ fond des ſables & noircit la face des „ eaux: les vagues affaiſſées ſentent ſon „ paſſage: les traces d'écume blanchiſſent „ le verd tranſparent de l'onde; & les Ma- „ telots ſe montrent de loin les lieux où la „ mort a paſſé.

„ LA terre ne porte point d'animal ſem- „ blable à lui: ſon eſpece eſt la ſeule dans „ la nature, dont le cœur indomptable ne „ connoiſſe point le ſentiment de la crain- „ te. Dans ſa fureur, il roule ſes yeux fa- „ rouches, glace d'effroi les cœurs les plus „ intrépides, & regne ſur eux.

„ EST-CE toi qui as enrichi l'ame de ſes „ facultés merveilleuſes, qui as allumé dans „ le ſein de l'homme le flambeau de la rai- „ ſon, & qui le fais briller de ſon plus „ grand éclat, lorſque le ſoleil & les aſtres „ ſont plongés dans la nuit.

» Son io quegli, che compartisco i beni, e » che gli ricevo da un altro? Udisti tu mai » alcuno, che si desse vanto d'essere stato il » mio benefattore? Le feconde valli son cari» che de' miei frutti: tutte le gregge, che pa» scolano su le colline, son mie: i mari, la » terra, e l'aria a me s'appartengono: le » stelle, e 'l Sole son quella polve, che io » ho seminata sotto il mio trono; e tu vor» resti paragonarti col Creatore dell'universo, » tu, che lo sguardo d'una delle mie crea» ture fa tremare! Rispondi a questi quesiti „.

Così parlò l'Onnipotente, e i Cieli furono scossi al suono della sua voce.

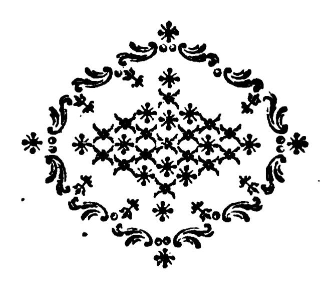
Giobbe sopraffatto dal terrore, non ardiva alzar gli occhi, egli riconosceva il suo mancamento, e con cuor rassegnato: „ Gran Dio, diss' egli, „ nulla è impossibile alla suprema „ tua volontà. Il mio cuore è nudo a' tuoi oc„ chi, e tu leggi tutti i miei pensieri: ma i „ tuoi decreti, e i tuoi disegni maravigliosi „ eccedono le forze della debol vista de' mor„ tali. Io avea sovente udito ragionare della „ tua potenza; ma io non t'avea mai veduto „ fino a quest' ora, in cui la tua presenza „ m'ha riempiuto di terrore. Coperto di ros„ sore, io veggo il padrone della mia vita, „ io odio me stesso, e t'abbandono l'anima

„ Est-ce moi qui donne les biens, ou
„ qui les reçois d'un autre? As-tu jamais
„ entendu quelqu'un se vanter d'avoir été
„ mon bienfaiteur? Les vallées fécondes
„ sont chargées de mes fruits: tous les
„ troupeaux qui paissent sur les côteaux,
„ sont à moi: les mers, la terre & l'air
„ m'appartiennent. Les étoiles & le soleil
„ sont la poussiere que j'ai semée au-des-
„ sous de mon trône; & tu voudrois te
„ mesurer avec le Créateur de l'univers,
„ toi que le regard d'une de mes créatures
„ fait trembler! Réponds à ces questions ».

Ainsi parla le Tout-Puissant; & les Cieux s'ébranlerent au son de sa voix.

Job saisi d'effroi n'osoit lever les yeux; convaincu, il sentoit sa faute, & d'un cœur résigné: „ Grand Dieu, dit-il, rien n'est
„ impossible à ta volonté souveraine. Mon
„ cœur est nu devant tes regards, & tu
„ lis toutes mes pensées; mais tes desseins
„ & tes décrets merveilleux passent la por-
„ tée de la foible vue des mortels. J'avois
„ souvent ouï parler de ta puissance; mais
„ je ne t'avois jamais vu jusqu'à cette
„ heure, où ta présence m'a rempli de
„ terreur. Couvert de honte, je vois le
„ Maître de ma vie, je me hais moi-meme,

„ mia. Perdona alla temeraria mia lingua: mai
„ più essa avrà un tale ardire, e la mia de-
„ bolezza non tenterà mai più la tua collera.
„ Io condanno la mia voce a un eterno silen-
„ zio, e colla fronte per terra io imploro la
„ tua clemenza. L' uomo non è fatto per in-
„ terrogare te, ma per adorarti, e tacere „.



„ & je t'abandonne mon ame. Pardonne à
„ ma langue téméraire : elle n'aura jamais
„ tant d'audace, & ma foiblesse ne tentera
„ plus ta colere. Je condamne ma voix à
„ un silence éternel, & le front dans la
„ poussiere ; j'implore ta clémence. L'hom-
„ n'est pas fait pour t'interroger, mais pour
„ t'adorer & se taire ».



LETTERA
A VOLTAIRE.

Tu ſei quegli, o Voltaire, che la mia Muſa (*) *prende* a implorare. Spiegando il ſuo volo al diſſopra de' mari, eſſa abbandona le diacciate regioni, che la viddero naſcere, e te cercar ne viene ſotto un Cielo piú dolce, che dal tuo ingegno è illuſtrato. Eſſa ſente la propria fiacchezza, eſſa brama appoggiarſi alla tua grandezza, e nello ſplendor della tua gloria, naſcondere i ſuoi difetti. Deh non volerle ricuſare una grazia, ch'eſſa non può trovare nella ſua patria.

A te s' appartiene il portar la face della ſtoria nella notte de' ſecoli, di far andare attonito il noſtro al racconto delle geſta degli Eroi, e d' ingrandire i Monarchi. Chi potrà al par di te ſpiegar ſu la ſcena le tragiche loro avventure? A te parimente è dovuta la gloria di dar fiato all' epica tromba, e di trarne ſuoni immortali: ma laſciami l' onor di ripetere ſu la marittima mia cetra i canti d' Arione. Tu ſii il protettor de' miei carmi, e la mia muſa incatenata alla tua gloria, ſarà preſervata dal ſepolcro.

(*) My Muſe, a bird of paſſage, flies
From frozen climes to milder skies.

La mia Muſa, ſimile a un augello di paſſo, ſen vola, da un diacciato clima, ſotto un Cielo più dolce.

ÉPITRE

A VOLTAIRE.

C'EST toi, Voltaire, qu'implore ma muſe. Prenant ſon vol au-deſſus des mers, elle quitte les contrées glacées qui l'ont vu naître, & te cherche dans les climats plus doux que ton génie éclaire. Elle ſent ſa foibleſſe, elle veut s'étayer de ta grandeur, & cacher ſes fautes dans l'éclat de ta gloire. Ne lui refuſes pas une faveur qu'elle ne peut trouver dans ſa patrie.

C'EST à toi de porter le flambeau de l'Hiſtoire dans la nuit des ſiecles, d'étonner le nôtre par le récit des actions des Héros, & d'agrandir les Rois. Qui pourra, comme toi, étaler ſur la ſcene leurs tragiques aventures? C'eſt encore à toi qu'appartient la gloire d'emboucher la trompette épique, & d'en tirer des ſons immortels; mais laiſſe-moi l'honneur de répéter ſur ma harpe maritime les chants d'Arion. Sois le protecteur de mes vers, & ma muſe enchaînée à ta gloire ſera préſervée du tombeau.

E chi è, dirai tu, questa musa straniera, che scostandosi dalla sua Isola, *è così vaga* di venir ottenere la mia approvazione? Questa musa, Voltaire, quantunque nata sotto altro clima, non t' è però sconosciuta. Rimembriti di quella, i cui versi addolcirono la troppo rigida sentenza, che tu pronunciasti contro Miltone, allora quando mollemente adagiato sulle morbide piume di Dorset, tu ributtavi sdegnoso li spetri della morte, e del peccato, que' parti della di lui fantasìa, che offesero il dilicato tuo gusto.

Rimembriti di colui, che aprì gli occhi del Censor (*) di Miltone, ti mostrò che una savia ragione, regolò sempre la focosa vivacità della sua fantasìa, e ti fece quasi confessare, che il di lui ingegno non era cieco come i suoi occhi.

Ma, oh quanto già da noi son lontani que' giorni dell' innocenti nostre contese! Essi si son dileguati per non rinascer mai più, que' soli, che illuminavano i lievi nostri trattenimenti; ahi lasso, i nostri capegli non erano allora perancо inçanutiti dagli anni! Oh come è a noi

(*) Se parve a Young, che la fantasìa di Miltone è sempre savia, e che non si scosta giammai dalle regole del buon gusto, vorrem noi maravigliarci, s' egli si è abbandonato agli sregolamenti della propria?

Quelle eſt, diras-tu, cette muſe étrangere qui s'écarte de ſon Iſle & vient briguer mon ſourire ? Voltaire : cette muſe, quoique née dans d'autres climats, ne t'eſt point étrangere. Souviens-toi de celle dont les vers adoucirent l'arrêt trop ſévere que tu prononças contre Milton, lorſque mollement aſſis ſur le duvet de Dorſet, tu repouſſois avec colere les fantômes de la mort & du péché, ces enfans de ſon génie, qui offenſerent ton goût délicat.

Souviens-toi de celui qui deſſilla les yeux du cenſeur (*) de Milton, te montra qu'une raiſon ſage régla toujours la fougue de ſon imagination, & te fit preſque avouer que ſon génie n'étoit pas aveugle comme ſes yeux.

Mais qu'ils ſont déjà loin de nous ces jours de nos diſputes innocentes ! Ils ont diſparu pour ne jamais renaître, ces ſoleils qui éclairoient nos amuſemens légers ; hélas, nos cheveux alors n'étoient point blanchis par les années ! Qu'il eſt près de nous

(*) Si Young trouvoit que l'imagination de Milton eſt toujours ſage, & ne s'écarte jamais des regles du bon goût, faut-il s'étonner qu'il n'ait pas réprimé le déréglement de la ſienne.

vicino quel giorno, in cui noi dimenticheremo ambedue, io la riconoſcenza, ch' io debbo al mio protettore; tu la chiave d' oro onde la Pruſſia onorò le dotte tue mani.

Ben preſto il preſente dormirà nel ſilenzio, nel profondo oblìo, in cui dorme il paſſato: ben preſto ſi dilegueranno per noi tutte le differenze, che noi mettiamo tra le minacce, e i favori de' grandi; tra la gloria de' proſperi eventi, e la vergogna degli accidenti ſiniſtri; tra l' allegrìa Franceſe, e 'l malinconico umor dell' Ingleſe.

Fermatevi, rapidi momenti, fermatevi. O caro amico, eſſi ſono inſenſibili alle noſtre grida. Il dramma sì corto di noſtra vita è preſſo al ſuo termine, e già la tela ſi muove per cadere: non odi tu lo ſtrido degli anni, e la voce dell' Eterno, che ci chiama?

Queſta voce c' inſpira ben altri penſieri, e ben altri deſiderj, che quelli onde ſiamo ſtati agitati fin ora. Eccoci entrambi giunti a un punto di viſta, aſſai più ſublime. Oh come ſon nuovi gli obbietti, che noi ſcorgiamo? Un altro ſcopo ſi preſenta a' noſtri ſguardi. Un nuovo ardore s' inſignoriſce della noſtr' anima: noi ſentiam naſcere un' altra ambizione, e i vani allori, che il tempo può appaſſire, più non ſono capaci di contentarci.

le jour où nous oublierons tous deux, moi, la reconnoiſſance que je dois à mon protecteur, toi, la clef d'or dont la Pruſſe honora tes ſavantes mains !

Bientôt le préſent dormira dans le ſilence, dans l'oubli profond où dort le paſſé. Bientôt s'évanouiront pour nous toutes les différences que nous mettions entre les menaces, & les faveurs des Grands ; entre la gloire des ſuccès, & la honte des revers ; entre la gaieté françaiſe & l'humeur mélancolique de l'Anglois.

Arrêtez-vous, momens rapides, arrêtez-vous. O mon ami ! ils ſont inſenſibles à nos cris. Le drame ſi court de notre vie tire à ſa fin, & la toile s'ébranle déjà pour tomber : n'entends-tu pas le cri des années, & la voix de l'Éternel qui nous appelle ?

Cette voix nous inſpire bien d'autres penſées & bien d'autres deſirs que ceux qui nous ont agités. Nous voici tous deux arrivés à un point de vue bien plus élevé. Que les objets que nous découvrons ſont nouveaux ! Un autre but ſe préſente à nos regards. Une ardeur nouvelle s'empare de notre ame : nous ſentons naître une autre ambition ; & de vains lauriers que le temps peut flétrir, ne ſont plus capables de nous ſatisfaire.

RASSEGNA

DELLA VITA.

L'uomo non può ben vedersi che nell' imagine, che a lui riflette il passato. Fintanto ch' egli è nel calor dell' azione, egli non può giudicar sanamente nè degli altri, nè di se stesso. I pregiudizj, le passioni eccitate dalla presenza degli obbietti, ch' egli ha colti di mira, accecano la sua ragione; ma allora quando egli è tranquillo, e ch' egli rientrando in se stesso considera ciò, ch' egli ha fatto, allora egli è spettatore disinteressato, e soffre la verità: coloro, che erano suoi rivali, cessaron d' essere, ed egli può con imparzialità decidere di se stesso, e degli altri.

La savviezza è frutto dell' esperienza. L' esperienza s' acquista, non già a forza d' operare, ma a forza di riflettere sopra le proprie azioni. Una vita attiva sparge i semi della saviezza. Ma colui, che non riflette, non ne raccoglie la messe; egli trascina il peso degli anni, perde la sua vita, e non s' accorge ch' egli è invecchiato se non che per le sue infermità, per la data della sua fede di Battesimo, e per il disprezzo dell' uman genere. E il vero, qual bene

REVUE

DE LA VIE.

L'HOMME ne peut ſe bien voir que dans l'image que lui réfléchit le paſſé. Tant qu'il eſt dans la chaleur de l'action, il ne peut juger ſainement ni des autres, ni de lui-même. Les préjugés, les paſſions qu'excite la préſence des objets qu'il a en vue, aveuglent ſa raiſon; mais lorſqu'il eſt de ſang-froid, & qu'il revient ſur ce qu'il a fait, alors il eſt ſpectateur déſintéreſſé, & il ſouffre la vérité: ceux qui étoient ſes rivaux, ont ceſſé de l'être, & il peut prononcer avec impartialité ſur lui-même & ſur les autres.

LA ſageſſe eſt le fruit de l'expérience: l'expérience s'acquiert non pas à force d'agir, mais à force de réfléchir ſur ſes actions. Une vie active répand les ſemences de la ſageſſe. Mais celui qui ne réfléchit point, n'en recueille point la moiſſon; il traîne le fardeau des années, perd ſa vie, & ne s'apperçoit qu'il a vieilli que par ſes infirmités, par la date de ſon extrait de Baptême, & par le mépris du genre humain. Eh! Que

riman egli al vecchio, s' egli non s' è acquistata la pubblica stima? Nessuno.

Amico mio, noi siamo partiti insieme dal medesimo termine: divisi da sentieri diversi, che la fortuna, anzi che il nostro genio, ci fece battere, noi abbiamo trascorsa la nostra carriera: ora noi ci avviciniamo al termine. Stanchi del lungo nostro viaggio, nè più sentendo gli stimoli dell' ambizione, ora che la celerità de' nostri spiriti vitali s' è allentata, noi non aspiriamo che al riposo. In questo stato d' inazione, e d' ozio, è utile, e natural cosa il riflettere sovra il passato. Mira quel mare tempestoso, le cui onde si scagliano fin nelle nubi. Mira la superficie di quel lago tranquillo, su cui la lieve foglia riposa immobile. Il primo è l' imagine del meriggio della nostra età, e 'l secondo quella della pacifica sera della nostra vita. La gioventù è la stagion dell' azione: la vecchiaja è quella della riflessione. L'uomo è un essere così mutabile, come quegli insetti di cui noi ammiriamo le varie metamorfosi. Sul matino della sua vita ei si striscia; ben presto ei fa prova delle sue forze, egli svollazza. Egli vola sul suo meriggio: la sera intermentito, e diacciato, ei si trascina in un angolo oscuro, vi si nasconde, e vi si addormenta; o s' egli di quando in quando si desta, vedendo quanto sia corto lo spazio, che ha dinanzi, i di lui

bien reſte au vieillard, s'il n'a pas acquis l'eſtime publique? Aucun.

Mon ami, nous ſommes partis enſemble du même terme: ſéparés par les routes différentes que la fortune, plutôt que notre inclination, nous a fait prendre, nous avons parcouru notre carriere: maintenant nous approchons du but. Fatigués de notre long voyage, ne ſentant plus l'aiguillon de l'ambition, à préſent que la vîteſſe de nos eſprits animaux s'eſt ralentie, nous n'aſpirons qu'au repos. Dans cet état d'inaction & de loiſir, il eſt utile, il eſt naturel de réfléchir ſur le paſſé. Vois cette mer orageuſe dont les vagues s'élancent juſqu'aux nues. Vois la ſurface de ce lac tranquille, où la feuille légere repoſe immobile. L'une eſt l'image du midi de notre âge, & l'autre de la ſoirée paiſible de notre vie. La jeuneſſe eſt la ſaiſon de l'action: la vieilleſſe eſt celle de la réflexion. L'homme eſt un être auſſi changeant que ces inſectes dont nous admirons les métamorphoſes variées. Au matin de ſa vie, il rampe: bientôt il eſſaie ſes forces, il voltige. Il vole à ſon midi: le ſoir, engourdi & glacé, il ſe traîne dans les coins obſcurs, s'y cache & s'y aſſoupit; ou, s'il s'éveille par intervalles, voyant le peu d'eſ-

sguardi si volgono da se stessi verso di quello, ch' egli ha trascorso. Egli passa la sera de' suoi giorni a narrare a se stesso la storia della sua vita. Per ben che sia sterile, per ben che sia frivolo il sostanziale di sì fatta istoria, s' egli ne può ricavare qualche moral riflessione, ciò è sempre bastevole a darle alcun poco di valore, ciò può ajutarlo ad esser più savio nell' avvenire.

E la materia non può mai mancare d' esser feconda. Quante sterili amicizie, quanti ingiusti rancori, quante presunzioni temerarie, quante vergognose debolezze, quante vili adulazioni, quanti sconvenevoli traviamenti, quanti sciocchi progetti, quante vane speranze, quanti ajuti ignorati, quante occasioni fuggite, quanti mali, e quanti beni perduti, quante bagatelle ammirate, quante miserie, e quante infermità ponno essere l' oggetto delle nostre meditazioni! Quanta ambizione noi abbiamo portata in tutte le nostre alleanze, senza badare che noi potevamo darci noi stessi quella felicità, che noi andavamo mendicare presso degli altri! Quante volte noi abbiam temuto di rovinarci per soverchia generosità, senza pensare che il danaro non diviene ricchezza, che nel momento in cui fugge dalle nostre mani per andar servire a qualche prudente uso, e ch' egli non diviene propriamente nostro bene, che nel separarsi dal suo padrone! Con quale ardore noi abbiam cercato di pro-

parce qui reste devant lui, ses regards se tournent d'eux-mêmes sur celui qu'il a traversé. Il passe la soirée de ses jours à se conter l'histoire de sa vie. Quelque stérile, quelque frivole que soit le fonds de cette histoire, s'il en peut tirer quelque réflexion morale, c'est toujours de quoi lui donner quelque valeur, c'est de quoi s'aider à être plus sage pour l'avenir.

Et la matiere ne peut jamais manquer d'être féconde. Que d'amitiés stériles, que de haines injustes, que de présomptions téméraires, que de lâches foiblesses, que de basses flatteries, que d'écarts indécens, que de projets insensés, que d'espérances vaines, que de ressources ignorées, que d'occasions échappées, que de maux & de biens perdus, que de bagatelles admirées, que de miseres & d'infirmités peuvent être l'objet de nos méditations! Que d'ambition nous avons portée dans toutes nos liaisons, sans faire attention que nous pouvions nous donner nous-mêmes le bonheur que nous allions mendier chez les autres! Que de fois nous avons craint de nous ruiner par trop de générosité, sans songer que l'argent ne devient richesse que de l'instant où il s'échappe de nos mains pour aller servir à quelque pru-

siti come le foglie ingiallite dall' autunno, che il piú lieve fiato è per distaccare dal ramo; e noi ci crediamo essere ancora piú tenacemente attaccati alla vita, che la gemma nascente, e nella sua prima verdezza non è attaccata al suo tronco.

Fra tutti i nodi, che ci attaccano alla vita i più dolci, e i più forti son quelli dell' amicizia. Quando la morte ha una volta tagliati que' nodi, qual pazzìa il voler formarne de' nuovi, e di abbandonare un' altra volta in preda ad una tale illusione i nostri cuori, che la morte de' nostri amici avea liberati dall' incantesimo? Nel rivedere lo spazio, che io ho trascorso, quali obbietti si presentano più frequenti a' miei sguardi, che la moltitudine de' trofei della morte? Oh come la crudele trionfa! Oh quanti sepolcri premono il diacciato seno degli amici, che noi strignevamo al nostro seno, che con noi avevan comune l' albergo, *godevano* degli stessi diletti, *avevano* un medesimo cuore I loro epitaffi raccolti insieme, formerebbero quasi un volume: oh quant' egli sarebbe istruttivo s' egli fosse letto a dovere! Queste lezioni sono il piú prezioso legato, che i nostri amici, morendo, lasciar ci possano. Ahimè! l' umana saviezza non è quasi altro che il misero frutto de' nostri dolori!

point, il ne faut plus s'étonner que l'homme expirant se flatte encore de vivre. Nous sommes mûrs & flétris comme les feuilles jaunies de l'automne, que la plus légere haleine va détacher de la branche; & nous croyons tenir encore plus fortement à la vie, que le bouton naissant, & dans sa premiere verdeur, ne tient à sa tige.

De tous les nœuds qui nous attachent à la vie, les plus doux & les plus forts sont ceux de l'amitié. Quand une fois la mort a coupé ces nœuds, quelle folie de vouloir en former de nouveaux, & de livrer encore à cette illusion nos cœurs désenchantés par le trépas de nos amis! Dans la revue de l'espace que j'ai parcouru, quels objets s'offrent plus fréquemment à mes yeux, que la multitude des trophées de la mort? Comme la cruelle triomphe! Que de tombeaux pressent le sein glacé des amis que nous pressions contre le nôtre; qui partageoient nos demeures, nos goûts, nos plaisirs & nos cœurs! Leurs épitaphes rassemblées formeroient presque un volume: qu'il seroit instructif, s'il étoit bien lu! Ces leçons sont le legs le plus précieux que nos amis puissent nous laisser en mourant. Hélas! la sagesse humaine n'est guere que le triste fruit de nos douleurs.

O caro amico, quanto è rapido il nostro corso! Con quale celerità gli uomini si cacciano successivamente dal teatro della vita. Dove sono essi tutti quegli uomini illustri, tutti quegli astri della umana specie, che si vedevan risplendere ne' diversi sentieri della gloria, e della fama, e il di cui lustro eccitava la nostra emulazione *del pari* che la nostra invidia? Non passaron fors' essi così rapidamente, come passano sulla pianura, le fuggitive ombre dell' incostante Sole del mese d'Aprile, o le fole, con cui il vecchiarello inganna a sollazzo le serate d' inverno accanto al fuoco? Non gli abbiamo noi forse veduti estinguersi, un dopo l' altro, in lontananza, come le deboli scintille d'un fuoco acceso in un mucchio di foglie, nè altro lasciar dopo di loro che ceneri? . . . .

Noi siamo gelosi della pubblica stima, ma noi non vogliamo pagarla quel, ch' essa vale. Noi ci lusinghiamo di ottenerne l' amicizia a miglior prezzo; e nell' andare in cerca solamente di quella, noi spesso corriamo rischio di perderle ambedue. Il mondo è avaro, e riservato ne' suoi doni; egli non dà fuorchè ciò, che non può ricusare. Noi non possiamo costrignerlo ad amarci, ma strappiamogli la sua stima: e quando una volta ce ne saremo impadroniti,

O mon ami, que notre course est rapide! Avec quelle vîtesse les hommes se chassent successivement du théatre de la vie! Où sont tous ces grands hommes, tous ces astres de l'espece humaine qu'on voyoit briller dans les routes diverses de la gloire & de la renommée, & dont l'éclat excitoit notre émulation & notre jalousie? N'ont-ils pas passé aussi rapidement que passent sur la plaine les ombres fugitives du soleil inconstant du mois d'Avril, ou le conte dont le vieillard charme les soirées d'hiver au coin de ses foyers? Ne les avons-nous pas vu s'éteindre l'un après l'autre dans l'éloignement, comme les foibles étincelles d'un feu allumé dans un amas de feuilles, & ne laisser après eux que des cendres? . . . .

Nous sommes jaloux de l'estime publique; mais nous ne voulons pas la payer ce qu'elle vaut. Nous espérons obtenir son amitié à meilleur compte; & en ne cherchant qu'elle, nous risquons souvent de perdre l'une & l'autre. Le monde est avare & réservé dans ses dons; il ne donne que ce qu'il ne peut refuser. Nous ne pouvons le forcer à nous aimer, mais arrachons-lui son estime: & quand une fois nous nous en serons saisis,

noi potremo allora pretendere il di lui amore, ed un amore durevole.

Nel riflettere alla mia vita passata, io trovo una specie d' amicizia vana, e passeggiera, di cui gli uomini son troppo gelosi. Io parlo dell' amicizia de' Grandi. Oh quanto io era insensato! Per le vane dimostrazioni del loro affetto, io dava loro in cambio un vero amore: ma io non me ne pento. Io non so pentirmi d' essere stato virtuoso; poichè, amico mio, si danno due specie di carità; e non è facile di decidere qual sia la più meritoria.

La pietà ha due doveri da soddisfare: uno ci obbliga ad assistere il povero, acciò possa vivere; l' altro ad ajutare il ricco a godere. I ricchi sono sottopposti ad una pena di più che gli altri uomini, ed è quella di vedersi ingannati dalle loro ricchezze, le quali ricusan loro ostinatamente quella felicità, ch' essi se ne promettevano. Oh quanto essi son da compiangere! Essi credevano che nel riempire i loro *scrigni*, la tazza della felicità dovea anche per essi empirsi fino al colmo. Tuttavia tutto ciò, che m' insegnano questi ricchi così prodighi d' amore, si è, ch' ella é pericolosa cosa lo scavar l' uomo

nous pourrons alors prétendre à son amour, & à un amour durable.

En réfléchissant sur ma vie passé, je trouve une sorte d'amitié vaine & passagere dont les hommes sont trop jaloux. Je parle de l'amitié des Grands. Que j'étois insensé ! Pour de vaines marques de leur affection, je leur donnois en retour de l'amour véritable ; mais je ne m'en repens pas. Je ne peux me repentir d'avoir été vertueux. Car, mon ami, il y a deux especes de charité ; & il n'est pas aisé de décider laquelle est la plus méritoire.

La pitié a deux devoirs à remplir : l'un nous oblige à aider le pauvre à vivre : l'autre à aider le riche à jouir. Les riches ont une peine de plus que les autres hommes, c'est celle de se voir trompés par leurs richesses, qui leur refusent constamment le bonheur qu'ils en attendoient. Qu'ils sont à plaindre ! Ils croyoient qu'en emplissant leurs bourses, la coupe du bonheur alloit se remplir pour eux au même degré. Au reste tout ce que m'apprennent ces riches si prodigues d'amour, c'est qu'il est dangereux de creuser l'homme au-delà de sa surface : il est à craindre que notre indiscrette

più addentro che la sua superficie: v' è luogo a temere che la nostra indiscreta curiosità non ci faccia perdere la buona opinione, che di lorò noi avevam conceputa. Molte dimostrazioni di stima, e d' affetto; pochissimi omaggi del cuore: ecco ciò, che è necessario di avere nella società. Tutto il corso di mia vita m' insegna, che la pretensione della stima, quand'ella è giusta, è un diritto sacro; ma oh quanto è raro che s' abbia un tal diritto! Quando la stima è dovuta, convien pagarla: se essa non lo è, ciò non è una ragione di ritirar il suo affetto: l'amore di tutti gli uomini indistintamente, è un precetto, il quale ci è prescritto come un antidoto contro la funesta malattìa del reciproco disprezzo. Ad onta del nostro orgoglio ci conviene amar gli uomini con tutti i loro difetti, e con tutte le loro debolezze. È ciò non solamente è un dovere, ma è parimente prudenza; altrimenti con qual diritto potremmo esigere che gli altri fossero indulgenti per i nostri difetti? I nostri falli son quelli, che ci fanno accorti di quelli degli altri, e ci comandano l' indulgenza: imperciocchè per lo più i nostri sospetti circa i sentimenti interiori degli altri uomini, non procedono che dal paralello segreto, che noi facciamo di essi, e di noi nel più intimo del nostro cuore. Sarebbe dunque un condannarci, il non perdonar loro... Io ringrazio il Cielo di un tal pensiero.

curiosité ne nous fasse perdre la bonne opinion que nous avions conçue d'eux. Beaucoup d'égards extérieurs, très-peu d'hommages du cœur, voilà ce qu'il faut dans la société. Toute ma vie m'apprend que la prétention à l'estime, quand elle est juste, est un droit sacré, mais que ce droit est bien rare. Quand l'estime est due, il faut la payer: si elle ne l'est pas, ce n'est pas une raison de retirer son amour: l'amour de tous les hommes, sans distinction, est un précepte qui nous est ordonné comme un antidote contre la maladie funeste du mépris réciproque. Malgré notre orgueil, il nous faut aimer les hommes avec tous leurs défauts & leurs foiblesses. Et ce n'est pas seulement devoir, c'est prudence. Autrement, de quel droit pourrions-nous exiger qu'on fût indulgent pour nos propres fautes? Ce sont nos fautes qui nous éclairent sur celles des autres & nous commandent l'indulgence; car le plus souvent nos soupçons sur les sentimens intérieurs des autres hommes, ne viennent que du parallele secret que nous faisons d'eux & de nous au fond de notre ame. Ce seroit donc nous condamner, que de ne pas leur pardonner... Je remercie le Ciel de cette pensée.

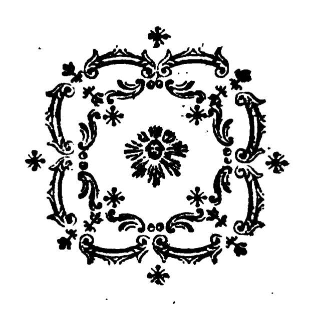
Ecco una riflessione, che mi dà noja, perchè io temo ch' essa a me si possa appropriare? Io trovo che i vecchi sono troppo inclinati a pensar bene di se medesimi; non già ch' essi sieno più prudenti, e più solleciti a fuggire il vizio; ma perché il vizio gli ha abbandonati. Essi si credon virtuosi, perché più non hanno i difetti de' giovani. Essi prendono per vittoria la loro impotenza; essi trionfano perché non hanno pugnato, né incontrato verun nemico. Se ne veggon degli altri, i quali dopo una gioventù irreprensible sembrano aver aspettata la vecchiaja per fare delle pazzie. Questo é uno spettacolo il più degno di compassione. V' hà de' difetti naturalmente annessi ad ogni età della vita, come alla loro stagione: quelli sono degni di qualche tolleranza; ma i vizj fuor di stagione sono una produzione mostruosa, che niuno sa perdonare.

Fin dalla nostra infanzia, in quella età, che noi vogliam chiamare l' età dell' innocenza, noi non eravamo affatto irreprensibili: i nostri vizj cominciavano a nascere: ben presto essi diventano a un certo modo grandi con noi; essi precorrono gli anni, e si sviluppano più rapidamente che l'uomo. È vero che noi bramavamo

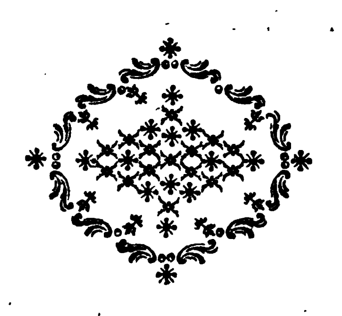
Voici une réflexion qui me déplaît, parce que je crains qu'elle ne me convienne : je trouve que les vieillards sont trop enclins à bien penser d'eux-mêmes, non pas qu'ils soient plus prudens & plus soigneux d'éviter le vice ; mais parce que le vice les a abandonnés. Ils se croient vertueux, parce qu'ils n'ont plus les défauts des jeunes gens : ils prennent leur impuissance pour victoire : ils triomphent de ce qu'ils n'ont pas combattu ni rencontré d'ennemi. On en voit d'autres qui après une jeunesse sans reproche, semblent avoir attendu la vieillesse pour faire des folies. C'est le spectacle le plus digne de pitié. Il est des fautes naturellement attachées à chaque âge de la vie, comme à leur saison : celles-là méritent quelque tolérance ; mais des vices hors de saison sont une production monstrueuse qui n'est épargnée de personne.

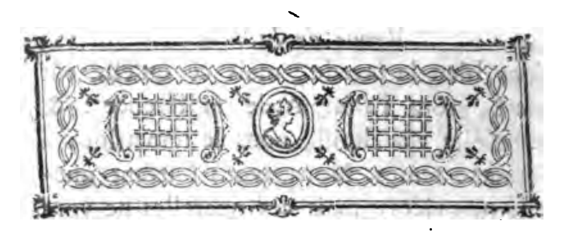
Dès notre enfance, dans cet âge qu'il plaît d'appeller l'âge de l'innocence, nous n'étions pas entiérement irréprochables : nos vices commençoient à naître : bientôt ils grandissent en quelque sorte avec nous ; ils devancent les années & se développent plus rapidement que l'homme. Nous desi-

la saviezza: ma ciò ch' essa avrebbe rigettato, noi l' amavamo a preferenza: e ciò ch' essa avrebbe scelto, noi il rimandavamo a un' altra stagione. Noi abbiamo sovente rimproverati i nostri vizj, ma tali rimproveri mai non si portano fino ad una manifesta guerra.



rions bien la ſageſſe ; mais ce qu'elle eût rejeté, nous l'aimions de préférence : & ce qu'elle eût choiſi, nous le remettions à un autre temps. Nous avons ſouvent querellé nos vices ; mais ces querelles ne vont jamais juſqu'à une rupture ouverte.





PENSIERI
SOPRA DIVERSI SOGGETTI.

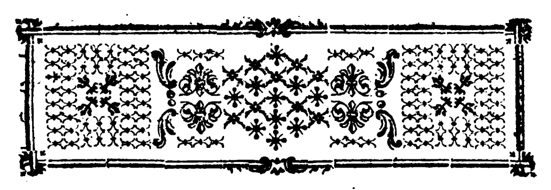
LA VECCHIAJA.

I.

IL Cielo ci favorisce egli nel lasciarci passare il termine ordinario della vita? Abbiamo noi da applaudirci del rimanere ancora in piedi sovra gambe deboli, e stanche di portarci, dopo l' ora in cui l' uman genere é solito di andare a riposarsi? Forse che il Cielo non lascia vivere così lungamente, che coloro i quali ne sono meno meritevoli.

II.

Il mondo é logoro per l' uomo vecchio: il vecchio é logoro per il mondo. Il mondo lo abbandona, in quella guisa, che si veggono i topi abbandonare una casa, che cade in ruina.



PENSÉES SUR DIFFÉRENS SUJETS.

LA VIEILLESSE.

I.

LE Ciel nous favorise-t-il en nous laissant passer le terme ordinaire de la vie ? Devons-nous nous applaudir de rester encore debout sur des jambes débiles & fatiguées de nous porter, après l'heure où le genre humain a coutume d'aller se reposer ? Peut-être le Ciel ne laisse-t-il vivre si long-temps que ceux qui le méritent le moins.

II.

LE monde est usé pour le vieillard : le vieillard est usé pour le monde. Le monde le quitte, comme on voit les souris déserter une maison qui tombe en ruine. Si nous entendions nos intérêts, nous nous retire-

Se noi fossimo illuminati circa *i veri* nostri interessi, noi ci ritireremmo dal mondo, come le api abbandonano il fiore, di cui esse hanno esausto il sugo. In vece di rendere malinconiche le pubbliche piazze, coll' importuna, e spiacevole nostra presenza, chiudiamoci nel *nostro albergo*, e diventiamo inaccessibili. Noi dobbiamo, per amor proprio, annientarci anticipatamente. Piú noi dimentichiamo la nostra età, piú gli altri l' osservano. Agli occhi del giovane noi sembriamo ancora piú vecchi, allorché noi vogliamo imitarlo.

I I I.

Che giova cercar nuovi amici nella vecchiaja? Che misera amicizia é mai quella, che si forma su l' orlo del sepolcro, che é per inghiottirla? Che dolcezza si può provare ne' deplorabili amplessi di due creature, che sono per perire? Ciò é un rendersi la morte più amara, ed apparecchiarsi i dolori d'una doppia separazione: quella dell' anima, e del corpo non é già la più crudele. —— Voi pretendete invano ottenere l' amicizia de' giovani. Se essi vi cercano, ciò é per trastullarsi di voi: ovvero essi a voi s' indirizzano come farebbero alle tavole Cronologiche, le quali insegnan loro le date degli avvenimenti del tempo passato. Cercate i vostri amici

rions du monde, comme les abeilles quittent la fleur dont elles ont épuisé les sucs. Au lieu d'attrister les places publiques de notre présence importune & fâcheuse, renfermons-nous & devenons inaccessibles. Par amour-propre, il faut nous anéantir d'avance. Plus nous publions notre âge, plus les autres le remarquent. Nous paroissons plus vieux encore aux yeux du jeune homme, quand nous voulons l'imiter.

III.

A quoi bon chercher de nouveaux amis dans la vieillesse? La triste amitié que celle qui se forme aux bords de la tombe qui va l'engloutir! Quelle douceur y a-t-il dans les déplorables embrassemens de deux êtres qui vont périr? C'est se rendre la mort plus amere, & se préparer les douleurs d'une double séparation : celle de l'ame & du corps n'est pas plus cruelle. — Vous prétendez en vain à l'amitié des jeunes gens. S'ils vous recherchent, c'est pour s'amuser de vous : ou bien, ils s'adressent à vous comme à des tables chronologiques qui leur apprennent les dates des événemens du temps passé. Cherchez vos amis dans des

ne' vecchi della vostra età, o disperate di ritrovarne.

I V.

La speranza è il sostegno della vita. Essa opera prodigj. Senza felicità essa rende l' uomo felice. I piaceri de' nostri primi anni, erano essi qualche cosa di più reale, che vane promesse di felicità, ch' essa ci faceva arditamente provare a nome dell' indimani? La speranza muore nella vecchiaja.

V.

I vani desiderj, che l' uom vecchio manda fuori di se in cerca della felicità, non trovano, come la colomba di Noè, luogo veruno nel mondo ove posarsi: convien che rientrino nel di lui cuore.

V I.

Alloraquando le nostre infermità cacciano il mondo lungi da noi, o che la malattia ci confina nel nostro albergo, non potremo avere il coraggio di restarvi soli? Non è egli tempo di apparecchiarci a morire, a sostenere la presenza di Dio? La saviezza non può aggiugnere un sol

vieillards de votre âge, ou désespérez d'en trouver.

I V.

L'ESPÉRANCE est le soutien de la vie. Elle fait des prodiges. Sans bonheur, elle rend l'homme heureux. Les plaisirs de nos premieres années étoient-ils quelque chose de plus réel que de vaines promesses de bonheur qu'elle nous faisoit hardiment au nom du lendemain? L'espérance meurt dans la vieillesse.

V.

COMME la colombe de Noé, les vains desirs que le vieillard envoie hors de lui chercher le bonheur, ne trouvant point de lieu dans le monde où se reposer, il faut qu'ils rentrent dans son cœur.

V I.

QUAND les infirmités chassent le monde loin de nous, ou que la maladie nous relegue dans notre demeure, ne pourrons-nous avoir le courage d'y rester seuls? N'est-il pas temps de nous préparer à mourir, à soutenir l'entrevue de Dieu? La sagesse ne peut ajouter un seul jour à notre vie; mais elle

giorno alla nostra vita; ma essa può alleggerirne il peso, e diminuire i terrori della morte.

V I I.

Quand' anche non fosse per altro che per sostenere con decenza la dignità della natura umana, di cui non è dicevol cosa lo esporre in pubblico le debolezze, e la decadenza, i vecchj dovrebbero nasconderli nel ritiro, avvolgersene come d' un velo, e sparire dal mondo prima di scendere nella terra. Il vecchio decrepito più non può, senza pericolo d' avvilirsi, affratellarsi troppo col pubblico. Quali legami d' interesse o d' affetto può egli avere con coloro, che sono nella gioventù, o nella forza della età? Niuno; e però quali dolcezze può egli trovare nel lor commercio? Gli è un volere, come Mesenzio, congiugnere i morti ai vivi.

V I I I.

Un vecchio, che si dà a credere d' esser ancora del mondo, e far parte della società, è altrettanto ridicolo che quell' uomo, il quale, dopo aver passata la giornata negli stravizzi, esce ebbro verso sera, vede il Sole sul tramontare, e crede che spunti.

peut en alléger le fardeau, & diminuer les terreurs de la mort.

VII.

Ne fût-ce que pour ſoutenir avec décence la dignité de la nature humaine, dont il ne convient pas d'expoſer en public les foibleſſes & la décadence, les vieillards devroient ſe cacher dans la retraite, s'en envelopper comme d'un voile, & diſparoître du monde avant de deſcendre dans la terre. Le vieillard décrépit ne peut plus, ſans ſe compromettre, ſe familiariſer trop avec le public. Quels liens d'intérêt ou de cœur peut-il avoir avec ceux qui ſont dans la jeuneſſe ou dans la force de l'âge? Aucun; & dès-lors quelles douceurs peut-il trouver dans leur commerce? C'eſt vouloir, comme Mézence, unir les morts aux vivans.

VIII.

Un vieillard qui ſe croit encore du monde, & faire partie de la ſociété, eſt auſſi ridicule qu'un homme, qui, après avoir fait débauche toute la journée, ſort ivre ſur le ſoir, voit le ſoleil à ſon couchant, & s'imagine qu'il ſe leve.

I X.

L' oriuolo solare ignora l' ora, ch' egli ci mostra: così il vecchio, colle sue infermità, mostra a tutti gli altri, fuorchè a lui solo, qual sia l' ora del giorno della di lui vita. Un uomo celebre fra i moderni, impazzò nella vecchiaja; e quando passava davanti a uno specchio, sclamava con un tuono di compassione: » Oh povero vecchio »! Egli non sapea ch' ei vedeva se stesso. Ecco la nostra storia.

X.

Chiedete alle polizzine funebri, *che danno avviso della morte di alcuno*, cosa sia l' umana vita. La cognizione del mondo ci fa amare il ritiro: l' esperienza della vita ci riconcilia col sepolcro. Il mio cuore è disimpegnato da' suoi legami: come la nave, la quale, tagliato che sia il canapo, più altro non brama che un corso felice, e un vento favorevole; vicino a far vela verso quel Porto donde niun mortale ritorna, io aspetto il segno del padrone de' miei giorni. O tu vecchio mio coetaneo, mio amico, mio parente (giacchè più non me ne rimane alcuno di quelli, che la natura m' aveva dati) vieni nelle mie braccia: in qualunque luogo tu sia, io ti stringo al mio seno. Nè i luoghi, nè la

IX.

Le cadran ignore l'heure qu'il nous montre : ainsi le vieillard, par ses infirmités, montre à tous les autres, excepté à lui seul, à quelle heure en est la journée de sa vie. Un homme célebre parmi les modernes tomba en démence dans sa vieillesse, & quand il passoit devant une glace, il s'écrioit d'un ton de pitié : » Le pauvre vieillard » ! Il ne savoit pas que c'étoit lui qu'il voyoit. Voilà notre histoire.

X.

Demandez aux billets funéraires ce que c'est que la vie humaine. La connoissance du monde nous fait aimer la retraite : l'expérience de la vie nous réconcilie avec le tombeau. Mon cœur est dégagé de ses liens : comme le vaisseau, qui, dès que le cable est coupé, ne demande plus qu'un heureux passage & un vent favorable ; prêt à cingler vers le port d'où nul mortel ne revient, j'attends le signal du maître de mes jours. O toi, vieillard de mon âge, mon ami, mon parent (car il ne m'en reste plus de ceux que la nature m'avoit donnés)

IL PIACERE.

LA natura ci presenta una folla d' innocenti diletti, di cui noi possiamo godere senza rimorso. Epicuro amava i suoi giardini, e quel gusto fu sempre quello de' savj. E il vero, che vi vuol egli all' uomo, per renderlo felice, e savio, se non che la riflessione, e la pace? Questi due beni sono le produzioni naturali d' un giardino, che altri sia vago di coltivare. Paragonate la semplice di lui simmetrìa, la sua cultura, la sua fecondità, la tranquillità di cui vi si gode, al salvatico, arido, e spinoso terreno d' una campagna comune, e voi avrete un emblema assai giusto dell' uomo dabbene, paragonato colla moltitudine. Tutto ciò che noi vediamo in un giardino, risveglia la nostra riconoscenza per l' Ente supremo. Egli è un Paradiso terrestre, che rimane ancora all' uomo virtuoso.

Oh qual ricco dono de' Cieli son mai que' dolci profumi, che il zefiro scuote dal calice de' nostri fiori per portargli a' nostri sensi! Qual incanto per la vista in quel gruppo di fiori, su cui l' iride sembra aver versati tutti i suoi colori, nelle dolci piogge ond' egli gli annaffia! Non vi si incontra oggetto alcuno, che porti

nell'

LE PLAISIR.

LA nature nous offre une foule d'innocens plaiſirs que nous pouvons goûter ſans remords. Épicure aimoit ſes jardins ; & ce goût fut toujours celui des ſages. En effet, que faut-il à l'homme pour le rendre heureux & ſage, que la réflexion & la paix ? Ces deux biens ſont les productions naturelles d'un jardin qu'on aime à cultiver. Comparez ſa ſimple ſymmétrie, ſa culture, ſa fécondité, la tranquillité dont on y jouit, au terrein ſauvage, aride & épineux d'une campagne commune, vous aurez un emblême aſſez juſte de l'homme de bien, comparé à la multitude. Tout ce que nous voyons dans un jardin, réveille notre reconnoiſſance pour l'Être ſuprême. C'eſt un paradis terreſtre qui reſte encore à l'homme vertueux.

QUEL riche préſent des Cieux, que ces doux parfums que le zéphyr ſecoue du calice des fleurs, & porte à nos ſens ! Quel charme pour la vue dans ce groupe de fleurs ſur qui l'arc-en-ciel ſemble avoir verſé toutes ſes couleurs dans les douces pluies dont il

nell' anima il tumulto delle passioni. Ogni cosa v' instruisce la ragione: ogni cosa vi diletta il cuore, e i sensi. Ma per le persone del mondo, il tulipano è senza colori, e la rosa è priva d' odore. Il gusto loro è morto a que' piaceri semplici: gusti violenti, e depravati hanno logorata tutta la loro sensibilità: più loro non ne rimane per quelle dolci impressioni. E come potrebbero essi averne per quelle idee filosofiche, per quelli sentimenti deliziosi, e puri, che inspirati sono da un passeggio fatto su la verdura, dal mormorìo d' un limpido ruscello, dall' ombra di un folto viale, dalla vista d' un frutto, che pende dall' incurvato suo ramo, o da un fiore, che comincia a sorgere sul suo stelo?

LO SPIRITO.

Non vi lusingate di poter piuttosto convincere un bell' ingegno, colla forza delle ragioni, che di far tacere un eco coll' accrescere il suono della voce. L' uno, e l' altro avranno sempre l' ultima parola.

Quando l' ingegno vuole usurpare il primo luogo, e rappresentar nell' uomo la parte prin-

les arrose ! On n'y rencontre point d'objets qui portent dans l'ame le trouble des passions. Tout y instruit la raison : tout y charme le cœur & les sens. Mais pour les gens du monde, la tulipe est sans couleurs, & la rose est sans odeur. Leur goût est mort à ces plaisirs simples : des goûts violens & dépravés ont usé toute leur sensibilité : il ne leur en reste plus pour ces impressions douces. Comment en auroient-ils pour ces idées philosophiques, pour ces sentimens délicieux & purs qu'inspirent une promenade faite sur la verdure, le murmure d'un clair ruisseau, l'ombrage d'un berceau vert, la vue d'un fruit qui pend de sa branche abaissée, ou d'une fleur qui commence à s'élever sur sa tige ?

L'ESPRIT.

N'ESPÉREZ pas plus convaincre un bel esprit par la force des raisons, que faire taire un écho, en augmentant le volume de la voix. L'un & l'autre auront toujours le dernier mot.

QUAND l'esprit veut usurper le premier rang, & jouer dans l'homme le rôle prin-

cipale, ciò allora, anzi che un talento, è una pazzìa, la quale merita il nostro disprezzo, o la nostra compassione. Quante persone sarebbero più stimate, se avessero avuto un po' meno di spirito?

LA MORTE.

Noi ci avanziamo cogli occhi chiusi verso il sepolcro, come i Lacedemoni andavano al loro letto nell' oscurità.

Si trovano de' vecchi, i quali all' età di Nestore, sono galanti come Paride: ve n' ha di quelli, che guardano coll' istess' occhio un biglietto d' opera, come un biglietto di sepoltura, e il leggono coll' istessa indiferenza; che si prendon sollazzo dell' apparato di una pompa funebre, e vanno per divertimento seppellire il loro amico.

L' AMICIZIA.

I.

L'amicizia de' perversi si forma nelle tenebre, e teme di mostrar alla luce l' impura sua sorgente; in quella guisa che i fiumi d'Alfeo, e d'Aretusa, confondono sotterra le loro acque, lungi dalla vista, e dalla luce.

cipal, c'est moins un talent qu'une folie qui mérite notre mépris, ou notre pitié. Combien de gens seroient plus estimés, s'ils avoient un peu moins d'esprit?

MORT.

Nous avançons vers la tombe les yeux fermés, comme les Lacédémoniens alloient à leur lit dans les ténebres.

Il est des vieillards qui a l'âge de Nestor sont encore galans comme Pâris: il en est qui voient du même œil un billet de spectacle & un billet d'enterrement, & le lisent avec la même sensation, qui s'amusent de l'appareil d'une pompe funebre, & vont par passe-temps enterrer leur ami.

L'AMITIÉ.

I.

L'amitié des méchans se forme dans les ténebres, & craint de montrer au jour sa source impure: ainsi les fleuves d'Alphée & d'Aréthuse mêlent leurs eaux sous la terre, loin des yeux & de la lumiere.

I I.

Colui, che non ha gustati i piaceri d'un casto amore, ignora ancora quanto sia grande la felicità, che può comunicare una bella. Colui, che mai non provò i diletti d'un' amicizia sincera, e disinteressata, non sa qual sia tutta la felicità, che un uomo da un altr' uom può ricevere.

I I I.

Molte persone prendono degli amici, come un giuocatore prende un mazzo di carte. Essi se ne servono finchè sperano di guadagnare. Quando il giuoco è finito essi gli gettano coll' altre cose di rifiuto, e ne vogliono de' nuovi, che poi ricevono il medesimo trattamento.



BENEFICENZA.

I Ricchi, che hanno un cuore, ponno essi scialacquare tanti tesori in frivoli piaceri, di cui son disgustati essi medesimi, nel mentre che una moltitudine d' infelici, perisce di freddo, e di fame? Alloraquando noi scemiamo le nostre spese domestiche, e che ci volgiamo al risparmio, noi crediamo diventare economi: noi non facciamo altro che contrarre nuovi debiti cogli

II.

Celui qui n'a pas goûté les plaisirs d'un chaste amour, est encore à savoir tout le bonheur que peut donner une belle. Celui qui n'a jamais senti le charme d'une amitié franche & désintéressée, ignore tout le bonheur qu'un homme peut recevoir d'un autre homme.

III.

Beaucoup de gens prennent des amis, comme un joueur prend un jeu de cartes. Ils s'en servent tant qu'ils esperent gagner. Quand leur partie est faite, ils les jettent au rebut, & en veulent de nouveaux qu'ils traitent de même.

BIENFAISANCE.

Les riches qui ont un cœur, peuvent-ils engloutir tant de trésors dans des plaisirs frivoles, dont ils sont dégoûtés eux-mêmes, tandis qu'une multitude d'infortunés périssent de froid & de faim? Quand nous réformons nos maisons, & que nous visons à l'épargne, nous croyons devenir écono-

sfortunati. Oh quanti interessi noi lasciamo accumulare, di cui noi dobbiam loro rendere conto! Gli sventurati hanno sul nostro superfluo un gius eguale a quello, che dalla legge ci è dato sopra i riscottitori delle nostre entrate. Ma questo debito non è un debito di giuoco, e possiamo senza disonore tralasciar di pagarlo.

LA COSCIENZA.

L'EBBREZZA della prosperità stordisce l'uomo: essa può addolcire i rimorsi, e addormentar la coscienza: ma nell' avversità un cattivo cuore dee riuscire un peso insopportabile.

LA VANITA'.

LA vanità può incontrarsi con un buon naturale: ma l' invidia suppone sempre malvagità nel cuore.

mes : nous ne faisons que contracter de nouvelles dettes avec les malheureux. Que d'arrérages nous laissons accumuler, dont nous leur devons compte ! Les malheureux ont à notre superflu un droit égal à celui que la loi nous donne sur les fermiers de nos revenus. Mais cette dette n'est pas une dette du jeu ; & l'on peut sans déshonneur se dispenser de l'acquitter.

CONSCIENCE.

L'IVRESSE de la prospérité étourdit l'homme : elle peut adoucir les remords & assoupir la conscience ; mais dans l'adversité, un mauvais cœur doit être un fardeau insupportable.

VANITÉ.

LA vanité peut se rencontrer avec un bon naturel ; mais l'envie suppose toujours de la méchanceté dans le cœur.

IL LUSSO.

Se i nostri antenati sorgessero da' loro sepolcri, e tornassero fra di noi, essi crederebbero essersi incontrati in un giorno di pubblica festa. Essi non potrebbero persuadersi che tutte queste pazzìe sono la malattìa di tutti i giorni.

LA RELIGIONE.

Il voler aggiugnere alla rivelazione, sotto pretesto d'abbellirla, e di perfezionarla, gli è un voler fare come quell' Imperadore Romano, il quale fece tagliar la testa della statua di Giove, per porvi la sua.

Il Cielo acceca l' uomo, ch' egli vuol distruggere.

La Religione è la catena d' oro, che unisce la terra, e i Cieli.



L U X E.

SI nos ancêtres se levoient de leurs tombeaux & revenoient parmi nous, ils croiroient s'être rencontrés dans un jour de fête publique. Ils ne pourroient se persuader que toutes ces folies sont la maladie de tous les jours.

RELIGION.

AJOUTER à la révélation, sous prétexte de l'embellir & de la perfectionner, c'est faire comme cet Empereur Romain, qui fit ôter la tête de la statue de Jupiter, pour y placer la sienne.

LE Ciel aveugle l'homme qu'il veut détruire.

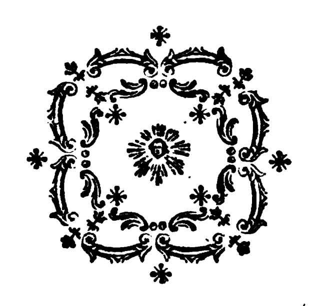
LA Religion est la chaîne d'or qui unit la terre & les Cieux.



LA VITA.

SE l' uomo, nascendo, veder potesse riunirsi in una massa tutt' i mali, ch' egli soffre spartitamente nel corso della sua vita, egli la rigetterebbe con orrore.

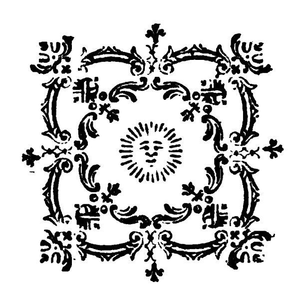
Ognuno può riconoscere la follìa de' suoi piaceri passati; ma convien esser più savio che Salomone, per riconoscere la follìa de' piaceri, che altri si promette nell' avvenire.

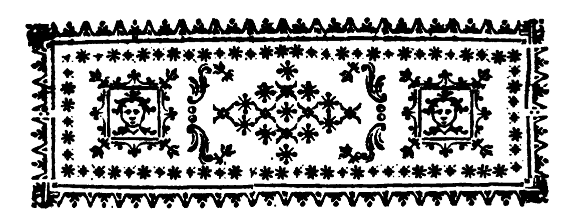


LA VIE.

SI l'homme, en naissant, pouvoit voir rassemblés en masse tous les maux qu'il souffre en détail le long de sa vie, il la rejetteroit avec horreur.

TOUT homme peut sentir la folie de ses plaisirs passés ; mais il faut être plus sage que Salomon pour appercevoir la folie des plaisirs qu'on se promet dans l'avenir.



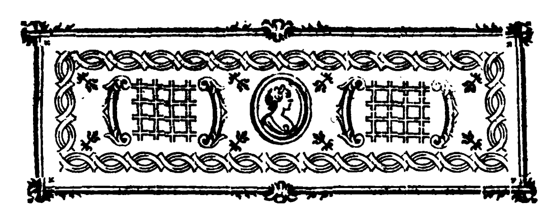


EUSEBIO,

O SIA

IL RICCO VIRTUOSO.

Eusebio ha dello ſpirito: egli conoſce l'arte di variar i piaceri dell'imaginazione, e de'ſenſi: egli ha tutte le inclinazioni, e i talenti, che il poſſono condurre alla diſſolutezza, e ſa raffrenarſi. Euſebio é ricco, é giovane, é lieto, egli ama a ſpendere: ecco tutto ciò ch'egli ha di comune co' ricchi ordinarj. Egli fa ſervire le ſue ricchezze alle ſue virtù. Egli accorda liberalmente alla natura, alla ſua naſcita, a' ſuoi doveri, tutto ciò ch'eſſi eſigono da lui: ma egli ricuſa ogni coſa al vizio, al capriccio, alla pazzìa. Egli ha altresì i ſuoi ſollazzi; la ſua virtù non é auſtera. La veduta d'una feſta di ballo nol fa inorridire; egli non crede che le carte ſieno un' invenzione del demonio: ma egli ſceglie ricreazioni, che gli ſervano di ſollievo; egli conoſce, e previene il momento, in cui eſſe ſono per riuſcirgli faſtidioſe; egli penſa che



EUSEBE,

OU

LE RICHE VERTUEUX.

EUSEBE a de l'eſprit : il connoît l'art de varier les plaiſirs de l'imagination & des ſens : il a tous les goûts qui peuvent conduire au libertinage, & il ſait s'arrêter. Euſebe eſt riche, il eſt jeune, il eſt gai, il aime à dépenſer : voilà tout ce qu'il a de commun avec les riches ordinaires. Il fait ſervir ſes richeſſes à ſes vertus. Il accorde libéralement à la nature, à ſon rang, à ſes devoirs tout ce qu'ils exigent de lui ; mais il refuſe tout au vice, au caprice, à la folie. Il a auſſi ſes amuſemens ; ſa vertu n'eſt point auſtere. La vue d'un bal ne lui fait point horreur ; il ne croit point que les cartes ſoient une invention du démon ; mais il choiſit des récréations qui le délaſſent ; il connoît & prévient le moment où elles al-

accade de' piaceri, ciò che avviene de' grossi libri, i quali guadagnano quasi sempre ad essere abbreviati.

Egli ha, come gli altri, i suoi parchi, i suoi giardini, le sue grotte, le sue cadute d'acqua, le sue statue, le sue pitture, ma egli ne sa meglio godere; non già ch' essi sieno più belli, e di maggior prezzo; ma perché n'é migliore il padrone. I suoi quadri vanno fregiati di bellezze, di cui essi non sono debitori al pennello del Pittore; se il marmo delle sue statue sembra animato, e vivente sotto a' di lui occhi, la gioja pura dell' anima sua si è quella, che somministra nuove grazie al capo d' opera dell'arte, e che gli fa scoprire nella natura, bellezze invisibili per occhi volgari. Tutti gli oggetti dell' imaginazione, e de' sensi, sono debitori alla bontà del cuor dell' uomo della maggior parte del loro effetto, e della loro avvenenza. Il Sole é il più vago degli oggetti, ch' egli fa vedere, e risplendere: in tal guisa la virtù rende più saporosi i piaceri: essa medesima, é di tutti il maggiore. Per ben gustare i diletti del corpo, convien mantenere, e coltivare le facoltà dell' anima; e una sana ragione serve d' ajuto a' sensi per godere.

Eusebio considera le gran ricchezze come un'

loient le fatiguer ; il penſe qu'il en eſt des plaiſirs comme des gros livres qui gagnent preſque toujours à être abrégés.

Il a, comme les autres, ſes parcs, ſes jardins, ſes grottes, ſes caſcades, ſes ſtatues, ſes tableaux, mais il en ſait mieux jouir ; non pas qu'ils ſoient plus beaux & d'un plus grand prix, mais parce que le maître vaut mieux. Ses tableaux ont des beautés qu'ils ne doivent point au pinceau du Peintre : ſi le marbre de ſes ſtatues s'anime & vit ſous ſes yeux, c'eſt la joie pure de ſon ame qui donne des graces nouvelles au chef-d'œuvre de l'art, & qui lui fait découvrir dans la nature des beautés inviſibles pour des yeux vulgaires. Tous les objets de l'imagination & des ſens, doivent à la bonté du cœur de l'homme, la plus grande partie de leur effet & de leur charme : le ſoleil eſt le plus beau des objets qu'il fait voir & briller : ainſi la vertu rend les plaiſirs plus piquans : elle eſt elle-même le plus grand de tous. Pour bien goûter les plaiſirs du corps, il faut entretenir & cultiver les facultés de l'ame ; & une raiſon ſaine aide aux ſens à jouir.

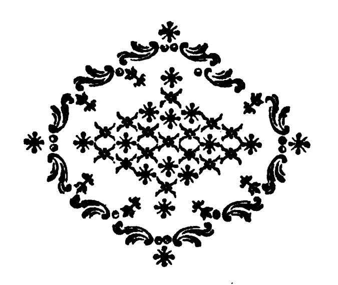
Eusebe regarde une grande fortune comme une obligation de faire plus de bien.

obbligazione di far maggiormente del bene. Se egli fa edificare un superbo palagio, ciò è piuttosto per esercitare la sua beneficenza, che per soddisfare. il proprio orgoglio: egli numera con gioja tutti gl' infelici, ch' egli nudrisce coll' occupargli, e s'applaudisce perchè può cangiare per essi la pietra in pane. Egli comprende che avendo ricevuto dal Cielo più che gli altri, il pubblico attende da lui davantaggio, e che se egli è più grande che gli altri, egli dee essere altresì piú virtuoso. Le sue ricchezze scorrono in seno a' miserabili per canali sotterranei. Egli nasconde al povero quella mano, che gli porge alimento. Invisibile essa apre le prigioni, spezza i ceppi dell' innocenza, terge le lagrime dell' uomo sfortunato; e coloro ch' essa rende obbligati non hanno luogo d' arrossire in faccia d'un benefattore, che si lascia ignorare. Egli sa che non si possedono le ricchezze che a proprio rischio, e pericolo; ch' esse avviliscono l' uomo, qualora esse non l' innalzano; che ad onta di tutte le distinzioni inventate dalla vanità: il Cielo pareggia la felicità di tutte le condizioni; ch' é invano che i ricchi cattivi o inutili, albergano come Dei in tempj superbi, ch' essi non vi saranno adorati, se non vi si mostran benefici; e ch' essi non vi fanno altra figura che di Dei ridicoli, o nocevoli, come le scimmie o i coccodrilli del superstizioso Egitto. Gli uomini non sono felici che a proporzione della lor propensione a far del bene, e la giusta natura

S'il fait bâtir un palais superbe, c'est moins pour satisfaire son orgueil, que pour exercer sa bienfaisance : il compte avec joie tous les malheureux qu'il nourrit en les occupant, & s'applaudit de pouvoir changer pour eux les pierres en pain. Il sent qu'ayant plus reçu du Ciel, le public attend davantage de lui, & que s'il est plus grand que les autres, il doit être aussi plus vertueux. Ses richesses coulent dans le sein du malheureux par des canaux souterreins. Il cache au pauvre la main qui le nourrit. Invisible, elle ouvre les prisons, brise les fers de l'innocence, essuie les pleurs de l'infortuné ; & ceux qu'elle oblige, n'ont point à rougir devant un bienfaicteur qui se laisse ignorer. Il sait qu'on ne possede les grandeurs qu'à ses périls & risques ; qu'elles dégradent l'homme, dès qu'elles ne l'élevent pas ; qu'en dépit de toutes les distinctions inventées par la vanité, le Ciel égale le bonheur de toutes les conditions ; que c'est en vain que les riches méchans ou inutiles, se logent comme des Dieux dans des temples superbes ; qu'ils n'y seront point adorés, s'ils ne s'y montrent bienfaisans ; & qu'ils n'y paroissent que des Dieux ridicules ou malfaisans, comme les singes ou les crocodiles de la superf-

ricompensa il maggior de' doveri col maggior de' diletti.

Eusebio ama i piaceri, ma quest' amore è illuminato dalla sua ragione. Egli sa sceglierli: ve n' ha di quelli, ch' egli accoglie con giubbilo; ve n' ha alcuni, ch' egli non ammette che con riserva: egli rigetta gli altri con disdegno. I piaceri degli uomini corrotti spirano nel godimento, e non lasciano che rammarichi nella loro memoria; i suoi durano ancora dopo la sensazione, e la rimembranza n' è così dolce come il sentimento.



titieuſe Égypte. Les hommes ne ſont heureux qu'à proportion de leur penchant à faire du bien; & la nature équitable récompenſe le plus grand des devoirs par le plus grand des plaiſirs.

Eusebe aime les plaiſirs; mais cet amour eſt éclairé par ſa raiſon. Il ſait les choiſir; il en eſt qu'il n'admet qu'avec réſerve: il rejette les autres avec horreur. Les plaiſirs des hommes corrompus expirent dans la jouiſſance, & ne laiſſent que des regrets dans leur mémoire; les ſiens durent encore après la ſenſation, & le ſouvenir en eſt auſſi doux que le ſentiment.





ESTRATTO

DEL POEMA INTITOLATO (*)

LA RASSEGNAZIONE.

I.

Io vi ſcrivo dall' orlo del mio ſepolcro: la vecchiaja m' addormenta ſu la mia penna: l' inverno dell' età ha agghiacciata la mia muſa, e i miei verſi ceſſan di ſcorrere. Una denſa nube offuſca la mia viſta. La mia mano affralita diſubbidiſce al mio deſiderio, e trema, ſcrivendo ciò ch' eſſa ſcrive, e la cura della mia gloria mi sforza eziandìo a ſcancellarlo. Già la morte ha applicato il mortale ſuo dente ſu l' illanguidito mio corpo. Deh perchè non conſuma ella la ſua vittima? La crudele riſparmia i miei giorni, e mi condanna a vivere ancora! Come il patriarca Noè,

(*) Queſto poema indirizzato a una donna per conſolarla della perdita del conſorte, è diviſo in due parti. Egli è aſſai lungo. L'Autore il compoſe nel 1762, tre anni prima che moriſſe. Queſta è l'ultima opera, ch' egli abbia data alla luce. Il giornale Ingleſe, intitolato, *la Riviſta o la Raſſegna del meſe*, dice che è la più cattiva delle ſue produzioni; e 'l Giornale Ingleſe ha ragione. L' eſtratto, che io ne dò in queſto luogo, è tutto ciò che m' è parſo che poteſſe eſſere meritevole d'eſſer tradotto.

EXTRAIT

DU POËME INTITULÉ (*)

LA RÉSIGNATION.

I.

JE vous écris du bord de ma tombe: la vieilleſſe m'aſſoupit ſur ma plume: l'hiver de l'âge a glacé ma muſe, & mes vers ceſſent de couler. Un nuage épais offuſque ma vue. Ma main débile déſobéit à mon deſir & tremble en écrivant, ce qu'elle écrit, & le ſoin de ma gloire m'oblige encore à l'effacer. Déjà la mort a appliqué ſa dent meurtriere ſur mon corps languiſſant. Que n'acheve-t-elle ſa victime? La cruelle épargne mes jours, & me condamne à vivre

(*) Ce Poëme, adreſſé à une femme pour la conſoler de la perte de ſon époux, a deux parties. Il ne laiſſe pas d'être long. L'Auteur le compoſa en 1762, trois ans avant ſa mort. C'eſt le dernier ouvrage qu'il ait livré au Public. Le Journal Anglois, appellé, *la Revue du mois*, dit que c'eſt la plus mauvaiſe de toutes ſes productions; & le Journal Anglois a raiſon. L'Extrait que j'en donne ici, eſt tout ce que j'ai trouvé qui pût ne pas être tout-à-fait indigne d'être traduit.

che vide perire un mondo, e succederne un altro, io ho veduto il mondo in cui era nato, cambiare sotto a' miei occhi: ma il nuovo non ha per me maggiori attrattive.

I I.

L' uomo, che è fornito di coraggio, strappa alla calamità quella maschera spaventevole, con cui essa ci atterrisce.

I I I.

Ecco che io stesso ho bisogno di consolazione, nel momento in cui io procurava di consolarvi. Oh nuova funesta! O (*) Richardson, già da gran tempo a me sì caro!.,. Ma io ho vietato a me stesso l' affanno, e le lagrime... Ah! poss' io soffocare i miei sospiri nel perdere un tale amico? Gran Dio, porgi soccorso alla mia fiacchezza, e fa che questa lagrima, che mi sgorga *dagli occhi*, consumi tutto il mio dolore! Ahi lasso, quante volte egli m' ha consolato ne' miei affanni! Quante volte il di lui ingegno illustrò i miei scritti, e seppe abbellir persino i miei difetti! Chi meglio di lui conobbe l' arte di

(*) L'Autore stava scrivendo questo poema, quando riceve la nuova della morte del S. Richardson, suo amico.

encore! Comme le Patriarche Noé, qui vit périr un monde, & un autre succéder, j'ai vu le monde où j'étois né, changer sous mes yeux; mais le nouveau n'a pas plus de charmes pour moi.

I I.

L'HOMME qui a du courage arrache au malheur ce masque effrayant dont il nous épouvante.

I I I.

VOILA que j'ai besoin moi-même de consolation, au moment où j'essayois de vous consoler. O nouvelle funeste! O (*) Richardson, depuis long-temps chéri de moi!... Mais je me suis défendu le chagrin & les pleurs... Ah! puis-je étouffer mes soupirs en perdant un tel ami? Grand Dieu, secoure ma foiblesse, & que cette larme qui tombe, épuise toute ma douleur! Hélas, combien de fois il m'a consolé dans mes chagrins! Combien de fois son génie éclaira mes écrits, & sut embellir jusqu'à mes fautes! Qui connut mieux que

(*) L'Auteur écrivoit ce Poëme, lorsqu'il reçut la nouvelle de la mort de M. Richardson, son ami.

di muovere le passioni, e di legger nell' anima delle vaghe donne! La natura, al di lui nascere, gli fece dono della chiave del cuore umano.... Ma io nol credo però perduto per me. Fin da que' mondi lontani, che ci dividono, noi ci udiamo ancora.

IV.

Lasciamo che il Cielo scelga per noi gli avvenimenti di nostra vita: la di lui scelta è più sicura che la nostra. Interroghiamo il passato: quante volte non abbiam noi incontrate le nostre disgrazie nella riuscita medesima de' nostri desiderj? Quante volte altresì non abbiamo noi dovuto gemere per quegli avvenimenti, che ci erano più vantaggiosi?

V.

Quando noi siamo vecchi, la nostra gloria allora consiste nell' essere ignorati; e l' oblio degli uomini fa il nostro encomio. Il savio imita i fiori, i quali spiegano tutti i loro tesori sul meriggio del giorno, e si richiuggono verso sera.

VI.

Voler giudicare, da quel poco che noi conosciamo, della grandezza, del potere, o dell'

lui l'art heureux d'émouvoir nos passions, & de lire dans l'ame des belles! La nature lui fit don, à sa naissance, de la clef du cœur humain... Mais je ne le crois point perdu pour moi. Des mondes éloignés qui nous séparent, nous nous entendons encore.

I V.

LAISSONS le Ciel choisir pour nous les événemens de notre vie: son choix est plus sûr que le nôtre. Interrogeons le passé: combien de fois n'avons-nous pas rencontré nos malheurs dans le succès même de nos desirs? Combien de fois aussi nous avons gémi sur des événemens qui ont fait notre plus grand avantage?

V.

QUAND nous sommes vieux, notre gloire alors est d'être ignorés, & l'oubli des hommes fait notre éloge. Le sage imite les fleurs, qui épanouissent tous leurs trésors au midi du jour, & se referment sur le soir.

V I.

VOULOIR juger par le peu que nous connoissons, de la grandeur du pouvoir, ou

amore dell'Essere supremo, gli è lo stesso che interrogare una gocciola d'acqua, circa la profondità dell' Oceano, un granellino di sabbia circa l'estensione delle sue spiagge.

VII.

L'uomo privo di virtù è un uomo morto: quand'anche ei fosse un Monarca, il reale suo paludamento non è che un lenzuolo ferale, sotto di cui egli è sepolto.

VIII.

Io scrivo ancora in una età, in cui niun mortale osa scrivere. Ma gli è altresì ormai tempo ch'io finisca; ed io non deggio più scriver nulla ... che un epitafio per la mia tomba.

Il fine del Tomo secondo, ed ultimo.

Page 82, linea 29 ed ultima: *Eternità*, leggi *Oscurità*.

de l'amour de l'Être suprême; c'est interroger une goutte d'eau sur la profondeur de l'Océan, un grain de sable sur l'étendue de ses rivages.

VII.

L'HOMME sans vertu est un homme mort : fût-il Roi, sa robe royale n'est qu'un drap funéraire, sous lequel il est enseveli.

VIII.

J'ÉCRIS encore dans un âge où nul mortel n'ose écrire. Mais il est grand temps que je finisse aussi; & je ne dois plus rien écrire... qu'une épitaphe pour mon tombeau.

Fin du Tome troisième & dernier.

Page 82, ligne 29 & derniere: *Eternità*, lisez *Oscurità*.

APPROBATION.

J'AI lu par ordre de Monseigneur le Chancelier, une Traduction de différens Poëmes du feu Docteur YOUNG. L'importance des leçons données au genre humain par ce Chantre éloquent de la vertu; son noble enthousiasme pour la dignité de notre être, & pour la grandeur de nos destinées; la vigueur & les touches fieres qui caractérisent son pinceau, le rendent digne d'être connu de toutes les Nations. C'est donc augmenter nos richesses philosophiques & littéraires, que de faire passer dans notre Langue les Ouvrages d'un Auteur, dont le nom doit être cher aux Partisans de la saine morale, ainsi qu'aux amateurs de la haute Poésie. A Paris, le 15 Mars 1769.

PRIVILEGE DU ROI.

LOUIS, par la grace de Dieu, Roi de France & de Navarre: A nos amés & féaux Conseillers les Gens tenans nos Cours de Parlement, Maîtres des Requêtes ordinaires de notre Hôtel, Grand-Conseil, Prévôt de Paris, Baillifs, Sénéchaux, leurs Lieutenans Civils & autres nos Justiciers qu'il appartiendra, SALUT: Notre amé, le sieur EDME-JEAN LEJAY, Libraire, Nous a fait exposer qu'il desireroit faire imprimer & donner au Public un Ouvrage intitulé: *Les Nuits d'Young, traduites de l'Anglois par M. Le Tourneur;* s'il Nous plaisoit lui accorder nos Lettres de Privilege

pour ce nécessaires. A CES CAUSES, voulant favorablement traiter l'Exposant, Nous lui avons permis & permettons, par ces Présentes, de faire imprimer ledit Ouvrage, autant de fois que bon lui semblera, & de le vendre, faire vendre & débiter par tout notre Royaume, pendant le temps de six années consécutives, à compter du jour de la date des Présentes. Faisons défenses à tous Imprimeurs, Libraires & autres Personnes, de quelque qualité & condition qu'elles soient, d'en introduire d'impression étrangere dans aucun lieu de notre obéissance; à la charge que ces Présentes seront enrégistrées tout au long sur le Registre de la Communauté des Imprimeurs & Libraires de Paris, dans trois mois de la date d'icelles; que l'impression dudit Ouvrage sera faite dans notre Royaume, & non ailleurs, en beau papier & beaux caracteres, conformément aux Réglemens de la Librairie, & notamment à celui du 10 Avril 1725, à peine de déchéance dudit Privilege; qu'avant de l'exposer en vente, le manuscrit qui aura servi de copie à l'impression dudit Ouvrage, sera remis dans le même état où l'Approbation y aura été donnée, ès-mains de notre très-cher & féal Chevalier, Chancelier, Garde des Sceaux de France, le sieur DE MAUPEOU; qu'il en sera ensuite remis deux exemplaires dans notre Bibliotheque publique, un dans celle de notre Château du Louvre, un dans celle dudit sieur DE MAUPEOU: le tout à peine de nullité des Présentes: du contenu desquelles vous mandons & enjoignons de faire jouir ledit Eposant & ses ayant cause, pleinement & paisiblement, sans souffrir qu'il leur soit fait aucun trouble ou empêchement. Voulons que la copie des Présentes, qui sera imprimée tout au long, au commencement ou à la fin dudit Ouvrage, soit tenue pour

duement signifiée, & qu'aux copies collationnées par l'un de nos amés & féaux Conseillers, Secrétaires, foi soit ajoutée comme à l'original. Commandons au premier notre Huissier ou Sergent sur ce requis, de faire pour l'exécution d'icelles, tous Actes requis & nécessaires, sans demander autre permission, & nonobstant clameur de Haro, Charte-Normande & Lettres à ce contraires : Car tel est notre plaisir. DONNÉ à Paris, le douzieme jour du mois d'Avril, l'an de grace mil sept cent soixante-neuf, & de notre Regne, le cinquante-quatrieme. Par le Roi, en son Conseil.

Signé, LE BEGUE, avec paraphe.

Registré sur le Registre XVII de la Chambre Royale & Syndicale des Libraires & Imprimeurs de Paris, No. 572, fol. 653, conformément au Réglement de 1723. A Paris, ce 17 Avril 1769.

DE LORMEL, Adjoint.

Je soussigné, consens & permets au sieur Mossy, Libraire à Marseille, de faire imprimer & joindre à une traduction qu'il fait faire en Italien, des NUITS D'YOUNG, la Traduction Françaife dudit ouvrage à moi appartenante, aux clauses & conditions portées dans la Convention passée & signée entre nous cejourd'hui. A Paris, ce 5 Avril 1770.

Signé, LE JAY.

Registrée la présente Cession sur le Registre XVIII de la Chambre Royale & Syndicale des Libraires & Imprimeurs de Paris, N°. 167, conformément aux anciens Réglemens, confirmés par celui du 28 Février 1723. A Paris, ce 6 Avril 1770.

Signé, *BRIASSON*, Syndic.

TAVOLA

DELLE MATERIE

Contenute nel terzo Tomo.

TABLE

DES MATIERES

Contenues dans le troisieme Volume.

